

†

TESTI E DOCUMENTI DI STORIA NAPOLETANA
PUBBLICATI DALL'ACCADEMIA PONTANIANA

VOLUME QUARANTESIMO

ACCADEMIA PONTANIANA

I REGISTRI
DELLA
CANCELLERIA ANGIOINA

RICOSTRUITI DA
RICCARDO FILANGIERI
CON LA COLLABORAZIONE DEGLI
ARCHIVISTI NAPOLETANI

XL

1291 - 1292

NAPOLI
PRESSO L'ACCADEMIA
MCMXCIII

I REGISTRI
DELLA
CANCELLERIA ANGIOINA

VOL. XL

A CURA DI
IMMA ASCIONE

Questo XL volume dei Registri della Cancelleria Angioina è il primo pubblicato dopo la scomparsa di Jole Mazzoleni e la serie de I REGISTRI DELLA CANCELLERIA ANGIOINA RICOSTRUITI DA RICCARDO FILANGIERI E JOLE MAZZOLENI CON LA COLLABORAZIONE DEGLI ARCHIVISTI NAPOLETANI, editi dall'Accademia Pontaniana, continua il suo percorso ideale.

Un percorso ideale concretizzato nelle pubblicazioni, con il rammarico che il ritmo di uscita di esse non è purtroppo quello che si auspica. C'è infatti da osservare che l'Ufficio della Ricostruzione, pur acquisendo di continuo nuova documentazione, non può, per ora, incrementare il numero dei volumi editi ogni anno.

Questo XL volume è anche il primo che il dott. Stefano Palmieri ha seguito in tutte le sue fasi, subentrando pienamente e meritatamente a Jole Mazzoleni. Al dott. Palmieri va quindi la gratitudine dell'Archivio di Stato di Napoli e dell'Accademia Pontaniana.

La dott.ssa Imma Ascione dell'Archivio di Stato di Napoli, ha curato l'edizione dei quattro registri della cancelleria di Carlo II d'Angiò, relativi all'anno indizionale 1291-1292, nel prosieguo della tradizione degli Archivisti Napoletani.

GIULIO RAIMONDI

PREFAZIONE

Il presente volume ricostruisce quattro registri della cancelleria di Carlo II d'Angiò relativi alla V indizione (1291-1292), secondo i criteri consueti e ormai ben noti.

Di essi il primo (reg. XXXVI: *Quaternus domini Caroli principis Salernitani*) contiene gli atti indirizzati dal sovrano al figlio Carlo Martello, vicario generale, impegnato in questo periodo a reggere il Regno di Napoli in assenza del padre. In vari documenti Carlo II raccomanda calorosamente al figlio di favorire e trattare con ogni riguardo gli ecclesiastici: segno che l'appoggio della Santa Sede è ancora di vitale importanza. Un grave motivo di preoccupazione per il sovrano è costituito dalla coniazione della nuova moneta, che — secondo quanto afferma Carlo Martello — non viene accettata volentieri nel Regno. Si rendono necessari provvedimenti molto precisi e ordini dettagliati alla zecca: Carlo II invia una descrizione analitica di carlini, medaglie e petitti che dovranno avere d'ora in avanti corso legale (doc. 35). Le difficoltà economiche della corona traspajono di continuo. Il ricorso ai prestiti dei mercanti e banchieri toscani è frequente, ma Carlo II non rinuncia per questo a concedere continui favori e pensioni a vari ordini religiosi (esenzioni e franchigie per le derrate, mercedi a singoli prelati).

Nel secondo registro qui ricostruito (reg. XXXVII: *Registrum Principatus Salerni et honoris Montis Sancti Angeli*) sono contenuti invece gli atti indirizzati da Carlo Martello al proprio vicario nel Principato Pietro de Quinsac, che aveva anche il titolo di stratigoto di Salerno. Molti documenti di questo registro furono trascritti dal Carucci nel suo *Codice diplomatico salernitano*; di altri vi è solo notizia in fonti diverse. Non possediamo invece nessuna fotografia o microfilm dell'originale. Gli affari qui trattati hanno una rilevanza locale, limitata all'area salernitana, e riguardano soprattutto l'esazione di imposte e la gestione amministrativa. Non mancano documenti di notevole interesse, come quello relativo all'inchiesta condotta da Bartolomeo dell'Aquila, inquisitore apostolico, sugli ebrei residenti in Salerno. Le splendide terre di Principato attraggono molti signori francesi, che ora possiedono feudi e case in tutta la

regione: Adam de Toucy ha una bella villa con giardino nel capoluogo; Clemenza, la giovane regina moglie di Carlo Martello, si fa intestare il castello di Nocera. Sempre Clemenza, incurante delle difficoltà economiche del Regno, spende volentieri in vestiti e gioielli, con l'appoggio compiacente dei mercanti lucchesi.

Del terzo registro (reg. XXXVIII: *Registrum domini regis Ungarie*) si conserva ben poco: solo nove documenti, tramandati per lo più dai *Monumenta Hungarie* e dai mss. di Del Giudice. Sono scritti da Carlo Martello ai suoi sudditi di Ungheria, nel tentativo di conservare unite le terre della corona di Santo Stefano, ricevute in eredità da Ladislao IV, contro gli attacchi della fazione antiangioina.

Il quarto registro qui presentato (reg. XXXIX: *Senescallo comitatus Provincie et Forchalquerii*) raccoglie i documenti spediti dalla cancelleria di Carlo II ad Alphant de Solliers siniscalco di Provenza e Forcalquier, e a vari altri ufficiali minori dei possedimenti francesi. Poiché conteneva molte notizie relative alla Provenza, il registro venne accuratamente microfilmato da Charles Perrat; sicché è stato possibile recuperare in trascrizione un numero abbastanza elevato di documenti. Data la sua presenza nella regione, il sovrano è indotto ad occuparsi direttamente dell'amministrazione di quelle terre: Carlo II si mostra qui attentissimo alla giustizia civile e penale, all'esazione delle imposte, al benessere dei sudditi e — come sempre — alla simpatia delle alte gerarchie ecclesiastiche. La sua preoccupazione costante sembrano essere gli ostaggi lasciati in Catalogna: si direbbe che un senso di colpa lo induca ad occuparsi di continuo di loro, inviando somme di denaro raggranellato a fatica, malgrado la crisi. Numerose nobildonne appaiono negli ordini spediti al siniscalco: donne che avanzano richieste a nome dei figli pupilli, donne che difendono i propri diritti, donne coraggiose e determinate, come Giovanna Laugier, che è pronta ad accusare gli stessi giudici di non aver saputo o voluto fare il loro dovere. Questo universo femminile, laico e religioso, ci mostra una società francese già molto avanzata, confermando appieno l'immagine tramandata dalla letteratura « cortese » e ancor prima dalla lirica provenzale.

IMMA ASCIONE

INDICE SOMMARIO

D A T E (INDIZIONI ED ANNI)	T I T O L I	COLLOCAZIONE (REGISTRI, DOCUMENTI)
V (1291-1292)	Quaternus domini Caroli principi Salernitani	XXXVI, 1-167
»	Registrum Principatus Salerni et honoris Montis Sancti Angeli	XXXVII, 1-50
»	Registrum domini regis Ungarie	XXXVIII, 1-9
»	Senescallo Comitatus Provincie et Forchalquerii	XXXIX, 1-124

XXXVI

QUATERNUS DOMINI CAROLI PRINCIPIS SALERNITANI ANNI V INDICTIONIS

Il QUATERNUS del principe di Salerno era tramandato dal reg. II, f. 21, dal reg. 58 (1291-1292 A), ff. 277-293 e dal reg. 59 (1291-1292 C), ff. 59-144. Al reg. 58 mancava il f. 286, mentre il f. 277 presentava documenti depennati e il f. 293 t. terminava con un documento mutilo, che era, invece, tramandato per intero dal f. 94 t. del reg. 59; il reg. 59 non aveva i ff. 126 e 127, mentre erano depennati gli atti dei ff. 75, 79, 98, 128 e 132; per quel che concerne il reg. II, va segnalato che la scrittura del f. 21 era deleta.

Il registro è stato così ricostruito:

Regg. 58, ff. 278-291, 59, ff. 99-102, 117-119 (settembre-gennaio); 59, ff. 104-105 (febbraio); 59, ff. 107, 137-138 (marzo); 58, ff. 291-293, 59, ff. 59-80, 83-98, 111, 113-114, 125-136 (aprile-agosto).

I documenti recuperati in notizie e trascrizioni ammontano a 167.

**Quaternus domini Caroli principis Salernitani
anni V indictionis**

1. - Principi Salernitano etc. Volentes provisionem factam olim ... Iacobo Genuesio de Salerno, notario et familiari tuo, de annuis auri sedecim in terra et bonis fiscalibus regni nostri Sicilie, que de mero nostro non sint demanio ... debitum effectum sortiri ... precipimus quatenus predictum valorem annum sedecim unciarum in terra convenienti ... tenenda per eum sub modo et forma et condicionibus, quibus sibi huiusmodi provisio facta fuit ... facias eidem Iacobo assignari ... Data Tarascone, die VII^o septembris V^e indictionis. (Reg. 58, f. 278).

FONTI: *Codice diplomatico salernitano del sec. XIII*, a c. di C. Carucci, III, Subiaco 1946, p. 119.

2. - (Notatur Guillelmus Grappinus miles habuisse multa bona in casale Afragole cum hominibus vaxallis et aliis pertinentiis ipsorum bonorum). (Reg. 58, f. 278).

FONTI: Bibl. Naz. Napoli, ms. XI C 46, f. 150 t.

3. - (*Si ha notizia che il 26 settembre 1291 Carlo II ordinò al principe di Salerno di provvedere al pagamento di 46 once d'oro sulle saline di Lesina ad Adam de Doussy, cancelliere del Regno*) (Reg. 58, f. 280 t.).

FONTI: L. Cadier, *Essai sur l'administration du Royaume de Sicile*, Paris 1891, p. 241.

4. - (*Si ha notizia che il 2 ottobre 1291 il Re ordinò al principe di Salerno che, dopo aver confermato ad Adam de Doussy, eletto di Cosenza, l'ufficio di cancelliere del Regno con le terre, castelli, ville, possedimenti onori, diritti e pertinenze della Cancelleria, avviasse un'inchiesta sui beni effettivi della Corte e li assegnasse al detto cancelliere*). (Reg. 58, f. 281 t.).

FONTI: Cadier, o. c., p. 241.

5. - (*Si ha notizia che l'8 ottobre 1291 venne riconfermato l'ordine del 2 ottobre diretto al principe di Salerno*). (Reg. 58, f. 282 t.).

FONTI: Cadier, o. c., p. 241.

6. - (*Si ha notizia che Sparano da Bari era signore di Vico*). (Reg. 58, f. 282 t.)

FONTI: A.S.N., mss. Minieri-Riccio, b. 2, f. 837.

7. - (Notatur magister Iohannes de Capua, notarius et familiaris domini nostri regis et noster). (Reg. 58, f. 282 t.).

FONTI: Soc. Stor. Napoletana, ms. XXI D 5, G.B. Bolvito *Variorum* 4°, f. 6.

8. - (*Si ha notizia che il 2 ottobre 1291 da Forcalquier Carlo II scrisse al principe di Salerno affinché chiedesse a Sparano da Bari il libro delle donazioni di Carlo I e quello di Roberto conte di Artois e lo facesse ricopiare in parecchi esemplari, conservandone uno negli archivi e inviando gli originali al Re*). (Reg. 58, f. 283).

FONTI: Cadier, o. c., p. 199.

9. - (*Si ha notizia che il 10 ottobre l'ordine dato il 2 ottobre 1291 venne ripetuto con la raccomandazione di non accettare che i privilegi muniti della bolla d'oro o del grande sigillo regio*). (Reg. 58, f. 283 t.).

FONTI: Cadier, o. c., p. 199.

10. - Principi Salernitano etc. Nuper in auditorio nostro lecta est petito continentie talis: Exposuit sacre regie maiestati Riccardus Rogerii de Salerno... miles et familiaris vester, quod, licet olim ob fervorem fidei quam gessit et gerit erga vestram regiam maiestatem, coram bone memorie domino Legato dominum Philippum Salernitanum archiepiscopum, de lese maiestatis et symonie criminibus accusavit, dominus princeps Salernitanus, occasione cuiusdam brige inter eundem militem et dictum archiepiscopum... ipsum capi fecit et postmodum inquiri de briga huiusmodi contra eum. Et postmodum sub fideiussoria cautione de duobus milibus unciarum liberavit eundem. Et demum, ulla alia nova causa superveniente, ipsum recapi fecit. Et data sibi copia inquisitionis ipsius licet in aliquo notaretur, exceptiones et deffensiones suas legitimas per procuratorem proposuit suo die. Et infra terminum ei datum a curia ad probationem ipsarum, testes produxit et iuraverunt, sed pretextu absentie domini Sparani, qui tunc cum domino comite Atrabatensi convenerat in Guardia Lombardorum, examinati non fuerunt. Post cuius adventu dominus Neapolitanus

archiepiscopus, ad hoc per eundem dominum principem specialiter deputatus, testes ipsos examinare penitus recusavit. Et postmodum dominus Capudaquensis episcopus et dictus dominus Sparanus ad hoc per eundem dominum principem specialiter deputati, licet aliquos testes examinare inceperint, postea noluerunt ultra procedere, pretextu quod provisum fuit quod nichil innovaretur usque ad adventum domini comitis Squillacensis. Verum cum idem miles in istis sit plurimum agravatus, tum quia captus antequam inquisitum foret et monitio facta specialiter contra ipsum eo existente in carcere in casu non permissa a iure, et quia testes sui non examinantur ad probationem, exceptionem et deffensionem suarum, set dilacionibus frustratoriis in cassum deducitur ut in carcere diutius marcere-tur, humiliter supplicat ut eidem domino principi... mandare dignaremini ut ipsum sub fideiussoria cautione a carcere liberet, et auditis hinc inde iustis exceptionibus et deffensionibus et allegationibus, ad condempnationem vel absolutionem procedat... Verum cum... predictum... militem, obtentu paternorum suorumque servitorum et fidei... dignis favoribus prosequi disponamus... mandamus quatenus... qualibet indebita mora succisa, id exinde facias quod iustice limes et negotii qualitas suadebit. Data Aquis, anno Domini MCCLXXXI, die XXII^o octubris V^e indictionis. (Reg. 58, f. 284 e t.).

FONTI: Carucci, *o. c.*, pp. 122-123.

11. - (Notantur Minerbini fines). (Reg. 58, f. 284 t.).

FONTI: Bibl. Brancacciana, Napoli, ms. IV B 15, f. 375.

12. - Pro Nicholao et Michele de Auria.

Scriptum est eidem principi et c. Erga viros nobiles Nicolaum et Michaellem de Horia cives Ianue devotos nostros ea consideratione deflexi quod, licet a bone memorie rege magnifico domino patre nostro detenti ex detentione ipsa dampna non modica pertulissent, ipsi tamen, ex sincere dilectionis affectu, servitorum onera promptis affectibus subierunt; eis in dampnorum ipsorum compensationem in libris nummorum Ianuensium mille quingentis valentibus in auro quatringsentis unciis generalis ponderis regni nostri Sicilie, videlicet eidem Nicolao in duabus tertiis partibus et Michaelle predicto in reliqua tertia quantitatis eiusdem duximus providendum. (*Si ha notizia che fu stabilito di far riscuotere il denaro sulle saline e che per le stesse cause si concesse ai due d'Oria l'esenzione dalle gabelle per 4000 some di frumento esportabili dai porti della Puglia*). (Reg. 58, f. 285).

FONTI: F. Scandone, *Notizie biografiche di rimatori della scuola poetica siciliana con documenti*, Napoli 1904, p. 64.

13. - Pro Babillano de Auria.

Scriptum est eidem principi (Salernitano) et c. Erga virum nobilem Babillanum de Auria militem de Ianua devotum nostrum ea consideratione deflexi quod, licet a bone memorie rege magnifico domino patre nostro dampna non modica pertulisset, ipsa tamen ex sincere devotionis affectu servitorum nostrorum onera prompte suscepit; quoad damnorum ipsorum compensatione sibi in unciis auri sexcentis generalis ponderis et c. duximus providenda et c. (*Si ha notizia che queste 600 once gli erano state concesse sulle salme Arearum in Provenza, ma non erano state pagate per mancanza di fondi. Pertanto il Re dispose che 300 once gli venissero pagate da Pietro Bodino, suo tesoriere nella contea di Angiò, e per il rimanente gli concesse licenza di esportare, franche di dazio, 3000 some di frumento dai porti di Puglia*). (Reg. 58, f. 285).

FONTI: Scandone, o. c., p. 64.

14. - Pro domino Petro de Insula et domino Matheo de Aquaviva.

Scriptum est eidem principi et c. Recepimus licteras tuas continentie subsequentis: « Excellenti et magnifico principi carissimo domino et reverendo genitori suo domino Karolo secundo Dei gratia Ierusalem et Sicilie regi illustri Karolus primogenitus eis filialis reverentie debitum et felicitatis continue incrementum. Resultat patri et domino varietas aliqua et confusio quedam ex concessionibus factis olim domino Petro de Insula et domino Matheo de Aquaviva nostris fidelibus et devotis de medietate Cansani cum Podio Abassani et tertia parte castris Muri, sitis in iustitiaratu Aprutii, pro certo annuo reddito et sub certo servitio per ipsos exinde Curie faciendo. Docet enim dictus dominus Petrus de Insula per quoddam vestrum privilegium regium pendenti vestro sigillo munitum qualiter vestra serenitas, post assumptum de regno vestro Sicilie dyadema, loca ipsa sub solita concessionum regalium serie apud Neapolim ipsi domino Petro et suis heredibus in perpetuum gratiose donavit, dictusque dominus Matheus de Aquaviva privilegium vestrum aliud pendenti vestro similiter sigillo munitum, factum Reate in regressu vestro prospero ultra montes ex adverso demonstrat, per quod liquet qualiter maiestas vestra, conspiciens quod de locis ipsis ante primam vestram concessionem eandem ipsi domino Petro factam, concessio ad beneplacitum dicto domino Matheo per illustrem dominum Atrebatensem comitem facta erat et loca ipsa ex concessione huiusmodi possidebat, illa sibi et suis heredibus in perpetuum iuxta formam que servatur in talibus similiter gratiose concessit, revocando per illud primam concessionem de illis dicto domino Petro factam rationem adiecta in illo per quam pretendebat, vestra serenitas ignorasse quod de locis ipsis facta extitisset ipso domino Matheo concessio per comitem memoratum. Nunc autem per ipsum dominum Petrum lictera que-

dam maiestatis vestre sigillo munita ostenditur, qua vos, vestre prime concessioni huiusmodi facte predicto domino Petro, ut predictur, inherentes, maxime cum, sicut ipsa lictera annuit, dictus dominus Matheus bona ipsa emere quedam obtinuerit vestre sibi maiestate concedi dum idem dominus Petrus vacaret vestris servitiis in partibus Romanie, mandatis expresse quod, amoto a possessione locorum ipsorum domino Matheo predicto non obstante concessione ipsi de locis eisdem, ut predictur, per vos facta vel mandatis quibuslibet aliis in hac parte contrariis, possessionem illorum dicto domino Petro mandat et facit assignari. Ex hiis, cum dicti donatarii sibi variis et obventionibus insultantes patiantur et opus extiterat ipsum inter se controversiam dirimi et iuris discussa terminatione finiri, unde factum est quod, suadente causa qua expedit seditones et scandala inter nostros fideles et subditos, isto precipue tempore amputari permisimus per iudices Magne Curie nostre et iuris expertos alios videretur quod de terminatione ipsa fieri finaliter ius duraret. Si que visis et privilegiis ipsius ex certa hoc iuribus utriusque pro ipsis finaliter deliberato consilio est provisum quod dictus dominus Matheus loca ipsa teneat et possideat sicut olim quousque precipiat exinde nostra excellentia velle suum, igitur nostra serenitas, premissis discusso et actento negotio exinde precipiat quicquid placet. Scriptum Neapoli, die XX septembris V indictionis ». Verum, cum de predicta qualitate negotii eiusque circumstantiis et presertim tui priori et predictis donatariis nomine dictarum concessionum nostrarum dictorum locorum possessio tradita fuerit, certitudo apud nos non habetur ad presens neque id lucide potuerit concipi ex dictarum tuarum serie licterarum, quo fit quod, quamquam interpretari donationes nostras ... esse noscatur propter facti causarum ingnorantiam, illud per nos in presentiarum prout opus esset discuti nequeat decidi, volumus et filiationi tue precipiendo mandamus quatenus, actento tui priori et prefatis donatariis tradita fuerit, ut prefertur, occasione dictarum concessionum nostrarum locorum possessio predictorum ac etiam actentis cum diligentia qualiter circumstantiis omnibus negotii supradicti, de quibus omnibus facile potes et debes, notitiam sicut deceat, vocatis partibus, mandes et facias fieri eis super negotio ipso iustitie complementum; actentius provisurus quod inter partes easdem quevis scandali et negotiorum materia conquiescat. Datum Aquis, anno Domini MCCXCI, die XXVIII novembris V indictionis, regnorum nostrorum anno septimo. (Reg. 58, f. 287 t.).

FONTE: Microfilm Perrat dal registro originale. Trascriz. di Jole Mazzoleni.

15. - [Pro episcopo] Vapicensi.

Karolus secundus Dei gratia rex Ierusalem, Sicilie, ducatus Apulie et principatus Capue, Provincie et Forchalquerii comes, tenore presentis apo-

dixe notum facimus universis quod die quarto augusti quarte indictionis apud Nemausum venerabilis pater dominus G., Vapicensis episcopus, collector decimarum Provincie per Sedem Apostolicam deputatus, assignavit in Camera nostra per manus Rustici Romanioli mercatoris de societate Baccusorum de Luca Matheo de Adria militi, regni Sicilie thesaurario et Magne Curie nostre magistro rationali dilecto consiliario familiari fideli nostro, nomine ipsius Camere recipienti, de pecunia dicte decime vienensium libras septingentas quindecim, solidos decem octo et denarios quinque, valentes coronatorum, computatis solidis viginti quinque denariis quattuor vianensium pro viginti solidis coronatorum, libras quingentas sexaginta quinque et solidos quattuor; item coronatorum libras tria milia sexcentas decem solidos sex et denarium unum, qui omnes coronati sunt in summa libre quattuor milia centum septuaginta quinque solidi decem et denarius unus, valentes turonenses parvorum, computatis solidis viginti et denariis tribus coronatorum pro viginti solidis turonensium parvorum, libras quattuor milia centum viginti tres solidos decem et novem et denarium unum. Unde ad futuram memoriam et c. Datum Tarascone, anno Domini MCCXCI, die XV septembris V indictionis, regnorum nostrorum anno septimo. (Reg. 58, f. 288).

FONTI: *ut supra.*

16. - [Quie]tatio pro Vinciguerra de Guardia.

Scriptum est Vinciguerre de Guardia et c. supplicationibus ut, cum uncias auri quinquaginta, valentes turonensium parvorum libras centum viginti quinque, receptas per te a iustitiario Aprutii nomine Camere nostre, assignandas in Camera ipsa Matheo de Adria militi regni nostri Sicilie thesaurario, olim die secundo mensis augusti proxime preterite quarte indictionis Parisius presentialiter assignatis, assignationem ipsam tibi per nostras licteras acceptare benignius mandavimus, nos autem, tuis supplicationibus annuentes, assignationem dicte pecunie per te, ut predicatur, in dicta Camera nostra factam tenore presentium acceptamus te tuosque heredes exinde quietantes cum de assignatione ipsius pecunie nobis constat. Datum Aquis, die XXVIII septembris V indictionis. (Reg. 58, f. 288).

FONTI: *ut supra.*

17. - [Pro] Thomasio Gralie

Karolus et c. Scriptum est Thomasio Gralie clavario Apte. Quia presens in Curia nostra exposuisti quod tu, facto computo per te cum thesaurariis Camere nostre, solvisti pro frumenti centum triginta emptis ad opus panetarie nostre et Guillelmo Gaulardo et Iohanni Roy nostris paneteriis assignantis libras tredecim coronatorum et pro usu coquine

nostre et Thomasio preposito coquine ipsius libras duas solidos tredecim et denarios quattuor et etiam pro usu fornarie nostre Rogicoro fornario libras quinque solidos quattuor et denarios sex, que tota pecunia est in summa libre viginti solidi decem septem et denarii decem de pecunia Curie, officii sit tui que est per manus tuas, ac supplicasti nobis solutionem dicte pecunie per te factam in tuis comptis acceptari, supplicationibus tuis in hac parte admissis, predictas libras viginti solidos decem et septem et denarios decem coronatorum solutas per te, ut superius est expressum, tenore presentium acceptamus, ipsas volumus, non obstante mandato nostro vel cuilibet alterius aliquo, in tuo ratiocinio computare. Datum Apte, sub parvo sigillo, die ultimo septembris V indictionis. (Reg. 58, f. 288).

FONTI: *ut supra.*

18. - Pro notario Vinciguerra de Guardia.

Scriptum est principi Salernitano et c. Volumus et filiationi tue precipimus quatenus Vinciguerra de Guardia, dilecto consiliario familiari fidei nostro, quem ad partes ipsas pro nostris servitiis destinamus, gagia vel expensas pro se et scriptori suo deputato secum que solet a Curia recipere et habere, retentis inde unciis auri tresdecim tareno uno et granis decem que in partibus ipsis Apulie a notario Silvestro de Bitonto recepit, intellectis per eundem Silvestrum et Raynerium prothontinum Ydronti militem eidem Vinciguerre per nostras licteras acceptatis ac etiam deductis unciis auri quattuor de mense septembris presentis V indictionis, recepit de Camera nostra et de quacumque pecunia Curie nostre facias sine dilatione aliqua exhiberi, tam pro tempore nuper elapso quam pro tempore quo in Romana Curia in Regno ipso pro eisdem nostris serviciis moram traxerit et etiam pro aliquo futuro tempore competente quo ad nos redire valeat in nostra Curia moraturus et, cum procedat de nostro benepalcito et mandato ut singulis quindecim diebus idem Vinciguerra insuper, mandamus quod eidem Vinciguerre oportunam pro eisdem cursoribus de eadem pecunia Curie dari facias et etiam assignari, ordinationibus seu mandatis per nos comitem et c. vel quoscumque alios non obstante factis iam vel etiam faciendis. Datum Apte, die XXVIII septembris V indictionis. (Reg. 58, f. 288 e t.).

FONTI: *ut supra.*

19. - Pro notario Vinciguerra.

Scriptum est eidem Principi et c. Cum Vinciguerra de Guardia et c. assignaverit in marescalla nostra ronsinum unum in nostris serviciis affollatum valens unciarum auri quinque ut per apodixam scutiferorum scutiferie nostre nostre Curie plene constat, filiationi vestre precipimus quatenus eidem Vinciguerre vel nuntio suo pro eo tibi presentes licteras assignanti

ronsinum unum sive pultrum unum predicti valoris unciarum quinque de ronsinis seu pultris marescallarum vel araciarum nostrarum laqueatis vel etiam laqueandis dari et assignari facias sine mora, et in defectu ronsini sive pultri sibi predictas quinque uncias de pecunia Curie facias exhiberi. Datum Avinioni, die XXIII septembris V indictionis. (Reg. 58, f. 288 t.).

FONTI: *ut supra*.

20. - Pro Curia.

Scriptum est eidem Principi et c. Ut fidelibus nostris de regno presentiam nostram, qua propter moram nostram protractam nostrum de regno ipso discessum huc usque necessario in cismontanis partibus, annuente Domino prebeamus in proximo, nostrum in regnum ipsum redditum celerem preparamus. Verum, quia pro redditu ipso equi, palafredi et muli nobis necessarii reputant, iustitiariis ipsarum partium per nostras damus licteras in mandatis ut equos ad arma, palafredos et mulos, certa huiusmodi animalia designata ipsorum singulis quantitate, de parte Curie nostre emere debeant ipsosque Guillelmo de Sectays clerico et Symoni de Percis familiaribus nostris seu alteri eorum ducendos per eum ad nos sine dilationis obstaculo assignare quedam eis vel eorum alteri pecuniam necessariam pro expensis ipsorum equorum et custodum eorum pro conductu ipsorum ad nos de predicta pecunia debeant exhibere. Per alias quoque licteras nostras dimissas abbatibus monasteriorum et aliis personis scribimus rogantes eosdem ut pro eodem redditu de huiusmodi animalibus nobis liberaliter debeant subvenire certa ipsorum animalium quantitate ipsorum singulis similiter designata quodque animalia ipsa predictis nuntiis nostris ducenda ad nos cum predictis aliis assignentur. Volumus igitur et filiationi vestre precipimus quatenus predictis Guillelmo et Symoni expensas necessarias pro conductu predictorum animalium, que per dictos abbates et procuratores sibi assignari contingerit prout pro quantitate ipsorum congrue videris expedire, de pecunia Curie nostre facias exhiberi. Tu quoque in executione presentium diligentiam et sollicitudinem apponas et apponi facias qualiter premissas celeriter compleantur. Datum Sistarici, die VI octobris V indictionis. (Reg. 58, f. 288 t.).

FONTI: *ut supra*.

21. - Pro cancellario.

Scriptum est eidem principi. Dudum tibi per licteras nostras scripsisse recolimus et mandasse ut, cum nos venerabili viro magistro Ade de Dusiacio Cusentino electo regni predicti cancellario dilecto consiliario familiari et fidei nostro officium dicte cancellarie eiusdem regni cum terris, castris, villis, possessionibus, hominibus, iuribus et pertinentiis omnibus ad cancellariam ipsam spectantibus ab olim duxerimus concedendum, tu

de terris, castris, villis possessionibus et bonis omnibus ad cancellariam ipsam spectantibus inquirereres seu inquiri faceres diligenter et ea, que de bonis huiusmodi in manu nostre Curie essent ad presens, Vinciguerra de Guardia notario et fidei nostro procuratori ad hoc, per eundem cancellarium ordinato per eum pro parte dicti cancellarii procuratore, feceres sine dilationis obstaculo assignari. Quod, si aliqua de terris, possessionibus et bonis ipsis aliquibus fidelibus nostris essent forte concessa, statim ea nobis significares que sunt, ubi consistant, cum nominibus et cognominibus eorum quibus concessa sunt et valore ipsorum annuo ac formam et modum concessionum factarum exinde si ad in perpetuum et ad tempus, ut eis mandemus super hoc nostrum beneplacitum voluntatis. Verum, cum volumus quod dum fieri debeat, mora qualibet pretermissa, filiationi tue iterato firmiter et expresse precipimus quatenus statim receptis presentibus, omni mora et occasione cessantibus, inquisitionem ipsarum ... dum facta est fieri facias diligenter et ea que predictis bonis ad cancellariam ipsam spectantibus inveneris manu Curie nostre fore adpresens eidem Vinciguerra pro parte dicti cancellarii procuranda per eum facias sine dilationis obstaculo assignari. Quod si aliqua de terris, possessionibus et bonis ipsis aliquibus fidelibus nostris inveneris forte fore concessa, statim ea nobis per licteras tuas sub tuo sigillo mictendas ad nos per Cecharellum nuntium nostrum latorem presentium debeas intimare que sunt, ubi constitunt, nominibus et cognominibus eorum quibus concessa sunt et valore ipsorum annuo, forma et modo concessionum factarum exinde, si ad beneplacitum in perpetuum vel ad tempus, ut eis satis mandemus super hoc nostre beneplacitum voluntatis. Sic quid in premissis te gerere volumus sollicitum et attentum quod non oporteat nos tibi preterea licteras iterare. Datum Sistarici, die VIII octobris. (Reg. 58, ff. 288 t. - 289).

FONTI: *ut supra*.

22. - Pro Curia.

Scriptum est eidem Principi. Olim per Vinciguerram de Guardia notarium et fidelem nostrum licteras nostras tibi volumus destinasse ut quaternum continentem particulariter et distincte redditus et proventus singularum terrarum et locorum regni nostri nec non et quaternum continentem donationes omnes factas personis quibuscumque per clare memorie dominum patrem nostrum a tempore felicitis adventus ipsius in regnum prefatum et nos seu quemvis alium usque nunc tam ad beneplacitum quam alio modo quocumque nobis instanter destinare deberes; cumque quaternos ipsos habere infallibiliter proponamus, filiationi tue iterato firmiter et expresse precipimus quatenus, statim receptis presentibus, quaternos ipsos nobis sub sigillo tuo per Cicharellum nuntium nostrum lato-

rem presentium debeas infallibiliter destinare, ita quod non oporteat nos tibi propterea licteras iterare, credens magistro Guillelmo de Sectays familiari nostro ea que super hiis oretenus tibi dicet. Datum Sistarici, VII octubris V indictionis. (Reg. 58, f. 289).

FONTI: *ut supra*.

23. - Scriptum est eidem principi et c. Mittimus ad presens in regnum Guillelmum de Sectays, clericum, et Simonem de Percis, familiares nostros, pro habendis in eodem regno ad opus Curie nostre equis, palafredis et mulis ac eis ad nos ducendis, prout tibi per alias licteras apertius declaratur. Volumus igitur et filiationi vestre precipimus quatenus eisdem expensas necessarias, quamdiu pro predicto servitio morabuntur et pro reditu eorum, ad nos de pecunia Curie facias exhiberi ac eidem Guillelmo solvi facias de eadem pecunia uncias auri duas et mediam pro robba sua festi Pentecostes proximo preteriti, quam nondum de Curia nostra recepit. Datum Sistarici, XI octubris V indictionis. (Reg. 58, f. 289).

FONTI: *ut supra*.

24. - Pro Guillelmo de Bosco milite.

Scriptum est eidem principi etc. Cum facto computo in Camera nostra Guillelmo de Bosco, militi familiari et fideli nostro, quem olim ad Romanam Curiam cum Bartholomeo de Capua, milite etc., pro servitiis nostris transmisimus in gagiis suis mensium quatuor numeratorum a primo die augusti proximo preterite quarte usque per totum mensem novembris presentis quinte indictionum dicta Camera teneatur, fidelitati tue precipiendo mandamus quatenus predicto Guillelmo pro predictis quatuor mensibus et deinde in antea quamdiu in ipsis partibus in nostris servitiis moram trahet gagia consueta militibus aliis dicto nostro hospitio exhiberi de quacumque pecunia Curie nostre solvi mandes et facias sine mora mandato aliquo huic contrario non obstante. Nos autem super hoc Iohanni de Monteforte, Squillacii et Montis Caveosi comiti, dicti regni camerario, nostras licteras destinamus. Datum Aquis, XXVI novembris V indictionis. (Reg. 58, f. 289).

FONTI: *ut supra*; G. B. Bolvito, *Variorum* 4^o, ms. Società Storica Napoletana, XXI.D.5, p. 6 (not.).

25. - [Pro] Guillelmo de Bosco.

Similes facte sunt domino Iohanni de Monteforte, comiti camerario, pro dicto Guillelmo, verbis competenter mutatis et sub eadem data. (Reg. 58, f. 289).

FONTI: Microfilm Perrat dal registro originale. Trascriz. di Jole Mazzoleni.

26. - Pro Taffuro de Capua.

Scriptum est principi Salernitano et c. Filiationi tue precipimus quatenus, statim receptis presentibus, qualibet mora et occasione sublatis, Taffuro de Capua notario nostro vel certo ipsius procuratori seu nuntio presentes tibi licteras presentanti uncias auri decem et novem ponderis in gagiis suis preteriti temporis de quacumque pecunia Curie nostre que est vel erit per manus quorumcumque officialium nostrorum et, in defectu alterius, de pecunia generalis subventionis mandes et facias integraliter exhiberi, mandato et ordinatione quibuslibet huic contrariis non obstantibus quoquomodo. Datum Aquis, die XXV novembris V indictionis. (Reg. 58, f. 289 t.).

FONTI: *ut supra*.

27. - Pro Oddone de Suliaco.

Scriptum est eidem principi et c. Dudum viro nobili Oddoni de Suliaco militi dilecto consiliario familiari et fideli nostro et eius heredibus utriusque sexus ex ipsius corpore legitime descendentibus in perpetuum annuas uncias auri ducentas sub militaribus servitiis decem computata persona sua iuxta regni consuetudinem duximus concedendas, percipiendas per eum in terris et bonis fiscalibus regni nostri Sicilie valoris ipsius que de antiquo regni demanio non existant sibi propterea pro nostra Curia assignandis prout continere debent maiestatis nostre lictere proinde sibi facte, de quorum etiam terrarum et bonorum assignatione scripsisse recolimus viro nobili Iohanni de Monteforte, Squillacii Montiscaveosi comiti regni Sicilie camerario et capitaneo generali dilecto consiliario familiari et fideli nostro, nuper autem presens Oddo maiestati nostre per suas licteras nuntiavit quod, in defectu terrarum et bonorum huiusmodi que ad presens dicuntur inveniri non posse, nichil de provisione ipsa fuerit assecutus; supplicatione subiuncta quod usque ad ipsius provisionis assignationem satisfieri sibi exinde in pecunia mandaremus. Cuius supplicationibus annuentes, filiationi tue precipimus quatenus, certificatus per predictum comitem camerarium quod per eum eidem Oddoni pro pecunia nichil in terris vel bonis aliis fuerit, ut predictur, assignatum, predictas uncias auri ducentas eidem Oddoni sub predicto servitio usque ad debitum eiusdem provisionis assignationem de cetero facias de pecunia nostre Curie anno quolibet exhiberi. Datum Aquis, die XVII decembris V indictionis. (Reg. 58, f. 289 t.).

FONTI: *ut supra*.

28. - Pro eodem Oddone.

Similes facte sunt nobili viro Iohanni de Monteforte, Squillacii et Montis Caveosi comiti regni Sicilie camerario et capitaneo generali, de

verbo ad verbum ut supra. Datum ut supra. Et adicitur subscripta clausula: Volumus igitur et mandamus ut quatenus opus fuerit apud predictum principem cures et facias quod idem mandatum nostrum debitum sortiatur effectum. Datum ibidem, die predicto decembris V indictionis. (Reg. 58, f. 289 t.).

FONTI: *ut supra*.

29. - Pro Curia.

Scriptum est eidem principi et c. Dudum tibi sub certa forma scripsisse recolimus ut virum magnificum R(oberum) comitem Atrebatensem consiliarium nostrum carissimum contingerit de predicto regno discedere, protinus actenta quantitate pecunie que dicto comiti pro expensis officii sui et officialibus ac personis secum inibi ad servitia nostra morantes, quos post discessum eiusdem comitis vacare contingerat, pro eorum gagiis constituta, deputatis exinde pro expensis viri nobilis Iohannis de Monteforte, Squillacii et Montis Caveosi comitis et dicti regni Sicilie camerarii, uncias auri sex generalis ponderis per diem, prout sibi per nostram Curiam est provisum, totum reliquum quantitatis ipsius Petro Bodino de Andegavis, magne Curie nostre magistro rationali dilecto consiliario familiari et fideli nostro faceres mense quolibet sicut pro rata contingeretur assignari, assignandam per eum mercatoribus nostris pro expensis hospicii nostri prout sibi per nostras licteras est iniunctum. Verum tamen, cum ex multorum et grandium negotiorum Curia nostra in partibus istis sumptus nimios subiere cogatur, volumus et filiationi tue mandamus quatenus totam predictam pecunie quantitatem, que predicto comiti Atrebatensi pro expensis hospicii sui ac personis aliis vacaturis post eius discessum, ut dictum est, pro eorum gagiis debebatur, nichil prorsus pro predictis expensis dicti comitis camerarii de quantitate ipsa, deducto predicto Petro Bodino pro predictis expensis hospicii nostri, facias assignari; predictas vero uncias auri sex generalis ponderis per diem predicto comiti camerario pro expensis suis de quacumque pecunia Curie nostre seu etiam de pecunia generalium subventionum facias exhiberi. Quantitatem vero pecunie que predictis comiti Atrebatensi et personis aliis debebatur nostris, ut predicatur, usibus applicandam, cum expressione personarum et gagiorum ipsorum nobis per nostras licteras insinuare procures. Datum Aquis, die III decembris V indictionis (Reg. 58, ff. 289 t. - 290).

FONTI: *ut supra*; Cadier, *o. cit.*, p. 223.

30. - Pro Curia.

Scriptum est domino Iohanni de Monteforte et c. Cum insertione tenoris predictarum licterarum hoc tamen addito, volumus igitur quod huiusmodi nostre ordinationis contentum predictas uncias auri sex pro

expensis tuis per diem, non de predicta quantitate pecunie pro expensis dicti consobrini nostri ac personarum secum morantium gagia hactenus deputata, sed de pecunia generalium subventionum sed quecumque alia fiscali pecunia consequaris. Datum Aquis, die IIII decembris V indictionis. (Reg. 58, f. 290).

FONTI: Microfilm Perrat dal registro originale. Trascriz. di Jole Mazzoleni.

31. - Pro Curia.

Scriptum est Petro Bodini de Andegaviis et c. Cum insertione tenoris predictarum licterarum domini principis hoc addito, volumus igitur et mandamus quod tamen predictae pecunie quantitatem que debebatur predictis comiti Atrebatensi et personis quas post eius discessum vacare contigerit requirens atque recipiens, ipsam in forma per priores licteras inde tradita mercatoribus nostris assignes hospitii nostri usibus applicandam Datum ut in proxima. (Reg. 58, f. 290).

FONTI: *ut supra*.

32. - [Pro] Petro dicto Pisce de Bleseni.

Scriptum est eidem principi et c. Volumus et filiationi tue precipimus quatenus Petrum dictum Piscem Blesenis, qui hactenus in regno nostro pro stipendiario equite ad nostra servitia moratum fuisse se dicit, inter alios custodes forestarum et defensarum nostrarum Sancti Gervasi Lacus Pensilis, Botonti et aliarum forestarum eiusdem regni, si in illis custodes equites deputati sunt, debeas ordinare sibique gagia, sicut uni ex aliis custodibus equitibus exhibentur, facias per Curiam exhiberi. Datum Aquis, die XVII decembris V indictionis. (Reg. 58, f. 290).

FONTI: *ut supra*.

33. - [De] Curia.

Scriptum est eidem Principi et c. Si negotia que in partibus istis ex lege nos urgent ut illis nec cedi posset nec sine grandi pecunia sufficienter occurrere, aut si saltem superius hospitii nostri quorum inpena variis hiis usque pensionariis mitigata ulterioris extenuationis detrimenta non patitur et cotidiana necessaria sine interpolatione requirit atque in hiis ac pro hiis omnibus pecunialis inopia que in hiis partibus, apud te, care fili, et alios tui consilii directores meditatione provida pensarentur, non expectantes utique in pecuniali nobis mictendo subsidio reiterate totiens nostre petitionis instantiam; sed petitionem nostram immo ipsa etiam vota nostra maturis consiliis et properantibus studiis pervenires. Sane de pecunia illa, que hactenus viro magnifico domino R. comiti Atrebatensi consobrino nostro et officialibus aliis secum ad servitia nostra moratis post discessum eiusdem comitis vocaturis pro eorum ex-

pensis et gagiis solvebatur, Petro Bodin magne Curie nostre magistro rationali familiari et fideli nostro et pro expensis dicti nostri hospitii assignanda, totiens tibi et tam expresse iam scripsimus; quod propterea possimus licteras addere, iuxta tamen ad id posse credimus quicquam expressius incubere. Sed, cum preter pecuniam quod predictis officialibus et personis aliis solvebatur cabelle Apulie vendite anno proxime preterite quarte indictionis pro unciarum auri novem milibus quingentis fuerunt pro solis expensis hospitii dicti comitis deputatis et tam undique quod predicta mandata nostra super hiis debito effectu. Quapropter filiationi tue quidem sit ea que possimus expressione mandamus ut predicta mandata nostra sic stricte serves et facias observari; quod non possimus augmento colligere te fore in nostri mandatis et beneplacitis negligentem. Ceterum, quia super mandato nostri culminis tibi facto de iuribus patronatus ecclesiarum dicti regni ad regiam collationem spectantibus ad manus nostre Curie revocandis nuper nobis innocuit te scripsisse iustitiariis, volumus et tibi distincte precipimus quod iura patronatus seu capellas que in regno ipso ad collationem regia spectare noscuntur, de quibus per quaternos Curie nostre potes habere notitiam, non obstante si terra vel loca in quibus iura seu capelle ipsa sita sunt aliquibus sint concessa, cum talis concessio iura et capellas nostras nullatenus comprehendat nisi forte iura seu capelle ipse non per dominos locorum ipsorum vel alios, sed in medietate per clare memorie dominum patrem nostrum seu per nos aliquibus clericis sint collate, statim ad manus Curie nostre revocari faciens, de aliis iuribus et capellis huiusmodi extra tenorem quaternorum ipsorum facias diligenter inquiri et que comperta fuerint ad manus Curie nostre revocari, significans Curie nostre particulariter et distincte iura et capellas ipsas que taliter fuerint revocate. Datum Aquis, etc., die XVIII decembris V indictionis. (Reg. 58, f. 290 e t.).

FONTI: *ut supra*; Cadier, *o. c.*, p. 223 (not.).

34. - De Curia.

Scriptum est comiti camerario cum insertione proximarum licterarum, in fine earum addito: volumus igitur et mandamus ut apud dictum principem quatenus opus fuerit instes et facias predictum mandatum nostrum plenum et debitum sortiatur effectum. Datum Aquis, die XXII decembris V indictionis. (Reg. 58, f. 290 t.).

FONTI: Microfilm Perrat dal registro originale. Trascriz. di Jole Mazzoleni.

35. - Scriptum est eidem principi et c. Habebat filiationi tue lictera nuper culmini nostro missa quod denarii qui sub iudicio per Curiam nostram pretio de quatragenta per tarenum in sicla nostra Neapolis de mandato nostro cuduntur, pro maiori parte repudiantur, et quod tenu-

tam non habent eidem pretio competentem ad probam enim ignis, ut scribis, decrescunt in tertia parte valoris ipsius, quo sit, ut ex defectu tenete ipsos expendio oporteat ana quinquaginta quatuor per tarenum. Propter quod subdis illorum qui nostrum zelantur honorem eo spectare consilium quod alii denarii cudantur de tenuta et pretio turonensium de turonis, sub certa scilicet descriptione per easdem tuas licteras designata. Ad quod tue filiationi rescribimus quod intentionis nostre non sint ut predicta moneta in tenuta deficeret competenti, sed cum ipsius tenuta ponatur, ut dictum est, in tertia predicti valoris parte deficere, potius vero subdatur id oportere quatuor denariorum per tarenum adiectione suppleri rationis disidentiam non indigne miramur, quam tertie partis defectus multo maius exigeret supplementum. Quicquid tamen sit excellentie nostre placet quod id tuo et aliorum fidelium nostrorum consilio provide dirigatur, ita quod exinde, iuxta tenorem capituli nostri super hoc editi honori nostro ac subiectorum commodis et usui satisfiat. Adhibitis ergo fidelium et peritorum consiliis que fuerint adhibenda, protinus novam monetam de predicta tenuta turonensium de turonis in sicla predicta cudi facias sine mora in denariis, medaliis et petictis, sub forma, signis et descriptionibus subnotatis, quos quidem denarios karolenses parvos, medalias autem parvas medalias ad differentiam karolensium et medaliarum auri et argenti volumus nominari. Monetam vero predictam eius fieri volumus ponderis et valoris quod ex causa karolensis parvi viginti aut medalie parve quadraginta vel petitte octoginta per tarenum perpetuo communitus expendantur. Volumus itaque quod in moneta ipsa ex utraque parte tam in karolenibus quam medallis et petittis sint circuli duo competentis distantie ad licteras capiendas: in interiori autem circuli singulorum ex una parte ipsius monete sit crux spatium eiusdem interioris circuli comprehendens; ex alia vero parte sit scutum ad arma nostra. In karolenibus videlicet ac medaliis cum lambellis tribus et libris duobus a vertice ac lilio uno a pede, sub proportione congrua infra scutum. In petitta vero cum lambellis duobus et lilio uno tantum arculis autem in singulis ab utraque parte in vertice crucis et scuti sit crucicula punctis utrinque punctata et post punctos in singulorum circuitu inter circulos ipsos diverse sculpture subscripte, videlicet: in karolensi ex parte scuti dictiones due per licteras decem cum titulis uncis duobus super dictionibus ipsis et cum punctis tribus in medio dictionum, in quibus legatur: † †Karolus secundus‡; et ex parte crucis alie dictiones due per licteras decem cum punctis tribus in medio dictionum, in quibus legatur: † †Rex Sicilie‡. In medalis quidem ex parte scuti dictio una per licteras septem, in quibus legatur: † †Karolus‡; et ex parte crucis dictiones duo per licteras septem cum titulo iunto uno super prima dictione et cum punctis tribus in medio dictionum, in quibus legatur: † †Secundus‡ Rex‡. In peticta vero, ex parte scuti dictio una per licteras septem, in

quibus legatur: † †Karolus‡; ex parte crucis dictio una per licteras tres cum trinis punctis per interstitiu licterarum, in quibus legatur: †R‡G‡X‡. Ad clariorem tamen evidentiam premissorum ecce formulis karolensium medaliarum et petictarum huiusmodi sub predictis signis ac defensionibus singulorum ad oculum tibi mictimus per cedulam, que sub secreto sigillo nostro presentibus est appensa. Qua citius itaque in quantitate sufficienti exinde casum fuerit protinus eam vulgari facias et expendi priori ex tunc generaliter interdicta. Datum Aquis, die XXIIII decembris quinte indictionis. (Reg. 58, ff. 290 t. - 291; reg. 59, f. 119).

FONTI: *ut supra*.

36. - [De] Curia.

Scriptum est eidem principi et c. De mictendo nobis quaterno donorum ac pecuniali subsidio pro diversis sumptibus qui nos urgent totiens tam diversimode quam expresse hactenus tibi scripsisse recolimus quod iam nichil novitatis et expressionis adicere valeamus, nisi quod apud te ad illa proceditur et nos instantius urgeamur. Mirantes igitur quod tam frequenter repetitionem a nobis in talibus patiaris premissis lictericis, adhuc novas adicimus et, si maiori possimus expressione, mandamus ut super negotiis quaterni et pecunie supradicte sit sollicitudinis tue formula quod, priusquam alias licteras inculcamus, per effectum operis tue studia sancimus. Volumus preterea et expresse subiungimus ut Petro Bodin magne Curie nostre rationali statuta et consueta gagia Iohannis de Ayrola militis eiusdem Curie nostre rationalis dilecti consiliaris familiaris et fidelis nostri a primo proximo preteriti mensis octobris presentis quinte indictionis in antea pro se videlicet et duobus scriptoribus suis ad rationem de unciis auri quatuor pro eodem Iohanne ac uncia auri una et tarenis quindecim pro quolibet predictorum scriptorum generalis ponderis per mensem nec non yemales et estivas vestes dicti Iohannis ad rationem de unciis auri duabus et tarenis quindecim dicti ponderis pro yeme ac totidem pro estate, una cum alia pecunia quam dicto Petro quam pro expensis hospitii nostri exhiberi mandavimus de quacumque fiscali pecunia Curie nostre; et in defectu alterius, de pecunia generalium subventionum mandes et facias assignari, ordinatione seu mandato contrario non obstante, assignandas per eundem Petrum cui scribimus mercatoribus nostris deinde per mercatores ipsos pro gagiis et vestibus dicti Iohannis nostre tunc in hiis partibus resignandas. Datum Aquis, die XXVIII decembris V indictionis. (Reg. 58, f. 291).

FONTI: *ut supra*.

37. - Pro Johanne de Ayrola.

Scriptum est Petro Bodino magne Curie nostre magistro rationali et c. Ecce Karolo primogenito nostro et c. per licteras nostras inter alia scribimus in hec verba: Volumus preterea et expresse subiungimus ut Petro Bodini et c. ut in proxima, usque in fine. Quocirca fidelitati tue presentium tenore mandamus quatenus pecuniam pro gagiis et vestibus dicti Iohannis a predicto mensis octubris usque nunc ac deinde in antea mense quolibet una cum predicta pecunia expensarum hospitii nostri requiras et mercatoribus predictis assignes, resignandam per eos Camere nostre in partibus istis iuxta formam articuli supradicti. Datum Aquis, die XXIX decembris V indictionis. (Reg. 58, f. 291 t.).

FONTI: *ut supra.*

38. - De Curia.

Scriptum est eidem Petro et c. Factis pluribus tibi excellentie nostre licteris de recipienda in partibus ipsis pecunia et eas nostris procuratoribus assignanda, resignanda deinde in partibus istis Camere nostre per mercatores eosdem, subiunxisse recolimus ut quantitatem pecunie quam reciperes te taliter assignares mercatoribus antedictis, nobis ac thesaurariis nostris nobiscum morantibus per tuas licteras designares, mirantes igitur nullas licteras tuas super hoc ad predictos thesaurarios pervenisse. Iterato subiungimus et mandamus quod de huiusmodi pecunia quam recepisti et assignasti vel receperis et assignaveris in futurum, vel si forte in ea tibi assignanda defectu intervenire contingerit, maiestatem nostram et predictum thesaurarium reddas tuis frequentibus licteris certiores. Datum Aquis, die ultimo decembris V indictionis. (Reg. 58, f. 291 t.).

FONTI: *ut supra.*

39. - Pro Karolo de Lagonessa.

Scriptum est eodem principi et c. Sane te volumus quod nos Karolo de Lagonessa militi fideli et familiari nostro pro Catarina uxore sua nomine dotis annuas uncias auri octoginta sub militaribus servitiis recipiendas in certis bonis fiscalibus regni nostri Sicilie sibi per nostram Curiam assignandis sub certa forma duximus concedendas, quapropter filiationi tue precipimus et mandamus quatenus, assignatione ipsa pendente, dicta octoginta unciarum, retento ex eis servitio nostre Curie propterea debito iuxta regni consuetudinem, de pecunia generalium subventionum terris eiusdem Karoli imponendarum pro tempore annis singuli exhiberi. Et si pecunia dicte subventionis terrarum suarum presentis anni

iam forsitan recollecta est, pecuniam ipsam sibi de Camera facias exhiberi. Datum Aquis, die V ianuarii V indictionis. (Reg. 58, f. 291 t.).

FONTI: *ut supra*.

40. - Pro comite Brenne.

Scriptum est comiti Brenne et c. Cupientes te inter alios quorum familiaris nos delectat aspectus, aliquorum officiorum nostrorum titulus decorare te in bucticularium regni nostri Sicilie duximus, cum eiusdem officii iuribus et honoribus statuendum; fidelitati tue precipiendo mandamus ut, insignitus eiusdem officii titulo, illud prout et oportuerit exercere procures. Datum Aquis, die VI mensis ianuarii V indictionis. (Reg. 58, f. 291 t.).

FONTI: *ut supra*; mss. Minieri Riccio, b. 2, f. 844 t. (not.), ASN.

41. - (Notantur Odo et Iacobus Gaetanus familiares Benedicti cardinalis Sancti Martini in Montibus, compatris nostri). (Reg. 59, f. 117).

FONTI: Soc. Stor. Napoletana, ms. XXV A 15, f. 233.

42. - Scriptum est eidem principi [Karolo primogenito suo, principi Salernitano] pro parte Odonis et Iacobi Gaytani familiarium reverendi patris domini Benedicti, Dei gratia Sancti Martini in Montibus presbiteri Cardinalis compatris et amici nostri carissimi, fuit nostre expositum maiestati quod quidam mercatores Pisani eorum socii in Regno nostro morantes, ex causa cuiusdam depositi certe quantitates pecunie olim de decretis Sancte Romane Ecclesie deposite penes eos, dictis Oddoni et Iacobo quandam quantitatem pecunie restituere tenentur quam ipsi pro eisdem sociis de eorum proprio, ut asserunt, exolverunt; de qua, cum ipsi socii eis satisfacere denegent, fuit pro parte dictorum Oddonis et Iacobi nostre celsitudini supplicatum ut dictos socios compelli ad satisfactionem huiusmodi mandaremus. Nos autem, volentes eis contemplatione dicti domini Cardinalis favorabiliter iustitiam ministrari, fidelitati tue precipimus ut, servatis iustitie finibus, dictos socios in regno nostro morantes ad satisfaciendum prefatis Oddoni et Iacobo de omnibus in quibus de iure tenentur per bona eorum que in dicto regno obtinent debito cohercionis modo mandes et facias strictius coherceri. Datum Aquis, die XVI decembris V indictionis. (Reg. 59, f. 117 t.).

FONTI: A.S.Pi., *Carte Bonaini*, b. VIII (trascriz.); ivi, ms. R. Mormone.

43. -

militari servitio propterea contingenti ad rationem de unciis auri viginti pro quolibet integro servitio militari de mense februaryi primo preterito fuerit et adhuc sit temerariis vicinorum incuribus desolatum providere

super hiis misericorditer dignemur. Cuius supplicationibus annuentes, fidelitati tue mandamus quatenus, certificatus per quaternos Curie nostre de concessione dicte medietatis eiusdem castri pro huiusmodi valore annuo facta militi supradicto receptaque pro parte Curie nostre ab eo refutatione ac resignatione medietatis eiusdem, aliqua de terris et bonis fiscalibus sibi dicti regni nostri Sicilie valoris ipsius que de antiquo eiusdem regni demanio non existant in excambium predictae medietatis sibi pro parte nostra concedas et facias assignari sub forma in talibus consueta, non obstante mandato nostri culminis tibi facto ne terras aut bona seu iura quelibet dicti regni cuiquam assignes vel assignari precipias, nisi novum mandatum nostrum ad te inde perveniat ac per privilegium nostrum aurea bulla vel magno secretoque sigillo nostro munitum plenaria fides fiat, in quibus etiam mandato et privilegio expresse continentur terre vel bona que per te fuerint assignanda; interim vero, donec excambium ipsum eidem militi concedatur, eum inter alios milites stipendiarios Curie nostre statui volumus et sibi prout aliis statuta gagia exhiberi. Datum Aquis, die vicesimo sexto decembris V indictionis, regnorum nostrorum anno septimo. (Reg. 59, f. 119).

FONTI: Microfilm Perrat dal registro originale. Trascriz. di Renata Orefice.

44. -

Scriptum est eidem principi et c. Cum Petrus Lomagnonus miles et familiaris noster dotis nomine pro Maria filia sua, uxore Iohannis Mardant militis familiaris et fidelis nostri, eidem Iohanni dederit bona omnia que idem Petrus habebat in Aversa et Marilianella et pertinentiis suis de iustitiariatu Terre Laboris cum hominibus vassallis et aliis pertinentiis bonorum ipsorum, prout prefatus Petrus illa a Curia nostra tenebat nostro ad id accedente assensu, idemque Iohannes nostre supplicaverit maiestati ut bonorum ipsorum possessionem sibi assignari ipsiusque nomine dicte uxoris sue a vassallis ipsorum bonorum assecurari iuxta regni consuetudinem mandaremus, nos, eius supplicationibus inclinati, fidelitati tue presentium tenore mandamus quatenus, recepto prius pro nobis a vassallis predictorum bonorum, eis videlicet quos dictus Petrus a Curia nostra tenuit, ut dictum est, fidelitatis solite iuramento, prefatum Iohannem pro parte dicte uxoris sue ab eisdem vassallis assecurari mandes et facias iuxta consuetudinem dicti regni, ac intendi et responderi sibi de omnibus in quibus tenentur et debent, faciens nichilominus eundem Iohannem pro parte dicte uxoris sue in corporalem possessionem dictorum bonorum induci ac sibi de ipsorum proventibus integre responderi, iure nostro et cuiuslibet alterius in omnibus semper salvo. Datum Aquis, die XXVI decembris V indictionis. (Reg. 59, f. 119).

FONTI: *ut supra*.

45. - Pro Iohanne de Ayrola milite.

Scriptum est Petro Bodino Magne Curie nostre magistro rationali et c. Ecce Karolo primogenito nostro et c. per licteras nostras inter alia scribimus in hec verba: Volumus preterea et expresse subiungimus ut Petro Bodini et c., ut in proxima usque in fine; quocirca fidelitati tue presentium tenore mandamus quatenus pecuniam pro gagiis et vestibus dicti Iohannis a predicto primo mense octobris usque nunc et deinde in antea mense quolibet, una cum predicta pecunia expensarum hospicii nostri requiras et mercatoribus predictis assignes resignandam per eos Camere nostre in partibus istis iuxta formam capituli supradicti. Datum Aquis, die XXIX decembris V indictionis. (Reg. 59, f. 99).

FONTI: *ut supra.*

46. - De Curia.

Scriptum eidem. Factis pluribus tibi excellentie nostre licteris de recipienda in partibus ipsis pecuniam et ea nostris mercatoribus assignanda, resignanda deinde in partibus istis Camere nostre per mercatores eosdem subiunxisset, recolimus ut quantitatem pecunie quam reciperes et utiliter resignares mercatoribus antedictis nobis et thesaurariis nostris nobiscum morantibus per tuas licteras designares, mirantes igitur nullas licteras tuas super hoc ad predictos thesaurarios pervenisse, iterato subiungimus et mandamus quod de huiusmodi pecunia quam recepisti et assignasti vel receperis et assignaveris in futurum, vel si forte in ea tibi assignanda defectum intervenire contingerit, maiestatem nostram et predictos thesaurarios reddas tuis frequentibus licteris certiores. Datum Aquis, die ultimo decembris V indictionis. (Reg. 59, f. 99).

FONTI: *ut supra.*

47. - Pro Goffrido de Miliaco milite.

Scriptum est eidem principi et c. Supplicavit excellentie nostre Goffridus de Miliaco miles fidelis noster ut, cum ipse mille salmas frumenti ad generalem mensuram de propriis massariis et terragiis habitas velit de portu Termularum extrahi facere per mare ferendas Brundusium vel Cutronum aut ad Insulam de Castellis vendendas, ibidem licentiam sibi extrahendi de portu ipso quantitatem ipsam frumenti illamque ferendi ad terras ipsas vel aliquam earundem concedere dignaremur. Cuius supplicationibus inclinati, fidelitati tue precipimus quatenus, recepta ad eodem Goffrido vel nuntio suo pro eo ydonea fideiussoria cautione quod huiusmodi frumentum ad predictas terras fidelium et non alio deferatur et quod de exoneratione dicte quantitatis ipsius frumenti facienda in terris ipsis a portulanis et aliis officialibus locorum ipsorum iuxta ordinationem et formam que servatur in talibus ad portulanos dicti portus Termularum,

infra competentem terminum sibi per te propterea prefigendum referant responsales predictas mille salmas frumenti ferendas ad loca predicta de predicto portu Termularum eundem Goffridum vel suum pro eo nuntium extrahere patiaris, presentibus post mensem madii proximo futurum minime valituras. Datum Aquis, die ultimo decembris V indictionis. (Reg. 59, f. 99).

FONTI: *ut supra*.

48. - Pro Guillermo Mallardo.

Scriptum est eidem principi et c. Guillermus Mallardus familiaris et fidelis noster nuper nobis humiliter supplicavit ut, cum terra Pesticii, quam sub certo militari servitio a Curia nostra tenet, ad eum statum ab aliquo tempore citra hostium mansibus defiditoribus et incendiis sit deducta quod incolis eiusdem terre pro maiori parte spoliatis, depauperatis et pulsis iura, redditus, proventus eiusdem Guillelmi in terra ipsa et pertinentiis eius ad nichilum (sic) vel modicum sint reducta, ipse vero nichilominus per Curiam nostram de integro servitio pro terra ipsa per eum debito compellatur, providere super hoc misericorditer dignemur. Quocirca fidelitati tue precipiendo mandamus quatenus, re diligenter ac fideliter inquisita, si hec compereris vera esse, considerata numeratione iurium, reddituum et proventuum eiusdem Guillelmi in terra ipsa et pertinentiis eius ex accidentibus supradictis, servitium predictum pro ea quantitate modifies, sic tamen quod, que ea meliorari contigerit, sic etiam servitium usque ad statum debitum augeatur. Datum Aquis, die primo ianuarii V indictionis. (Reg. 59, f. 99).

FONTI: *ut supra*.

49. - (*Si ha notizia che Fiorenzo di Hainaut, secondo marito di Isabella de Villehardouin, era nato nel 1250 da Giovanni d'Avesnes e da Alia di Olanda e che fu signore di Braine e di Halle, consigliere e familiare di Carlo II e conestabile del regno di Napoli*). (Reg. 59, f. 99 t.).

FONTI: C. Minieri Riccio, *Genealogia di Carlo I d'Angiò*, Napoli 1857, p. 113.

50. - (*Si ha notizia che il 2 gennaio 1292 Carlo II scrisse a Carlo Martello perché consentisse al conte di Vaudemont di estrarre da Manfredonia mille salme di frumento libere dei diritti di uscita, da portarsi a vendere in altre città*). (Reg. 59, f. 100).

FONTI: Schipa, *o. c.*, p. 30.

51. - Karolus secundus et c. Principi Salernitano et c.

Pridem filiationi tue scripsisse recolimus ut liberis quondam Riccardi de Luceria Sarracenorum militis, de bonis ipsius Riccardi que di-

cuntur per Curiam nostram procurari, alimenta prestares. Verum, quia nuper accepimus quod liberis ipsis de prefatis bonis alimenta minime prefuisti, iterato tibi mandamus quatenus exhiberi facias, prout ipsorum conditione pensata fuerit oportunum. Datum Lugduni, XV ianuarii V indictionis. (Reg. 59, f. 102).

FONTI: *Codice diplomatico dei Saraceni di Lucera*, a c. di P. Egidi, Napoli 1917, p. 25, n. 78.

52. - (Notatur Riccardo de Nicotera militi concessio duarum partium castri Briatici et c. verum revocari ad Curiam, bona que fuerunt Helene mulieris quondam Bertoldi de Marra et ipsa tenuit in Cusentia, Gaurano et alibi). (Reg. 59, f. 102 t.).

FONTI: A.S.N., mss. Filangieri, *Notamenta varia*, 2, f. 205.

53. - [Pro] Philippotto Marcello.

Scriptum est eidem principi et c. Cum Philippottus Marcellus fidelis noster ultra terminum per te sibi datum et nos eidem postmodum prorogatum moram traxerit in partibus Cismontanis, fidelitati tue presentium tenore mandamus quatenus eundem Philippottum, occasione predictae more per eum ut predictur protracte in predictis partibus Cismontanis, nec tu molestes nec patiaris ab aliquibus molestari; si vero contra ipsum aut bona sua per te vel aliquem alium de mandato tuo in aliquo est processum occasione predicta facias processum ipsum in irritum revocari. Datum Corbolii, anno Domini et c., die VIII februarii V indictionis. (Reg. 59, f. 104).

FONTI: Microfilm Perrat dal registro originale. Trascriz. di Renata Orefice.

54. - Pro eodem.

Scriptum est comiti Camerario et c. Cum Philippottus Marcellus fidelis noster ultra terminum sibi datum per Karolum primogenitum nostrum et c. et per nos eidem postmodum prorogatum et c., ut in proxima verbis competenter mutatis usque in irritum revocari. Nos enim eidem principi pro ipso Philippotto consimiles licteras destinamus. Datum ut in proxima. (Reg. 59, f. 104).

FONTI: *ut supra*.

55. - Pro Iohanne Vigerio.

Scriptum est eidem principi et c. Propter grata servitia que Iohannes Vigerius fidelis noster clare memorie domino patri nostro et nobis olim exhibuit prestatque nobis ad presens et prestare poterit in futurum, de annuo reddito unciarum auri triginta duarum assignando sibi in terra

et bonis fiscalibus regni nostri Sicilie que de mero nostro demanio non existant, eidem Iohanni et suis heredibus ex ipsius corpore legitime descendentibus utriusque sexus natis iam et in antea nascituris in perpetuum gratiose duximus providendum, ita videlicet ut, cum idem Iohannes vel heredes eius terram vel bona huiusmodi valoris annui fuerint de nostra Curia consecuti, illa tenere debeant immediate et in capite a nobis et heredibus nostris sub servitio militari, quo ad rationem de annuis unciiis viginti pro uno servitio militari inde continget iuxta usum et consuetudinem dicti regni. In cuius gratie nostre assecutione tantum de bonis que quondam Petrus Follusus miles a Curia nostra tenuit, per obitum eius sine liberis ad nostram Curiam devolutis, que bona consistunt in casalibus Torlocii, Sancti Leonis, Lutrurii et Sancte Venere, situs in iustitiariatu Vallis Gratis et Terre Iordane, dicto Iohanni ac heredibus suis concessimus, unde dicte uncie triginta due in meris redditibus sibi proveniant annuatim, retentis tamen inibi in manibus Curie nostre fidelitatibus hominum, feudis et feudotariis in capite, salinis, iuribus marinarie et lignaminum, maritimis et maritimarum custodia, collectis generalibus, pascuis animalium, arenarum, marescallarum et massariarum nostrarum, causis criminalibus, cognitionibus defensorum que sub invocatione nostri nominis hominibus ipsorum bonorum imponentur et contempte fuerint ac penis ipsarum appellationibus ac omnibus et singulis aliis que nobis maioris dominii ratione debentur, sicut ea habemus et habere debemus in aliis locis et partibus dicti regni, salvis etiam iuribus Curie nostre et alterius cuiuscumque; igitur filiationi tue precipimus quatenus de predictis bonis dicto Iohanni vel suo pro eo nuntio presentes tibi licteras assignanti tantum facias assignari sub servitio, modo et forma predictis quod de eius redditibus et proventibus dicte triginta due uncie annuatim sibi valeant provenire. Quod si forte ad mandata nostra tibi facta vel de mandato viri magnifici domini Roberti comitis Atrebatensis consanguinei nostri carissimi bona ipsa alii fuerint assignata, ut predictus Iohannes dicte gratie nostre frustretur, effici volumus tibi que precipiendo subiungimus quod in aliis bonis fiscalibus dicti regni, que de mero nostro non sint demanio, dictum valorem annum sub servitio et forma predictis sibi facias assignari, significaturus nobis per licteras tuas districte et particulariter quid et quantum in predictis vel aliis bonis sibi assignari feceris, ut exinde privilegium nostrum in consueta forma sibi fieri iubeamus. Executioni autem presentium obstare nolumus mandatum nostrum tibi dudum directum, per quod tibi iniungitur quod non procedas ad assignationem aliquorum bonorum faciendam nisi novum mandatum nostrum ad te inde perveniat, quod assignanda bona distinguat ac etiam per privilegium nostrum sub aurea bulla vel utriusque sigillis nostris, magno scilicet et parvo secreto, de concessione bonorum huiusmodi tibi plenaria fides fiat, cures tamen actente quod, facta dicto Iohanni assignatione presentis pro-

visionis nostre, si qua alia bona idem Iohannes ex concessione dicti comitis a nostra Curia obtinebat, illa ad manus eiusdem Curie facias revocari. Datum Crespey, anno Domini et c., die XIII februarii V indictionis. (Reg. 59, f. 104 e t.).

FONTI: *ut supra*.

56. - Pro Beatrice uxore Iohannis Vigerii.

Scriptum est eidem principi et c. Supplicavit excellentie nostre Beatrix, filia quondam Iordani de Sancto Felice militis, uxor Iohannis Vigerii fidelis nostri ut dodarium sibi rationabiliter debitum in bonis feudilibus que quondam Bernardus de Tuella, miles anterior vir eius, a Curia nostra tenebat, constitutum sibi de licentia viri magnifici domini Roberti comitis Atrebatensis, consanguinei nostri carissimi tunc regni Sicilie baiuli, illesum sibi servari per nostram Curiam mandare benignius dignemur. Cuius supplicationibus inclinati, fidelitati tue precipimus quatenus predictum dodarium in bonis predictis iuxta constitutiones regni dicte supplicanti illesum mandes et facias observari. Datum ut in proxima. (Reg. 59, f. 104 t.).

FONTI: *ut supra*; Bibl. Brancacciana, Napoli, ms. IV D 1, f. 136 (not.).

57. - Pro Milone et Ponzardo de Dornay fratribus militibus.

Scriptum est eidem principi et c. Licet Milo et Ponzardus de Dornay fratres milites familiares et fideles nostri in eorum decessu de regno nostro Sicilie redeundi in regnum ipsum usque ad festum Purificationis Beate Virginis nuper elapsum terminum habuissent, quia tamen occasione recuperationis terre quam habere debent in Burgundie partibus occupati in predictum regnum redire infra pretactum statutum terminum nequiverunt nec adhuc redire possunt absque gravi eorum preiudicio et iactura, placet excellentie nostre ac volumus et mandamus quatenus contra eos procures ac terram et bona eorum que in dicto regno tenent eo quod in predicto termino in regnum minime redierunt aliquatenus non procedas; revocaturus in irritum si forte contra procuratores eorum seu terram ipsam in aliquo propterea est processum nec etiam occasione ipsorum absentie de regno predicto contra predictos procuratores et terram eorum procedi facias usque ad nostrum beneplacitum et mandatum servitio per eos pro terra predicta Curie nostre debito per procuratores eorum eidem Curie faciendo. Nos enim licentiam eis concessimus ut citra montes morentur quousque inde aliud duxerimus iniungendum et interim nolumus quod in predicta terra et bonis eorum regni Sicilie preiudicium vel iacturam incurrant. Datum apud Montem Argi, anno Domini et c., die VI februarii V indictionis. (Reg. 59, f. 104 t.).

FONTI: Microfilm Perrat dal registro originale. Trascriz. di Renata Orefice.

58. - Pro eisdem militibus.

Similes facte sunt comiti camerario de verbo ad verbum ut supra, usque preiudicium vel iacturam incurrant; et additum fuit hoc: Nos enim Karolo primogenito nostro et c. super hoc nostras licteras destinamus. Datum ut in proxima. (Reg. 59, f. 104 t.).

FONTI: *ut supra*.

59. - Pro Iacobo Ianuario de Neapoli milite.

Scriptum est eidem principi et c. Olim per virum magnificum dominum Robertum comitem Atrebatensem et c. Iacobo Ianuario de Neapoli militi fideli nostro de annuo reddito unciarum auri quatragesima usque ad nostrum beneplacitum dicitur fuisse provisum, cuius redditus provisionem actentis servitiis que idem Iacobus excellentie nostre prestitit et prestare poterit in futurum sibi et suis heredibus in perpetuum de speciali gratia duximus confirmandum, fidelitati tue mandantes quatenus, certificatus ad plenum de terra seu bonis Curie nostre que idem miles tenet ratione provisionis ipsius et ipsorum computato valore secundum quod in quaternis nostre Curie in manibus eiusdem Curie existentibus vel futuris, que de nostro antiquo demanio non existunt, facias assignari, mandato aliquo huic contrario non obstante. Datum ut in proxima. (Reg. 59, f. 104 t.).

FONTI: *ut supra*; Soc. Stor. Napoletana, ms. XXV A 15, f. 274.

60. - (*Si ha notizia che Carlo Martello il 31 ottobre 1291, richiestone dall'Artois, aveva dato licenza a Giovanni Pipino di accompagnare il conte in Francia, raccomandando i beni ed i vassalli del maestro razionale ai giustizieri, secreti, capitani ed altri ufficiali delle terre dove il Pipino aveva i suoi poderi; all'ultimo di febbraio del 1292 Carlo II avvisava il suo primogenito di avere, « ad instantiam viri magnici Roberti comitis Atrebatensis, asserentis Iohannem Pipinum et c. per aliquod tempus necessarium sibi esse », dato a costui speciale permesso di restare ancora alcun tempo « in eiusdem comitis serviciis »*). (Reg. 59, f. 105 t.).

FONTI: Not. di Vico Equense III, ms. Can. Parascandolo, pr. F. Cannavale in Masquano, f. 20; Schipa, *o. c.*, p. 22.

61. - (Notatur Jenarius de Ianuario et Ianarius familiaris). (Reg. 59, f. 107).

FONTI: Soc. Stor. Napoletana, ms. XXV A 15, f. 274.

62. - Regi Ungarie, principi Salernitano. Volentes quod bona omnia que fuerunt Iohannis de Procida, sita in Salerno et pertinentiis eius... prout principatui tuo Salernitano pertinent, eidem principatui reintegrentur instanter, concessionem factam olim de illis per... Robbertum comitem Atrebatensem... Angaraymo de Ansumual, militi, utpote viribus vacuam, irritam et inanem, duximus de ipsius Angaraymi manu... revocandam. Volumus igitur... ut... bona predicta... de manu predicti Angaraymi revocans... illa deinceps pro te facias procurari. Data Aquis, anno Domini MCCXCII die IIII martii V indictionis, regnorum anno octavo. (Reg. 59, f. 107 t.).

FONTI: Carucci, *o. c.*, II, Subiaco 1934, p. 294.

63. - (Notatur Carolus II Carolo primogenito suo, die secundo madii 1292, ita scripsisse: « licet in discessu nostro de regno Sicilie et c., quia tamen nuper nobis per tuas licteras intimasti quod propterea expensas quas te facere oportet more solito cum ratione nove regie dignitatis qua fungeris tum etiam ratione dicti vicarie officii quod exerces, ex quibus barones et alii nobiles ad te concurrunt frequentius, non est sufficiens dicta nostra ordinatio ad premissa, propter quod provideri per nos super eisdem licteris postulasti, tuis in hac parte petitionibus grato animo annuentes volumus tibi concedimus ut ultra quattuor milia unciarum eam quantitatem pecunie in proventibus et iuribus Curie nostre que tibi nec non nobili Iohanni de Monteforte comiti Squillacii et Montis Caveosi ac regni Sicilie camerario et capitaneo generali et c. habito super hoc per te et ipsum comitem consilio cum aliis de consilio tuo videbitur posse sufficere percipias annuatim. Tu vero id quod percipiendum taliter provisum fuerit nobis cures tuis licteris intimare »). (Reg. 59, f. 107 t.).

FONTI: Schipa, *o. c.*, pp. 36-37.

64. - Karolus secundus et c. Principi Salernitano et c. Cum beneplaciti nostri sit ut castrum et fortellitia Nucerie Christianorum cum hominibus, iuribus et pertinentiis suis omnibus prout principatui tuo Salernitano pertinerunt eidem principatui reintegrentur instanter, ecce Iohanni de Monteforte etc. per nostras iniungimus licteras ut castrum et fortellitium ipsum cum hominibus et c. de manibus Iacobi de Bursono revocans ea tibi vel tuo pro te nuntio studeat assignare; dato vero Iacobo in aliis bonis regni nostri fiscalibus, que de mero nostro non sint demanio, valorem annuum unciarum auri quadraginta et c. (Reg. 59, ff. 137-38).

FONTI: Schipa, *o. c.*, p. 36.

65. - (*Si ha notizia che con privilegio del 19 marzo 1292 Carlo II dalla Provenza concesse a Giovanni de Columpna de Urbe una rendita annua di 160 once in beni feudali di qualsivoglia specie, purché non demaniali. Dichiarava di voler con ciò ricompensare Giovanni dei suoi servigi e far cosa grata ai due cardinali, Pietro Colonna del titolo di S. Eustasio, filius prefati Johannis, e Giacomo del titolo di S. Maria in via lata, fratello del medesimo Giovanni*). (Reg. 59, f. 138).

FONTI: Scandone, o. c., p. 249; Id., *Documenti sulle relazioni tra la corte angioina di Napoli, Bonifacio VIII e i Colonna*, in « Arch. Stor. Prov. Napoletane », a. XLI, p. 223.

66. - (*Si ha notizia che il 20 marzo 1292 Carlo secondo, su richiesta dei cardinali Pietro e Giacomo Colonna del titolo di S. Maria in via lata, scrisse al figlio Carlo Martello vicario nel Regno di adoperarsi per trovare una ricca ereditiera di feudi e darla in moglie ad uno dei loro nipoti*). (Reg. 59, f. 138).

FONTI: Scandone, *Notizie*, o. c., p. 249; Id., *Documenti*, c., p. 223.

67. - (Notatur Johannes de Jamvilla miles recepisse in uxorem Belladonnam, filiam Petri comitis Catanzari consiliarii familiaris, uncias mille, quas ei donavit Rex pro servitiis). (Reg. 59, f. 138 t.).

FONTI: Bibl. Brancacciana, Napoli, ms. IV D 1, f. 471; Soc. Stor. Napoletana, ms. XXV A 15, f. 116 t.

68. - (*Si ha notizia che nel 1291-92 Carlo II in Francia versava in difficili condizioni economiche*). (Reg. 59, f. 142 t.).

FONTI: Mss. Del Giudice, prop. G.M. Monti, vol. XVII, p. 123 t.

69. - Pro Johanne de Lafrenaya.

Scriptum est eidem principi et c. Dudum Iohanni de Lafrenaya et Marie uxori eius dilectis familiaribus et fidelibus nostris propter grata ipsorum obsequia nobis exhibita et que in futurum poterunt exhibere valorem annuum unciarum auri viginti assignandum in terris et bonis fiscalibus regni nostri Sicilie que de mero nostro non sint demanio, portionibus cuiuslibet eorum, videlicet valorem annuum unciarum auri decem tenendis per ipsos et eorum heredes ex ipsorum corporibus legitime descendentes utriusque sexus, natos iam et etiam nascituros, sub servitio unius militis ab eis et heredibus eorum proinde Curie nostre in capite et medietate prestando, providimus gratiose; et quia nondum prefati vir et uxor fuerunt terram vel bona huiusmodi a nostra Curia consequuti, volumus et filiationi tue precipimus quatenus, statim quando talia bona ad

Curiam nostram pervenerint que dictas viginti uncias valeant annuatim, illa eisdem viro et uxori, vel dicto Iohanni qui ad presens in regnum nostrum de beneplacito nostro se confert, pro parte sua et dicte uxoris sue tenenda per eos et heredes eorum sub forma et servitio supradicto mandes et facias assignari; vobisque significet que bona sibi fuerint assignata ubi consistant cum valore annuo et aliis distinctionibus eorum, ut privilegium nostrum in consueta forma fieri exinde executioni; auctoritate presentium obstare nolumus mandatum nostrum tibi predictum directum, per quod tibi iniungitur quod nemini terram vel bona fiscalia assignari facias nisi novum mandatum nostrum ad te inde perveniat quod assignanda bona distingat ac per privilegium nostrum sub aurea bulla vel utroque sigillo nostro, magno scilicet pendenti et parvo secreto, tibi exinde plenaria fides tibi fiat terram vel bona dicti valoris annui sibi assignari facias, volumus et tibi mandamus quod dictas viginti uncias eidem Iohanni per se et dicta uxore sua annuatim in proventibus baiulationis Fogie, non obstantibus mandato et ordinationi contrariis, facias exhiberi, proviso quod pro eisdem viginti unciis dictus Iohannes debitum servitium Curie nostre prestitit. Datum Aquis, anno Domini et c., die XVI aprilis V indictionis, regnorum. (Reg. 59, f. non identificato).

FONTI: Microfilm Perrat dal registro originale. Trascriz di Renata Orefice.

70. - Super eadem.

Similes facte sunt comiti camerario, verbis competenter mutatis et sub eadem data. (Reg. 59, f. non identificato).

FONTI: *ut supra*.

71. - Pro Goffrido de Genvilla milite.

Scriptum est eidem principi et c. Cum nos donum factum olim de mandato clare memorie domini patris nostri per nos tunc in regno Sicilie eiusdem domini patris nostri vices gerentes quondam nobili viro Goffrido de Genvilla militi de annuo reddito quadrigentarum unciarum auri tenendum sub viginti militaribus servitiis iuxta regni consuetudinem, Goffrido de Genvilla filio dicti quondam Goffridi nuper ad nostram presentiam venienti et se ad nostra servitia afferenti concedendum duximus et etiam confirmandum, et velimus ut dictus Goffridus dicte concessionis et confirmationis nostre patiatu effectum, filiationi tue precipimus quatenus, postquam dictus Goffridus in regnum ipsum accesserit inibi moraturus, dictas quadringentas uncias in aliqua ex cabellis secretie Apulie quousque terra huiusmodi annui valoris sibi per nostram Curiam fuerit assignata, ei mandes et facias anno quolibet exhiberi, mandato vel ordinatione aliqua contraria non obstante; proviso quod idem Goffridus debitum servitium

proinde Curie nostre prestat. Datum Aquis, anno Domini et c., die XVIIIII aprilis V indictionis. (Reg. 59, f. non identificato).

FONTI: *ut supra*.

72. - De Curia et de ponenda pecunia penes mercatores de societate Baccusorum.

Scriptum est eidem principi et c. Licet mandaverimus tibi per alias licteras nostras ut totam pecuniam proveniente ex dono universitatum terrarum regni nostri facienda armata in Castro Ovi deponi faceres et ibidem cum summa diligentia conservari; quia tamen mercatores de societate Baccusorum de Luca dilecti familiares nostri nobis hactenus in necessitatibus nostris de sue propria pecunia subvenerunt, et dubitamus ne mercatores ipsi, si forte sciverint quod pecunia dicti regni non deponatur totaliter penes eos, turbationis et indignationis animum assumentes et credentes quod de eis nullatenus confidamus, nobis in antea pro expensis officii nostri et aliis nostris necessitatibus denegarent subventionem, filiationi tue distincte precipiendo mandamus quatenus, predicto mandato de facienda deponi dicta pecunia in dicto Castro Ovi aliquatenus non obstante, totam pecuniam que in subsidium dicte armate pervenit seu perverit undecumque penes mercatores de dicta civitate Neapoli morantes deponi mandes et facias sine diminutione aliqua vel defectu, recepta prius ab eis sufficienti et ydonea cautione quod pecuniam ipsam totam ad mandatum et requisitionem tuam, nullo obstante mandato contrario facto vel faciendo, restituant et exsolvant. Tu vero quantitatem pecunie quam penes mercatores ipsos deponi feceris ac totum processum tuum quem super hoc habueris nobis tuis licteris studeas intimare. Si vero dicta pecunia penes mercatores seu personas alias esset deposita per quamcumque causam, visis presentibus, ab eis recepti et penes mercatores prefatos de dicta societate Baccusorum deponi facias, prout superius est expressum. De qua quidem pecunia a mercatoribus ipsis dictam cautionem recipi volumus in hunc modum videlicet: quod ipsi per eorum scripta seu licteras vel instrumenta publica tibi se et societatem eorum sufficienter obligent quod ipsam totam ad mandatum et requisitionem tuam tibi restituant et exolvant. Datum Aquis, die XII mensis aprilis V indictionis. (Reg. 58, ff. 291 t. - 292).

FONTI: Microfilm Perrat dal registro originale. Trascriz. di Jole Mazzoleni.

73. - Duplicate fuerunt. (Reg. 58, f. 292).

FONTI: *ut supra*.

74. - Similes facte sunt comiti camerario verbis competenter mutatis et sub eadem data. (Reg. 58, f. 292).

FONTI: *ut supra.*

75. - Duplicate fuerunt. (Reg. 58, f. 292).

FONTI: *ut supra.*

76. - De Curia.

Scriptum est eidem principi et c. Olim plures per licteras nuntios nostros exprimendo necessitatem pecunie quam nostra Camera patitur tibi mandasse recolimus ut de pecunia regni nostri pro pro [sic] expensis nostri hospitii subvenires; mandavimus etiam ut pecunia deputata pro expensis carissimi consanguinei nostri R. comitis Atrebatensis post eius de regno predicto discessum pro expensis eiusdem hospitii ad predictam Cameram mictentur. Tu vero nuper quandam cedulam continentem introitum et exitum pecunie dicti regni sub sigillo tuo per Thomasium hostiarium tuum ad nostram presentiam destinasti. Et, licet secundum scriptum ipsius cedulae maior sit exitus quam introitus pecunie supradicte, quia tamen nos qui iamdiu prosecutionem et expeditionem negotii dicti regni in istis partibus moram trassimus et adhuc morari oportet, non habemus deinceps nec a mercatoribus, qui iam nobis magnam mutuaverunt pecunie quantitatem, nec a personis aliis habere possumus inde nostrum hospitium substatentur. Cum proventus omnes Provincie, qui deductis gagiis officialium quasi nulli sunt, oporteat necessario pro expensis obsidum nostrorum in Cathalonia morantium exhibere, secundum quod Iohannes de Monteforte regni predicti camerarius et c., qui premissa omnia palpavit et vivit, tibi referre potuit viva voce. Et etiam per notarium Vinciguerram notarium nostrum descripsurus, Nicolaum de Sancto Iohanne et Iohannem de Rotundo de Neapoli, notarios familiares et fideles nostros dilectos, qui etiam predictorum omnium palpatores et inspectores extiterunt, hactenus existunt ad exponendum tibi necessitatem nostram et habendum pro nobis de pecunia dicti regni nostri subsidium, ac etiam predictum Thomasium una cum eis ad tui presentiam duximus destinandos, filiationi tue precipiendo mandamus quatenus ea que dicti notarii Nicolaus et Iohannes vel ipsorum alter tibi super premissis ex parte nostra retulerint indubitanter credere illaque sicut nos et statum nostrum diligas efficaciter studeas adimplere, sicut namque potes et debes; quod pecunia, quam Petrus Bodinus pro nobis recipit, ut scripsisti, pro expensis dicti nostri hospitii, non potest sufficere; cum pro predictis regni negotiis exequendis et procurandis diversimode nos oportuerit et oporteat sub sumptus varios et expensas. Nec excuset te dicti regni necessitas, cum tu possis tibi plus quam nos nobis pro necessitate huiusmodi pecuniam

invenire. Et, licet nullo modo volumus quod ob defectum pecunie in dicti regni negotiis aliquis defectus intersit, conveniens est et volumus quod nobis qui in hiis citramontanis partibus pro eisdem negotiis corpore et sumptibus liberamus de dicti regni pecunia pro expensis nostris ultra id quod per Petrum Bodinum percipimus, quod quasi nichil est, subveniatur omnino saltem sicut aliis qui pro ipsius regni discrimine in ipsis partibus commorantur et tibi etiam subvenitur. Datum Aquis, anno Domini et c., die XIII aprilis V indictionis. (Reg. 58, f. 292).

FONTI: *ut supra*.

77. - Similes facte sunt verbis competenter mutatis et sub eadem data infrascriptis videlicet: comiti camerario, magistro iustitiario, .. archiepiscopo Neapolitano, .. episcopo, Lodoyno de Montibus militi, Sparano de Baro militi, Iohanni de Apta militi, magistro Abano et Petro Braherio. (Reg. 58, f. 292).

FONTI: *ut supra*.

78. - Pro Colino de Tria.

Scriptum est eidem principi et c. Accedit ad maiestatis nostre presentiam Colinus de Tria, quem olim pro fide nostra certationum hostilium immanitas naturali luce privavit, pie ac humiliter nostro culmini supplicavit ut, cum gratiose provisionis de habendis a Curia nostra granis auri octo per diem de mandato nostre celsitudinis sibi facte beneficio careat et affectu, cum quia ex nova ordinatione per te in hac parte edita provisionem predictam in granis quatuor sibi asserit sincopatum, tum etiam quia stabilito per eandem Curiam quod super iuribus baiulationis Averse dicta grana perciperet; et, cum difficultate maxima sibi illa proveniunt, sicut dicit, providere super hoc misericorditer nostra serenitas dignaretur. Nos igitur, volentes omnino quod olim idem dicte nostre provisionis effectum integre potiatur, tue filiationi presentium tenore precipimus quatenus eidem Colino integra predicta octo grana percipienda, sive super iuribus dicte baiulationis, sive super aliis iuribus dicte Curie nostre ubi sine diminutione ad difficultate possit illa percipere, studeas et facias exhiberi, mandato nostro aliquo huic refraganti in aliquo vel ordinatione quacumque per te vel quemvis alium in contrarium edita non obstante. Datum Aquis, die XIII aprilis V indictionis. (Reg. 58, f. 292 t.).

FONTI: *ut supra*.

79. - Pro domina regina.

Scriptum est eidem principi et c. Scire te volumus quod consors nostra carissima nuper nostre Camere mutuavit de suo proprio turonensium libras mille, quas pro unciis auri quatringsentis ponderis generalis

eidem restitui volumus sine dilatione qualibet vel defectu. Quare filiationi tue districte precipiendo mandamus quatenus statim, visis presentibus, sicut nostram gratiam caram habes, mandes expresse per tuas licteras Petro Bodino de Andegaviis dilecto consiliario familiari et fideli nostro, cui exinde scribimus, ut de pecunia Curie nostre, sive de sicla sive de sale vel alia undecumque que est vel erit, per manus suas predictas uncias auri quadringentas dicti ponderis mercatoribus de societate Baccusorum de Luca, Neapoli morantibus, eiusdem consortis nostre nomine sine tarditate et diminutione qualibet restituat et exolvat et recipiat de hiis que solverit apodixam, mandato nostro aliquo huic contrario non obstante. Datum Aquis, die XV aprilis V indictionis. (Reg. 58, f. 292 t).

FONTI: *ut supra*.

80. - Pro eadem.

Respective facte sunt Petro Bodino de Andegaviis magne Curie nostre magistro rationali et c. sub eadem data. (Reg. 58, f. 292 t.).

FONTI: *ut supra*.

81. - De Curia. Commissio notario Nicolao.

Scriptum est eidem principi et c. Cum nos Nicolaum de Sancto Iohanne Rotundo et Iohannem de Neapoli dilectos notarios familiares et fideles nostros in Regnum nostrum Sicilie pro procuranda et habenda pecunia pro expensis hospitii nostri mittamus ad presens, filiationi tue precipiendo mandamus quatenus predictis notariis super premissis tuum consilium et auxilium exhibere procurans, totam pecuniam quam dicti notarii vel ipsorum alteri tibi propter premissa assignari fecerint, diligenter recipere ipsamque per mercatores de societate Baccusorum de Luca, Neapoli morantes, ad nostram Cameram successive, sicut eam receperis, studeas destinare; recepturus ab eis de hiis que sibi assignaveris cautelas et licteras prout fuerit oportunum et significaturus nobis quantitatem pecunie quam dictis mercatoribus ad requisitionem predictorum notariorum vel ipsorum alterius assignari feceris particulariter et distincte. Datum Aquis, die XVI aprilis V indictionis. (Reg. 58, f. 292 t.).

FONTI: *ut supra*.

82. - De Curia et de cudenda nova moneta.

Scriptum est eidem principi et c. Pridem tibi direxisse recolimus nostras licteras in hec verba: « Karolus secundus et c. Karolo primogenito suo et c. Habeat filialis tua lictera nuper culmini nostro missa et c., ut iacet per totum in quaterno isto in simili mandato facto de cudenda nova moneta ibi. Datum Aquis, die XXIII mensis decembris V indictionis ». In fine vero mandati predicti adita est subscripta clausula:

« Volumus igitur et tue filiationi precipimus quatenus, si predicte lictere nostre ad te pervenerint et ad cusionem dicte nove monete non est adhuc forte processum, illam, relegata occasione et dilatione qualibet, cudi iubeas et statuas, iuxta formam tibi descriptam et etiam prenominatam ». Quod, si sane aliquod de forma huiusmodi videris et mutandum et dandum, facias quod consulte videris expedire. Datum Aquis, anno Domini et c., die XVII aprilis V indictionis. (Reg. 58, ff. 292 t. - 293; reg. 59, f. non identificato).

FONTI: *ut supra*.

83. - Pro eodem negotio.

Similes facte sunt comiti camerario, verbis competenter mutatis et sub eadem data. (Reg. 58, f. 293).

FONTI: *ut supra*.

84. - [Pro] Henrico de Riso milite.

Scriptum est eidem primogenito suo regi Ungarie et c. Cum fidem et obsequia Henrici de Riso de Messana militis dilecti familiaris et fidelis nostri, pro qua quidem fide servanda de propria patria exilium patitur, gratis affectibus attendentes volumus eidem Henrico uncias auri viginti quatuor ponderis generalis pro vita et substentatione familie sue iuxta stabilitionem factam, ut asseritur, exinde per virum nobilem Iohannem de Monteforte et c., predicti regni comitem Camerarium et capitaneum galearum dilectum consiliarium familiarem et fidelem, annis singulis usque ad nostrum beneplacitum per nostram Curiam exhiberi volumus et tue filiationi precipimus quatenus prefato Henrico predictas viginti quatuor uncias annis singulis usque ad nostrum beneplacitum, ut predictur, pro predicta familie sue vita et substentatione iuxta stabilitionem dicti comitis, de pecunia Curie nostre valeas et facias exhiberi, mandato aliquo huic forte contrario vel ordinatione quacumque huic in aliquo refraganti aliquatenus non obstante, non ignorans quod nos ad ipsum iniungimus comitem supradicta. Datum Aquis, anno Domini et c., die VI maii V indictionis. (Reg. 58, f. 293).

FONTI: *ut supra*.

85. - [Pro] eodem.

Similes facte sunt Iohanni de Monteforte regni Sicilie comiti Camerario et capitaneo generali et sub eadem data, verbis competenter mutatis. (Reg. 58, f. 292).

FONTI: *ut supra*.

86. - [Pro Ma]theo de Riso milite et Francisco.

Similes facte sunt dicto primogenito regi Ungarie pro Matheo de Riso milite et Francisco de Riso, de annuis unciis auri sedecim eidem Matheo et domino Francisco de annuis unciis auri octo ponderis generalis. Sub data die VII maii V indictionis. (Reg. 58, f. 2933).

FONTI: *ut supra*.

87. - [Pro] eodem.

Item similes facte sunt comiti camerario pro eisdem, verbis competenter mutatis et sub eadem data. (Reg. 58, f. 293).

FONTI: *ut supra*.

88. - [Pro] Alberico de Cathalonia.

Scriptum est eidem regi Ungarie et c. Olim nobis scripsisse recolimus et mandasse ut magistro Alberico de Cathalonia procuratori fisci nostri uncias auri quadraginta ponderis generalis, in quibus ex causa mutui sibi nostra Curia tenebatur, de pecunia Curie nostre restitui feceritis. Verum, quia ipsius magistri Alberici insinuationem didicimus quod nondum sibi exinde extitit satisfactum, filiationi vestre iterum precipimus et concedimus ut, si nondum sibi est satisfactum exinde, ut predicatur, dictas quadraginta uncias per receptores fiscales pecunie in dicto regno per nostram excellentiam ordinatas mandetis et faciatis sibi de pecunia nostra exhiberi integre et exolvi, mandato aliquo huic contrario non obstante. Datum Aquis, anno Domini MCCXCII, die X iulii, regnorum nostrorum anno octavo. (Reg. 58, f. 293).

FONTI: *ut supra*.

89. - [Pro Nico]lao Sectantia de [Fund]is.

Scriptum est eidem regi Ungarie pro Nicolao Sectantia de Fundis, ut faciat exhiberi sibi die quolibet quoad vixerit in dohana Gaiete auri grana decem ponderis generalis iuxta tenorem licterarum regiarum dohaneriis dicte terre Gaiete pro dicto Nicolao propterea directarum. Sub data die X iulii indictionis V, apud Aquis in Provincia. (Reg. 58, f. 293).

FONTI: *ut supra*.

90. - Pro Petro de Sectayo milite.

Scriptum est venerabili patri domino G. episcopo Caputaquensi magne Curie nostre magistro rationali et c. Cum Petro de Sectayo militi familiari et fideli nostro de summa librarum triginta, quas olim sibi pro suo in nova militia sua gratiose donavimus, in decem et octo libras undecim solidos et octo denarios turonenses nostra Camera teneatur, discre-

tioni vestre precipiendo mandamus quatenus prefati militi vel eius certo nuntio pro eo presentes vobis licteras assignanti predictas turonenses libras decem et octo solidos undecim et denarios octo vel pro eius uncias auri septem et tarenos tredecim generalis ponderis de quacumque pecunia Curie nostre, que est vel erit per manus vestras, exhibere et solvere studeatis, mandato aliquo huic contrario non obstante; recepturi de hiis que solveritis ydoneam apodixam. Datum Brinonie, die XXI iulii V indictionis. (Reg. 58, f. 293 t.).

FONTI: *ut supra.*

91. - Pro notario Iacobo de Sancto Severo.

Scriptum est eidem regi Ungarie et c. Lecta nuper in auditorio nostro notarii Iacobi de Sancto Severo fidelis nostri supplex petitio continebat quod ipse olim deputatus est per Curiam nostram actorum notarius in civitate Aquile cum Henrico de Guerardo milite tunc capitaneo civitatis eiusdem, cui pro gagiis suis ad rationem de unciis auri octo ponderis generalis per universitatem eiusdem civitatis de pecunia universitatis ipsius et totidem per Curiam nostram de fiscali pecunia, infra provisionem de augmento gagiorum actorum notariorum hactenus per nos factam per annum, ut asserit, debebantur. Cumque de pecunia debita sibi ad rationem prescriptam ab universitate predicta satisfactionem integram pro tempore quo moratus est in predicto officio habuisse se dicat et de pecunia ei per predictam Curiam, ut predicatur, debita nichil sibi fuisse solutum, ac propterea supplicavit humiliter ut de huiusmodi pecunia debita ei per Curiam, ut prefertur, satisfieri sibi benignius mandarem. Nos eius in hac parte supplicationibus annuentes, volumus et filiationi vestre precipimus quatenus, certificati legitime de premissis, si constiterit vobis illa fore consona veritati, dicto Iacobo quantitatem pecunie solvendam ei per Curiam nostram ad rationem supradictam pro tempore quo in predicto officio moram traxit per receptores ordinatos ad recipiendam fiscalem pecuniam de regno nostro predicto faciatis absque difficultate qualibet exhiberi, mandato aliquo huic contrario vobis facto vel in posterum faciendo aliquatenus non obstante. Datum Brinonie, die XVIII augusti V indictionis. (Reg. 58, f. 293 t.).

FONTI: *ut supra.*

92. - Pro Iohanne Pagano.

Scriptum est eidem regi Ungarie et c. Cum nos de fide et legalitate Iohannis Pagani, provincialis fidelis nostri, plenarie considerantes ipsum custodem seu consergium palatii nostri Fogie, amoto inde quolibet alio, usque ad beneplacitum nostrum duxerimus statuendum, prout in aliis patentibus licteris nostris sibi confectis propterea continetur, vo-

lumus et filiacioni tue precipiendo mandamus quatenus palatium ipsum cum armis et rebus aliis existentibus in eodem, amoto inde quolibet alio, dicto Iohanni assignari mandetis, nec non unicas auri duodecim per annum ponderis generalis super iuribus et proventibus baiulationis Fogie eidem Iohanni usque ad beneplacitum nostrum faciatis integraliter exhiberi. Datum Brinonie, XIX augusti V indictionis. (Reg. 58, f. 293 t.).

FONTI: *ut supra*.

93. - Pro comite Catanzarii.

Scriptum est eidem regi Ungarie. Accepit nostra serenitas aptum esse tractatum de filia viri nobilis Petri de Calabria, Catanzarii comitis consiliarii familiaris et fidelis nostri dilecti, nomine Belladomina, Iohanni de Genvilla, militi dilecto familiari et fideli nostro, coniugali matrimonio copulanda. Porro, ne nostrum circa id beneplacitum ignoretis, nosse nos volumus quod, actento qualiter si inter fideles nostros agantur que et que fideles ipsi strictioribus dilectionis nexibus colligantur et per nos ipsos gratum geritur et eisdem fidelibus status laudabilis procuratur, considerato etiam quod tractatus ipse utrique parti existit accomodius, gratiam cum gerimus placitumque nobis est si prosper illum subsequenter effectus; nec etiam volumus vos latere quod nos, actendentes quod predictum comitem pure fidelitatis constantia facit et grandium obsequiorum fidelitas commendatum, in consideratione etiam deducentes dampna plurima que in presentis guerre discrimine (Reg. 58, f. 293 t.).

FONTI: *ut supra*; Bibl. Brancacciana, Napoli, ms. V.D.1, p. 470 e 626 t. (not.); G. Recco, *Notizie di famiglie nobili ed illustri della città e regno di Napoli*, Napoli 1717, p. 43 (not.).

94. - (Notatur Ruffus Petrus comes Catanzari, consiliarius et familiaris). (Reg. 59, f. 59).

FONTI: Soc. Stor. Napoletana, ms. XXV A 15, f. 490; Sicola, *Repertorium X^m e regestris omissis in aliis prioribus, novem repertoriis prius confectis R. Arch. Magne Regie Curie Sicle Neapolis*, p. 46; *Repertorium* 15, p. 165.

95. - (*Si ha notizia che Carlo II, scrivendo al suo primogenito, indirizzò le lettere « principi Salernitano » fino a tutto aprile e « regi Ungarie » dal 1° maggio in poi*). (Reg. 59, ff. 59-79, 107 r. e t.).

FONTI: M. Schipa, *Carlo Martello*, in « Arch. Stor. Prov. Nap. », a. XV, p. 34.

96. - Pro Curia.

Scriptum est eidem principi et c. Cum nos concessione que facta fuisse dicitur per virum magnificum dominum R(obertum) comitem Atre-

batensem dilectum consanguineum nostrum Egidio de Mostarolo militi fideli nostro de terra Spinaciale usque ad nostrum beneplacitum tenenda pro annuo reddito unciarum octoginta, unciam auri duxerimus penitus irritandam ita quod nos in pecunia de Camera vel aliunde a Curia nostra nec etiam in terris vel bonis aliquibus fiscalibus prefatus Egidius dictum annum redditum assequatur, filiationi tue precipimus quatenus dictam terra Spinaciale, que ad aliud mandatum nostrum tibi dudum directum revocata est, in manu Curie nostre retineas et dictas octoginta uncias de Camera vel aliunde ut predicatur dicto Egidio ulterius non exolvas vel solvi per aliquos officiales nostre Curie patiaris aut in terra vel bonis aliquibus fiscalibus excambium sibi proinde facias exhiberi; et si forsitan aliquod sibi fuisset excambium assignatum illud in continenti mandes ad manus nostre Curie revocari mandatis nostris et quibuslibet tibi hactenus directis de faciendis sibi solvi dictis octoginta unciis annuatim vel sibi in scambio exhibendo deinceps minime valituris, cum ea omnia de nostra certa conscientia revocamus. Datum Aquis, anno Domini et c., die XXVIII aprilis V indictionis. (Reg. 59, f. non identificato).

FONTI: Microfilm Perrat dal registro originale. Trascriz. di Renata Orefice.

97. - Pro Pardone et Iohanne mutilatis.

Scriptum est eidem principi et c. Cum nos Pardo de Leva et Iohanni Caput Grosso habitatoribus Neapolis fidelibus nostris, qui sicut asserunt cum nonnullis aliis fidelibus nostris per mare in quadam galea in offensione Siculorum nostrorum rebellium de licentia Curie nostre per gentes et eorundem Siculorum ac aliorum inimicorum nostrorum incidentes manus fuerint ab eis unanimiter mutilati, unicuique videlicet eorum grana auri sex per diem pro vita et substentatione ipsorum dum vixerit concessimus de gratia speciali et voluntate, filiationi tue presentium tenore mandamus quatenus, si tibi constiterit ipsos Pardum et Iohannem mutilatos fuisse occasione predicta, et pro fide nostra servanda et eorum cuilibet in aliqua cabellarum nostrarum ipsarum partium predicta grana auri sex per diem mandes et facias exhiberi, non obstantibus mandato et ordinatione nostris, tuis vel alterius cuiuscumque in lictis autem tuis dirigendis cabellotis illius loci in cuius cabella predicta grana ipsis mandamus exhiberi presentibus videlicet et futuris contineatur, forma presentium et expresse quod, postquam ipsi cabelloti lictas ipsas receperint et inspexerint quantum pro eorum cautela fuerit oportunum, eis prefatis Pardo et Iohanni instanter restituant et resignent. Datum Aquis, anno Domini MCCXLII, die ultimo mensis aprilis quinte indictionis, regnorum nostrorum anno octavo. (Reg. 59, f. non identificato).

FONTI: *ut supra*.

98. - Pro Iohanne de Ravello milite.

Scriptum est eidem principi et c. Per inculcatas licteras nostras sub certa forma tibi est expressum iniunctum ut Iohanni de Ravello militi fidei et familiari nostro vel suo pro eo nuntio medietatem castri Castilionis siti in iustitiariatu Aprutii, per obitum Iohannis de Pontiacio militis ad nostram Curiam devolutam, concessam per nos eidem Iohanni de Ravello pro annuo reddito unciarum auri sexaginta nec non annum redditum aliarum unciarum auri viginti concessum sibi per nos in castris Caccaboni et de Piczis in comitatu Molisii, situs que fuerunt quondam Stephani de Anglone, sublato quolibet dilationis obstaculo, faceres assignari. Set eodem milite exponente nostra nuper serenitas intellexit quod, licet executio dictarum licterarum per te certis nostris fidelibus commissa fuerit, tamen procuratore et familiaribus Guillelmi de Pontiacio fratris dicti quondam Iohanni de Pontiacio, qui reliquam medietatem dicti castri Castilionis a Curia nostra tenent, viriliter repugnantibus, commissarii ipsi dictam medietatem concessam prefato Iohanni de Ravello nequiverunt ipsius Iohannis nuntiis assignare; predicta etiam assignatio annui redditus viginti unciarum in dictis castris Caccaboni et de Piczis, ut idem miles exposuit, non processit Iacobo de Aquino militi resistente. Quo factum est quod dictus Iohannes de Ravello non (Reg. 59, f. non identificato).

FONTI: *ut supra*.

99. - Regi Ungarie. Per alias licteras nostras tibi ad presens iniungitur ut Iohanni Manselle de Salerno... castrum Rocce de gloriosa... concessam sibi nuper per magestatem nostram... mandes et facias assignari. Volumus itaque... quatinus municiones omnes, arma, sicilet, victualia et alia quelibet garnimenta, que per curiam nostram in fortellicia ipsa forte immissa sint, eidem militi... mandes et facias similiter assignari, factis de omnibus ipsis municionibus duobus inventaris, puplicis, quorum unum dicto militi... remaneat, reliquum in nostra curia conservetur. Volumus enim militem ipsum ad restitutionem municionum ipsarum vel illis similium, quandocumque requisitus fuerit, curie nostre teneri. Data Aquis, anno Domini MCCXCII, die VII maii V indictionis. (Reg. 59, f. 80).

FONTI: Carucci, *o. c.*, II, pp. 296-297.

100. - Regi Ungarie etc. Scire te volumus quod nos, actendentes grandia, grata et accepta servicia que Iohannes Mansella de Salerno... miles, familiaris... noster... domino patri nostro... exhibuit, nobis etiam prestitit hactenus, prestat assidue et prestare potuit [*legg.*: poterit] in futurum, de anno reddito unciarum auri quinquaginta... eidem Iohanni et suis heredibus... in perpetuum providimus gratiose, renunciata per eum... concessione castrorum Fontane, siti in Terra Laboris et Sancti Lauri

de Stricta, siti in Principatu, facta sibi olim per... Robertum comitem Atrebatensem... in cuius provisionis nostre assecurationem castrum Rocce de gloriosa, situm in iusticiariatu Principatus, concessum olim per dictum condam dominum patrem nostrum condam Herberto de Aurelianis, militi per obitum ipsius... sine legitimis heredibus decedentis ad nostram curiam devolutum, quod non obstante concessione facta de ipso... postmodum Alberico de Villamastria... ad manus nostre curie revocavimus... pro predicto annuo reddito... eidem Iohanni Mansella... in perpetuum concessimus et donavimus in feudum nobile... ita tamen quod dictus Iohannes et heredes eius... nobis et nostris... heredibus servire teneantur immediate et in capite de servicio duorum militum et dimidii, computata persona sua... Quo circa mandamus quatenus... amoto... dicto Alberico... prefatum Iohannem... in corporalem possessionem ipsius castri... induci mandes et facias... Data Aquis in Provincia, anno Domini MCCXCII, die V mensis maii V indictionis. (Reg. 59, f. 111).

FONTE: *Carucci, o. c.*, II, pp. 294-295.

101. - (Notatur Paganus Robertus de Cutrono reverti ad regnum ab Aquis ubi erat cum Rege et fieri stipendiarius eques). (Reg. 59, f. 111).

FONTE: Soc. Stor. Napoletana, ms. XXV A 15, f. 425 t.

102. - Pro Curia.

Scriptum est Iacobo de Viscalla iudici Aquensi et magistro Radulfo de Silvaneto fidelibus suis et c. Nuper quam plurimum fidedignorum nostrorum fidelium rumor validus celsitudinis nostre auribus obstrepuit quod nonnullae persone comitatum nostrorum Provincie et Forchalquerii et diversarum partium aliarum, contra plurima interdicta terre nostre predictae comitatum eorundem olim facta, bladi quantitates plurimas extrasserunt ad inimicos nostros et terram inimicorum nostrorum bladium ipsum quod est de terris portaverunt; quod quidem factum extitit in contemptum nostre Curie ac terre eiusdem dampnum pariter et iacturam ac contra legitimas sanctiones. Verum, quia penam suos actores tenere volumus nec maleficia remanere volumus impunita, de legalitate vestra plurimum confidentes, inquisitores vos super predictis generales in dictis comitatibus facimus, constituimus et auctoritate presentium ordinamus inquisitionem et inquisitiones faciendam et faciendas, factam et factas contra quascumque personas que contra deveta predicta facta per nos vel nostro mandato aut senescallorum nostrorum qui fuerunt vel aliorum quorumcumque officialium vel que ad inimicos nostros vel terram inimicorum nostrorum aliqua victualia vel res aliquas portaverint vel portari fecerint seu in aliquo fuerint consentientes vel conscii in aliquo

predictorum, nec non et contra omnes et singulos officiales nostros dictorum comitatum Provincie et Forchalquerii qui fuerunt et sunt, qui super predictis et super quibuscumque aliis poterunt culpabiles reperiri in aliquo vel vobis fuerint accusati vel inculpati et super omnibus et singulis dependentibus vel emergentibus ab omnibus et singulis supradictis, vobis plenarie concedentes, mandantes vobis et vestrum cuilibet ut, ad inquisitiones huiusmodi modo debito procedentes sine differentia aliqua personarum, personas illas quas culpabiles circa predicta vel aliqui predictorum vel super dependentibus vel emergentibus ab eisdem vobis iam dicte inquisitionis ostenderit puniatis prout fuerit rationis, vobis sepe dictarum inquisitionum factarum et faciendarum super predictis examinationes et diffinitiones plenarie nichilominus, presentium concedentes, confirmantes insuper et approbantes inquisitionem et inquisitiones factam, factas et inceptam et inceptas per te, dictum Iacobum de Vastalla et Iohannem de Vos super predictis per nostram celsitudinem deputatos, loco cuius magistri Iohannis te magistrum Radulfum in predictis duximus, tenore presentium subiungendum. Datum Aquis, die XXX maii, quinte indictionis. (Reg. 59, f. non identificato).

FONTI: Microfilm Perrat dal registro originale. Trascriz. di Renata Orefice.

103. - Pro diffiniendis quidem inquisitis.

Scriptum est fratri Gaufrido Signerii de ordine Predicatorum et c. Accepit et referente nostra serenitas quod, dum inter Bt. de Massilia ex una parte et Bt. nepotem eius ex altera, milites dilectos fideles nostros, ac Mabilia de Taliano tutricem Gillecti de Signa, Garsendete et Santece liberorum eius et Guillelmi de Signa militis ex altera parte, occasione cuiusdam instrumenti quod dicebant debere refici secundum natum et occasione hereditatis Rostagni de Signa nec non hereditatis dicti Gillecti de Signa, quas asserebat dictus Bt. de Massilia ad se integre pertinere, ac super quibusdam aliis capitulis et articulis questio verteretur. Tu mandati nostri tibi proinde facti lites et sedans huiusmodi pacem et concordiam inter litigantes ipsos, proinde posuisti quod nos, et ratum habentes atque presentium seriem confirmantes, honestati tue commictimus et mandamus ut, si inter prenomintas personas aliqua alia questio de novo emergerit sive occasione divisionis terre et quacumque alia ratione, questionem ipsam secundum ius divinum vel humanum determines et decidas. Datum Aquis, anno Domini MCCXCII, die XIII maii, V indictionis, regnorum nostrorum anno octavo. (Reg. 59, f. non identificato).

FONTI: *ut supra*.

104. - Pro Iohanne Scoto milite.

Scriptum est eidem Regi Ungarie et c. Scire vos volumus quod nos, gratis affectibus actendentes diuturna grata et accepta servitia que Iohannes Scotus miles, marescallie nostre magister dilectus consiliarius familiaris et fidelis noster, domino patri nostro dum viveret ac nobis prestitit hactenus, celsitudini nostre iugiter prestat et prestare poterit in futurum, terram Caurati sitam in iustitiariatu Terre Bari concessam olim per nos, tunc titulo principali fugentes, Iohanni vicecomiti de Tremblay militi, quam quidem concessionem nunc inanem viribus vacuum decernentes, terram ipsam ad manus nostre Curie duximus ex certa nostra scientia revocandam cum hominibus vassallis, castro seu fortellicis, domibus, possessionibus, edificiis, vineis, olivetis, servitiis, redditibus, proventibus, terris cultis et incultis, planis, montibus, aquis aquarumque decursibus, aliisque iuribus, iurisdictionibus et pertinentiis omnibus ipsius terre que de demanio in demanium et que de servitio in servitium prefato Iohanni Scotto tenendum et utifruendum per eum quoad vixerit pro annuo scilicet redditu unciarum auri ducentarum, de quo percipiendo ad vitam suam pridem sibi gratiose providimus, concessimus et donavimus in feudum nobile de liberalitate mera et gratia speciali. Ita tamen quod idem Iohannes Scotus ubicumque, sive in regno nostro Sicilie, sive extra regnum ipsum moram protraxerit, terram predictam tenere et possidere illaque uti et frui valeat ac pro ea de decem militaribus servitiis non personaliter, iuxta quod est de usu et consuetudine dicti regni, set per substitutum suum cum voluerit, servire immediate et in capite nostre Curie teneatur. Reservatis et retentis nobis heredibus in eadem terra iuribus ac consuetudinibus omnibus et singulis que in concessionibus rerum fiscalium per Curiam nostram factis apponi consueverunt et exprimi queque inibi Curie nostre competunt maioris domini ratione, prefato Iohanne Scoto exinde per nos in forma predicta per nostrum anulum investitò. Quocirca filiationi vestre precipimus quatenus statim post receptionem presentium, amoto per vos dicto Iohanne vicecomite seu quovis alio possessore terre predictæ ac etiam custode castri predicti ab ipsius possessione atque custodia, terram ipsam cum hominibus, iuribus et pertinentiis eius omnibus predistinctis, prefato Iohanni Scoto vel suo pro eo nuntio mandetis et faciatis in forma expressa superius assignari ipsumque in corporalem eiusdem terre ac iurium et pertinentiarum eius omnium prescriptarum possessionem induci inductumque defendi. Ac, recepto pro nobis ab hominibus eiusdem terre fidelitatis solito iuramento, faciatis per eos dicto Iohanni Scoto vel eius ut predicatur nuntio, iuxta dicti regni consuetudinem, assecurationis sacramenta prestari nec non intendi ac responderi sibi de omnibus quibus tenentur et debent; fidelitate nostra, nostris et cuiuslibet alterius iuribus semper salvis. Faciendis de executione presentium duobus publicis consimilibus instrumentis, quorum uno dicto Iohan-

ni Scoto vel suo pro eo nuntio tradito, reliquum in nostra Curia conservetur. Cui quidem executioni obstare aliquatenus nolumus, quod de concessione nostra huiusmodi privilegium nostrum impresentiarum mittitur utroque sigillo nostro, magno scilicet pendenti et parvo secreto, munitum, iuxta formam pridem in assignandis bonis per nos concessis quibuslibet declaratam. Datum anno Domini et c., die XXI maii V indictionis, (regnorum nostrorum anno octavo). (Reg. 59, f. 113).

FONTE: *Codice diplomatico barese*, IX, I documenti storici di Corato, a c. di G. Beltrani, Bari 1923, CLXVI, p. 174 ss.

105. - Pro Cornuto de Fontaynes. Scripta per errore.

Scriptum est regi Ungarie et c. Cum nos ad supplicationem Karoli de Lagonessa militis familiaris et fidelis nostri sibi gratiose concessimus quod Cornutus de Fontaynes miles fidelis noster apud dominum Karolum, filiationi vestre mandamus quatenus dictum Cornutum apud prefatum Karolum et in eius comitiva usque ad nostrum beneplacitum permittatis, ita tamen quod idem Cornutus servitium debitum per eum pro terra et bonis feudalibus que tenet in regno nostro Sicilie Curie nostre solvat. Datum Aquis, anno Domini millesimo CCLXXXII, V indictionis, regnorum nostrorum anno octavo. (Reg. 59, f. 114).

FONTE: Microfilm Perrat dal registro originale. Trascriz. di Renata Orefice; F. Scandone, *I comuni di Principato Ultra (in provincia di Avellino) all'inizio della dominazione Angioina (1266-1295)*, in « Samnium », a. VII, p. 255 (not.).

106. - Pro Theobaldo Bivilaqua de Parisius.

Scriptum est universis presentes licteras inspecturis quod Theobaldus Bivilaqua de Parisius dilectus familiaris et fidelis noster in maiestatis nostre presentia constitutus constituit, ordinavit et fecit suum verum legitimum procuratorem licet absentem Terrisium de Mesiaco, illustris regis Ungarie primogeniti nostri cabellanum, consanguineum suum, ad petendum, recipiendum et nascendum nomine et pro parte ipsius Theobaldi possessionem bonorum que tenuit dudum Iohannes de Fructu in terra Vigiliarum et pertinentiis eius, concessa olim Antonio de Nicia per virum magnificum dominum Robertum comitem Atrebatensem consanguineum nostrum carissimum; quam quidem concessionem irritam iuribusque vacuam decernentes, bona ipsa de predicti Antonii manibus ad manus Curie nostre revocavimus dictoque Theobaldo nuper gratiose concessimus ad recipiendum pro eo fructus, redditus et proventus eorundem bonorum nec non ad statuendum nomine et pro parte sua procuratorem ad procurandum, percipiendum et exigendum fructus, redditus et proventus predictos et alia omnia et singula faciendum que verus et legitimus procurator in premissis et premissorum quolibet facere deberet et posset; pro-

mictens, sub ypotheca bonorum suorum omnium se ratum habiturum et firmum quicquid idem Terrisius ac procurator statuendus ab eo super premissis et premissorum quolibet duxerit faciendum. In cuius rei fidem, ad supplicationem dicti Theobaldi, presens procurationis scriptum fieri et pendenti maiestatis nostre sigillo iussimus communiri. Actum et datum Aquis, anno Domino millesimo ducentesimo nonagesimo secundo, die vicesimo quarto maii quinte indictionis, regnorum nostrorum anno octavo. (Reg. 59, f. 114).

FONTI: *ut supra*.

107. - Pro eodem Theobaldo Bivilaqua de Parisius.

Scriptum est regi Ungarie et c. Scire vos volumus quod nos, actendentes diuturna et grata servitia que Theobaldus Bivilaqua de Parisius dilectus familiaris et fidelis noster clare memorie domino patri nostro dum viveret ac nobis exhibuit hactenus celsitudini nostre nunc exhibet et exhibere poterit in futurum, eidem Theobaldo et eius heredibus utriusque sexus ex eius corpore legitime descendentibus in perpetuum bona que tenuit dudum idem de fructu in terra Vigiliarum et pertinentiis eius concessa olim Antonio de Nicia per virum magnificum dominum Robertum comitem Atrebatensem consanguineum nostrum carissimum, quam quidem concessionem irritam iuribusque vacuam decernentes bona ipsa de predicti Antonii manibus duximus ad manus nostre Curie revocanda, pro annuo reddito unciarum auri duodecim, in quo nuper prefato Theobaldo et dictis eius heredibus gratiose providimus, sub servitio unius balistarii equitis per eum Curie nostre, iuxta regni nostri consuetudinem, in capite et in medietate prestando, duximus concedenda, retentis et reservatis Curie nostre inibi iuribus et consuetudinibus omnibus que in concessionibus rerum fiscalium factis per nos apponi consueverunt et exprimi queque dicte Curie competunt maioris domini ratione. Volentes igitur dictum Theobaldum assequi huiusmodi gratie fructus, filiationi vestre precipimus quatenus, statim receptis presentibus, amoto a possessione dictorum bonorum prefato Antonio vel quolibet alio detemptore, bona ipsa cum iuribus et pertinentiis eorum omnibus, que dicto (Reg. 59, f. 114).

FONTI: *ut supra*.

108. -

tatem casalis Marianelle siti in iustitiaratu predicto, quam dictus Iohannes a Curia nostra tenebat et concessum olim, ut asseruit, per clare memorie dominum patrem nostrum quondam Ysabelle de Janvilla, matri Petri Lomognono militis eiusdem Iohannis soceri longe ante dicti comitis captionem de ipsorum militum manibus propter iuris ordinem

auferentes illa fecistis dicto comiti assignari quo cum supplicatum fuerit, per nostram excellentiam provideri volumus fidelitati vestre precipimus quatenus sine ulla veritate nitantur quod actum est de oblatione seu renunciatione dictorum casalium de manu militum predictorum revocari in statum pristinum illoque militibus ipsis nec non eidem Oddoni res mobiles sibi in captione dicti casalis sui oblatas per dicti comitis ut dicitur restitui faciatis sine predicti mandati nostri vobis, ut prefertur, pro comite predicto nullatenus in hiis vel aliis excessum. Si vero idem comes ius aliquod in predictis casalibus habere se dicat, illud ordine iudiciario prosequatur. Datum Aquis, anno Domini M et c., die XVII maii V indictionis. (Reg. 59, f. 60).

FONTE: Microfilm Perrat dal registro originale. Trascriz. di Renata Orefice.

109. - De Curia.

Scriptum est Iohanni de Monteforte Squillacii et Montis Caveosi comiti et c. Scire te volumus quod de fide, industria et legalitate venerabilis in Christo patris Guberti Caputaquensis episcopi Magne Curie nostre magistri rationalis et Guidonis de Alamannia militis dilectorum consiliariorum familiarium et fidelium nostrorum, plena per nos sumpta fiducia, ipsos receptores et conservatores et distributores et expensores totius et integre fiscalis pecunie quandocumque, undecumque et qualitercumque in regno nostro predicto nostre Curie proventure duximus ordinandos iniuncto eis per nos ut pecuniam predictam solvant atque distribuant iuxta mandata nostra ac mandata etiam Karoli primogeniti nostri regis Ungarie principis Salernitani et honoris Montis Sancti Angeli domini ac in dicto regno vicarii generalis de solvenda scilicet sibi pecunia et pro expensis sui hospicii deputata atque auctoritate mandatorum nostrorum que emanaverint ad eundem nec non ad requisitiones et mandata tua que feceris eis pro negociis et necessitatibus guerre in eiusdem regni partibus imminentis statuto, etiam per nos ut de introitu et exitu dicte pecunie fiant tres quaterni consimiles, quorum unus scilicet in vulgari Gallico per Guillelmum de Sectays clericum et familiarem nostrum, quem ad id ordinavimus ad hoc ut per quaternum ipsum clarior inde notitia nobis fiat; reliqui vero fiant unus scilicet per eum qui per te et alius per eum qui per magistros racionales Magne Curie nostre fuerint apud prefatos episcopum et Guidonem propterea deputati. Hoc etiam in huiusmodi ordinatione nostra subiuncto quod per ordinationem nostram licetram inviolabiliter servari velimus officio tamen tuo camerariatus ac officio Mathei de Adria militis dicte Curie nostre magistri rationalis ac magistri Iohannis de Vemarcio prepositi Forcalqueriensis dicti regni thesaurariorum nullatenus derogetur, volumus igitur et tue fidelitati precipimus ut hanc ordinationem nostram, prout inde scribimus regi Ungarie et recepto-

ribus supradictis, inviolabiliter serves et facias observari. Datum Aquis, anno Domini MCCXCII, die XXVII mensis maii V indictionis, regnorum nostrorum anno octavo. (Reg. 59, f. 60).

FONTI: *ut supra*.

110. - Pro Radulfo de Culant.

Scriptum est eidem regi Ungarie et c. Cum Ranulfus de Culant miles dilectus fidelis noster terram annui redditus ducentarum unciarum auri in quo sibi maiestas nostra gratiose providit nondum fuerit assecutus, volumus et fidelitati vestre precipimus quatenus quousque terra dicti annui redditus sibi per nostram Curiam assignetur predictas ducentas uncias ponderis generalis et de pecunia adohamenti baronum et feudatariorum dicti regni et etiam de pecunia quam de proventibus bonorum pupillorum terras et bona feudalia tenentium quod servitiis Curie nostre debitis pro dictis baroniis terris et bonis feudalibus retineri mandavimus eidem Radulfo vel suo pro eo nuncio anno quolibet exhiberi auctoritate presentium faciatis, ita quod in prima solutione sibi propterea facienda solvatur sibi et quantitas que exinde pro rata sex mensium ipsum contingat et ab ipsis completis sex mensibus in antea quolibet trimestri tempore, silicet in principio ipsorum trium mensium prout similiter, inde pro rata continget principium vero anni a quo solutio ipsa incipit a die receptionis presentium numerari volumus et ab eo die solutionem pro dictis primis futuris sex mensibus fieri, retento tamen servitio quod proinde Curie nostre debetur ac si terra dicti annui redditus sibi foret per Curiam assignata. Datum Aquis, anno Domini et c., die X[XV]II maii V indictionis. (Reg. 59, f. 60 t.).

FONTI: *ut supra*.

111. - Pro Cornuto de Fontaynis.

Scriptum est regi Ungarie et c. Pro parte Guillelmi Cornuti de Fontaynis militis fidelis nostri fuit nunc expositum maiestati quod Stefanus de Argal miles fidelis noster quarundam licterarum nostrarum sibi indultarum per quas ei providimus de totidem annuis redditibus sibi in terra in regno nostro Sicilie assignandis, que fuerunt concessae olim Simoni de Argal fratri eiusdem Stefani per clare memorie dominum patrem nostrum, ipsum Guillelmum in terra quam tenet ex concessione dicti domini patris nostri inquietare nititur et multipliciter molestare; propter quod pro eiusdem Guillelmi parte fuit nostre celsitudini supplicatum ut provideri super hoc sibi de benignitate regia dignaremur. Igitur filiationi vestre precipimus quatenus dictum Guillelmum super terra et bona que ex concessione dicti domini patris nostri tenet in regno a predicto Stephano molestari nullatenus permictatis, cum dicto Stefano alibi per no-

stram Curiam sit provisum. Datum Aquis, anno Domini MCCLXXXII, die XXVII madii V indictionis, regnorum nostrorum anno octavo. (Reg. 59, f. 60 t.).

FONTI: *ut supra.*

112. - Pro hominibus de Lanzaro.

Scriptum est eidem regi Ungarie et c. Hominum terre Lanzari nostrorum fidelium supplicatio humilis est nuper nostre proposita maiestati ut, cum ipsi ad solutionem quingentarum unciarum auri ad quam a tempore clare memorie domini patris nostri Curie nostre tenentur nimis ad presens sintque, ut asserunt, ad ipsam solutionem presenti tempore faciendam penitus impotentes pro eo quod imminente in terra ipsa nuper peste aeris maxima maior fere pars hominum ipsius terre defecit de dilatione solutionis dicte pecunie eis misericorditer dignaremur. Quorum supplicationibus inclinati [filiationi vestre] mandamus quatenus asperitatem compulsionis huiusmodi mitigantes provideatis eis de dilatione solutionis dicte pecunie prout eorum possibilitati videntis expedire. Datum Aquis, anno Domini et c., die XXVII maii V indictionis. (Reg. 59, f. 60 t.).

FONTI: *ut supra.*

113. - Pro Adamo de Suliaco.

Scriptum est regi Ungarie et c. Cum Adam de Suliaco familiaris et fidelis noster lator presentium nuper de mandato nostro ad partes ipsas se conferat, filiationi vestre presentium tenore mandamus quatenus eidem Adam, quousque ad exercitum contra hostes non iverit, necessaria pro se et uno socio suo sicut aliis familiaribus hospicii nostri exhiberi mandetis; si vero ipsum ad predictum exercitum contra hostes nostros de mandato nostro aut voluntate sua, ut contingerit, sibi pro se et sociis tribus quamdiu in exercitu ipso morari traxerit, prout aliis stipendiariis equitibus faciatis gagia exhiberi. Datum Aquis, anno Domini MCC et c., die XXVII maii V indictionis. (Reg. 59, f. 60 t.).

FONTI: *ut supra.*

114. -

nostra concessione dicte Margarite in solita forma mandamus executioni quoque presentium obstare nolumus quantocumque per mandatum nostrum et illud speciali vobis factum ne aliqua de bonis vel iuribus dicti regni cuiquam assignetis vel assignari faciatis nisi novum mandatum nostrum ad vos inde perveniat assignanda bona distinguens ac privilegium nostrum aurea bulla vel utroque sigillo nostro magno scilicet pendenti et

parvo secreto munitum nobis plena fides fiat. Datum Aquis anno Domini et c., die penultimo maii V indictionis. (Reg. 59, f. 71).

FONTI: *ut supra*.

115. - [Pro] Matheo de Adria militi, regni Sicilie thesaurario.

Scriptum est eidem regi Ungarie et c. Cum quondam Oddo de Polliceno miles receperit olim mutuo a Matheo de Adria milite regni Sicilie thesaurario et c. turonensium parvorum libras sexaginta restituendas eidem Matheo vel heredibus aut vicario seu procuratori suo prout in patentibus licteris eiusdem Oddonis sigillo munitis plenius continetur, fidelitati vestre mandamus quatenus heredes predicti Oddonis ad solvendum et restituendum nomine et pro parte dicti Mathei mercatoribus de societate Baccusorum de Lucca Neapoli morantibus, quos ipse Matheus procuratores suos in nostri presentia ordinavit, predictas sexaginta libras turonensium vel ipsarum valorem debiti coheritione compellere studeatis iuxta predictarum ipsius Oddonis continentiam licterarum, ita quod eundem Matheum non oporteat propterea ulterius laborare. Datum Aquis, anno Domini et c., die ultimo maii V indictionis. (Reg. 59, f. 71).

FONTI: *ut supra*.

116. - [Pro B]aldoyno de Carpiniaco, milite.

Scriptum est eidem regi Ungarie et c. Cum nos Baldoyno de Carpiniaco militi nostro licentiam morandi in partibus citramontanis apud virum magnificum dominum R(obertum) comitem Atrebatensem consanguineum nostrum carissimum usque ad nostrum beneplacitum duxerimus concedendum, filiationi vestre precipimus quatenus, occasione absentie dicti Baldoyni, quamdiu apud dictum comitem moratus fuerit contra terras et bona que idem miles a Curia nostra tenet non procedatis vel per officiales nostros procedi aliquatenus faciatis dummodo prefatus Baldoynus pro terris et bonis ipsis debitum servitium prestari faciat Curie supradicte. Datus Brinnonie, die VIII iunii V indictionis. (Reg. 59, f. 71).

FONTI: *ut supra*.

117. [Pro cambellano Ra]ynaldo.

Similes facte sunt de verbo ad verbum ut in proxima, sub eodem data pro Raynaldo cambellano dicti comitis Atrebatensis. (Reg. 59, f. 71).

FONTI: *ut supra*.

118. - [Pro] Iohanne de Petris, milite.

Similes facte sunt pro Iohanne de Petris milite de verbo ad verbum ut supra. (Reg. 59, f. 71).

FONTI: *ut supra*.

119. - [Pro] Rodulfo de Alneto.

Similes facte sunt pro Rodulfo de Alneto milite de verbo ad verbum ut supra. (Reg. 59, f. 71).

FONTI: *ut supra*.

120. - [Pro] Petro Iohannis.

Similes facte sunt pro Petro Iohannis de verbo ad verbum ut supra et sub eadem data. (Reg. 59, f. 71).

FONTI: *ut supra*.

121. - [Pro] Arturio de Monteleone.

Similes facte sunt pro Arturio de Monteleone de verbo ad verbum ut supra. Datum ut supra. (Reg. 59, f. 71).

FONTI: *ut supra*.

122. - [Pro] Guillelmo de Alneto.

Similes facte sunt pro Guillelmo de Alneto de verbo ad verbum ut supra. Datum ut supra. (Reg. 59, f. 71).

FONTI: *ut supra*.

123 - [Pro] Gualterio de Villanis.

Similes facte sunt pro Gualterio de Villanis clerico de verbo ad verbum ut supra. Datum ut supra. (Reg. 59, f. 71).

FONTI: *ut supra*.

124. - (Notatur Iohannes de Franco, miles consiliarius et familiaris, filius Saracene, filie Tadei de Suessa). (Reg. 59, f. 71, *sic*).

FONTI: Soc. Stor. Napoletana, ms. XXV A 15, f. 213 t.

125. - Pro Curia. De baliatibus pupillorum.

Scriptum est regi Ungarie primogenito suo et c. Consulta deliberatione providimus quod baliatus omnium pupillorum filiorum comitum, baronum et feudatariorum regni nostri Sicilie per quascumque personas gerantur, ab eorundem personarum revocentur et per novos balios ordinandos per Curiam procurentur; et propter filiationi vestre precipimus quatenus, statim receptis presentibus, omnes huiusmodi balios dictorum pupillorum preterito tempore ordinatos sive de mandato nostro sive de mandato vestro vel cuiuscumque alterius ab administratione baliatuum ipsorum amoveatis et baliatus ipsos pro parte Curie nostre gerendos com-

mictatis personis ydoneis et sufficientibus de novo ad hoc per vos pro parte eiusdem Curie ordinandos, per quos administratio bonorum pupillorum ipsorum exerceatur fideliter et percipiantur integre proventus iura et redditus eorundem; de quibus proventibus et redditibus expensas necessarias dictis pupillis et competenti familie eorum balii ipsi ministrent et reliquum quod inde supererit in nostra Camera debeant assignare, predictos vero amovendos balios faciatis ad ponendam rationem de baliatibus ipsis gestis per eos pro preterito tempore coram magistris rationalibus Magne Curie nostre in regno predicto morantibus evocari et quicquid per rationes eorum invenietur residuum apud ipsos assignari similiter in dicta Camera faciatis; de quibus predictis residuis pro Curia nostra servitium eidem Curie debitum pro terris et bonis feudalibus pupillorum ipsorum volumus retineri et reliquum pro pupillis ipsis fideliter conservari. Vos insuper significetis nobis quam citius poteritis omnes baliatus predictos cum nominibus pupillorum, terras et bona eorum ac etiam nomina eorum quibus baliatus ipsos de novo duxeritis committendos. Datum Aquis, anno Domini et c., die XXVI maii V indictionis. (Reg. 59, f. 71 t.).

FONTI: Microfilm Perrat dal registro originale. Trascriz. di Renata Orefice.

126. - [Pro] Androino de Duni Martino.

Scriptum est eidem regi Ungarie et c. Cum Androyno de Duni Martino nuper ad partes regni nostri se conferat in nostris servitiis moraturus de ipsiusque legalitate receperimus in Curia nostra laudabiliter testimonium, filiationi vestre presentium tenore mandamus quatenus eidem Androyno pro duobus equis tamen moraturis ad guerram tamquam uni de stipendiariis nostris ad guerram morantibus faciatis ei gagia exhiberi. Datum Aquis, die XXVI maii V indictionis. (Reg. 59, f. 71 t.).

FONTI: *ut supra*.

127. - [Pro] Thomasio Mattafellone.

Scriptum est eidem regi Ungarie et c. Ad supplicationem Thomasii de Mattafellone dilecti fidelis nostri sibi gratiose concessimus quod pro redemptione fratris et filie suorum, qui apud hostes nostros in obsidatu teneri dicuntur, filios mares Manfredi Malette dudum comitis camerarii, qui sub custodia Curie nostre tenentur, tradere valeat si cum ipsis hostibus id poterit obtineri. Ea propter filiationi vestre mandamus quatenus, receptis presentibus, dictos filios prefati Manfredi viro nobili Petro Rufo de Calabria comiti Catanzari, dilecto consiliario familiari et fideli nostro, assignari faciatis ut, si redemptio dictorum fratris et filie prefati Thomasii cum dictis hostibus poterit ut predicatur procurari, per manus ipsius comitis prefati filii dicti Manfredi pro ipsorum redemptione tradantur. Da-

tum Aquis, anno Domini MCC et c., die XXVII maii V indictionis. (Reg. 59, f. 71 t.).

FONTI: *ut supra*.

128. - (Notatur venerabilis pater Gerbertus Caputaquensis episcopus). (Reg. 59, f. 76).

FONTI: Bibl. Brancacciana Napoli, ms. III B 10, f. 61 t.

129. - Pro Curia et Iohanne Scoto milite.

Scriptum est eidem Regi Ungarie etc. De valore annuo terre Caurati volentes plenius edoceri, filiationi vestre presentium tenore mandamus quatenus statim receptis presentibus de valore annuo ipsius terre per quaternos Curiae nostre certificari illum nobis instanter per vestras debeatis licteras insinuare. Quod si forte idem valor non reperitur in quaternis Curie supradictis, de eo inquisitionem mandetis fieri diligentem et, ea facta, valorem eundem significare nobis per predictas vestras licteras non tardetis et licet terram ipsam Iohanni Scotto militi, marescallie nostre magistro, dilecto consiliario familiari et fideli nostro, in vita sua pro annuo valore ducentarum unciarum auri duxerimus concedendam. Volumus tamen quod, si eam inveneritis per scripta Curie aut inquisitionem predictam esse minoris valoris, servitium competens pro valore ipso qui terram eandem valere reperietur ab eodem milite requiratis. Data Brinonie, die XII iunii V indictionis. (Reg. 59, f. 62).

FONTI: *Codice diplomatico Barese*, vol. IX, Corato, n. CLXIX, p. 177.

130. - (*Si ha notizia che Florente di Annonia, principe d'Acaia, constabile del Regno di Sicilia, consiliarius et familiaris, aveva sposato Isabella, figlia del re Carlo I*). (Reg. 59, f. 63).

FONTI: Soc. Stor. Napoletana, ms. XXV A 15, f. 10 t; Bibl. Brancacciana di Napoli, IV D 1, f. 483 t; L. Giustiniani, *Dizionario geografico*, Napoli 1797, t. I, p. 13.

131. - Pro principe Achaye.

Scriptum est eidem Regi Ungarie etc. Volumus et fidelitati tue mandamus quatinus viro nobili Florentio de Anonia principi Achaye consiliario familiari et fideli nostro duas galeas et unam teridam de vassellis Curie nostre Brundusii existentibus, si preter illas que ad portandum fodrum pro munitione Calabrie deputate et necessarie sunt ibi existant cum guarnimentis eorum reparandas, muniendas et armandas per eum suis propriis sumptibus pro transitu suo ad partes Achaye ac comodati nomine mandes et facias assignari, recepta prius ab eo ydonea cautione quod incontinenter, post transitum suum, ad partes ipsas dictas galeas et

teridam remittat Brundusium Curie resignandas cum illis videlicet guarimentis cum quibus sibi fuerint assignate. Datum ut in proxima. (Reg. 59, f. 63 t.).

FONTI: C. Perrat - I. Longnon, *Actes relatifs à la principauté de Morée. 1289-1300*, Paris 1967, p. 55.

132. - Pro eodem.

Scriptum est eidem regi Ungarie et c. Cum nos viro nobili Florentio de Hanonia et c. extrahendi de portibus Apulie licitis et permissis frumenti salmarum duo milia ferenda ad partes Achaye licentiam duximus concedendam, fidelitati vestre precipimus quatinus, si in partibus Apulie frumenti fertilitas habeatur et idem princeps vos de extractione predictae quantitatis frumenti requisiverit, vos ipsum seu procuratorem eius pro eo predicta duo milia salmarum frumenti de portibus ipsis extrahere sine iure aliquo exitura libere permittatis, proviso ne pretextu presentium maior vel alia victualium quantitas extrahatur. Datum ut in proxima. (Reg. 59, f. 63 t.).

FONTI: *ibid.*, p. 56.

133. - Pro Guidone de Charpigniaco milite.

Scriptum est eidem regi Ungarie et c. Cum Guido de Charpigniaco miles consiliarius familiaris et fidelis noster, rediens nuper de partibus cismontanis, intendat ad partes Achaye se conferre, fidelitati vestre precipimus quatinus eundem Guidonem predictum regnum exire cum familia, rebus suis, equis quindecim ad arma et decem aliis equitaturis, et ad predictas partes Achaye transfretare libere permittatis et permitti mandetis. Datum Brinonie, anno domini et c., die XIII iunii V indictionis. (Reg. 59, f. 63 t.).

FONTI: *ibid.*, p. 55.

134. - (*Si ha notizia che Filippo de Hainaut partì, il 22 luglio 1292, per il principato di Acaia*). (Reg. 59, f. 63 t.).

FONTI: Schipa, *o. c.*, p. 26.

135. - Pro domino Ricavo de Alamannono milite.

Scriptum est eidem regi et c. Scire vos volumus quod nos, actendentes grandia, grata et accepta servitia que Ricavus de Alamannone miles dilectus consiliarius familiaris et familiaris [sic] et fidelis noster magestati nostre hactenus prestat et prestare poterit in futurum, terram montis Selicole sitam in iustitiariatu Basilicate cum omnibus vassallis, reddi-

tibus, servitiis, domibus, possessionibus, vineis, olivetis, terris cultis et incultis, planis, montibus, pratis, nemoribus, pascuis, molendinis, aquis aquarumque decursibus, territoriis, iuribus, iurisdictionibus et pertinentiis suis omnibus que dederimus in donationem et que de servitio in servitium pro annuo reddito unciarum auri centum viginti eidem Ricavo et suis heredibus ex suo corpore legitime descendentibus natis iam et in antea nascituris in perpetuum concessimus et donamus de liberalitate mera et gratia speciali, ita tamen quod tam ipse quam predicti heredes sui pro terra sua servire tenentur nobis et heredibus nostris in mediate et in capite de sex militaribus servitiis iuxta usum et consuetudinem regni nostri, reservatis nobis et heredibus nostris in eadem terra et pertinentiis eius, baroniis et pheudis quaternatis sive generalibus si que in ea sint de quibus servitium in capite et in mediate nostre Curie debeatur, salvis etiam si que ibi sunt et iuribus marenarie et lignaminum si que debentur, ibidem pascuis quoque animalium aratiarum, marescellarum et massariarum nostrarum libere sumentes in territorio et pertinentiis ipsius terre, possessione dominio ac proprietate totius littoris et maritime ipsius terre per iactum baliste a mari infra terram, si usque ad mare ipsius pertinentie proceduntur, iuramentis fidelitatis prelatorum, baronum et pheudatariorum et hominum ipsius terre, causis criminalibus, collectis generalibus, cuneis monetarum, penis diffensarum que imponentur sub innovatione nostri nominis hominibus ipsius terre et pueri et collationibus pheudorum sive generalium vacantium pro tempore in eadem ac omnibus et singulis aliis qui nobis in ipsa terra et pro ipsa maioris domini ratione debentur prout ea habemus et habere debemus in aliis terris, locis et partibus dicti regni; reservato etiam in terra ipsa ultra dictarum centum viginti unciarum valorem annuum uxori condam Egidii de Breban qui terram annui redditus unciarum auri quadraginta ex concessione nostra sibi facta ibidem tenebat, dodario sibi ibidem ab eodem Egidio legitime constituto. Si tamen dodarium ipsum eadem uxor rationabiliter habeat vel habere debeat pro tertia scilicet parte dicti annui redditus eidem viro suo concessi iuxta consuetudinem dicti regni per mulierem ipsam tenendo sub debito servitio militari, post obitum vero dicte uxoris, ea que pro dodario ipso tenebat ad dictum Richavum et heredes suos auctoritate presentis nostre concessionis libere devolvantur, pro quibus abinde in antea servitium quod proinde pro rata predicto modo continget idem Ricavus et heredes eius ultra predicta sex militaria servitia prestare nostre Curie teneantur. Volumus etiam quod, si per quaternos vel scripta Curie que propterea inspici faciatis contingat terram ipsam Iohanni de militi per clare memorie dominum patrem nostrum pro maiori quantitate predictis centum viginti unciis et etiam tertia parte dictas quadraginta uncias pro dicte mulieris dodario contingente fuisse concessam pro eo quod quantitatem ipsam excesserit prefatus miles et heredes sui ultra predictum

servitium de servitio debito ad rationem de uno militari servitio pro quibuslibet annuis XX unciis servire nostre Curie teneantur, presentem autem gratiam nostram ipsum Ricavum assequi volumus a primo die mensis septembris proximo futuri sexte indictionis et ab inde in antea fructus omnes et proventus percipere dicte terre, salvo tamen dicte mulieris iure dodario ut superius declaratur, reliquis eiusdem terris possessoribus ab inde tunc amotis, de providendo tamen uni ex possessoribus ipsis, scilicet Iohanni Raffardo militi, alias licteras nostras vobis recolimus destinasse debite per vos execussioni mandandas. Igitur filiationi vestre precipiendo mandamus quatenus a predicto primo die mensis septembris, possessoribus ipsis ab eiusdem terre possessione amotis dicteque mulieri iure sui dodarii ut predicatur quod iure fuerit tradito vobis dimisso, terram ipsam Montis Selipole cum omnibus possessionibus et omnibus iuribus et pertinentiis suis predicto Ricavo vel eius nuntio pro eo mandetis et faciatis sine dilationis obstaculo assignari ipsumque in corporalem possessionem ipsius terre modo predicto induci, siquidem de ipsis proventibus abinde in antea responderi ac ab omnibus eiusdem terre assecurationis iuramenta prestari (Reg. 59, f. 64).

FONTI: Microfilm Perrat dal registro originale. Trascriz. di Renata Orefice; *Repertorium* 15, pp. 6, 67 (not.).

136. - (*Si ha notizia che alla venuta di Corradino in Italia la città di Aversa si ribellò a Carlo e tra i fautori di quella ribellione, vi fu Goffredo Filioelis, milite di Aversa, il quale venne dichiarato proditore ed ebbe confiscati tutti i beni, salvando la vita con la fuga. Ma poi, regnando re Carlo 2°, il 23 gennaio 1292 gli restituì tutti i beni per intercessione di Benedetto prete, cardinale del titolo di S. Martino ne' Monti e di Gherardo, vescovo di Sabina e legato apostolico nel Regno, entrambi amicissimi e compadres di Carlo 2°*). (Reg. 59, f. 65).

FONTI: A.S.N., mss. Minieri Riccio, b. 2, f. 846; *Repertorium*, 15, p. 6.

137. - (*Si ha notizia che Carlo, figlio di Giovanni Lagonessa, miles et familiaris, poco prima del 24 maggio 1292 sposò Caterina, sorella di Errico conte di Valdemonte*). (Reg. 59, ff. 67-70).

FONTI: A.S.N., mss. Minieri Riccio, b. 2, f. 827 t; Soc. Stor. Napoletana, ms. XXV A 15, f. 293t.

138. - (*Notatur Cesarius de Aprano de Neapoli, familiaris noster et regine uxoris, habere in donum locum prope ecclesiam Sancte Marie de Carmelo*). (Reg. 59, f. 125).

FONTI: Soc. Stor. Napoletana, ms. XXV A 15, f. 10 t.

139. - (*Si ha notizia di vari documenti intorno ai trattati di pace fra Carlo secondo e Giacomo d'Aragona*). (Reg. 59, ff. 126 t. - 127).

FONTI: A.S.N., mss. Minieri-Riccio, b. 2, f. 846.

140. - (*Si ha notizia che nel 1291-92 si ordinò la revisione dei beni dei feudatari*). (Reg. 59, f. 130).

FONTI: M. Schipa, *Carlo Martello*, in « Arch. Stor. Prov. Napoletane », a. XV, 1890, p. 18.

141. - Pro Curia et Lodoyco de Montibus milite.

Scriptum est eidem regi Ungarie. Cum nos de fide et probitate Lodoyci de Montibus militis dilecti consilarii familiaris et fidelis nostri plenam ab experto fiduciam obtinentes, ipsum cum egregia muliere Caterina imperatrice Costantinopolitana nepote nostra karissima usque ad nostrum beneplacitum in nostris et eiusdem imperatricis servitiis providimus statuendum, proviso quod sibi, dum in eiusdem imperatricis morabitur comitiva, de Camera nostra tradantur anno quolibet pro expensis suis uncie auri centum, volumus et filiationi vestre precipimus quatinus eidem Lodoyco predictas uncias auri centum anno quolibet pro expensis suis, dum in predictis servitiis moram trahet, de pecunia faciatis nostre Camere exhiberi, mandato aliquo huic contrario non obstante. Datum Brinonie, die XVII mensis iulii, V indictionis. (Reg. 59, f. 131 t.).

FONTI: Perrat - Longnon, *o. c.*, p. 57 (trascriz.); A.S.N., mss. Minieri-Riccio, b. 2, f. 829 (not.); Soc. Stor. Napoletana, ms. XXV A 15, f. 347 t; C. Minieri Riccio, *I grandi ufficiali del Regno di Sicilia sotto Carlo I*, Napoli 1872, p. 113 (not.).

142. - (*Si ha notizia che in una lite tra Venia de Amicis e la zia Margherita intorno al possesso dei castelli di Cerchiara e Albidona furono nominati due arbitri nelle persone di Giovanni di Monfort, gran camerario e capitano generale del Regno, e Guglielmo Stendardo, maresciallo. Questa nomina fu approvata da Carlo II il 17 luglio 1292*). (Reg. 59, f. 132).

FONTI: Scandone, *Notizie biografiche c.*, p. 20.

143. - (*Si ha notizia che Adinolfo d'Aquino ebbe in dono dal re Carlo II la terra di Orta in Capitanata e gli furono restituite le terre d'Ogento e Marigliano*). (Reg. 59, f. 132).

FONTI: Bibl. Angelica, Roma, ms. Prignani, I, 276, p. 293 t.

144. - De conductu pro nuntiis Paliologi.

Scriptum est eidem regi Ungarie et c. Cum viri nobiles Passavastris prochathimenus palatii Blachernarum et Iohannes Daynerus milites, qui hactenus ad partes Lombardie de mandato magnifici principis Paliologi venerunt in servitium bone memorie Guillelmi marchionis Montis Ferrati, patris Iohannis, marchionis Montis Ferrati filii nostri carissimi, redire ad partes Romanie nuper intendant, filiationi vestre precipimus quatinus ipsos cum familiis et rebus eorum transire per regnum nostrum Sicilie et ibidem equos octo emere ac regnum ipsum exire per mare cum equis ipsis, familia et rebus suis predictis per portus Apulie libere permittentes, nullam eis in personis vel rebus molestiam inferatis nec inferri ab aliquo permictatis. Datum Brinonie, die XXI iulii V indictionis. (Reg. 59, f. 133 t.).

FONTI: Perrat - Longnon, *o. c.*, p. 57; C. Minieri-Riccio, *Saggio di codice diplomatico*, Supplemento I, Napoli 1882, p. 60.

145. - (*Si ha notizia che l'11 maggio 1292 Carlo secondo inviò in Lombardia A. di Milano, arcivescovo di Ebredun, fra Porchetto Spinola, Filippo di Lorena e Bartolino de Grossi, gran giudice di Provenza e Forcalcherio, tutti suoi consiglieri, al fine di stabilire la pace tra Giovanni, marchese di Monferrato, marito della figliuola di Carlo secondo e figlio di un altro Giovanni [sic] marchese di Monferrato già defunto, e le città di Milano, Vercelli, Piemonte ed altre, alle quali il sovrano aveva in precedenza scritto invitandole ugualmente alla pace*). (Reg. 59, ff. 133 t., 249 t., 250, 276 t., 277).

FONTI: A.S.N., mss. Minieri-Riccio, b. 2, f. 846 t (nota a margine: questo documento ora manca nel registro).

146. - (*Si ha notizia che il 26 luglio 1292 Sparano da Bari ricevè in dono da Carlo secondo due case in Napoli, una delle quali era sita in platea domus nove*). (Reg. 59, f. 136 t.).

FONTI: A.S.N., mss. Minieri-Riccio, b. 2, f. 825 t; Minieri-Riccio, *I grandi ufficiali c.*, pp. 131-132.

147. - Scriptum est eidem regi Ungarie. Petitionem vestram supplicem nuper ex parte vestra culmini nostro factam gratiosius admittentes, quod de tesauo nostro castri Salvatoris ad mare de Neapoli possitis sumere res subscriptas tantum et non plures: scilicet vestem unam de samito rubeo, laboratam auro traceo ad diversa opera, ornatam pelle utrie ad modum Ungaricum, ac etiam unam aliam vestem de samito zalino, et aliam vestem de samito albo laboratam auro traceo ad diversa opera,

licentiam vobis tenere presentium impartimur. Datum Brinnonie, die XVII iulii, V indictionis. (Reg. 59, f. 83 o 85).

FONTI: *Monumenta Ungariae historica, Acta estera*, I, a c. di G. Wenzel, Budapest 1874, p. 93; Schipa, *o. c.*, p. 38 n.; L. Ovary, *Ricerche*, n. d. 114 (not.).

148. - (*Si ha notizia che Adenolfo d'Aquino si era mantenuto fedele agli angioini fino al 1284, quando — il 5 giugno — fu fatto prigioniero dalla flotta siciliana insieme col principe reggente Carlo II. Poi fu accusato di tradimento dal cavaliere Rinaldo d'Avella. Roberto di Artois lo fece giudicare e condannare a morte. Adenolfo ricorse al papa Onorio IV e fu liberato nel 1292; ma poco tempo dopo fu mandato a morte sotto l'accusa di un reato volgare e i suoi beni furono confiscati ex causa prodicionis*). (Reg. 59, ff. 83 t., 86, 88, 93, 106, 216).

FONTI: Scandone, *Notizie biografiche c.*, p. 504; Scandone, *Rinaldo IV d'Avella grande ammiraglio di Carlo II d'Angiò e un celebre processo politico del primo decennio della guerra dei vespri siciliani*, in «R. stor. Sannio», a. IV, p. 96, n. 10.

149. - Regi Ungarie. Quoniam paterna nostraque debita in acceptis serviciis sustinemus, opus est pluribus vos teneri, sane, cum pro Riccardo et Pandolfo de Dompno Musco de Salerno, militibus, fratribus... preces ab aliquibus cardinalibus amicis nostris recepimus noviter, nos tum contemplatione precum huiusmodi, tum servitorum intuitu per eosdem milites ac... magistrum Rogerium de Dompno Musco, fratrem eorum... consiliarium et familiarem nostrum... domino patri nostro ac nobis hactenus prestitorum atque iugiter excellentie nostre prestant, volentes eorundem fratrum obsequio oculo grato respicere, ipsorumque vota supplicia prosequi graciose, volumus... ut pro eo quod prefati milites in casali Filecte, de pertinentiis Salerni, quod inter casalia concessa eis olim per... dominum Robertum comitem Atrabatensem... possident, edificasse se dicunt, asserentes quod eiusdem casalis valor annuus unam unciam non excedit, si huiusmodi assertionem ipsorum consonam inveneritis veritati, casale ipsum... nostra vestraque auctoritate, ipsis et heredibus eorum... in perpetuum concedatis. Reliqua vero casalia, que tenent iidem milites ex concessione dicti comitis, dimictatis eis usque ad reditum nostrum in regnum... Data Brinonie, anno Domini MCCXCII die XXI mensis iulii V indictionis. (Reg. 59, ff. 83 t. - 84).

FONTI: Carucci, *o. c.*, III, pp. 148-149.

150. - Capitula ambassariae factae communi Venetiarum per Petrum Bossonum et iudicem Basilium de Virgiliis pro parte Caroli secundi contra Andream occupatorem regni Ungarie. (Reg. 59, f. 85).

FONTI: *Monumenta Ungariae historica, c.*, p. 419.

151. - (*Si ha notizia che il 25 luglio 1292 fu ordinato al giustiziere di far restituire a notar Ruggero Martini i beni che gli erano stati presi al tempo della cattura [1285] del conte Adenolfo di Aquino*). (Reg. 59, ff. 87, 145 t., ecc.).

FONTE: Scandone, *I comuni di Principato Ultra*, c., p. 23.

152. - Scriptum est eidem regi et c. Intellexit nuper nostra serenitas quod Sparanus de Baro, miles Regni Sicilie logotheta et magne Curie nostre magister rationalis dilectus consiliarius familiaris et fidelis noster, cappellam regiam Altemure in qua clare memorie dominus pater noster ius patronatus habuisse dignoscitur nosque habere debemus quoque comperitur dudum per eundem dominum patrem nostrum, cum viveret, Roberto de Lusarchiis clerico suo adhuc viventi fuisse collata, pre-textu doni de terra Altamure ipsi Sparano facti, indebite sibi approprians ac ius predictum usurpans, illam aliis pro suo velle concessit. Quod pati nolentes, cum intentionis predicti domini patris nostri ac nostre semper extiterit quod in concessionibus factis per eum aut nos personis quibuslibet cappelle huiusmodi si que forent in locis in manibus Curie reservarentur, filiationi vestre precipimus quatenus immediate post receptionem presentium cappellam predictam cum iuribus suis omnibus de manu dicti Sparani vel eius qui ipsam ex concessione ipsius Sparani detinet, revocantes cappellam ipsam per aliquem pro parte Curie, procurari de cetero faciatis, ut eam dicto Roberto, prout iustum fuerit, restitui faciamus. De cuius etiam Sparani bonis in predictae usurpationis penam proventus et redditus cappelle predictae totius scilicet temporis quo eam in suis manibus vel alter ex collatione sua, ut predictur, tenuit, exigatis et exigi faciatis donec aliud mandaverimus exinde conservandos, et caventes, sicut nos ad iracundiam provocare non vultis, quod dicto Sparano non deferendo aliquatenus in hac parte et nihil in celeri et efficaci executione presentium committatis negligentie vel defectus. Datum Brinonie, die primo augusti quinte indictionis. (Reg. 59, f. 88).

FONTE: Ms. Chioccarelli, vol. 7, De ecclesia S. Nicolai de Baro, ff. 80 t-81 t; A. Giannuzzi, *Codice diplomatico barese. Le carte di Altamura*, vol. XII, p. 42, n. 42; Bibl. Brancacciana Napoli, ms. IV C 15, f. 49; F. Nitti, *Le pergamene di S. Nicola di Bari*, in *Codice diplomatico Barese*, vol. XIII, Trani 1936, p. 103.

153. - (*Si ha notizia che il re donò a Pietro de Brayda la terra e il castello di Celle in Abruzzo, escluse le saline, i diritti di marineria e la legna, revocando qualsiasi altra eventuale concessione precedentemente fattagli dal Conte d'Artois in altra parte del Regno*). (Reg. 59, f. 88 t.).

FONTE: Brayda, *Un grande capitano angioino: Pietro di Brayda di Alba*, Napoli 1935, pp. 189 e 247; Bibl. Naz. Napoli, ms. XV D 17, f. 191 t; Soc. Stor. Napoletana,

ms. XXVII C 8, C. De Lellis, *Notamenta*, f. 559; ivi, ms. XXVIII B 12, C. De Lellis. *Miscellanea genealogica*, f. 112; ivi, ms. XXV A 15, f. 87 t.

154. - Scriptum est regi Ungarie et c. Scire vos volumus quod nos subscriptis clericis et familiaribus nostris propter grata ipsorum obsequia nobis exhibita subscriptas capellas nostras ad collationem pleno iure spectantes cum omnibus iuribus, redditibus et pertinentiis suis contulimus de gratia speciali, sicut in patentibus licteris nostris eis de huiusmodi collatione concessis plenius continetur, videlicet Iohanni dicto Chaponeto ecclesiam sancti Iohannis de Balio militum de Montefuscuro, Petro de Bitoris ecclesiam sancte Trinitatis de Litio, et Tibaldo de Dussiaco ecclesiam sancti Altissimi de Arpino, irritatis per nos collationibus quibuslibet si que forte facte fuisset per dominos locorum predictorum vel alios personis aliis quibuscumque. Volentes igitur ut clerici ipsi dictas collationes nostras effectualiter assequantur, filiationi vestre precipiendo mandamus quatenus, receptis presentibus, clericos ipsos vel nuntios seu procuratores ipsorum in corporalem possessionem dictarum ecclesiarum, sicut sigillatim eorum cuilibet est facta collatio, induci mandetis et faciatis cum predictis omnibus iuribus, redditibus et pertinentiis eorundem et in possessione ipsa defendatis inductos, amotis ab illis aliis detentoribus quibuscumque, facientes eis de cetero de ipsarum proventibus redditibus integre responderi. Datum Brinonie, die II augusti, V indictionis. (Reg. 59, f. 88 t.).

FONTE: A.S.N., *Cappellano Maggiore, Processi di regio Patronato*, vol. 1040, proc. n. 16, f. 16 t; ivi vol. 1060, proc. n. 195, ff. 5, 10 e e t, 27 t-28 t; « Bollettino Storico Volso », a. I, nn. 5-6, p. 38, n. XIII.

155. - (*Si ha notizia degli Spinelli di Somma*). (Reg. 59, f. 91).

FONTE: Maione, *Breve descrizione della regia città di Somma*, Napoli 1703, n. 42.

156. - [Pro] Curia.

Scriptum est eidem regi Ungarie et c. Cum sicut nobis dictum est nuper intelligi Hugo Brienne et Licii comes regni Sicilie fructicularius cappellam regiam terre Licii in qua clare memorie dominus pater noster ius patronatus habuisse dinoscitur nosque habere debemus queque per eundem dominum patrem nostrum dudum cum viveret pluries collata fuisse comperitur, pretextu doni de predicta terra Licii sibi facti, sibi approprians ius predictum indebite usurparet eamque alii pro suo velle contulerit. Nos id pati nolentes, cum intentionis dicti domini patris nostri ac nostre semper extiterit quod in concessionibus factis per eum aut nos personis quibuslibet cappelle huiusmodi si que forent in locis concessis in manibus Curie servarentur, volumus et filiationi vestre precipimus quatenus, statim post receptionem presentium, cappellam predictam cum iuri-

bus suis omnibus de manu dicti comitis vel cuiuscumque ipsam forte ex ipsius comitis collatione tenentis ad manus nostre Curie revocantes cappellam ipsam faciatis ad opus eiusdem comitis de cetero procurari. De cuius etiam comitis bonis in predicte usurpationis penam proventus et redditus cappelle predicte totius silicet temporis in quo eam in suis manibus vel alter ex collatione sua, ut predicatur, tenuit exigatis et exigi faciatis donec aliud mandaverimus exinde conservandos, caventes sicut nos ad iracundiam provocari non vultis quod dicto comiti non deferendo aliquatenus in hac nichil celeri et efficaci executione presentium commictatis vel defectus. Datum Brinonie, die primo augusti V indictionis. (Reg. 59, f. 92).

FONTI: Microfilm Perrat dal registro originale. Trascriz. di Renata Orefice.

157. - [Pro] Curia.

Scriptum est eidem regi et c. Sicut nobis dictum est nuper intelligi Raynaldus Galardus miles regni Sicilie panecterior cappellam regiam Sancti Altissimi de Arpino in qua clare memorie dominus pater noster ius patronatus habuisse dinoscitur nosque habere debemus queque per eundem dominum patrem nostrum cum viveret pluries collata fuisse comperitur pretextu doni de terra Arpini sibi facti, sibi approprians ius predictum indebite usurpavit tamquam alii pro suo velle contulerit. Nos id pati nolentes, cum intentionis dicti domini patris nostri ac nostre semper extiterit quod in concessionibus factis per eum aut nos personis quibuslibet cappelle huiusmodi si que forent in locis concessis in manibus Curie servarentur, volumus et fidelitati vestre precipimus quatenus, statim post receptionem presentium, cappellam predictam cum iuribus suis omnibus de manu dicti Raynaldi vel cuiuscumque ipsam forte ex ipsius Raynaldi collatione tenentis ad manus Curie revocantes cappellam ipsam faciatis ad opus eiusdem Curie procurari. De cuius etiam Raynaldi bonis in predicte usurpationis pecunia proventus et redditus cappelle predicte totius silicet temporis in quo eam in suis manibus vel alter ex collatione sua, ut predicatur, tenuit exigatis et exigi faciatis donec aliud mandaverimus exinde pro parte Curie conservandos, caventes sicut nos iracundiam provocari non vultis quod dicto Raynaldo non deferendo aliquatenus in hac parte nichil in celeri et efficaci executione presentium et commictatis negligentias vel defectus. Datum Brinonie, II augusti V indictionis. (Reg. 59, f. 92).

FONTI: *ut supra*; A.S.N., *Cappellano Maggiore, Processi di regio Patronato*, vol. 1040, proc. n. 16, f. 7; vol. 1060 proc. n. 195, ff. 10 t 12; 28 t-29 t; ms. Chioccarelli, to. VI: De ecclesiis et de beneficiis, f. 102 t; « Bollettino Storico Volsco », a. I, nn. 5-6, p. 37, n. XII.

158. - [Pro Phi]lippo de Flandria.

Scriptum est eidem regi Ungarie et c. Nosse vos volumus quod ad petitionem supplicem viri nobilis Philippi de Flandria, Laureti comitis consilarii familiaris et fidelis nostri dilecti, nuper pro eius parte culmini nostro factam licentiam veniendi ad partes citra montanas post lapsum scilicet festi Omnium Sanctorum prius futuri ibique moram trahendi usque nostrum beneplacitum et mandatum ac obligandi nichilominus proventus et redditus terre sue quam habet in regno nostro predicto Sicilie, tamen servitio quod pro ea Curie nostre debetur salvaque ordinatione si quam de eadem terra sit sicut de terris aliorum comitum et baronum regni predicti fieri pro nostris negotiis oporteret dicto Philippo duximus concedendam, volumus igitur et filiationi vestre precipimus quatenus eundem Philippum ad predictas ultramontanas partes elapso festo predicto accedere permictatis licentiam sibi obligandi dicte terre sue proventus et redditus sub modo pretacto auctoritate presentium concedentes. Datum Brinonie, die VI augusti, V indictionis. (Reg. 59, f. 92).

FONTI: Microfilm Perrat dal registro originale. Trascriz. di Renata Orefice.

159. - Pro domino Goffrido de Miliaco.

Scriptum est eidem regi Ungarie et c. Cum nos ad supplicationem Goffridi de Meliaco militis dilecti fidelis nostri licentiam sibi veniendi de regno nostro ad partes citramontanas post festum silicet Omnium Sanctorum primo futurum nisi tamen iterum nos in idem regnum reddere contingat duxerimus concedendam, volumus et fidelitati vestre precipimus quatenus, post predictum festum Omnium Sanctorum proximo futurum nisi, ut predicatur, in regnum nostrum predictum predictum Goffridum ad partes istas cismontanas actendere permictatis. Datum Brinonie, die penultimo iulii, V indictionis. (Reg. 59, f. 92 t.).

FONTI: *ut supra*.

160. - Pro eodem domino Goffrido.

Similes facte sunt pro dicto domino Goffrido comiti camerario, verbis competenter mutatis et sub eadem data. (Reg. 59, f. 92 t.).

FONTI: *ut supra*.

161. - Pro Thomasio de Ortona.

Scriptum est eidem regi Ungarie et c. Presens in Curia nostra Thomasius de Ortona dilectus notarius familiaris et fidelis noster nostre exposuit maiestati quod ea anno primo preterito, cum eundem Cusentiam pro servitiis venerabilis viri Ade de Dussiaco Cusentini electi et regni Sicilie cancellarii dilecti consilarii et familiaris nostri transmisimus cum

Hugone dicto Russo de Soliaco milite tunc in Calabria capitaneo generali de mandato magnifici viri domini Roberti comitis Atrebatensis consobrini nostri carissimi pro thesaurario commorantem, idem capitaneus tam pro gagiis stipendiariorum secum morantium quam aliis diversis Curie nostre servitiis de pecunia prefati cancellarii ab eodem Thomasio recepit mutuo non modicam pecunie quantitatem de qua idem Russus sibi restituere et dare tenetur uncias auri quinquaginta tres tarenos quatuordecim et grana sex, prout in quodam scripto sigillato sigillo predicti Russi plenarie continetur; quas sibi restituere differt pretestu quod de diversis residuis sibi ad recolligendum assignatis per vos et Iohannem de Monteforti, Squillacii et Montis Caveosi comitem eiusdem regni Sicilie capitaneum et cameraarium generalem, in iustitiariatu Aprutii pro illa quantitate pecunie, quam esse dicitur a nostra Curia recepturus, de qua prefato Thomasio et aliis creditoribus pluribus tenetur satisfacere, modicam poterit recolligere quantitatem. Cumque per eum maiestati nostre fuerit supplicatum ut sibi super hoc Calabrie partibus ob guerre discrimen et penuriam imminentem inibi magnas et diversas necessario substinuisse expensas, nos pati nolentes ut de hiis que idem Thomas pro nostris servitiis fervore fidei liberaliter mutuavit sibi restitutio prorogetur, filiationi vestre presentium tenore mandamus quatenus, si per comptum dicti Russi Curie nostre positum constiterit aliquam pecunie summam per eandem Curiam ipsi Russo deberi ac etiam constiterit per licteras eiusdem Russi quem exinde requiratis quod predictae uncie quinquaginta tres tarenis quatuordecim et grana sex in huiusmodi pecunia si qua debetur ei per predictam Curiam numerentur, deductis predictis unciis quinquaginta tribus, tarenis quatuordecim et granis sex de predicta pecunie summa dicto Russo per predictam Curiam nostram debita, ut prefertur, predictas uncias tarenos et grana prefato Thomasio vel eius pro nuntio presentes nobis licteras assignanti per receptores fiscalis pecunie regni nostri predicti exhiberi sine defectu et difficultate qualibet de predicta fiscali pecunia faciatis et mandato aliquo vobis vel ipsis receptoribus facto per presentium executio impediri posset in aliquo vel differri aliquatenus non obstante. Datum Brinonie, die XXVIII iuli V indictionis. (Reg. 59, f. 92 t.).

FONTI: *ut supra.*

162. - Pro eodem.

Scriptum est in simili forma receptoribus fiscalis pecunie statutis in regno pro dicto Thomasio de Ortona notario nostro, verbis competenter mutatis, adiecta tamen talis clausola: cumque nolimus solutionem huiusmodi predicto Thomasio prorogari, fidelitati vestre precipimus et mandamus quatenus forma prescripti mandati diligenter actenta predictas uncias quinquaginta tres, tarenos quatuordecim et grana sex dicto Thomasio vel eius

pro eo nuntio presentes vobis licteras assignanti de quacumque Curie nostre parte existente vel futura per manus nostras iuxta mandatum dicti regis Ungarie exhibere curetis, mandato huic contrario aliquo non obstante; recepturis de hiis que dederitis apodixam ydoneam ad cautelam. Datum Brinonie, die XXVIII iulii V indictionis. (Reg. 59, f. 92 t.).

FONTI: *ut supra*.

163. - (*Si ha notizia che l'8 agosto 1292 Ugento venne restituita al conte Adenolfo d'Aquino*). (Reg. 59, f. 93).

FONTI: Scandone, *Rinaldo IV d'Avella, c.*, p. 98, n. 10.

164. - (Notatur Paganus Johannis provincialis fieri custos palatii regii Fogie, nec non habere m. 12 annuos super baiulatione Fogie). (Reg. 59, f. 94).

FONTI: Soc. Stor. Napoletana, ms. XXV A 15, f. 452 t.

165. - (*Si ha notizia che il 25 agosto 1292 fu rilasciato a Enrico Ruffo un mandato per lo stipendio dovuto a lui e ai suoi cinque cavalieri. Nello stesso giorno si ordinava che egli fosse provveduto « de aliqua domo seu hospitio sibi congruo, in quo cum uxore, filiis et familia eius comode valeat habitare quousque recuperet terram suam et illuc comode familiam suam transferat »*). (Reg. 59, f. 96).

FONTI: Scandone, *Notizie biografiche, c.*, p. 86.

166. - Scriptum est eidem regi [Ungarie]. Scire vos volumus quod nos Iohanni de Montegangeris clerico et familiari nostro propter eius obsequia nobis exhibita ecclesiam Sancti Altissimi de Arpino ad collationem nostram pleno iure spectantem cum omnibus iuribus, redditibus et pertinentiis suis contulimus de gratia speciali, sicut in patentibus licteris nostris sibi de huiusmodi collatione concessis plenarie continetur; irritata per nos collatione qualibet in qua forte facta fuisset per dominum vel dominos loci predicti vel alios alteri persone cuicumque. Volentes igitur ut dictus Iohannes dictam collationem nostram efficaciter assequatur, filiationi vestre precipiendo mandamus quatenus, receptis presentibus, prefatum clericum, nuntium seu procuratorem ipsius in corporalem possessionem dicte ecclesie ac omnium iurium, reddituum et pertinentiarum eius induci mandetis et faciatis in possessionem defendatis inductum, amoto ab illo quolibet detentore, facientes ei de cetero de ipsius proventibus et redditibus integre responderi. Et si aliqua de bonis iuribus et pertinentiis eiusdem ecclesie, iuxta formam regni nostri in

revocatione alienatorum feudalium observatam, revocari quam faciatis et enim iuri conveniens et consentaneum equitati ut ecclesiarum et bona dedicatis servitiis feudalium que principalibus deputantur, obsequiis fervore et privilegio potiantur. Datum Brinonie, die XXVII augusti V indictionis. (Reg. 59, f. 96 t.).

FONTI: A.S.N., *Cappellano maggiore, Processi di regio Patronato*, vol. 1040, proc. n. 16, ff. 7 e e t; vol. 1060, proc. n. 195, ff. 11 t-12, 29 t-31; « Bollettino storico Volsco », a. I, nn. 5-6, p. 39, n. XIV.

167. - (*Si ha notizia della restituzione di Marigliano al conte Adenolfo di Acerra*). (Reg. 59, f. 98).

FONTI: Scandone, *Rinaldo IV d'Avella, c.*, p. 98, n. 10.

XXXVII

REGISTRUM PRINCIPATUS SALERNI ET HONORIS MONTIS SANCTI ANGELI ANNI V INDICTIONIS

Il REGISTRUM di Principato era tramandato dal reg. II (1290-1308), ff. 22-29, dal reg. 16 (1272 E), f. 114, dal reg. 58 (1291-1292 A), ff. 262-276, dal reg. 92 (1298 B), ff. 17-45. Il f. 266 del reg. 58 e il f. 32 t. del reg. 92 erano depennati, mentre il f. 45 t. del reg. 92 era privo di scrittura.

Il registro è stato così ricostruito:

Regg. 58, ff. 269 t. - 271, 92, ff. 17-99 (settembre-ottobre); 58, ff. 271 t. - 275, 92, ff. 21 t. - 23 t. (novembre-dicembre); II, f. 22 t., 92, ff. 25-30 (gennaio-marzo); II, ff. 28 t. - 29, 92, ff. 33-35 (aprile); 58, ff. 262 t. - 267, 92, ff. 35 t. - 42 (maggio-luglio); 16, f. 114, 58, f. 268 t., 92, ff. 42-45 t. (agosto).

I documenti recuperati in notizie e trascrizioni ammontano a 50.

Registrum Principatus Salerni et honoris Montis Sancti Angeli anni V indictionis

1. - Karolus primogenitus illustris Ierusalem et Sicilie regis, princeps Salernitanus et Honoris Montis S. Angeli dominus, ac eius in Regno Sicilie vicarius generalis, nobili viro domino Petro de Guinsac, vicario Principatus et straticoto Salerni, divoto suo salutem et dileccionem sinceram. Instat iam tempus et exigit ut pro anno presenti quinte indictionis iudices in civitate Salerni et terris aliis nostris Principatus vicariatus vobis commissi per curiam statuatur. Ideoque devocioni vestre precipiendo mandamus quatenus per universitates terrarum ipsarum tam Salerni quam eciam aliarum in qualibet earundem iudices in numero consueto et debito, iurisperitos si poterunt inveniri, de fidelioribus et sufficientioribus terrarum ipsarum qui in anno quarte indictionis proximo preterite in eodem officio non fuerint eligi mandetis instanter et electos ad officium huiusmodi pro parte Curie ordinetis, licteras nostras ipsorum singulis facientes, receptis prius ab eis de eodem officio fideliter exercendo in forma solita iuramentis. Et nichilominus recipiatis ab eis pro eodem officio illam quantitatem pecunie que solvi hactenus proinde consuevit, quam pecuniam instanter et sine diminutione qualibet ad nostram Cameram transmittatis. In eleccione namque iudicum Salerni convenciones inter nobiles, mercatores et alios populares, pro bono statu civitatis ipsius dudum voluntarie initas et sub sigillo nostro per nostras licteras confirmatas, ut quelibet inter eos tollatur dissensio et vos observetis tenaciter et faciatis ab aliis invariabiliter observari. Datum Neapoli, anno Domini MCCXCI die primo septembris V^e indictionis. (Reg. 92, f. 17).

FONTI: Soc. stor. napoletana, ms. XXVII A 20, f. 63 (not.); ivi, ms. XXV B 5, f. 129 t. (not.); Bibl. nazionale Napoli, ms. XV A 7, f. 368 (not.); *Codice diplomatico salernitano*, a c. di C. Carucci, III, Subiaco 1946, p. 117.

2. - Scriptum est eidem straticoto etc. Quia exposuistis nobis quod pridem, ad licteras principisse Salernitane, consortis nostre carissime, vobis directas, emistis pro certis iocalibus in eius camera faciendis de placanis

de argento deaurato in pondere unciarum decem de seta rubea, libram unam de seta iallini, libram unam de seta alba, libram aliam mediam de seta viridi et aliam mediam libram de seta calestri torta subtili et boni coloris, empta per vos a certis mercatoribus Salerni ad racionem de tarenis auri quinque et granis decem pro qualibet uncia dicte placane et de tarenis auri viginti pro qualibet libra dicte sete de pecunia cabellarum officii vicariatus vestri, que erit per manus vestras, que ascendit ad summam unciarum auri quatuor et tarenorum quindecim, et ipsa omnia fuerint per Iohannoctum vestrum nuncium pro parte vestra in camera ipsius principisse die quinto presentis mensis septembris quinte indictionis apud Aversam assignato, et supplicastis pecuniam per vos solutam de placanis et seta predictis vobis per nostras licteras acceptari, ecce vestris in hac parte supplicacionibus annuentes, quia de assignacione rerum ipsarum per testimonium dicte principisse plenarie nobis constat vobis predictas uncias auri quatuor et tarenos quindecim per vos, ut predicatur, solutas de pecunia Curie nostre de placanis et seta predictis vobis tenore presencium acceptamus easque volumus auctoritate presencium tempore vestri raciocinii computari. Datum Averse, die V^o septembris V^e indictionis. (Reg. 92, f. 17).

FONTI: Carucci, *o. c.*, III, p. 118.

3. - Petro de Guinzac, vicario in Principatu et straticoto Salerni. Pro parte hominum civitatis Salerni... fuit expositum coram nobis quod cum pridem per duodecim homines ordinatos ad providendum et procurandum negocia civitatis ipsius, fuerint electi pro taxando apprecio in civitate predicta eiusque foria dominus Iohannes Scillatus, dominus Ugo de Domnapenta, dominus Robertus de Canalibus, Riccardus... Leonis, Petronus Saponarius de Salerno, qui sunt de melioribus, de mediocribus et minoribus civitatis eiusdem, et secundum ipsorum taxationem... quilibet onus in eodem apprecio iuxta sui facultates supportet; nunc predicti electi apprecium ipsum... emendare et taxare denegant, cum plures sint de terra ipsa absentes et mortui, in ipsorum exponentium grave dispendio et iactura. Ipsi itaque nostre super premissis provisionis remedium implorantibus... precipimus quatenus predictos electos ad ordinandum et taxandum appetitum inter singulos homines civitatis Salerni eiusque forie... compellatis, ut, recepto prius ab unoquoque ipsorum corporali ad sancta Dei evangelia iuramento, sic apprecium ipsum proportionaliter inter omnes comuni participatione distribuant atque taxent, quod nullus super hoc solucionem specialis favoris prerogativa subripiat, set ipsorum grate taxationis remedio totus universabiter [*leggi*: universaliter] populus patiatur et quod ipsi nemini deferant prece, pretio, odio vel timore, ita quod quilibet de singulis exactionibus et collectis onus, secun-

dum sui facultates supportent. Data Neapoli, die XIV^o septembris V^e indictionis. (Reg. 58, f. 269 t; reg. 92, f. 17 t.).

FONTI: Carucci, *o. c.*, III, p. 120.

4. - Scriptum est domino Petro de Guinsac vicario in Principatu et stratigoto Salerni. Licet olim vobis dederimus expressius per nostras licteras in mandatis ut Nicolao de Cathania, Andriocto de Carlono et Iohanni de Barasio ad rationem de granis auri sex pro quolibet eorum per diem nec non Iohanni de Burgis ad rationem de granis auri duodecim ponderis generalis per diem, cecatis olim in marino bello quos ad participium helemosine nostre recepimus pro vita et sustentacione ipsorum de quacumque pecunia cabellarum officij vicariatus nostri statutam per nos ei helemosinam solvere sine defectu quolibet dederetis. Quia tamen delibtrato consilio noviter est provisum pro predictis Nicolao de Cathania Andriocto de Carlono et Iohanni de Barasio ad rationem de granis auri quinque pro quolibet eorum et prefato Iohanni de Burgis ad rationem de granis auri decem predicti ponderis per diem predicta nostra helemosina debeat exhiberi a primo futuri mensis novembris huius quinte indictionis in antea numerando, devocioni vestre districte precipimus quatenus prefatis cecatis ad rationem predictam de granis auri quinque et prefato Iohanni de Burgis ad rationem de granis auri decem dicti ponderis pro quolibet eorum per diem de pecunia cabellarum dicti officii vicariatus vestri anni presentis quinte indictionis existente vel futura per manus vestras a predicto primo mensis novembris in antea donec olim vobis detur per vestras licteras in mandatis predictam nostram statutam eis helemosinam dare et exhibere curetis. Preterea volumus et mandamus ut Cardinali et Rasolo garzionibus hospicii nostri quos apud Salernum mictimus moraturos, pro vita et sustentacione ipsorum ad rationem de granis auri quinque pro quolibet eorum per diem ponderis generalis provisionem per nos eis factam a die primo presentis mensis octubris eiusdem indictionis in antea de pecunia cabellarum officii vicariatus et stratigocie Salerni existente vel futura per manus vestras dare et exhibere sine defectu quo libet studeatis. Recepturi de hiisque apodixam, mandato aliquo huic contrario vobis facto et eo precipue de tota pecunia ad nostram Cameram destinanda aliquatenus non obsante. Datum Neapoli, die XXV^o octubris V^e Indictionis. (Reg. 92, f. 18 t.).

FONTI: Carucci, *o. c.*, III, pp. 123-124.

5. - Petro de Guinsac, vicario Principatus et straticoto Salerni. Venientes ad presenciam nostram Iacobus Grillus, miles, et iudex Nicolaus de Mattia, sindici et nuncii universitatis civitatis Salerni, vassalli nostri, nobis pro parte universitatis eiusdem quinquaginta uncias auri in expensa-

rum nostrarum subsidium noviter de gratia promiserunt, quorum obligationem veluti eorum quos inter alias vassallos nostros intima affectione prosequimur, leto cum dignis gratiarum actionibus suscipientes animo, volumus... quatenus predictas quinquaginta uncias auri... pro rata presentis generalis subventionis, iuxta apprecium quo subventio ipsa colligitur, imponi hominibus dicte terre et recolligi faciatis instanter, easque ad nostram Cameram, que presencialiter pecunia plurimum est exausta, modis omnibus transmittatis. Et quamquam ad instanciam aliquorum civium qui se gravatos in ipso apprecio fuisse dicebant per alias nostras pridem vobis mandaverimus licteras ut ipsum faceritis apprecium renovari, quia tamen recollectio dicte generalis subventionis, sicut ipsi etiam exposuerunt nuncii, posset impediri propterea et tardari, volumus quod, durante recollectioe integra subventionis predicte ad renovacionem ipsius apprecii procedatur, set mense augusti proximo venturo, et deinde anno quolibet iuxta ordinationem regiam olim in parlamento Neapoli puplicatam, per bonos, divites et legales viros eligendos tunc annis singulis per universitatem eandem, qui non ad extorsionem aliquam, set ad comune bonum, secundum Deum et iustitiam, diligenter intendant, illud renovari volumus... Exposuerunt insuper iidem syndici quod predicta universitas ad solucionem centum viginti unciarum auri residuarum de generali subventionone imposita ipsi terre in anno prime indictionis proximo preterite... per vos... compellitur et multipliciter molestatur. Cumque in turbacione presenti et in municione terre et aliis oportunitis multas expensas universitas ipsa subisse dicatur, supplicarunt... ut providere super hoc eis misericorditer deberemus. Nos igitur volentes cum ipsis nostris fidelibus, quos simul et semel tot onera sufferre posse non credimus, mitius agere in hac parte, vobis adiciendo precipimus ut exactioni seu recollectioe residui supradicti supersedeatis ad presens, et universitatem eandem ad id usque ad aliud mandatum nostrum aliquatenus compellatis... Data Neapoli, die ultimo octubris V^e indictionis. (Reg. 58, f. 271; reg. 92, f. 19).

FONTI: Carucci, *o. c.*, III, pp. 125-126.

6. - (Notatur Salerni civitas). (Reg. 58, f. 269).

FONTI: Bibl. Brancacciana, Napoli, ms. IV 13 15, f. 386.

7. - Petro de Guinsac, vicario in Principatu et straticoto Salerni. Pro parte... magistri Ade de Dussiaco, Cusentini electi, regni Sicilie cancellarii, consilarii regii... fuit expositum coram nobis quod cum ipse, inter alia bona sibi per Curiam concessa in Salerno et pertinenciis suis, teneat... quandam domum cum viridario, sitam in loco qui dicitur Alicanali, intus civitatem Salerni prope ecclesiam S. Mathei Piczuli, ad quam quedam aqua pro ipsius domus viridario consuevit per aqueductum ipsius continue

derivari et etiam derivatur, abbas Simon Caputgrassus, canonicus et diaconus cardinalis maioris Salernitane ecclesie... fregit dictum aqueductum... et aquam ipsam ad quoddam balneum, quod dicitur S. Petri ad Curiam, diverti fecit et etiam derivari predictam aquam prefato magistro Ade per violenciam auferendo. Cumque idem cancellarius in ultramontanis partibus ad servicium domini genitoris nostri moretur ad presens et fuerit nobis pro parte ipsius... supplicatum ut providere super hoc ei oportuno remedio dignemur... precipimus quatenus, si rei veritas sic se habet... aquam ipsam derivari ad domum et viridarium dicti cancellari statim more solito faciatis, et non permictatis quod in derivacione aque predicte... aliqua inferatur molestia vel offensa, immo bona predicta magistri Ade et aqua ipsa a quibuslibet molestantibus... manuteneatis et... defendatis. Data Neapoli, die XVII^o novembris V^e indictionis. (Reg. 58, f. 271 t.).

FONTI: Carucci, *o. c.*, III, pp. 127-128.

8. - (Notatur quod exhibita sunt monasterio Montis Virginis 60 sertas anguillarum). (Reg. 92, f. 21 t.).

FONTI: Bibl. Brancacciana, Napoli, ms. I F 5, f. 90.

9. - Petro de Guinsac, vicario in Principatu et straticoto Salerni. Theopoldus de Dussiaco, clericus et familiaris noster... sua nobis petitione monstravit quod cum nonnulli de terra Cave et pertinentiarum eius... possideant nomine et pro parte ecclesie S. Marie de Limundo de Salerno, quod idem Theopoldus (Theobaldus) ex collatione nostra obtinet, secundum locationem ipsis factam in enphiteusim a precessoribus suis certas possessiones, castaneta et bona alia in dicta terra Cave et pertinentiis suis et tempus locationis facte ipsis... asserat... fore finitum et velit... de locationibus ipsis et redditibus bonorum ipsorum per eosdem qui bona ipsa tenent plenius informari, homines ipsi... quamquam... fuerint requisiti, locationes factas eisdem... ostendere denegant... Nos igitur... precipimus quatenus... predictos homines... quos vobis constiterit possessiones dicte... ecclesie... tenere, ad veniendum coram vobis et ostendendum locationes et iura, si qua de bonis dicte ecclesie habere se dicant, et recipiendum... locationem de novo de bonis eiusdem ecclesie... in enphiteusim... iuxta canonum sanctiones... compellatis... Data apud Turrin S. Erasmi prope Capuam, die IV decembris V^e indictionis. (Reg. 58, f. 275; reg. 92, f. 22 t.).

FONTI: Carucci, *o. c.*, III, p. 129 (trascriz.); Bibl. Oratoriana, Napoli, ms. XVII-XVIII, n. 207, p. 612 (not.); Bibl. Nazionale Napoli, ms. XI B 68, f. 81 e ms. XIV H 23, f. 56 (not.); Bibl. Brancacciana, Napoli, ms. I F 5, f. 206 (not.); A.S.N., *Processi di r. patronato*, vol. 1978, n. 797, f. 54 t. (not.).

10. - (Notatur iudex Nicolaus de Summa, olim fisci regii patronus, exercuisse iudex magne regie Curie in locum Petri de Stria). (Reg. 92, ff. 23 t. e 49).

FONTI: Bibl. Nazionale, Napoli, ms. XI C 46, f. 148.

11. - (Notitia magistri Guillotti Anglici barbitonsoris). (Reg. 92, f. 23 t.).

FONTI: Bibl. Brancacciana, Napoli, ms. II B 10, f. 64.

12. - (*Il 16 di gennaio si ordina di restituire a favore di Landolfo, conestabile di Venosa, una terra vineata cum fructiferis, et aliis arboribus et viridario, intra quem est quedam domus terranea et turris una solarata in pertinentiis Salerni, in loco qui dicitur Arvaricia, nec non molendinum unum in Montecorbino, quod vulgariter nominatur Cafarus, et vegetes decem et octo, i quali il detto Landolfo aveva restituito nelle mani del principe, ma non aveva potuto, come s'era stabilito, ottenerne altri in excambium*). (Reg. II, f. 22 t.; reg. 92, f. 25).

FONTI: Carucci, o. c., III, p. 132.

13. - (Notitia aedificationis campanilis maioris ecclesie civitatis Vestarum). (Reg. 92, f. 27).

FONTI: Bibl. Brancacciana, Napoli, ms. II B 10, f. 64.

14. - (Notitia venerabilis patris Angeli episcopi Vestarum, circa decimas). (Reg. 92, f. 27).

FONTI: Bibl. Brancacciana, Napoli, ms. II B 10, f. 64.

15. - (Notitia venerabilis patris fratris Laurentii, permissione divina episcopi Lesinensis, circa piscationem in lacu Lesinensi in festo B. Marie Purificationis anguillarum grossarum sertarum sex et aliarum sertarum et c.). (Reg. 92, f. 28 t.).

FONTI: Bibl. Brancacciana, Napoli, ms. II B 10, f. 64.

16. - (*Si ha notizia che il 17 maggio 1292 la principessa Clemenza era a Foggia con il marito e che con il titolo di « illustris quondam regis Romanorum filia principissa Salernitana et honoris Montis S. Angeli » scrisse a Pietro de Farinella, castellano di Manfredonia, a favore di un certo Alasia de Meduliano*). (Reg. 92, f. 29 t.).

FONTI: M. Schipa, Carlo Martello, in « Archivio Storico Napoletano », a. XV, p. 31.

17. - (*Si ha notizia che il 24 marzo 1292 Carlo Martello, in qualità di vicario generale del Regno, donò ad Almerico di Monforte, conte di Leycester consigliere e familiare del Re, una casa sita in Manfredonia, nel luogo detto Silla-Zecca*). (Reg. 92, f. 30).

FONTI: Mss. Minieri Riccio, in A.S.N., b. II, f. 931; Brayda, *Un grande capitano angioino: Pietro di Brayda di Alba*, Napoli 1935, p. 158; Soc. Storica Napoletana, ms. XXV A 15, f. 342.

18. - (*Si ha notizia che il 26 settembre 1292 Carlo Martello, assistito dallo zio Roberto d'Artois, capitano generale del regno, pubblicò nella città di Eboli i capitoli e gli statuti del Regno*). (Reg. 92, f. 30).

FONTI: C. Minieri Riccio, *Genealogia di Carlo II d'Angiò*, in « Archivio Storico Napoletano », a. III, p. 21.

19. - Pro fratre Bartholomeo de Aquila.

Karolus primogenitus illustris Ierusalem et Sicilie regis, princeps Salernitanus et honoris Montis S. Angeli dominus ac eius in regno Sicilie vicarius, nobili viro domino Petro de Guinsac, militi vicario in Principatu et stratigoto Salerni devoto suo, salutem et dilectionem sinceram. Exposuit excellentie nostre religiosus vir frater Bartholomeus de Aquila ordinis Fratrum Predicatorum, inquisitor heretice pravitatis in regno Sicilie per sedem apostolicam constitutus, quod, dum pridem per legitimos testes, sibi plene conscientie quod in sinagoga maiori Iudeorum de Salerno, scientibus et conscientibus Iudeis Iudayce Salernitane ad quos predicta Sinagoga spectabat, plures heretici apostate a fide Christi receptati fuerant in ea et quidem Christianus nomine Moyses fuerat circumciscus ibidem et quidam alii Iudeorum heresim profexi et in puteo vel fonte ipsius Sinagoge quidam nomine Azarias a fide Christi apostate in iniuriam baptismatis per Iudeos Iudaice predictae fuerat ablutus. Ideo Sinagogam eandem iuxta canonicas sanctiones auctoritate sibi commissa mandaverit funditus dirui, reservata tamen in potestate ipsius super predicta Sinagoga et bonis eiusdem, ut possit alter de ipsis disponere si promotione fidei foret expediens. Sed, quia sequenti die divina gratia Iudeos Iudayce predictae universaliter fere illuminavit lumen catholice fidei, inter quos maior pars male primitus paupertatis, sententiam de predicta Sinagoga diruenda commutans et disponens de ipsa Sinagoga ut in pecunia convertatur, de qua in sacro baptisate provideatur pauperibus supradictis, Sinagogam eandem vendi mandavit per duos procuratores christianos antiquos et fideles, et pretium acceptatum de ipsa dividendum et dispensandum per pauperes supradictos, prout per sententiam ipsius latam in scriptis asserit plene constare, vos predictos procuratores christianos, contra predictam sententiam fratris Bartholomei in venditione dicte Sinagoge, petentes ab

ipsis pro parte Curie nostre duas partes pretii Sinagoge ipsius molestatis et multipliciter perturbatis; propter quod nobis humiliter supplicavit ut providere super hoc misericorditer dignaremur. Nos igitur, volentes cum eisdem pauperibus misericorditer agere ne paupertate oppressi et noviter ipsi conversi ad fidem et nondum renati sacro baptismate scandalum patiantur, predictas duas partes pretii dicte Sinagoge contingentes Curiam nostram divine pietatis intuitu pro eorum vestibibus et elemosina pauperibus ipsis de speciali gratia relaxamus, volentes et devotioni vestre districte mandantes quatenus predictos procuratores christianos in venditione dicte Sinagoge et receptione pecunie pro ipsius pretio de cetero nullatenus molestetis, nec impedimentum aliquod propterea prestetis eisdem, immo favorem et auxilium impendatis in venditione Sinagoge predictae, ita quod ad nostram propterea recurrere Curiam non cogantur. Datum Neapoli, anno domini MCCXCII, die XII mensis aprilis V indictionis. (Reg. 92, f. 33).

FONTI: G. M. Monti, *Nuovi documenti sulla Inquisizione nel Regno di Sicilia da Carlo I a Roberto*, in « Archivio Storico Napoletano », 1934, p. 175 (trascriz.); Carucci, *o. c.*, pp. 140-141 (trascriz.); trascriz. dall'originale in A.S.N.; Bibl. Brancacciana, Napoli, ms. III B 10, f. 69 (not.).

20. - Scriptum est per eundem principem vicariis Principatus et straticotis Salerni presenti et futuris... Cum pro certis iocalibus et rebus aliis oportunitis quibus principissa consors nostra carissima necessario indiget emendis in ultramontanis partibus et etiam citra montes, uncias auri ducentas ponderis generalis de pecunia iurium et proventuum cabellarum omnium civitatis Salerni eidem principisse anno quolibet a die data presentium in antea exhiberi velimus... precipimus quatenus prefate principisse vel suo nuncio dictas uncias auri ducentas... solve et exhibere curetis et recipiatis ab hiis quibus dederitis apodixam idoneam ad cautelam. Data Neapoli, die XII^o aprilis V^o indictionis. (Reg. II, f. 29; reg. 92, f. 35).

FONTI: Carucci, *o. c.*, III, p. 142.

21. - Petro de Guinsac, vicario Principatus et strategoto Salerni. Cum circa diligentem custodiam civitatis et forie Salerni vigilanter vos velimus insistere ne, propter ineptam custodiam, homines civitatis ipsius et forie ab insultibus hostium affendantur... precipimus quatinus territorium et foriam dicte civitatis Salerni, sic die noctuque, assiduis vigiliis, per homines ipsius civitatis et forie, sine exceptione aliqua personarum, faciatis sollicito custodiri, ut ipsi a furticiis insultibus hostium offendi nequeantur. Data Neapoli, die XIII aprilis V indictionis. (Reg. II, f. 28 t.).

FONTI: Carucci, *o. c.*, II, p. 293.

22. - *(Si ha notizia che Carlo II concesse a Dragone d'Alamagno, cavaliere, il castello di Montoro).* (Reg. 92, f. 34).

FONTI: Bibl. Angelica, Roma, ms. Prignano 276, I, f. 35 t.

23. - Karolus primogenitus et c. Scriptum est nobili viro Petro Rolando militi, vicario in honore Montis Sancti Angeli et c., quod inveniat vassellum aliquod pro venerabili in Christo patre domino I. Ravellensi episcopo, nobiles viris fratre Hugone de Monte Rotundo de ordine militie Templi, domino Huguicione de Neapoli iuris civilis professore consiliario et Guarino de Bosco, familiaribus nuntiis suis pro quibusdam arduis et expressis negotiis ad partes Hungarie destinatis. Datum Neapoli, die XX aprilis V indictionis. (Reg. 92, f. 34).

FONTI: *Mon. Hung. Hist., Acta extera*, pp. 89-90; L. Ovary, *Ricerche*, n.d. 107; M. Camera, *Memorie di Amalfi*, vol. II, p. 320, n. 5.

24. - Universis hominibus civitatis Salerni. Attollenda ratio provocat, equitas amica sugerit et exempla virtutum ad alios derivanda confirmant ut fructus accedat serviciis meritis premium et laboribus condigni prove- niat honoris augmentum. Sane non minus grata quam diuturna conside- rantes obsequia que discretus vir Iacobus Genuesii de Salerno... notarius et familiaris noster, domino patri nostro et nobis continuatis studiis de- votus exhibuit, ad promocionem status eius inducimur et suorum merito- rum rependium gratis affatibus imitamur. De fide itaque et discretione sua probatam gerentes illibatamque fiduciam, ipsum in predicta civitate nostra Salerni eiusque districtu iudicem perpetuo duximus statuendum, volentes et iubentes expresse quod idem Iacobus prefatum iudicatus offi- cium in eadem civitate Salerni in iudiciis, sententiis, contractibus, ultimis voluntatibus et omnibus aliis actibus contenciosis et voluntariis, que ad dictum officium de iure vel consuetudine spectare noscuntur... libere et sine impedimento aliquo voleat exercere, pro quo... consuetum recepimus sacramentum... Data Neapoli, die XX^o mensis madii V^e indictionis. (Reg. 58, f. 262; reg. 92, f. 35).

FONTI: Carucci, o. c., III, pp. 143-144.

25. - *(Si ha notizia che Giovanni di Altamura ebbe due figlie, delle quali una, Giovanna, si maritò con Nicoletto Pipino, poi conte di Minervino, che portò in dote la città di Vico con i suoi casali).* (Reg. 92, f. 35 t.).

FONTI: Ms. Ferraro, n. 38, f. 20.

26. - Karolus primogenitus et c. Ad notitiam presentium et memoriam futurorum spectabilis rutilat in principe gloria et exaltatio dignitatis accrescit, dum in devotis suis agendo gratifice sui parat in reverentiam nominis corda fidelium et in alios circumquaque subiectos exemplum insinuat operis melioris. Et quidam dum diligenter attendimus, dum actente pensamus quantis erga felicis memorie dominum Karolum, Ierusalem et Sicilie regem illustrem carissimum avum nostrum, reverendum quoque dominum et genitorem nostrum dominum Karolum secundum, natum ipsius ac non impendiis meritorum, vir nobilis dominus Sparanus de Baro, iuris civilis professor rationalis, huc usque claruerit munifice facimus et laudabiliter operamur si eum in casibus oculo benigno respiciamus et prosecutione benevola gratiose tractamus. Est enim quod olim dictus dominus et genitor noster, princeps tunc Salernitanus existens, logothete prefato suisque heredibus in perpetuum terram Vici prope Surrentum, que erat de suo tunc principatu Salerni, cum hominibus, juribus et pertinentiis suis tamquam princeps illius de mera liberalitate donavit et gratia speciali eo scilicet tempore quo logothetam decoravit eundem cingulo militari. Demum ipso domino patre nostro, post eiusdem domini avi nostri occubitum, in eorundem regnorum Ierusalem et Sicilie regem regali diademate coronato, ipse dominus Sparanus aput eum novissime digne meruit obtinere quod ei predictam terram Vici, sicut illam sibi dictus dominus pater noster tunc gratiose donaverat, confirmavit, prout tam de donatione precedente huiusmodi quam eius confirmatione secuta pendentibus paternis privilegiis evidenter apparet. Nos igitur, paternum circa hoc iudicium imitantes volentesque cum ipso in hac parte concurrere ac dictum dominum Sparanum noster dedere prosecutionis benevolentie non expertem, utpote qui maiora hiis meruisse dignoscitur, per dictam paternam tam donationem munificam quam confirmationem demum subsecutam tamquam princeps principatus eiusdem fore, utique si quid nobis competit aut deberet in dicta terra competere in antea, ex eodem tenore presentium acceptantes ratificamus ex certa scientia et nostre robore communimus, ut imperpetuum in eodem logotheta et heredibus suis, iuxta predictorum privilegiorum continentiam, valiture permaneat et permansure imposterum. Absque interruptione perdurent eo tamen nobis dumtaxat in antea reservato quod predicta terra Vici, que fuit de predicto principatu nostro Salerni, ab eodem domino patre nostro et bonis fiscalibus aliis Regni sui, si de jure nobis competit, equivalens possimus petere supplementum. In huius autem rei testimonium et dicti logothete suorumque heredum cautelam, presens ratificationis et acceptationis nostre scriptum fieri et predicti principatus nostri sigillo iussimus communiri. Actum et datum Neapoli, XXII maii V indictionis. (Reg. 92, f. 35 t.; reg. 58, f. 262 t.).

Vico Equense, I, ff. 66, 67 (trascriz.), ivi, III, f. 22 (not.); ms. Bibl. Naz. Napoli, X E 40, f. 57 bis (not.); ms. Ferraro, 1, f. 5 t., 19 t., ivi, 13, f. 4 t., ivi, 33, f. 3, ivi, 37, f. 5 t., ivi, 38 f. 31 (not.); ms. Del Giudice, pr. Monti, XIV, p. 92 (not.).

27. - (*Si ha notizia che il 9 giugno 1292 da Napoli Carlo Martello scrisse al vicario, affinché venisse consentita l'estrazione di 4000 salme di frumento, da esportarsi « ad terras amicorum »*). (Reg. 92, f. 36).

FONTI: Appunto di Nicola Nicolini.

28. - Scriptum est per eundem dominum regem Ungarie straticotis civitatis Salerni et cabellotis seu credenceriis presentibus et futuris, devotis suis etc. Venientes ad presenciam nostram religiose mulieres, abbatissa et conventus monasterii Sancti Laurencii de Amalfia, devote nostre, quasdam patentes licteras carissimi domini et genitoris nostri tunc Salernitani principis, et graciosae indultas, nostro conspectui ostenderunt, que erant continencie subsequenter: Karolus illustris Ierusalem et Sicilie regis primogenitus, princeps Salernitanus et Honoris Montis S. Angeli dominus ac eius in toto regno Sicilie vicarius generalis, cabellotis Salerni presentibus et futuris, devotis suis etc. pro parte religiosarum mulierum abbatisse et conventus monialium monasterii Sancti Laurentii de Amalfia, devotarum nostrarum, fuit expositum coram nobis quod cum ipse, ex concessione eisdem facta per quondam venerabilem patrem dominum Cesarium, Salernitanum archiepiscopum, habeat quasdam olivas in territorio castri Olibani, vel in extrahendo oleo proveniente ex olivis eisdem de maritima Salerni et deferendo per mare Amalfiam pro usu ipsarum, occasione directus Curie, quod exinde debetur, multipliciter molestatis, super quo provideri eis per nos humiliter supplicarunt. Nos autem volentes monialibus ipsis super hoc facere gratiam specialem, devocioni vestre precipimus quatenus easdem moniales seu ipsarum procuratorem pro eis extrahere oleum ipsum de maritima Salerni et per mare deferri Amalfiam pro usu ipsarum, libere et sine iure exiture permictatis. Ita tamen quod oleum ipsum summam quinquaginta languenarum aliquatenus non excedat, presentes autem lictere penes easdem moniales seu procuratorem ipsarum volumus remanere, postquam eas in publicam formam ad vestram cautelam servandam feceritis reddigi, quas tam ad vos quam ad singulos successores vestros eandem vim volumus obtinere. Datum Neapoli, per Bartholomeum de Capua, iuris civilis professorem, dilectum familiarem et consiliarium nostrum, anno Domini MCCLXXXIII, die XX aprilis XI indictionis. — Et quia lacrimosa peticio abbatisse et monialium earundem insinuat in immictendo Salerno huiusmodi oleum et extrahendo ac deferendo per mare Amalfiam quod earum usui est inevitabiliter oportunum, multum se dicunt vexari calumpniosis et dispendiosis anfractibus fatigari,

supplicarunt humiliter per nos misericorditer provideri eisdem, nos autem piam patris provisionem sectantes, et cum modicum esse dicatur ius si quod nostre Curie propterea deberetur graciose totaliter eidem monasterio relaxantes si illud unam auri unciam pro predicta quantitate oly debitum non excedit firmo gerentes proposito et nobis a debito imponentes ecclesiasticas et religiosas personas oculo liberali respicere et beneficiis ampliari condignis, supplicationes admittimus earundem, devocioni vestre firmiter et districte precipiendo mandantes quatenus si ius quodcumque modo debetur Curie nostre pro predicta oley quantitate tam immictendo Salernum quam abinde extrahendo per mare unam auri unciam non excedit per annum, moniales ipsas seu nuncios earundem dummodo maiorem oley quantitatem quam que predictur extrahere non presumant, libere Salernum immictere et deinde per mare deferre Amalfiam sine aliquo iure seu dirictu vobis pro curia nostra quocumque modo propterea persolvendo et contradicionis obiectu ac anfractu molestacionis cuiuslibet permictatis, presentes autem licteras penes moniales predictas postquam in puplicam formam ad vestri cautelam feceritis redigi volumus remanere, quas tam ad vos quam ad singulos successores vestros eandem vim obtinere iubemus. Datum Salerni, die XVI^o iunii V^e indictionis. (Reg. 92, f. 37).

FONTI: Carucci, *o. c.*, III, pp. 146-147.

29. - (*Si ha notizia che il 26 giugno 1292 Carlo Martello, coll'assenso del padre, donò a Clemenza sua moglie la città e castello di Nocera dei Cristiani, assegnati da Carlo II per sicurezza alla dote di Clemenza*). (Reg. 92, f. 38).

FONTI: C. Minieri Riccio, ms. in A.S.N., b. I, f. 931; Id., *Genealogia di Carlo II d'Angiò*, in « Archivio Storico Napoletano », 1882, p. 24.

30. - (*Si ha notizia che Clemenza, moglie di Carlo Martello figliuolo primogenito di Carlo II d'Angiò, s'intitolò Clementia illustris regis Romanorum filia, Dei gratia Hungarie, Dalmatie, Croatiae, Gallitiae, Rame, Servie, Lodomerie, Cumanie, Bulgarie regina, principissa Salerni et honoris S. Angeli domina*). (Reg. 92, f. 38 t.).

FONTI: C. Minieri Riccio, *Notizie storiche tratte da 62 reg. ang.*, Napoli 1877, p. 129.

31. - (Notatur Monasterium Sancti Laurentii de Amalfia habere olivas in terra Olibani). (Reg. 58, f. 264).

FONTI: Bibl. Naz. Napoli, ms. XI C 46, f. 150.

32. - Pro domina regina Ungarie.

Karolus primogenitus illustris Ierusalem et Sicilie regis, Dei gratia Ungarie, Dalmatie, Croatie, Rame, Servie, Cumanie, Lodomerie Bulgarie-que rex. princeps Salernitanus et honoris montis Sancti Angeli dominus ac eius in regno Sicilie vicarius generalis. Ad notitiam presentium et memoriam futurorum duorum in carne una coniugium, quod providentia divina constituit indissolubiliter duraturum, decet et sub parium votorum conformitate procedere; et quantum viro in coniugem potestas est attributa prestantior, pro tam digni celebritate misterii munificum esse in sociam unithorum, ut sponsalia largitas matrimonialis iugi omnis emulceat et suo gratificet plenius viro sponsam. Huius ergo intuytu considerationis inducti et considerantes actente quod aput nos illustris mulier domina Clementia, filia bone memorie domini Radulfi regis olim incliti Romanorum, consors nostra carissima, suis dignis exigentibus meritis et affectu intime dilectionis beneficia meruit et prosecutionis et gratie munera plenioris, castrum et fortellitia Nucerie Christianorum, que est de principatu nostro Salerni, sicut illa nobis fuerunt de mandato dicti domini genitoris nostri noviter instituta, cum hominibus, possessionibus, iuribus et pertinentiis suis omnibus ei pro dodario et nomine dodarii donamus atque concedimus sibi que in illis dodarium huiusmodi tenore presentium constituimus, iuxta usum et consuetudinem regni huius, beneplacito et assensu predicti domini patris nostri circa hoc in antea reservatis. In cuius rei testimonium et predictae consortis nostre cautelam, presens concessionis et constitutionis dicti dodarii scriptum ei fieri et sigillo pendentis nostri regio iussimus communiri. Datum in predicta terra Nucerie, anno domini millesimo ducentesimo nonagesimo secundo, die vicesima sexta iunii, quinte indictionis, regni nostri anno primo. (Reg. 58, f. 264 t.).

FONTI: Schipa, *o. c.*, p. 120; notizia in L. Ovary, n.d. 112; *Mon. Hung. Hist., Acta extera*, p. 92.

33. - Petro de Guinsac, iusticiario Principatus et straticoto Salerni. Non prodest mandata dirigi, nisi ab illis execucio debita subsequatur. Iterata enim in Curia nostra peticio... abbatisse et conventus monasterii S. Spiritus de Salerno... continet quod cum uncias auri duodecim quas... in provisione domini patris nostri ac nostra annuatim pro vita et sustentatione ipsarum eis de proventibus stratigocie Salerni exhiberi, teneris pro annis proximo preteris quarte et presentis quinte indictionis usque ad huc illis solvere debuistis. Super quo implorato nostre provisionis remedio... precipimus quatenus... provisionem ipsam... exolvas iuxta quod habes per alias patentes nostras licteras in mandatis. Data Neapoli, die XXIII^o madii, V^e indictionis. (Reg. 58, f. 265; reg. 92, f. 40).

FONTI: Carucci, *o. c.*, III, p. 144.

34. - (*Si ha notizia che il 4 luglio 1292 la regina Clemenza rilasciò apodissa a Pietro Rolandi, vicario nell'onore di Monte S. Angelo e conte di Lesina, Manfredonia e Andria, per 100 onces, da lui consegnatele « de provisione unciarum 400, quam habemus super iuribus pantanorum Alexine et Vayrani, debita nobis per eum (vicarium) anno quolibet pro emendis localibus et aliis oportunis ad opus nostrum in ultramontanis partibus et etiam citra montes »*). (Reg. 58, f. 265 t.).

FONTI: Schipa, o. c., p. 40.

35. - (*Si ha notizia che il 1° luglio 1292 la regina Clemenza, « divine pietatis intuytu », fece albergare e nutrire nel castello di Nocera due fanciulle povere. Del castello era castellano Tommasino Ostiario, che aveva alle sue dipendenze dieci uomini; il castellano aveva come stipendio due tari d'oro al giorno, mentre i dieci servi percepivano ciascuno dodici tari d'oro al mese*). (Reg. 58, f. 265 t. - 267; reg. 92, f. 38).

FONTI: Schipa, o. c., p. 42.

36. - Petro de Guinsac, vicario Principatus et straticoto Salerni. Exorta dudum controversia quedam inter cives Salerni... et homines Cave... ex creacione iudicum et notariorum in eadem terra Cave, quos pretendunt predicti cives Salerni de eorum civibus, ex consuetudine servata, hinc hactenus creari debere, et homines Cave de eorum hominibus de iure creari debere, contendentibus ex adverso in quorum creacione iudicum et notariorum in terra predicta... abbas et conventus monasterii Cavensis, ex concessione catholicorum regum Sicilie asserunt ius habere, adhuc dependet quin sit altrinsecus agitata et quia a controversiis et contencionibus discrimina rissarum proveniunt, quies pacis subducitur et scandalosum periculum seminatur ex debito nostris imposito humeris futuris incomodis precavere, volentes huiusmodi dubio, vidimus consulendum quod cum pro parte predicti monasterii asseratur quod in bonis que habet in civitate Salerni ex huiusmodi exhortis litigiis cives aliqui dicte terre dampna comminantur inferre nec sit tutum personis dicti monasterii ad dictam accedere civitatem... precipimus quatenus... nec permittas quod in bonis que habet dictum monasterium in Salerno et pertinenciis eius aliqui cives ipsius dampna aliqua indebite inferant nec quod securus personis dicti monasterii aditus ad eandem civitatem impediatur a quoquam, impediendum et dampna inferentium eorundem motus indignos pena debita, si expediens fuerit, compescendo. Data Neapoli, die XXVI^o iulii [V^e indictionis]. (Reg. 58, f. 266; reg. 92, f. 40 t.).

FONTI: Carucci, o. c., III, pp. 150-151; Soc. Storica Napoletana, ms. XXV B 5, f. 150 (not.); ivi, ms. XXVIII A 20, f. 63 (not.).

37. - (*Si ha notizia che la regina Clemenza costituì il giudice casertano Jacopo Diodati suo procuratore e camerario nei feudi di S. Angelo in Limosano e nel territorio di Caserta*). (Reg. 58, f. 267; reg. 92, f. 42).

FONTI: Schipa, o. c., p. 42.

38. - Petro de Guinsac, vicario in Principatu et straticoto Salerni... Cum... dominus genitor noster Ierusalem et Sicilie rex... magistro Martino de Ernancuriasicca, canonico Andegavensi, clerico et familiari suo, uncias auri duodecim... per annum, percipiendas per eum anno quolibet iuribus civitatis Salerni... donaverit et sicut ex parte predicti magistri Martini fuit expositum coram nobis... dictas uncias auri duodecim pro anno presenti... nondum recepisse se asserat... precipimus quatenus predictas uncias auri duodecim procuratori dicti magistri Martini, de quaquam pecunia cabellarum officii vicariatus tui existente vel futura solvere... procures... Data Neapoli, die XX^o augusti V^e indictionis. (Reg. 58, f. 268 t.).

FONTI: Carucci, o. c., III, p. 154.

39. - (*Si ha notizia dell'ammissione di un familiare nell'ospizio di Carlo Martello*). (Reg. 16, f. 114).

FONTI: Schipa, o. c., p. 19.

40. - (Notatur nobilis vir Petrus de Quinsac miles vicarius Principatus et stratigotus Salerni). (Reg. 16, f. 114).

FONTI: Soc. Storica Napoletana, ms. XXV A 5, f. 278 t.

41. - (*Si ha notizia che i mercanti toscani Moccia Rainaldi da Firenze, della società di ser Mainetto da Scala, Brunetto Burlamacchi da Lucca, della società dei Baccosi e altri, con titolo di familiari regi, provvedevano a comperare gli oggetti per la regina Clemenza*). (Reg. 16, f. 114).

FONTI: Schipa, o. c., p. 41.

42. - (*Si ha notizia che il 31 luglio 1292 Carlo Martello sollecitò la spedizione della accusa promossa da Pietro de Quinsac suo vicario in Principato contro un salernitano, Corrado Siniscalco, sospettato di aver introdotto dalla Sicilia lettere sovversive*). (Reg. 16, f. 114 t.).

FONTI: Schipa, o. c., p. 26.

43. - (*Si ha notizia che Pietro de Braeriis il 27 agosto 1292 già era siniscalco della real Casa di Carlo II d'Angiò*). (Reg. 16, f. 114 t.).

FONTI: G. Jannelli, *Relazione intorno all'antico monastero benedettino di S. Salvatore Telesino*, in «Atti della Commissione conservatrice dei monumenti ed oggetti di antichità e belle arti della provincia di Terra di Lavoro», a. IX, p. 121.

44. - (*Si ha notizia che il 31 luglio 1292 la regina Clemenza nominò suo vicario in Nocera il nocerese Ademario in luogo di Pietro de Guinzac*). (Reg. 92, f. 41; reg. 58, f. 266).

FONTI: Schipa, *o. c.*, p. 43.

45. - Scriptum est per predictum dominum regem Ungarie nobili viro Petro de Guinsac... Instat iam tempus et exigit ut pro anno proximo futuro VI^o indictionis, iudices in civitate Salerni et aliis terris Principatus nostri, iurisdictionis tue, ut moris est, per Curiam statuuntur, ideoque devocioni tue precipiendo mandamus quatenus huiusmodi iudices in numero consueto, iurisperitos, si poterunt inveniri, et fidelioribus et sufficientioribus terrarum ipsarum, qui presenti anno V^e indictionis in eodem iudicatus officio non fuerunt, eligi per universitatem hominum dictarum terrarum mandes instanter et electos ad officium ipsum pro parte Curie studeas ordinare licteras tuas exinde eisdem iudicibus concessurus, receptis prius ab eis de officio ipso fideliter exercendo in forma solita iuramento, et nichilominus recipias ab eis pro eodem officio illam quantitatem pecunie, que solvi Curie hactenus exinde consuevit, quam pecuniam instanter et sine diminucione qualibet ad Cameram nostram mictas clerico canonico Tricensi dilecto thesaurario et familiari nostro, a quo de iis que assignari feceris recepi facias apodixam ydoneam ad cautelam. Datum Neapoli, die II^o augusti V^e indictionis, regni nostri anno primo. (Reg. 92, f. 42).

FONTI: Carucci, *o. c.*, III, pp. 151-152.

46. - (*Si ha notizia che il 27 agosto 1292 Corrado Siniscalco di Salerno, accusato di sovversione, venne liberato per ordine regio*). (Reg. 92, f. 42 t.).

FONTI: F. Scandone, *Rinaldo IV di Avella*, in «Rivista Storica del Sannio», a. IV, n. 10, p. 96.

47. - Petro de Guinsac, vicario in Principatu et straticoto Salerni. Supplicarunt excellentie nostre... abbas et conventus monasterii Sancte Marie de Monte Virginis ut exhiberi eis... uncias auri viginti... concessas eis annis singulis per dominum genitorem nostrum pro vestibus monacho-

rum eiusdem conventus, in festo Assuncionis beate Marie... super iuribus, redditibus et proventibus cabellarum civitatis Salerni, in remissione peccatorum et salute anime sue, pro anno presenti quinte indictionis, pro quo nondum illas recepisse se asserunt... mandaremus. Nos igitur ... precipimus quatenus prefatis abbati et conventui ... predictas uncias auri viginti ... pro instanti festo beate Marie de mense augusti ... de quacumque pecunia cabellarum... civitatis Salerni ... solvere procures... Data apud Montem Fortem, die IX^o augusti V^e indictionis. (Reg. 92, f. 43)

FONTI: Carucci, *o. c.*, III, pp. 153-154.

48. - (*Concessione fatta il 29 agosto cum beneplacito et assensu genitoris nostri ... pro dotario, del castello di Nocera, cum omnibus, iuribus, rationibus et pertinentiis suis, alla principessa consorte di Carlo Martello*). (Reg. 92, f. 43 t.).

FONTI: Carucci, *o. c.*, III, p. 142.

49. - (Notitia monasterii S. Prisci de Nuceria christianorum, ordinis S. Benedicti, circa decimas in feudo Cancellarie). (Reg. 92, f. 45).

FONTI: Bibl. Brancacciana, Napoli, ms. III B 10, f. 64 t.

50. - (Scribitur iustitiario Capitanate ut nisi sibi constiterit infra certum tempus nobilem virum dominum Petrum de Brayda in provincia Capitanate in iustitieratus officio suo predecessore rationem sue administrationis dedisse penam ei impositam propter hoc exigat). (Reg. 92, f. 45 t.).

FONTI: Soc. Stor. Napoletana, ms. XXVII C 8, De Lellis, *Notamenta*, p. 559.

XXXVIII

REGISTRUM DOMINI REGIS UNGARIE ANNI V INDICITIONIS

Dall'INVENTARIO CRONOLOGICO-SISTEMATICO del Capasso si evince che il REGISTRUM DOMINI REGIS UNGARIE relativo alla V indizione (1291-1292) era tramandato dal solo f. 150 del registro 12 (1271).

Di esso sono stati recuperati in trascrizione integrale 9 documenti relativi ai mesi di aprile e luglio del 1292.

Registrum domini regis Ungarie anni V indictionis

1. - Karolus primogenitus etc. Nobilibus viris comiti Georgio et comiti Ylondino fratribus etc. Receptis placide vestre fidelitatis licteris noviter nobis missis, ex ipsarum relatu cognouimus, vos et vestros ferventer assumpisse pro nobis negotium regni nostri Ungarie, ac velle ferventius prosequi iam assumptum. Nos itaque sinceritatem vestram dignis laudibus prosequentes, ortamur requirimus et mandamus, vt quod laudabiliter incepistis, continuantes laudabilius in futurum, una cum viro nobili Paulo bano Sclavonie aliisque vestris viriliter curetis resistere conatibus prefati regni Ungarie invasoris. Viro insuper provideo et religioso fratri Hugoni de Monte Rotundo speciali nuncio et familiari nostro, quem ad partes ipsas specialiter destinamus, in omnibus, que nostri honoris augmentum respiciunt, et specialiter in missione et remissione nunciorum, assistatis efficacibus consiliis, favoribus et auxiliis opportunis; ita quod proinde uberius mereamini nostram gratiam et favorem. Nos enim labores vestros vestreque fidei et serviciorum merita sic intendimus gratiose respicere, sicque exaltare dignis premiorum retribucionibus vos et vestros, quod vos et ipsi sentiatis plenarie pro nobis in premissis negotio utiliter laborasse. Missioni autem subsidii galearum ad partes ipsas, cum retrocessit idem invasor, sicut ex relatione nuncii vestri et aliorum nuper accepimus, supersedemus ad presens. Intendentes favente Domino celeriter ad partes easdem vicarium nostrum premittere cum decenti et honorabili comitiva; et deinde duce Deo personaliter nos conferre ad finalem confusionem invasoris eiusdem suorumque sequacium et factorum, et prosperum ac tranquillum statum prefati regni Ungarie, ac exaltationem vestram, vestrorum et aliorum omnium, qui diligunt nomen nostrum. Huc etiam tendunt illustrium regis et regine Ierusalem et Sicilie parentum nostrorum, studia cogitationes et vota, ut cum eorum et aliorum consanguineorum et amicorum suorum et nostrorum auxiliis premissam intentionem nostram prosequamur. . . . (Reg. 12, f. 150).

FONTE: ms. Del Giudice, X, f. 8 (trascriz.); *Monumenta Hungariae historica Acta extera*, I, a c. di G. Wenzel, Budapest 1874, 102 p. 85 (trascriz.).

2. - Scriptum est per eundem dominum regni Ungarie universis tam fidelibus quam amicis suis etc. Cum nos venerabilem in Christo patrem dominum Iohannem episcopum Ravellensem, et viros religiosum, nobiles et discretos fratrem Hugonem de Monte Rotundo Ordinis Sacre Domus Milicie Templi, dominum Huguicionem de Neapoli iuris civilis professorem, et Guarinum de Boys vallectum, dilectos consiliarios, familiares et devotos nostros ad partes predicti regni nostri Hungarie pro certis arduis et expressis nostris servitiis destinamus ad presens, amicos actente requirimus et rogamus, fidelibus iniungentes, quatenus predictos nuncios nostros contemplatione nostri recommendatos habentes, et oportunitis foventes auxilio, consilio et favore, nullam eis in eundo, morando vel redeundo in personis aut rebus inferatis aut permictatis inferri molestiam, iniuriam vel offensam; quinimmo eis ad requisitionem ipsorum, si expediens fuerit, de securo conductu liberaliter providere velitis eisdem; ita quod vobis amicis speciales inde gratias referentes, fideles possimus merito commendari. Datum Neapoli die V^o mensis aprilis V^e indictionis. (Reg. 12, f. 150).

FONTI: *Monumenta Hungariae c.*, 103, p. 87.

3. - Scriptum est per eundem dominum regem Ungarie nobili viro magistro Iohanni filio Henrici bani de Ungaria dilecto fideli suo etc. Cedit nobis ad gloriam et exaltatione regie dignitatis, crescitque ad fidelitatis obsequia devotio in subiectis, si obsequentium merita benigne respicimus, et ipsorum petitionibus exauditionis ianuam aperimus. Pensatis itaque gratis servitiis, que illustri regi Ungarie quondam domino Ladizlao avunculo nostro carissimo prestitistis, et nobis ad presens in agendis ipsius regni exhibetis, et exhibere poteritis in futurum: vestris petitionibus annuentes dationem, donationem factam vobis et magistro Georgio nato vestro, in perpetuum in pheudum nobile de comitatibus Sopronii et Castri Ferrei de pertinentiis prefati regni Ungarie per principissam magnificam dominam Mariam regnorum Ierusalem et Sicilie et tunc Ungarie reginam, carissimam dominam et genitricem nostram, tenore presencium confirmamus; sub conditione adiecta, quod nullum alium dominum seu superiorem, quam nos et heredes successores nostros recognoscatis de comitatibus supradictis, set comitatus ipsos a nobis, heredibus et successoribus nostris immediate et in capite teneatis et possideatis, iuxta usum et consuetudinem regni Francie, et sub illo servitio, quod predicto domino avunculo nostro exinde fieri consuevit. In cuius rei testimonium presentes licteras nostras vobis exinde fieri fecimus, et sigillo prefati regni nostri Ungarie iussimus communiri. Datum Neapoli die XII^o aprilis V^e indictionis. (Reg. 12, f. 150).

FONTI: ms. Del Giudice, X, ff. 11 t.-12 (trascriz.); *Monumenta Hungariae c.*, 104, p. 87 (trascriz.).

4. - Procuratorium nuncium regis Ungarie.

Karolus primogenitus illustris Ierusalem et Sicilie regis, Dei gratia Ungarie, Dalmatie, Croacie, Gallicie, Rame, Servie, Lodomerie, Cumanie Bulgarieque rex, princeps Salernitanus et Honoris Montis Sancti Angeli dominus tenore presentium notum facimus universis. De fide, prudentia et experta constantia venerabilis in Christo patris domini Iohannis Dei gratia Ravellensis episcopi, nec non religiosi et nobilium virorum, fratris Hugonis de Monte Rotundo Ordinis Sacre Domus Militie Templi, domini Huguitionis de Neapoli iuris ciuilis professoris, Guarini de Boys vallecti, consiliariorum, familiarium et devotorum nostrorum, statuimus et ordinavimus ipsos et quemlibet eorum in solidum, ita quod non sit melior conditio occupantis, nostros veros et legitimos procuratores et nuncios speciales ad eundem ad partes regni nostri Ungarie, petendum, requirendum et recipiendum nomine et pro parte nostra homagia et sacramenta fidelitatis ab hominibus dicti regni nostri Ungarie fidelibus nostris, cuiuscumque status, dignitatis aut conditionis existant; cum per obitum clare memorie domini Ladizlay olim regis Ungarie, carissimi avunculi nostri, regnum ipsum ad excellentem principissam dominam Mariam, Ierusalem et Sicilie reginam illustrem, carissimam genitricem nostram, sororem ipsius, tanquam ad proximiorum ratione successionis, et ad nos ratione cessionis legitime per eam noviter in nos debita solempnitate servate nuper sit rationabiliter devolutum. Nos enim homagia et sacramenta fidelitatis ipsis vel eorum alteri nomine et pro parte nostra prestita, ac si nobis presentialiter facta essent, firmiter tenore presentium acceptamus. In cuius rei testimonium presens procurationis et commissionis scriptum fieri et sigillo nostro pendenti mandavimus communiri. Actum et datum Neapoli anno Domini millesimo ducentesimo nonagesimo secundo die octavodecimo aprilis, quinte indictionis, Regni nostri anno primo. (Reg. 12, f. 150).

FONTI: ms. Del Giudice, X, f. 9 (trascriz.); *Monumenta Hungariae c.*, 105, p. 88 (trascriz.).

5. - Scriptum est per eundem dominum regem Ungarie nobili viro magistro Iohanni filio Henrici bani, dilecto fideli suo gratiam et bonam voluntatem. Ut invasorem regni nostri Ungarie, fautores et consentaneos suos eo propitius et securius prosequaris, quo liberius ab omni propter hoc cohactione iudicii videaris absolutus, tibi et aliis de familia et comitiva tua licentiam prosequendi, offendendi et dampnificandi invasorem predictum, eius fautores et consentaneos, tam in bona quam in personas eorum, quamdiu ipsi in huiusmodi errore duraverint, ita quod nullam penam, ne etiam iudicii faciem propterea formidetis, tenorem presentium impartimur. Concurrentes in premissis precipue cum inclito Ierusalem et Sicilie rege carissimo domino genitore nostro, illustri regnorum ipsorum

regina domina et genetrice nostra carissima; qui nobis super has speciales licteras concesserint. Datum Neapoli anno Domino M^oCC^oXVII^o die XXI^o aprilis V^e indictionis. (Reg. 12, f. 150).

FONTI: ms. Del Giudice, X, f. 11 (trascriz.); *Monumenta Hungariae c.*, 108, p. 90 (trascriz.).

6. - Scriptum est per eundem dominum regem Ungarie. Tenore presentium notum facimus universis quod nos, confisi de fide, prudentia et sinceritate venerabilis patris domini I(ohannis) episcopi Ravellensis dilecti et devoti nostri, statuimus et ordinamus ipsum nostrum verum et legitimum procuratorem et nuncium specialem ad eundem regnum nostrum Ungarie ac partes ipsius, ad petendum, requirendum et recipiendum, nomine et pro parte nostra, homagia et sacramenta fidelitatis ab hominibus dicti regni nostre Ungarie fidelibus nostris cuiuscumque status, dignitatis aut condicionis existant, cum per obitum clare memorie domini Ladislav olim regis Ungarie, carissimi avunculi nostri, regnum ipsum ad excellentem principissam dominam Mariam Ierusalem et Sicilie reginam illustrem carissimam genetricem nostram, sororem ipsius, tamquam ad proximiorum ratione successionis et ad nos ratione cessionis legitime per eam noviter in nos debita sollempnitate translate, nuper sit racionabiliter devolutum, ad promictendum insuper universis nostris fidelibus dicti regni quod eis immunitatis, libertatis, privilegia et bonos usus, tempore felicium progenitorum nostrorum et specialiter eterne memorie sancti Stephani regis regni prefati solita et servata teneri facimus inantea et servari. Nos enim homagia et sacramenta fidelitatis predicto domino I(ohanne) nomine et pro parte nostra prestita, ac si nobis presonaliter facta essent et per missionem huiusmodi firmiter tenore presentium acceptamus. In cuius rei testimonium presens procurationis et commissionis scriptum fieri et sigillo nostro pendentem mandavimus communiri. Actum et datum Neapoli, die XVII iulii V indictionis, regni nostri anno primo. (Reg. 12, f. 150).

FONTI: ms. Del Giudice, X, f. 10.

7. - Eodem die ibidem simile procuratorium factum et religioso viro fratri Hugoni de Monte Rotundo ordinis Sacre Domus Milite Templi. (Reg. 12, f. 150).

FONTI: *ut supra*.

8. - Eodem die discreto viro Hugucioni de Neapoli utriusque iuris professori. (12, f. 150).

FONTI: *ut supra*.

9. - Eodem die etc. pro religioso et honesto viro fratre Petro de ordine Fratrum Minorum. (Reg. 12, f. 150).

FONTI: *ut supra*.

XXXIX

SENESCALLO COMITATUS PROVINCIE ET FORCHALQUERII

Il registro contenente gli atti destinati al siniscalco di Provenza e Forcalquier era tramandato dai regg. 58 (1291-1292 A), ff. 295-296 e 59 (1291-1292 C), ff. 163-191, a quest'ultimo mancavano i ff. 187 e 188, mentre il f. 186 era mutilo con il t. privo di scrittura.

Il registro è stato così ricostruito:

*Regg. 58, ff. 295-296, 59, ff. 167-169, 175-178 (settembre-feb-
braio); 59, ff. 163-166, 170-186, 189-191 (aprile-agosto).*

I documenti recuperati in notizia e in trascrizione ammontano a 124.

Senescallo Comitatus Provincie et Forchalquerii

1. - Pro Symonetto de Villanova.

Karolus [etc. Scriptum] est [Ugoni] de Vicinis, militi senescallo etc., clavariis et pedageriis Tarascone presentibus [et futuris fidelibus suis]. Cum nos Symonetto de Villanova capto olim in conflictu marino ab hostibus pro vita et substentatione sua denarios octo coronatorum provincialium per diem dum vixerit de duximus concedendos, fidelitati vestre precipimus firmiter et expresse quatenus vos, clavarii et pedagerii predictos denarios octo coronatorum [eidem] Symonetto de pecunia predicti pedaggi que est vel erit per manus nostras quoad vixerit debeatis per diem exhibere mandato aliquo huic contrario aliquatenus non obstante. Recepturus ab eodem de hiis que solveritis ad vestram cautelam ydoneam apodixam. Vos autem, senescalle, in perceptione predictorum denariorum nullam eidem Symonetto molestiam inferatis. Presentes autem, postquam eas videritis et inspexeritis quantum pro tua cautela fuit oportu-num, eidem Symonetto restitui volumus et iubemus. Datum Sistarici, die VI mensis octubris V indictionis. (Reg. 58, f. 295).

FONTI: Microfilm Perrat dal registro originale. Trascriz. di Jole Mazzoleni.

2. - Pro inquisitoribus heretice pravitatis.

Scriptum est senescallis Provincie presenti et futuris fidelibus suis et c. Cum sit nostre intentionis propositum sacrosante romane matri Ecclesie per nos et nostros omnes cum omni reverentia et honore obedire ac officialibus nunciis seu statutis per sedem Apostolicam in omnibus que ad eorum spectant officium iuxta mandatum sedis Apostolice parere fideliter et devote, vobis presentium tenore mandamus ut fratribus minorum et predicatorum ordinum inquisitoribus heretice pravitatis auctoritate predictae sedis Apostolice deputatis iam et in posterum deputandis in hiis in quibus est vel erit per apostolicas licteras attributa potestas et prout ad ipsorum officium pertinet, ex forma licterarum ipsarum pareatis et intendatis in omnibus et singulis diligenter ac impendatis eisdem favorem, auxilium et consilium cum effectu atcendentes, caventes et providentes ne pro alio casu vel casibus praeter quam contentis in dictis

licteris apostolicis Iudeos comitatuum nostrorum Provincie et Forchalquerii ad requisitionem dictorum fratrum capiatis vel capi mandetis, seu aliquem eorundem; et si sit super hoc aliquod dubium vel obscurum, ad captionem predictorum non procedatis nostra Curia inconsulta. Et, ut non possitis dissimulare predicta, ecce quod vobis ordinationis a nobis nuper edite copiam mittimus, prout inferius continetur. Ordinamus enim et volumus quod Iudei comitatuum nostrorum Provincie et Forchalquerii, seu aliquis vel aliqui eorum non capiantur seu incarcerentur ad mandatum seu requisitionem aliquarum personarum, fratrum alicuius ordinis, vel aliorum quocumque fungatur officio, nisi prius informato senescallo nostro Provincie et Forchalquerii, sub cuius iurisdictione inventi fuerint capiendi aut capiendus, de casu pro quo capi mandabuntur aut requirerentur et quod sit talis casus et sit clarus pro quo capi debeant aliqui vel aliquis eorundem. Et quum ad iurisdictionem mandantium eos capi pertineat ex forma mandati apostolici cuius mandatum volumus in omnibus et singulis penitus observari et eiusdem mandati copiam habere mandamus et volumus vos senescallos Provincie et Forchalquerii memoratos, ne per ignorantiam excusari possitis in dicto mandato apostolico exequendo; et si sit super hoc aliquod dubium vel obscurum non capiantur aliqui vel aliquis dictorum Iudeorum, nisi prius per vos requisita nostra Curia et consulta. Datum Sistarici, die VII octubris V indictionis. (Reg. 58, f. 295).

FONTI: *ut. supra*; G. Del Giudice, *Codice Diplomatico del Regno di Carlo I e II d'Angiò*, Napoli 1869, vol. II, parte I, p. 345 (2^a ediz. 1902, vol. II, parte II, p. 203); G. Ruocco, *Documenti francescani*, Roma 1938, pp. 92-93.

3. - [Pro Iocze]randi de [Sollelar].

Scriptum est eidem senescallo et c. Pro parte Ioczerandi de Sollelar notarii Grassensis petitione querula fuit exposita coram nobis quod nuper contra eundem Ioczarandum quedam inquisitio facta fuit per Berterandum de Azoino iurisperitum per te in dicta causa iudicem delegatum, qui iudex, ut asseritur, in eadem inquisitione proprii motus instinctu iuris ordine non servato processit. Propter quod fuit nobis humiliter supplicatum super hiis mandare dignemur de oportuno remedio providere, fidelitati tue precipiendo mandamus quatenus per aliquos firos [sic] fidedignos et ydoneos, de quibus fiduciam plenam geras inquisitionem eandem videri et examinari facias diligenter; et, si in predicta inquisitione de iure processum fuerit, eam mandes et facias observare, alioquin inquisitionem ipsam per aliqua viros fidedignos et ydoneos, ut est dictum, fieri et determinari facias iustitia mediante. Datum Sistarici, die VI Sistarici [sic], V indictionis. (Reg. 58, f. 295).

FONTI: Microfilm Perrat dal registro originale. Trascriz. di Jole Mazzoleni.

4. - Pro universitate Volone.

Scriptum est eidem senescallo et c. Oblata culmini nostro per Ysnardum Boneti de Volona syndicum universitatis hominum eiusdem loci pro parte ipsius universitatis petitio continebat quod, licet eadem universitas teneatur servire Curie nostre pro cavalcatis de duobus militibus: uno videlicet cum equo armato et alio cum equo non armato, pro quo milite cum equo armato tenetur exhibere dicte Curie nostre decem libras denariorum vianensium, et pro milite cum equo non armato quinque libras eiusdem pecunie sicut dicit prout in conventionibus et pactis habitis inter bone memorie dominum Raymundum Berengarium illustrem comitem et marchionem Provincie et Forchalquerii pro se et successoribus suis ex una parte et Alfonsum de Balma, Petrum Grassum et alios nobiles de predicto loco pro se et successoribus eorum ex altera asserit contineri, aliqui tamen officiales Curie nostre Sistarici maiorem quantitatem pecunie ab universitate predicta pro predicto servitio extorquere nituntur; propter quod prefatus syndicus humiliter pro parte eiusdem universitatis nostre celsitudini supplicavit ut providere super hoc eis de oportuno remedio dignemur. Quorum supplicationibus inclinati, fidelitati tue precipimus quatenus, visis per te conventionibus et pactis predictis ac illorum diligenter inspecto tenore et actento, homines prefati loci molestari per aliquos contra conventionum et pactorum ipsorum continentiam nullatenus patiaris. Datum Sistarici, die VI octubris, V indictionis. (Reg. 58, f. 295 t.).

FONTI: Microfilm Perrat dal registro originale. Trascriz. di Maria Antonietta Martullo Arpago.

5. - Pro Guillelmo de Sistarico et aliis.

Scriptum est eidem senescallo et c. Guillelmus de Sistarico, Rostanus, alter Guillelmus de Sistarico et Bertrandus, domicelli fideles nostri sua nobis petitione monstravit quod antecessores eorum et ipsi habuerunt et habere consueverunt in civitate Sistaricensi domina et partem bannis, tholoneo et aliis dominis exceptis iustitiis quodque preconizationes que fiebant in civitate prefata fieri consueverunt et debent tam sub nomine Curie nostre quam exponentium predictorum percipiebant etiam de campo qui dicitur de Steleta duos denarios annuatim, quibus omnibus ex usurpatione officialium Curie nostre non a longo tempore, ut asserunt, per eandem Curiam sunt privati et est in predictorum omnium possessione vel quasi ipsa Curia nostra in presenti in ipsorum domicellorum non modicum preiudicium et gravamen. Supplicaverunt itaque exponentes prefati per nos eis super hiis secundum iustitiam provideri. Quorum supplicationibus inclinati, fidelitati tue precipimus quatenus, vocato procuratore Curie nostre qui iura nostre Curie tueatur, facias eisdem exponenti-

bus super premissis iutsitie complementum. Datum Sistarici, die VIII octubris, V indictionis. (Reg. 58, f. 295 t.).

FONTI: *ut supra*.

6. - Scriptum est senescallo Provincie et c. Scire volumus fidelitatem tuam quod olim ex finali computo facto de mandato nostro per magistros rationales Magne Curie nostre cum Guillelmo Lulio et Raymundo de Vilardello civibus et mercatoribus Barchinonie de diversis pecuniarum summis in quibus obligati eramus eisdem: predicto videlicet Guillelmo in coronatorum libris duobus milibus trecentis novem, solidis octo et denariis novem et predicto Raymundo in coronatorum libris nongentis quinquaginta tribus et solidis novem ac in turonensium grossorum de argento quinquaginta quatuor milibus, inventi fuimus debitores prout in patentibus litteris nostris tunc super hoc confectis et instrumento publico per manus Berterandi Miracle notarii publici in comitatibus nostris Provincie et Forchalquerii inde confecto anno Domini millesimo ducentesimo nonagesimo die vicesimo secundo mensis februarii quarte indictionis plenius continetur; nuper autem per aliud compertum fuimus similiter de mandato nostro per auditores computorum officialium Provincie cum Bertrando de Vellano et Raymundo de Brau Villa sociis seu procuratoribus predictorum mercatorum repertum existit mercatores ipsos recepisse et habuisse auctoritate predictarum litterarum nostrarum a diversis officialibus Provincie in extenuatione dicti debiti coronatorum libras mille sexcentas octoginta sex, solidos duos et denarios undecim supradicti coronatorum mille quingente septuaginta septem solidi grossorum de argento quinquaginta quatuor milia de debito prefato mercatoribus ad solvendum. Cumque volumus quod pecunia ipsa que solvenda restat predictis mercatoribus de redditibus et proventibus vicarie Dragonianensis et baiulie Dignensis solvi fidelitati tue quanto distinctius possumus precipiendo mandamus quatenus, sicut nostram gratiam caram habes nostramque ferendas incurrere, totam pecuniam predictarum vicarie et baiulie sive consistant in pedagogiis, lesdis, serviciis, cavalcatis, albergis et condempnationibus seu aliis quibuscumque sine defectu et diminutione qualibet usque ad integram et condignam satisfactionem predictarum librarum coronatorum mille quingentarum septuaginta sex, solidorum quatuordecim et denariorum decem ac turonensium grossorum argenti quinquaginta quatuor milia restantium, ut prefertur, breve ad solvendum facias per clavarios dictorum locorum Dragoniani et Digne dictis mercatoribus vel ipsorum sociis seu procuratoribus integraliter exhiberi; et quia nullo modo volumus quod super solutione ipsius pecunie solvende restantis dictis mercatoribus facienda aliquod impedimentum vel obstaculum aliquatenus ingeratur, tibi inculcate districte precipimus et per vicarium Dra-

guinani ac clavarium ipsius loci et per baiulum Dignensem a clavario Digne recipi facias corporalia ad sancta Dei Evangelia iuramenta quod totam pecuniam dictorum officiorum suorum predictis mercatoribus usque ad totalem satisfactionem dicti residui integraliter debeant exhiberi et quod nichil de ea alicui alii ad mandata nostra tua vel cuiuscumque alterius quantumcumque expresse facta vel facienda presumant exolvere, nisi tantummodo pro salariis officialium, munitionibus castrorum et expensis aliis que ratione dictorum officiorum sunt et fuerint necessario faciendo, nec non et pro expensis obsidum nostrorum in Cathalonia morantium, in quorum solutione nullum defectum intervenire volumus preteritum vel cuiuscumque alterius mandati facti vel imposterum faciendi. Si vero contingerit obsides ipsos antequam esset satisfactum dictis mercatoribus medio tempore liberari, mandamus et volumus quod tota pecunia pro expensis eorum statuta dictis mercatoribus vel procuratoribus eorum pro celeriori satisfactione dicti debiti sine diminutione qualibet exolvatur. Datum Aquis, die primo ianuarii V indictionis, regnorum nostrorum anno sexto. (Reg. 58, ff. 295 t. - 296).

FONTI: Microfilm Perrat dal registro originale. Trascriz. di Jole Mazzoleni.

7. - Scriptum est .. baiulo, .. clavario Digne, .. vicario et .. clavario Dragoniani fidelibus suis et c. De verbo ad verbum ut in proxima verbis competenter mutatis usque precipiendo mandamus et c. quatenus sicut nostram gratiam caram habetis ac personarum pericula et bonorum nostrorum dispendia recurrere formidatis omnibus et singulis provisionibus, donis seu assignationibus in locis officiorum nostrorum per nos seu quodcumque aliud factis vel faciendis prorsus retropositis et omnino dimissis provisione facta de expensis obsidum nostrorum in Cathalonia morantium, in qua nullum defectum intervenire volumus, salariis officialium, munitionibus castrorum ac expensis aliis ratione officiorum ipsorum necessario faciendis, dumtaxat exceptis totam pecuniam dictarum vicarie et baiulie que est vel erit per manus vestras prefatis mercatoribus seu ipsorum sociis vel procuratoribus usque ad totalem satisfactionem predictae pecunie solvende restantis sine defectu quolibet exhibere et solvere studeatis, mandato aliquo nostro senescalli Provincie vel cuiuscumque alterius huic contrario facto vel faciendo aliquatenus non obstante. Recepturi de hiis que dederitis ydoneas apodixas et, quia totam pecuniam ex quacunque causa proventura ex dictis vicaria et baiulia in nullos alios usus converti volumus nisi in solutione dicti residui prefatis mercatoribus, ut prescribitur, facienda, vobis vicario et baiulo districte precipimus ut quilibet nostrorum a clavario loci sui ad requisitionem dictorum Bertrandi et Raymundi vel alterius eorum recipiat corporaliter ad sancta Dei Evangelia iuramenta quod totam pecuniam dictorum officiorum suorum predictis

mercatoribus usque ad totalem satisfactionem dicti residui integraliter debeant exhibere et quod nichil de ea alicui alii ad cuiuscumque mandatum presumant exhibere nisi tantummodo pro expensis obsidum, salariis officialium et munitionibus castrorum et expensis aliis supradictis. Si vero contingerit obsides ipsos ante satisfactionem dicti residui medio tempore liberari, volumus quod totam pecuniam pro expensis eorum in dictis clavariis statuta prefatis mercatoribus vel procuratoribus eorum pro celebriori satisfactione dicti debiti per vos clavarios sine difficultate qualibet exolvatur. Datum Aquis, die primo ianuarii quinte indictionis. (Reg. 58, f. 296 e t.).

FONTI: *ut supra*.

8. - Pro Guidone Imbriaco.

Scriptum est Alfanto de Soleriis militi senescallo Provincie et Forchalterii et c. Guido Imbriacus filius quondam quondam (sic) Corradi Imbriaci nostre celsitudini supplicavit ut, cum de summa quinquaginta libras turonensium annuatim in feudum concessarum olim, ut dicitur, in cabella Nicie per clarie memorie dominum Raymundum Berengarium equitem et marchionem Provincie avum nostrum quondam Iohanni Imbriaco avo fuit quondam Guillelmi Imbriaco patri eiusdem Iohannis et ipsorum heredibus de quo etiam iuxta concessionem dicti comitis per nos olim extitit investitus, sicut per maiestatis nostre licteras sibi exinde concessas constare asserit, certam quantitatem pro preterito tempore post dictam concessionem nostram percipere debeat satisfieri, sibi exinde benignius mandaremus. Cuius supplicationibus inclinati, fidelitati tue precipimus quatenus, certificatus de tempore concessionis nostre predicte ac de eo quod ab ipso tempore citra dicto Guidoni restat de dicta quantitate solvendum residuum, ipsum eidem Guidoni vel nuncio suo pro eo mandes et facias exhiberi, ita tamen quod preferatur solutio pecunie exhiberitis pro expensis obsidum qui pro nobis inde Cathalonia detineantur et quelibet alia de qua iam ad te vel cabellarium tuum mandata nostri culminis pervenerunt. Datum Aquis, die III ainuarii V indictionis. (Reg. 58, f. 296 t.).

FONTI: *ut supra*.

9. - [Pro] Raymundo de Affinello.

Scriptum est eidem senescallo et c. Raymundus de Affinello civis Aquensis fidelis noster nobis humiliter supplicavit ut, cum de speciali gratia sibi denari coronatorum sex per diem dumvixerit in certa forma percipiendi de proventibus nostrorum pedagiorum Aquensium sint concessi prout patere posse dicit per licteras nostras exinde sibi factas et a nonodecimo mensis martii quarte indictionis primo preterite usque nunc

non nisi solidos quindecim de quantitate debita perceperit, sicut dicit, satisfieri sibi exinde de benignitate regia mandaremus. Quocirca fidelitati tue precipimus et mandamus quatenus, certificatus per predictas licteras nostras de gratia supradicta per statutos super retentione predictorum pedagiorum preteriti temporis de quantitate per eos eidem Raymundo exinde persoluta ad quod sibi exinde ad solvendum remansisse compereris, ei de proventibus pedaiorum ipsorum facias instanter exolvi, ordinatione sive mandato contrario non obstante. Datum Aquis, die III ianuarii, V indictionis. (Reg. 58, f. 296 t.).

FONTI: *ut supra*.

10. -

terrarum et possessionum quas in terra ipsa et eius territorio tenent et possident solverint hactenus et sint solvere consueti in talliis et quistis que hominibus ipsius terre per Curiam nostram sunt imposite temporibus retroactis nunc tamen advocati ipsi malitiose potius quam de iure in talliis et quistis ipsis contribuere et conferre recusant cum aliis hominibus ipsius terre in ipsorum hominum grave preiudicium et non modicam lesionem; propter quod prefati Guido et Petrus, tam pro se quam nomine et pro parte hominum universitatis predictae supplicarunt humiliter per nos super predictis misericorditer providere. Nos igitur, equum fore cernentes et a ratione non dissonum quod hii qui de possessionum gaudent fructibus exactionum onera pro virilibus portionibus non evitent, volumus et fidelitati tue precipimus quatenus advocatos eosdem in talliis et quistis que pro tempore ipsius terre hominibus de cetero imponentur iuxta facultates eorum taxari mandes et facias ac ipsos contribuere in predictis talliis et quistis cum hominibus antedictis. Si vero advocati ipsi allegare coram te voluerint aliquid propter quod ad id se asserant non teneri, ipsos, vocatis partibus, audias et in causa procedas iustitia mediantem. Datum Aquis, die VI decembris V indictionis. (Reg. 59, f. 175 t.).

FONTI: Microfilm Perrat dal registro originale. Trascriz. di Imma Ascione.

11. - Pro .. episcopo Aptensi.

Scriptum est eidem senescallo et c. Venerabilis pater .. Aptensis episcopus nostre exposuit maiestati quod occasione fori rerum venalium quod in cimiterio Aptensi ecclesie celebratur, et sepulcrorum dehonestatur religio et propter tumultum concurrentium ad forum ipsum divinum officium in eadem ecclesia impeditur. Quocirca fidelitati tue precipiendo mandamus quaternus forum huiusmodi de predicto cimiterio facias amoveri ipsumque alibi ordinari; proviso quod homines ipsius civitatis pro foro predicto celebrando eque congruum locum habeant et nostra Curia

non minus quam de priori compendium consequatur. Datum Aquis, die X decembris V indictionis. (Reg. 59, f. 175 t.).

FONTI: *ut supra*.

12. - Pro Decanissa et Anfelisia filiabus Dalmati militis.

Scriptum est eidem senescallo et c. Dudum Hugoni de Vicinis militi tuo in senescallie officio precessori nostras duxerimus licteras in hac forma: « Karolus secundus Dei gratia rex Ierusalem Sicilie et c. Hugoni de Vicinis militi senescallo Provincie et c. Pro parte Decanisse uxori Petri de Serinhano et Anfelisie uxoris Poncii de Monte Dragonis filiarum et heredum quondam Dalmati de Camareto militis nostrarum fidelium oblata culmini nostro petitio continebat quod, licet olim prefatus Dalmatius per iudicem Forchalquerii qui tunc erat ex causa quarundarum multarum in libris vianensium centum sexaginta fuerit nostre Curie condempnatus et ab ipsa condempnatione per ipsum Dalmatium fuisset appellatio interiecta, tamen Berengarius Gantelmi miles fidelis noster tunc senescallus Provincie et Forchalquerii precessor tuus eidem Dalmatio condempnationem predictam pro parte Curie nostre remisit pro eo quod idem Dalmatius ex causa remissionis huiusmodi eidem Berengario pro parte Curie nostre tradidit quartam partem suam castri de Donzera, quam quartam partem ex ipsa traditione eadem Curia nostra ex tunc extitit ut dicitur assecuta, verum eodem Dalmatio viam universe carnis ingresso eodem mulieres et heredes ipsius per baiulum et clavarium nostros Regalis Ville ad solutionem dictarum centum sexaginta librarum vienensium nostre Curie faciendam se asserunt multipliciter molestari, propter quod pro ipsarum parte fuit maiestati nostre humiliter supplicatum ut providere ipsarum indemnitati super hoc misericorditer dignaremur. Nos autem, nolentes mulieres ipsas in earum iuribus fore lesas, fidelitati tue precipimus quatenus, si per registra Curie nostre tibi constiterit dictam appellationem interpositam extitisse non obstante quod tempus ipsius prosequende appellationis elapsus sit, vocato procuratore fisci nostri qui iura nostre Curie tueatur, in causa ipsius appellationis easdem audias exponentes et in ea procedas illamque termines prout iustitia suadebit, ita quod defectum (Reg. 59, f. 175 t.).

FONTI: *ut supra*.

13. - ac mandati sibi satisfieri de quantitate pecunie supradicte, propter quod fidelitati tue precipimus quatenus per apodixas easdem de predictis per eas plene costiterit Curiam nostram predictam sibi predicta pecunie quantitate ac recepto ab eo corporaliter iuramento quod ipsa Curia nostra sibi teneatur, ut asserit, ad premissa nec sibi sit

exinde alias satisfactum, tu libras ipsas de quacumque pecunia Curie nostre que est vel erit per manus tuas sibi exhibeas et exsolvas, recepta de hiis que solveris ad tui cautelam ydoneam apodixam. Datum Balansonie, anno domini MCCXCI, die XIII octobris, V indictionis, regnorum nostrorum anno septimo ». Cum igitur dictus Hugo plus fuerit ab officio ipso amotus quam predicto Bertrando fuerit de predicto debito satisfactus, eisdem licteris in nostra Curia laceratis, fidelitati tue presentium tenore mandamus ut prescripta ipsius mandati firmiter diligenter actenta et in omnibus observata, ipsum iuxta continentiam exequatis, ita tamen quod solutio obsidum qui pro nobis in partibus Catalonie detineantur ac aliorum de quibusdam ad te mandata nostri culminis pervenerit executioni presentium preferatur. Datum Aquis, anno domini MCCXCI, die XXI decembris V indictionis, regnorum nostrorum anno septimo. (Reg. 59, f. 176 t.).

FONTI: *ut supra.*

14. - Pro Bertrando de Marculfo de Digna.

Scriptum est eidem senescallo et c. Bertrandus Marculfi de Digna miles fidelis noster sua nuper nobis petitione monstravit quod, cum ipse de lictera clare memorie regis incliti domini patris nostri ad cingulum et dignitatem pervenerit militarem, prout constare posse dicit per eiusdem domini genitoris nostri licteras exinde sibi factas, ac ex conventionibus olim sollempniter habitis prius intus bone memorie dominum regem Berengarium Provincie et Forchalquerii coniunctum avum nostrum et deinde felicis recordationis regem magnificum dominum patrem nostrum et universitatem Dignensem expresse steterit usque ad hec gratia observatum quod milites et liberi militum civitatis Digne a quibuslibet talliis, questis et exactionibus sint immunes, prout de conventionibus ipsis per privilegia domini avi et patris nostrorum asserit posse constare, homines civitatis eiusdem predictae militem ipsum et eius liberos nituntur in eadem immunitate turbare, requirentes ac impetentes eosdem quod in talliis, questis et exactionibus civitatis ipsius contra immunitatem ipsam cum eisdem. Super quo, cum suplicatum fuit per nostram excellentiam provideri, fidelitati tue presentium tenore mandamus quatenus, vocatis qui fuerint evocandi, si tibi constiterit de predictis, eundem militem et eius liberos in eadem immunitate non permictens quod contra eius observantiam imperantur. Datum Aquis, anno domini MCCXCI, die XXI decembris, regnorum nostrorum anno septimo. (Reg. 59, f. 176 t.).

FONTI: *ut supra.*

15. - Pro Raymundo Valentini archidiacono Aquensi.

Scriptum est senescallis Provincie et Forchalquerii ac baiulis, iudicibus aliisque officialibus Aquensibus presentibus et futuris fidelibus suis et c. Volentes ecclesias et personas bona et jura ecclesiastica speciali nostri culminis favore potiri ac etiam virum discretum Raymundum Valentini archidiaconum Aquensem dilectum clericum et familiarem nostrum sue fidei devotionis intuitu affectu benevolo persequentes ipsum ecclesiastica beneficia nec non et bona sua omnia obtentu etiam obsequiorum eiusdem nostre celsitudini collatorum contra quorumlibet molestias et offensas, sub nostri culminis protectione ac defensione suscipimus fidelitati vestre presentium tenore mandamus ut eundem archidiaconum in bonis et suis omnibus habentes favorabiliter commodatum absque alicui scilicet iuris iniuria nullam sibi super hiis inferatis iniuriam vel offensam neque per alios per[mic]tatis inferri. Datum Aquis, die XXII decembris V indictionis. (Reg. 59, f. 176 t.).

FONTI: *ut supra*.

16. - Pro Guillermo Pitito de Bituris.

Scriptum est eidem senescallo et c. Cum Guillermmum Pititum de Bituris captum pridie apud Massiliam tibi que assignatum liberum volumus instanter, fidelitati tue precipimus quatenus statim receptis presentibus ipsum Guillermmum a carcere liberares et liberum abire permittas, faciens sibi restitui omnia bona quecumque capta fuissent ab eo tam in Massilia quam alibi a quibuslibet fidelibus nostris ac compellens omnes debitores suos ad satisfaciendum sibi de omnibus ad que de iure tenentur eidem. Datum ut in proxima. (Reg. 59, f. 176 t.).

FONTI: *ut supra*.

17. -

mensis decembris quinte indictionis ». Quo die idem episcopus ad consecrationis munus in presentia nostra pervenit pridie Sistaricensis et Forcalqueriensis ecclesie bona quelibet iusto titulo sunt adepte nostrum prestamus assensum, volentes et mandantes expresse quod in bonis ipsis nullam eisdem ecclesiis molestiam inferatis aut faciatis vel permictatis inferri quin pro bonis ac in bonis eisdem prout in aliis ac pro aliis bonis suis ac in bonis eisdem prout in aliis ac pro aliis bonis suis ecclesiasticis libertatibus potiantur. Datum Aquis, die XXVI decembris, V indictionis. (Reg. 59, f. 177 t.).

FONTI: *ut supra*.

18. - Pro Ioanna vidua de Medis et eius filiis.

Scriptum est senescallis Provincie, baiulis, iudicibus ac universis et singulis officialibus castri de Medis ac totius baiulie Dignensis presentibus et futuris fidelibus suis et c. Iohannam mulierem viduam uxorem quondam Vincentii castellani nostri de Medis ac filios eorum intuitu servitorum et fidei dicti Vincentii dignis gratie nostre favoribus prosequi disponentes illudque grate pensantes quod mulier ipsa origine gallica, relicta natali patria, in predicto castro nostro de Medis suum cum filiis fixerit incolatum, fide dignorum etiam testimonio concurrente quod eadem mulier sit de nobilium genere procreata, sibi et eisdem filiis suis imperpetuum tenore presentium expresse concedimus quod mulier ipsa et iidem filii sui pro personis et bonis omnibus que in predicto castro de Medis et territorio eius ad presens habunt vel habuerint in futurum eis libertatibus et immunitatibus gaudeant quibus alii nobiles eiusdem loci ex observata huiusque consuetudine gaudere noscuntur. Volumus igitur ac vobis universis et singulis districte precipimus ut eos contra observantiam libertatum et immunitatum ipsorum non molestetis in aliquo vel turbetis nec molestari vel turbari per alios permittatis. In cuius concessionis et gratie nostre fidem atque perpetuam ipsius mulieris et filiorum cautelam presentes licteras fieri et pendenti sigillo maiestatis nostre iussimus communiti. Datum Aquis, die XXIX decembris, V indictionis. (Reg. 59, f. 177 t.).

FONTI: *ut supra*.

19. - Pro Guillermo Lulio et Raymundo de Vilardello mercatoribus.

Scriptum est eidem senescallo et c. Scire volumus fidelitatem tuam quod olim ex finali computo facto de mandato nostro per magistrum rationales Magne Curie nostre cum Guillermo Lulio et Raymundo de Vilardello civibus et mercatoribus Barchilonie de diversis pecuniarum summis in quibus obligati erimus eiusdem predicto videlicet Guillermo in coronatorum libris duobus milibus trecentis novem solidis octo et denariis novem et predicto Raymundo in coronatorum libris nongentis quinquaginta tribus et solidis novem ac in turonensibus grossorum de argento quinquaginta quatuor milibus inventi fuimus debitores prout in patentibus licteris nostris super hoc confectis et in istrumento publico per manus Bertrandi Miracle notarii publici in comitatibus nostris Provincie et Forchalquerii inde confecto anno domini millesimo ducentesimo nonagesimo, die vicesimo secundo mensis februarii, quinte indictionis plenius continetur. Nuper autem per aliud computum factum similiter de mandato nostro per auditores comptuorum officialium Provincie cum Bertrando de Bellante et Raymundo de Buona Villa sociis seu procuratoribus predictorum mercatorum repertum existit procuratores ipsos recepisse et habuisse auctoritate predictarum licterarum nostrarum de diversis officiali-

bus Provincie in extenuatione dicti debiti coronatorum libras mille sex centas octogenta sex solidos duos et denarios undecim, quibus deductis de summa debiti supradicti, coronatorum libre mille quingenti septuaginta sex solidi quatuordecim et denarii decem et turonenses grossorum de argento quinquaginta quatuor milia de dicto debito prefatis mercatoribus remanent ad solvendum. Cumque velimus quod pecunia ipsa que solvenda restat predictis mercatoribus de redditibus et proventibus vicario raguniense et baiulie Dignensi solvi debeat et etiam exhibeat, fidelitati tue (Reg. 59, f. 177 t.).

FONTI: *ut supra*.

20. -
nisi in solutione dicti residui prefatis mercatoribus ut prescribitur facienda. Vobis vicario et baiulo districte precipimus ut quilibet vestrum a clavario loci sui ad requisitionem dictorum Bertrandi et Raymundi vel alterius eorundem recipiat corporalia ad gratia Dei evangelia iuramenta quod totam pecuniam dictorum officiorum suorum praedictis mercatoribus usque ad totalem satisfactionem dicti residui integraliter debeant exhibere et quod nichil de ea alicui alii ad cuiuscumque mandatum presumant exolvere, nisi tantum modo pro expensis obsidum salariis officialium munitionibus castrorum et expensis aliis supradictis. Si vero contingent obsides ipsos ante satisfactionem dicti residui medio tempore liberari, volumus quatenus tota pecunia pro expensis eorum a dictis clavariis statuta prefatis mercatoribus vel procuratoribus eorum pro celeriori satisfactione dicti debiti per vos clavarios sine difficultate qualibet exolvatur. Datum ut in proxima. (Reg. 59, f. 178 t.).

FONTI: *ut supra*.

21. - Pro Guillermo de Cabannis milite.

Scriptum est senescallis Provincie presenti et futuris et c. Cum Guillelmo de Cabannis militem fidelem nostrum castellanum et baiulum castris Raynardi usque ad nostre maiestatis beneplacitum duxerimus statuendum, fidelitati vestre presentium tenore mandamus quatenus eundem militem ab ipso officio non amoveatis sine mandato nostri culminis speciali, nisi iusta et rationabilis causa sit propter quam eum expediat amoveri. Datum Aquis, die II ianuarii. (Reg. 59, f. 178 t.).

FONTI: *ut supra*.

22. - Pro nobilibus de Medis.

Scriptum est senescallo Provincie et c. Pro parte militum aliorumque nobilium et filiorum de Medis fidelium nostrorum de Medis fidelium nostrorum [sic] fuit nostre expositum maiestati quod, licet prefati no-

biles, ut asserunt, ex antiqua et approbata consuetudine ipsius terre sint et esse debeant a contribuendo cum plebeis de eandem terra in taliis quistis et aliis publicis oneribus liberi et immunes, ipsi tamen plebei ut prefati nobiles cum eis conferant in predictis eos nituntur multipliciter molestare ac ipsos laboribus et expensis fatigent, litem exinde movere intendunt ordinarie contra ipsos; cumque prefati nobiles se pauperes fore dicunt nec in hac ordinarie prosecutione sumptuum onera ferre posse, supplicaverunt ut super hoc providere eis misericorditer dignaremur. Quocirca fidelitati tue precipimus quatenus super premissis inquiras diligentius veritatem et, quod hactenus consuetum fore compereris, facias prout iustum fuerit inviolabiliter observari. Datum Aquis, die III ianuari. (Reg. 59, f. 178 t.).

FONTI: *ut supra*.

23. - Scriptum senescallis Provincie presenti et futuris fidelibus suis et c. Reverendus in Christo pater Rostagnus Aquensis archiepiscopus fidelis noster nuper nostro culmini supplicavit ut, cum Aquensis ecclesia de cabella salis Curie in Aquis, seu Berra, quartayronum salis unum pro qualibet sauma salis eiusdem cabelle percipere consueverit et habere, demum vero ex questione inde suborta inter Curiam et ecclesiam ipsam steterit quod ecclesia ipsa eminas salis centum ad generalem mensuram de sale salinarum Berre pro singulis annis haberet ex questione tamen iterum inde mota exhibitis salis ipsius eidem ecclesie denegatus proinde super hoc benignius dignaremur. Volentes igitur cum ecclesia ipsa super hoc et liberalius agere ac finalem terminationem questionis ipsius munificentie nostre gratia prevenire, predictas salis eminas centum eidem ecclesie annis singulis de predicto sale salinarum Berre in salinis ipsis volumus exhiberi. Quopropter fidelitati vestre presentium tenore mandamus eidem ecclesie seu archiepiscopis aut procuratoribus ipsius ecclesie qui pro tempore fuerint predictas salis eminas centum annis singulis de sale predictarum salinarum Berre libere ac sine dirictu aliquo in salinis ipsis exhiberi faciatis difficultate remota presentes autem licteras penes predictum archiepiscopum vel ecclesiam remanere in forma publica singulis vestrum et cabellariorum seu procuratorum dicti salis sufficere volumus ad cautelam. Datum Aquis, die II ianuarii, V indictionis. (Reg. 59, f. 178 t.).

FONTI: *ut supra*.

24. -
 commissionem quam hominibus ipsis concessimus de gratia speciali potestati nostre in nullo derogari volumus quin causas que vertentur pro tempore inter Curiam nostram, ceteros fideles nostros Provincie et Forchal-

querii et eosdem homines civitatis Massilie servatis capitulis pacis inite inter clare memorie dominum patrem nostrum et ipsos homines extra terram eandem possumus committere prout fuerit rationis. Data Tharascone anno domini MCCXCI, die XVI ianuarii, IIII indictionis, regnorum nostrorum anno septimo ». Cumque pro parte ipsorum hominum nuper nostre fuerit expressum maiestati quod in causa predicta nondum in aliquo est processum pro eo quod prefati quibus eam commisimus tam propter servitia Curie nostre, quam alia negotia prepediti simul et semel convenire non poterant ad predictam, propter quod fuit pro parte eorundem hominum supplicatum ut, vel dictorum aliquos a commissione huiusmodi derimemus, vel super hoc aliter provideremus prout celsitudini nostre conveniens videretur. Volumus et fidelitati vestre precipimus quatenus ut si prefati homines magis elegerint coram vobis quam coram predictis causam huiusmodi agitare, attenta forma superioris mandati et diligentius observata, vocato ut predicatur procuratore Curie nostre qui eiusdem Curie iura defendet dictis hominibus super predictis plenam et apertam iustitiam faciatis. Datum ut in proxima. (Reg. 59, f. 167 t.).

FONTI: *ut supra*.

25. - Scriptum est eidem senescallo et c. Olim Hugoni de Vicinis militi tuo in dicto senescallie officio precessori consiliario et familiari nostro scripsimus in hac forma: « Karolus secundus Dei gratia rex Ierusalem et Sicilie et c. Hugoni de Vicinis militi senescallo Provincie et c. Cum nos Raymundo Alamanno civi Barsinonie centum libras coronatorum pro serviis nobis per eum impensis olim donaverimus gratiose ipsasque Raymundo de Vilardelo dicti Raymundi Alamanni nomine exhiberi volumus, fidelitati tue precipiendo mandamus quatenus, receptis presentibus, dictas centum libras eidem Raymundo de Vilardelo vel eius procuratori, nomine et pro parte dicti Raymundi Alamanni de quacumque pecunia Curie nostre exhiberi facias et vel assignari mandes sibi in iurisdictione tua locum aliquem, unde dicta pecunia habere valeat sine aliqua retardatione set predictum Raymundum de Vilardelo et Guillerum Lulium, cives et mercatores Barsinonie pro recuperatione certe quantitatis pecunie in qua ipsis tenemur oportet in istis partibus aliquamdiu remanere et tibi inculcate mandamus ut iisdem mercatoribus cuilibet, videlicet eorum pro diebus singulis quibus in istis partibus pro recuperatione dicti debiti moram trahant expensas ad rationem de solidis septem et denariis sex coronatorum et si eos contingat recedere ipsorum duobus procuratoribus quos propter hoc eorum loco dimiserint cuilibet eorum, videlicet ad rationem de solidis duobus et denariis sex de predicta pecunia omni difficultate cessante mandes et facias exhiberi; non obstante aliquo mandato nostro per quod effectus presentium impediri valeat vel differri, de hiis

autem que presentium auctoritate solvi feceras recipi facias. apodixam. Datum Brinonie, anno domini MCCXCI, die XXII februarii, IV indictionis, regnorum nostrorum anno septimo ». Cumque pro parte dicti Raymundi fuerit nostre expositum maiestati quod dictus Hugo predictas centum libras coronatorum quas prefatus Raymundus ex dono nostro pro serviciis nobis impensis per eum percipere debuit in toto vel in parte non solvit et restituitis Curie nostre prescriptis licteris dicto Hugoni directis eadem Curia laceratis volumus et fidelitati tue precipimus quatenus de pecunia reddituum et proventuum Curie nostre Draguiniani et baiulie Dignensis dictas centum libras Bertrando de Villano sue et dicti Raymundi pro eius parte seu ipsius Bertrandi pro eo predictas centum libras coronatorum per clavarios dictorum locorum Draguiniani et Digne facias exhiberi. Ita tamen quod solum pecunie pro salariis officialium munitionibus castrorum et expensium dictorum faciendis et expensis obsidum qui pro nobis in Cathalonie detinentur ex hoc non Datum Aquis, anno domini MCCXCII, die IV ianuarii V indictionis, regnorum nostrorum anno octavo. (Reg. 59, f. 167 t.).

FONTI: *ut supra*.

26. - Pro abbate Lirinensi.

Scriptum est senescallis et aliis officialibus Provincie presentibus et futuris et c. Cum inter Curiam nostram ex parte una et religiosos viros abbatem et conventum monasterii Sancti Honorati Lirinensis ex altera et adhuc pendeat controversia coram nobis de fogagiis terrarum suarum Roquete et Vallis Auree quae hominibus terrarum ipsarum sicut ab hominibus aliarum terrarum regionis eiusdem per nostram Curiam requirantur ex parte predictorum abbatis et conventus fogagiorum ipsarum Cupientes quarumlibet iura set ecclesiarum potissime illesa servari, nolimus quod iuribus eiusdem monasterii in universitati hominum predictorum locorum ipsius monasterii ex eo quod nuper ab eos sicut ab aliis Provincia ipsa pro parte Curie nostre sunt huiusmodi fogagia re-collecta preiudicium aliquod oriatur subiugentes etiam et mandamus quod usque ad finalem decisionem controversie supradicte ab hominibus predictorum locorum eiusdem monasterii fogagia (Reg. 59, f. 167 t.).

FONTI: *ut supra*.

27. - De Curia.

Scriptum est eidem senescallo et c. Pervenit nuper ad nos quod vir nobilis Hugo de Bautio castrum suum de Tribellana et totum ius quod in eo habet venale exposuit, propter quod fidelitati tue presentium tenore mandamus quatenus, si rei veritas sicut se habet, illud pro nobis emere

studeas et eius pretium prout cum eo melius convenire poteris de pecunia Curie nostre solvas; et si illud te emere contigerit, castrum ipsum in manu nostre Curie studeas retinere. Datum Lugduni, die XV ianuarii V indictionis. (Reg. 59, f. 168 t.).

FONTI: *ut supra*.

28. - De Curia. Quod procurentur bona super quibus est controversia inter abbatem Montis Maioris contra dompnum Sancti Antonii.

Scriptum est eidem Senescallo et c. Cum religiosi viri .. abbas monasterii Montis Maioris et .. dompnus Sancti Antonii de litibus et controversiis que inter eos vertebantur compromiserint in nos tradita nobis potestate per eos lites et controversias ipsas finaliter decidendi, ea condicione adiecta quod interim pendente decisione huiusmodi prioratus et domos omnes de quibus est controversia tam infra quam extra comitatus nostros Provincie et Forchalquerii consistentes faciamus per ordinatos nostros cum diligentia procurari, fidelitati tue precipiendo mandamus quatenus statim, receptis presentibus, unum probum virum et fidelem, qui domos Sancti Antonii in Massilia Avinioni cum omnibus membris earum et omnes domos infra dictos comitatus consistentes ac alium probum et fidelem virum, qui prioratus Sancti Antonii domum de Cadella cum membris suis ac domos Sancti Antonii extra dictos comitatus existentes procurent et fructus, redditus et proventus eorum pro parte nostra percipiant studeas ordinare; predicti autem fructus et proventus infra predictos comitatus in alio loco convenienti fideliter conserventur usque ad nostrum beneplacitum et mandatum. Datum apud Bellam Villam, die XVII ianuarii V indictionis. (Reg. 59, f. 168 t.).

FONTI: *ut supra*.

29. - De Curia pro obsidibus.

Scriptum est eidem senescallo et c. Volentes in expensis obsidum qui pro nobis in Cathalonia detinentur nullum prorsus intervenire defectum, fidelitati tue precipiendo mandamus quatenus una cum magistro Iohanne de Vemarcio et c., cui etiam super hoc per alias litteras nostras scribimus, informatus per litteras nostras que sunt penes Guillerimum Lulii et socios mercatores de Barchinonia vel eorum procuratores de quantitate ordinata eisdem mercatoribus assignari in clavariis et aliis iuribus nostris comitatum Provincie et Forchalquerii pro expensis obsidum predictorum, si de quantitate ipsa in clavariis et iuribus ipsis non potest integre satisfieri, totum defectum in aliis iuribus comitatum eorundem que non sunt per dictas litteras designata per quoscumque officiales nostros per quos celerius et habilis pecuniam huiusmodi solvi possit prout tibi et dicto magistro Iohanni cautius visum fuerit, suppleri facias

omni dilatione remota; ita quod super hoc non oporteat nos alias tibi litteras inculcare. Datum apud Villam Novam Archiepiscopi, die XXVII ianuarii V indictionis. (Reg. 59, f. 168 t.).

FONTI: *ut supra.*

30. - Pro eisdem.

Similes facte magistro Iohanni de Vemarcio verbis competenter mutatis et sub eadem data. (Reg. 59, f. 168 t.).

FONTI: *ut supra.*

31. - Pro Guillermo Lulii.

Scriptum est eidem senescallo Provincie et c. Exposuit nobis Hugo de Vicinis, miles marestalle nostre magister dilectus consiliarius, familiaris et fidelis noster quod ipse pridem, dum in partibus Cathalonie pro nostris servitiis morabatur, recepit mutuo pro expensis suis a Guillermo Lulio mercatore Barchilonie ducentas libras coronatorum quas sibi infra breve terminum restituere promisit fide prestita corporali. Cumque velimus quod predictae ducente libre coronatorum predictus miles in servitiis nostris expendit per magistrum Iohannem de Vemarcio et c. de pecunia Curie nostre dicto Guillermo nomine et pro parte dicti militis exolvantur, fidelitati tue firmiter et expresse precipiendo mandamus quatenus, visis presentibus, sic modis omnibus facias et procures quod predictae ducente libre coronatorum prefato Guillermo vel eius procuratori seu nuntio de quacumque pecunia Curie nostre sive de pecunia fogagiorum vel quavis alia sive (Reg. 59, f. 168 t.).

FONTI: *ut supra.*

32. -

per officiales nostros multipliciter molestatur. Propter quod supplicavit per nos sibi super hoc misericorditer provideri cum nondum, sicut asseritur, sibi de predictis debitis sit integre satisfactum. Nos ipsum Guillelmum satisfactione integra dictorum debitorum carere nolentes, fidelitati vestre precipimus quatenus, servata forma ipsarum licterarum nostrarum visisque apodixis predictis, per eas Curiam nostram dicto Guillermo debetricem esse constituitur, deducto de huiusmodi debito toto eo quod ipse Guillelmus, retroacto tempore, in redditibus et proventibus dicti castri de Lanseto auctoritate prescriptarum licterarum nostrarum percepit, si post deductionem ipsam restituitur satisfaciendum sibi in aliquo de debito supradicto, de eo quod residuum fuerit in predictis redditibus et proventibus dicti castri Lanseti, modo in prescriptis licteris declarato, eidem Guillermo satisfieri faciatis. Si vos, post assignationem affectam ipsi Guil-

lermo de redditibus et proventibus supradictis, aliquid per vos presentes senescallum vel baiulos aut de mandato nostro de eisdem redditibus et proventibus perceptum fuerit, illud computandum in predictis debitis integre restituatis seu restitui faciatis eidem. Et quia beneplaciti nostri est quod predicta assignatio facta de predictis redditibus et proventibus Guillermo predicto stabilis ac irrevocabilis sit eidem usque quo usque quo [sic] Guillermus ipse de predictis debitis satisfactionem plenariam assequatur, quodque, sicut predictur, siquid perceptum est exinde per vos predictos presentem senescallum aut baiulos post assignationem ipsam integre restituatur eidem, volumus atque precipimus quod huiusmodi nostro beneplacito vel effectu seu executioni presentium mandatum nostrum aliquod in contrarium factum vobis hactenus vel faciendum in antea nisi expressam et specialem mentionem de presentibus faciat aliquatenus non obsistat. Illud tamen cavere precipue volumus quod solutio pecunie deputate pro expensis eorum qui pro nobis in Cathalonia detinentur non impediatur ex hoc, vel aliquot retardetur. Datum Floriati, anno domini et c., die XVI ianuarii V indictionis. (Reg. 59, f. 169 t.).

FONTI: *ut supra*.

33. - De Curia.

Scriptum est eidem senescallo. Properantibus nobis pridem de partibus ipsis in Franciam spes nostra tenebat quod regressus noster fieret celerior quodque, si pro expensis hospitii aliquis pecunie defertur nostre camere, forsitan nostri mercatores in partibus ipsis agentes nobis exinde subvenirent. Verumtamen spei nostre huiusmodi aliter succedente et moram nostram exposcente et de negotiorum nostrorum instantia opus est fieri in dictis partibus longiorem et imminente nobis defectu pecunie, minimum iuvaminis in predictis mercatoribus est compertum. Sicque huiusmodi tam ingens suasit occasio ut pro habenda pecunia quod te cum instantia mitteremus et eapropter fidelitati tue sub obtentu gratie nostre firmiter et districte precipimus quatenus, sicut nostram gratiam caram habeas ac honorem nostrum diligis nobisque desideras complacere, ita procures, nitaris et facias quod incontinenter usque tria milia librarum sive per obligationem seu venditionem quorumcumque reddituum et proventuum Curie nostre comitatus nostri Provincie sive per quemcumque alium modum comodius et citius poteris, perquirere studeas illasque nobis per notarium Nicolam exhibitorem presentium, dilectum notarium et familiarem nostrum, quem serio mittimus et quem rediturum nobis obviam saltem usque Lugdunum cum eadem pecunia volumus destinare procures. Non ignorans quod, si huiusmodi precepti nostri fueris sedulus executor, rem que si secus fieret nostro non modicum derogaret honori evitare nos facies, quodque plusquam credas nostris proinde affectibus

complacebis; et si forte quid absit quodque nullatenus credimus in eiusdem executione deficeret, graviter propterea indignationem nostram incurres predicti quoque nuntij nostri relatibus in hiis que tibi super premissis ex parte nostra retulerit fidem debeas credulam adhibere. Datum Meleduni, anno et c., die XXVII februarii V indictionis. (Reg. 59, f. 169 t.).

FONTI: *ut supra*.

34. - De Curia.

Similes facte sunt magistro Iohanni de Vemarcio preposito Forcalquerensi, regis Sicilie thesaurario, verbis competenter mutatis et sub eadem data. (Reg. 59, f. 169 t.).

FONTI: *ut supra*.

35. - Pro Sufia uxore Raymundi de B[aucio].

Scriptum est eidem senescallo Provincie et c. Per quasdam litteras tuas nuper per Sufiam uxorem domini Raymundi de Baucio domini Marignane nostro culmini presentatas nobis quod tu ad mandata nostra tibi directa ut eidem Sicilie percipiendos et habendos per eam usque ad integram satisfactionem mille et quingentorum librarum coronatorum in quibus matris sue ex vigore cuiusdam fuerit per Raymundum Rufum militem, baiulum Aquensem, Curie nostre tenetur assignantes eidem mulieri centum librarum quantitatis eidem debite percipiendas in pedagio et super pedagio Arelate eidem percipiendum in redditibus pasqueriarum insule Sancti Genesii quodque iniunxeras per litteras tuas pedagerio aut eius nuncio pro eadem in festo Resurexionis dominice tunc primo futuro nunc nuper preterito quinquaginta librarum [in redditibus] venturo festo Sancti Michaelis exhibere et exsolvere baiulo nostro et clavario Aquensi perceperas ut redditus [dictarum pasqueriarum] episcopo seu capitulo Avinionensi, quibus obligate sunt dicte pasquerie, satisfactum fuerit eidem mulieri solvi et ipsorum reddituum donec sit ei de dicto debito satisfactum. Nos igitur ordinationem tuam predictam quantitatem et tue fidelitati precipimus ut ordinationem et assignationem ipsam illibatam observes et facias observari, mandato nostro aliquo [huic contrario] non obstante; attento tamen quod per id non impediatur solutio pecunie pro expensis detentorum pro nobis in Catalonia [deputate]. Datum [Aquis] anno domini millesimo ducentesimo nonagesimo secundo, die duodecimo aprilis quinq[ue] indictionis, regnorum nostrorum anno octavo. (Reg. 59, f. 170 t.).

FONTI: *ut supra*.

36. - Pro fratre Petro episcopo Sistariciensi.

Scriptum est senescallis Provincie et Forchalquerii, baiulis et clavariis Sistarici presentibus et futuris fidelibus suis et c. Propter grata obsequia per venerabilem patrem dilectum consiliarium, familiarem et fidelem nostrum Petrum de Alamanno episcopum Sistariciensem nobis exhibita eidem episcopo gratiose concessimus quod stagnum nostrum castri Misonis in vita sua teneat illoque utatur; idem tamen episcopus illum manuteneat et gubernet ac faciat gubernare ne stagnum ipsum deteriorari vel devastari, ea conditione adiecta quod statim eodem fratre Petro rebus exempto, ipso facto stagnum ipsum ad nos et heredes nostros sine aliqua contradictione futurum eadem ecclesia episcopi devolvatur, nec dicto futuro episcopo aut predictae Sistariciensis ecclesie in presenti concessione nostra quam persone dicti fratris Petri et non dignitati vel ecclesie facimus ius aliquod acquiratur. Quocirca fidelitati vestre precipiendo mandamus quatenus dictum fratrem Petrum vel ordinatos suos dictum stagnum et eo uti in vita eius sine contradictione, molestia aliqua permittatis, presentes autem litteras postquam eas inspexeritis vel inspicere feceritis pro vestri cautela fuerit oportunitas eas nuncio dicti episcopi suo nomine resignetis penes eundem episcopum observandas. Datum Aquis, anno domini et c., die XVI aprilis V indictionis. (Reg. 59, f. 170 t.).

FONTE: *ut supra.*

37. - Pro Bartholomea Radulfi de Aquis. Sub parvo sigillo.

Scriptum est eidem senescallo et c. Bartholomea filia quondam Radulfi Pellipari de Aquis maiestati nostre [in] scriptis exposuit quod Bre-mundo viro suo ad certam quantitatem pecunie per nostram Curiam condemnato et condemnationis ipsius pecuniam propter eius pauperiem solvere nequentem, mulier ipsa ad solvendum pecuniam ipsam eidem Curie pro dicti viri sui parte se obligans possessiones suas dotales in quosdam pro certo pretio venditionis nomine transtulit; hac, ut dicit, inter eam et emptores conditione interveniente, ut cum ipsa receptam pro pretio pecuniam emptoribus ipsis restitueret, iidemque emptores possessiones predictas dicto recepto pretio resignarent eidem; nunc vero muliere ipsa asserente se et volente dictis emptoribus de pretacto pretio integram restitutionem impendere, emptores ipsi conditionem predictam observare nolentes, dictas possessiones suas sibi retinunt resignare. Super quo, cum supplicatum fuerit per nostram excellentiam provideri, volumus et fidelitati tue precipimus quatenus, vocatis qui evocandi fuerint, facias super premissis mulieri predictae celeris iustitie complementum. Datum Aquis sub parvo sigillo nostro, anno domini et c., die XVIII aprilis V indictionis. (Reg. 59, f. 170 t.).

FONTE: *ut supra.*

38. - Pro sacrista Massiliensi.

Scriptum est eidem senescallo, baiulo et iudici Aquensibus presentibus et futuris et c. Cum discretum virum Guillelmum de Florentiato sacristam Massiliensem canonicumque Aquensem dilectum clericum et familiarem nostrum favore prosequi quantum, cum iustitia possumus, intendamus, vobis et vestrum cuilibet districte precipiendo mandamus quatenus alter non expectans, prefatum Guillelmum in defensione pones ecclesie seu prebende Sancti Petri prope podium Sancte Reparate (Reg. 59, f. 170 t.).

FONTI: *ut supra*.

39. - Pro Hugone de Vicinis milite.

Scriptum est eidem senescallo et c. Cum viro nobili Hugoni de Vicinis militi dilecto consiliario familiari et fideli nostro pro resta sui computi senescallie Provincie dudum per eum geste in centum quadraginta octo libris duodecim solidis decem denariis coronatorum et ex alia parte pro gagiis suis nostri hospitii et restitutionibus equorum et mulorum suorum in centum et una libris et tredecim solidis nostra Camera teneatur eidem satisfieri de pecunia gabelle nostre Arearum, volumus et fidelitati tue presentium tenore mandamus quatenus ei de pecunia dicte gabelle que est vel erit per manus gabellarii dictas summas pecunie facias absque difficultate qualibet exhiberi, volentes et mercatoribus nostris de societate Baccusorum de Luca presentium tenore mandantes ut de pretio salis, quem receperunt hactenus et receperint in futurum de dicta gabella satisfaciant dicto Hugoni de pecunia supradicta; recepturus de eo quod tradideris seu tradi feceris apodixam ydoneam ad cautelam. Datum ut in proxima. (Reg. 59, f. 171 t.).

FONTI: *ut supra*.

40. - Pro Stephano de Vicinis.

Scriptum est eidem senescallo Provincie et Forchalquerii tam presenti quam futuro et c. Cum nos, confisi de fide et legalitate Stephani de Vicinis dilecti familiaris et fidelis nostri, ipsum castellanum castris nostri Pugeti de vicaria Thenearum, amoto inde quolibet alio, duxerimus usque ad nostrum beneplacitum ad consueta nostre curie gagia statuendum, fidelitati vestre precipiendo mandamus quatenus eidem Stephano quamdiu predicto nostro servitio moram trahet de pecunia Curie nostre que est vel erit per manus vestras consueta gagia exhibere curetis; recepturi de hiis que solveritis apodixam, presentes autem litteras, postquam in quaternionibus nostris anotari feceritis, eidem Stephano restituatis penes eundem Stephanum in antea conservandas. Datum Aquis anno domini MCC

nonagesimo secundo, die vicesimo quinto aprilis quinte indictionis, regnorum nostrorum anno octavo. (Reg. 59, f. 171 t.).

FONTI: *ut supra*.

41. - Pro priore Podii Ganagobie.

Scriptum est senescallo, pedageriis, clavariis et aliis officialibus Provincie fidelibus suis et c. Supplicavit maiestati nostre religiosus vir frater Ordo [sic] de castro Lutio, prior Podii Ganagobie, decanus Valenzole ut cum ipse quamdam quantitatem bladi quod de obventionibus et redditibus dictorum locorum pervenit, ad diversas terras Provincie velit transferri facere ad vendendum, ut de ipsius pretio satisfacere valeat conventui Cluniacensi de hiis in quibus eidem conventui tenetur licentia sibi transferendi bladum ipsum ad illas terras Provincie ad quas voluerit illudque ibidem vendendi nostra serenitas concedere dignaretur. Cuius supplicationibus inclinati, fidelitati vestre precipimus quatenus eundem priorem vel nuntios suos bladum predictum de dictis locis transferre ad quascumque terras per comitatum Provincie voluerit illudque ibidem vendere extra Provincia bladum ipsum minime deferatur sine molestia permittatis, iure siquod Curie nostre debetur exinde eidem Curie persolvendo. Datum Aquis anno domini et c., die XXIIII aprilis V indictionis. (Reg. 59, f. 171 t.).

FONTI: *ut supra*.

42. - Pro hominibus Lanseti.

Scriptum est eidem senescallo Provincie et c., gratiam suam et bonam voluntatem. Porrecta celsitudini nostre pro parte universitatis hominum Lanseti fidelium nostrorum petitio continebat quod, cum coronatorum libras duodecim solvere nostre Curie aut mittere servientes duodecim pro cavalcaturarum servicio dicti castri annuatim, secundum quod ad hoc alterum pro parte requiritur, nostre curie teneatur, ita quod solute semel in anno personali dictarum cavalcaturarum servicio ad solutionem dicte quantitatis pecunie eidem Curie faciendam propterea non tenentur, prout de premissis posse costare asseritur per sententiam olim latam per Raymundum Rufum de Comis militem olim tempore quo officio iudicis Dignensis et Vallium Sedene et fungebatur in formam publicam redactam, officiales Curie nostre dictarum Vallium Sedene et sententie supradicte seriem aliquotiens infra annum tam ipsas duodecim libras quam predictum personale (Reg. 59, f. 171 t.).

FONTI: *ut supra*.

43. - Pro Guillermo Galardo.

Scriptum est eidem senescallo et c. De fide et legalitate Guillermi Galardi dilecti familiaris et fidelis nostri confisi, ipsum castellanum castrum nostri Ville Nove, amoto inde quolibet alio, duximus usque ad nostrum beneplacitum statuendum sibi que gagia quamdiu castellaniam ipsam gesserit ad rationem de duobus solidis coronatorum per diem providimus per nostram curiam exhibendam; quocirca fidelitati vestre presentium tenore mandamus quatenus tu, presens senescalle, amoto a castellania dicti castrum quovis alio inibi ordinato, castrum ipsum eidem Guillermo vel ordinato suo facias assignari et tam tu presens, quam vos futuri in antea senescalli, eidem Guillermo predicta gagia quamdiu castellaniam predictam exercuerit, de pecunia nostre curie exolvatis nec ipsum Guillermmum amoveatis a castellania predicta sine mandato nostri culminis speciali; presentes autem litteras penes dictum Guillermmum vel ordinatum suum remanere volumus et jubemus quas, postquam eas specteritis et legi feceritis, restituatis eidem. Datum Aquis, anno domini MCCLXXXII, die X maii V indictionis, regnorum nostrorum anno octavo. (Reg. 59, f. 172 t.).

FONTI: *ut supra.*

44. - Pro Isnardo Guillermo de Castellana.

Karolus secundus Dei gratia rex Ierusalem, Sicilie, ducatus Apulie et principatus et c. Senescallo Provincie consiliario familiari et fideli suo gratiam suam et bonam voluntatem. Accedens ad maiestatis nostre presentiam Isnardus Guillelmus de Castellana miles et fidelis noster pro parte sua et universorum nobilium castrum de Castellana nostrorum fidelium exposuit coram nobis quod licet ipsi tempore cavalcariarum progenie preteritarum contra eorum libertates et francissias et in cavallariis ipsis gravatis contribuerent non de iure pro ipsorum parte, fuit maiestati nostre humiliter supplicatum ut ipsos in predictis eorum libertatibus et francissis conservando mandare dignaremur et quod exeuntibus nullum eis in predictis libertatibus et francissis preiudicium procuretur et quod de cetero ad contribuendum ipsis idem nullatenus compellentur itaque petitiones eorum iustis utpote fidelitati tue precipimus quatenus de premissis, presente procuratore fisci nostri qui iura Curie nostre in hiis procuret, et conservet, inquisitionem facias diligentem, per quam sic tibi de predictis constituerint prefatos nobiles ad cavallariis ipsis cum eis fieri contra predictis eorum libertates et francissias, nec tu compellas nec compelli ab aliis patiaris cum ex predicta contributione facta per eos ut predictur cavallariis predictis nullum re habeat ut exponitur prefatis eorum libertatibus et francissis preiudicium generari. Datum Aquis, anno domini millesimo CCXCII, die XIII mensis maii V indictionis, regnorum nostrorum anno octavo. (Reg. 59, f. 172 t.).

FONTI: *ut supra.*

45. - Pro monasterio Aquevelle.

Karolus secundus et c. Senescallo Provincie, vicariis et iudicibus Avinionensibus ceterisque officialibus comitatus Provincie et Forchalquerii constitutis tam presentibus quam futuris, fidelibus suis gratiam suam et bonam voluntatem. fidelitas vestra quod nos monasterium Aquevelle cum omnibus bonis ad ubicumque sunt sub nostra protexione suscepimus et causam diffinitionis nostre specialiter Eapropter fidelitati vestre precipimus quatenus abbatem conventum ceterosque servientes ac bona favorabiliter commendata non inferatis eisdem nec inferri permitatis ab aliis eis favorabiliter assistentes ipsius monasterii iura sine lesione iustitie autem licteras, postquam eas inspexeritis quantum fuerit oportunum, restitui volumus presentanti. Datum Aquis, anno domini millesimo CCXCII, die XIII maii V indictionis, regnorum nostrorum anno octavo. (Reg. 59, f. 172 t.).

FONTI: *ut supra.*

46. - Pro Mastino de Bardis et Symoni de Beco mercatoribus.

Scriptum est eisdem senescallis. Cum vir nobilis Bertrandus de Bautio, dominus Berre, nomine et vice Hugonis de Bautio militis teneatur Mastino de Bardis et Symoni de Beco abitatoribus Mannasoe dilectis mercatoribus nostris in duobus milibus quatuorviginti quinque libris coronatorum, pro quibus castrum de Mairanicis eidem nobili Bertrando de Bautio fuerat obligatum, nosque super vos debitum huiusmodi suscepimus, ita quod iam mercatores ipsi eundem nobilem absolverunt ad nostram instantiam et quitium de dicto debito clamaverunt, volentes eisdem mercatoribus per nostram Curiam satisfieri de prefato debito integre et perfecte vobis presentium tenore districte precipiendo mandamus quatenus, satisfacto pretio de mille ducentis quinquaginta libris coronatorum Girardo de Duca et Rustico Romagnolo de societate Baccusorum de Luca in quibus eis nostra tenetur Curia et pro quibus alberge nostre Provincie et redditus omnes quas eadem Curia in castro Pertusii et baiuli eiusdem percepit eis obligati existunt de eisdem redditibus et albergis memoratis, Mastino et Symoni vel eorum certo nuncio pro eisdem de predictis duobus milibus quatuor viginti quinque libris coronatorum satisfacere studeatis; precaventes ne redditus et albergas ipsas, sicut gratiam nostram caram habetis, in usus aliquos alios convertatis donec de memorata summa pecunie eisdem Mastino et Symoni solutio facta extiterit integra et perfecta, mandato aliquo vel etiam in posterum faciendo per quod presentis mandati nostri executio impediri vel differri valeat in aliquo non obstante; recepturi ad vestri cautelam de hijs que sibi tradideritis ydoneam apodixam. Datum Brinonie, anno domini et c., die XV iunii V indictionis. (Reg. 59, f. 173 t.).

FONTI: *ut supra.*

47. - Pro priore Sancti Egidii.

Scriptum est Alfanti de Soleriis militi senescallo Provincie et Forchalquerii consiliario familiari et fideli suo ac ceteris officialibus et aliis hominibus comitatum eorundem et c. Venerabilis et religiosi viri fratris Guillermi de Villareto prioris Sancti Egidii consilarii familiaris et fidelis nostri dilecti laudabilia merita nec non grata per eum impensa nobis obsequia ut prior ipse ipse [sic] excellentiam nostram prerogativa gaudeat et favore. Igitur cum intelleximus quod idem prior et alii partium istarum Hospitalarii capitulum in civitate nostra Aquensi infra mensem augusti factum proximo celebrare debebunt, fidelitati vestre presentium tenore precipimus quatenus, sicut gratiam nostram caram habetis, prefatum priorem et omnes confratres eius accessuros illuc cuiuscumque nationis existant honorabiliter et curialiter pertractetis nullamque ipsis in personis familiis vel eorum rebus, tam in veniendo ad dictam civitatem Aquensem quam ibi manendo et redeundo, molestiam irrogetis ne dictus prior dilectionis et caritatis affectum quo cum prosequimur apud vos se senciatur et vestra fidelitas grata proinde nobis occurrat. Datum Brinonie, anno domini et c., die XVI iunii V indictionis. (Reg. 59, f. 173 t.).

FONTI: *ut supra*.

48. - Pro Pericono Cathalano.

Scriptum est eidem senescallo et c. Cum incantum de Areis ac iura et proventus ipsius ad Curiam nostram spectantia Pericono Cathalano devoto nostro sue probitatis meritis libere in vita sua donaverimus de gratia speciali, fidelitati tue precipimus quatenus incantum et iura ipsius assignans Pericono predicto vel nuncio suo pro eo ipsum et iura predicta sibi in vita sua, ut dictum est, permittas libere percipere et habere nec ipsum sibi auferas vel auferri permittas sine nostro speciali beneplacito et mandato. Datum ut in proxima. (Reg. 59, f. 173 t.).

FONTI: *ut supra*.

49. - Pro Iohanne de Brinonia.

Scriptum est senescallis Provincie et Forchalquerii ac baiulis Brinonie tam presentibus quam futuris fidelibus suis et c. Cum nos, confisi de fide et legalitate Iohannis de Brinonia Camere nostre valleti ac attendentes diuturna eius obsequia nostre celsitudini prestata, ipsum castellanum castrum nostri Brinoniae ad vitam suam ac duodecim denarios coronatorum per diem sibi pro gagiis suis per nostram curiam exhibendos, amoto inde quolibet alio, duxerimus ordinandum, fidelitati vestre presentium tenore precipimus quatenus tam tu presens baiule quam vos alii baiuli qui pro tempore fueritis predicto Iohanni quamdiu in predicto servitio moram

trahet predictos duodecim denarios coronatorum per diem de quacumque officii vestri pecunia solvere et exhibere curetis, recepturi de hiis que presentium auctoritate solveritis apodixas; de quo quidem Iohanne amovendo vos, predictos senescallos, intromictere nolumus, immo id vobis expressius tenore presentium inhibemus. Presentes autem licteras, postquam vos predicti baiuli ipsarum transumptum redigi in quaternionibus vestris feceritis, predicto Iohanni seu presentanti eas pro ipsius parte restitui volumus apud eum perpetuo remansuras. Datum ut in proxima. (Reg. 59, f. 174 t.).

FONTI: *ut supra*.

50. - Pro Iohanne Malapert de Dragoniano.

Similes facte sunt eisdem senescallis ac clavariis Sistarici presentibus et futuris fidelibus suis et c., verbis competenter mutatis, pro Iohanne Malapert de Dragoniano de custodia castri balive Sistarici ad vitam ad duodecim denarios per diem et sub eadem data. (Reg. 59, f. 174 t.).

FONTI: *ut supra*.

51. - Pro Hugone de Iocis correcta et emendata.

Scriptum est senescallo Provincie, vicario Arearum, baiulo et iudici Brinonie, ceterisque officialibus Provincie et Forchalquerii presentibus et futuris ac universis personis constitutis in comitatibus ipsis fidelibus suis et c. Universitati vestre tenore presentium facimus quod nos grata probitatis obsequia que discretus vir Hugo de Iocis de Brinonia dilectus fidelis et familiaris [noster] nobis nostrisque liberis hactenus incessanter exhibuit presentialiter exhibet et conferre poterit in futurum diligentius accedentes ac volentes ipsum propterea speciali prosequi gratia et favore, ipsum Hugonem et omnia eius bona [ab omnibus] talliis, fogagiis, cavalcatis, albergis, cavallariis, asempris, quistis, exactionibus nec non de aliis omnibus que aliquomodo per nostram Curiam hominibus Brinonie imponentur et in poterint in futurum francum totaliter liberum facimus cunctis vice temporibus et immunem. Quapropter universitati fidelitatisque vestre [districte precipien]do mandamus quatenus prefatum Hugonem seu eis bona occasione predictarum talliarum, fogagiorum, [cavalcario]rum, albergorum, asemprorum, quistarum, exactionum et aut alicuius eorum vel earum nullus vestrum molestet neque permittatis aliquo modo ab aliquo vel aliquibus molestari, immo potius presentem franquisiā libertatem immunitatem sicut indignationem magestatis nostre evitare observetis integre et faciatis aliis observari, presentes auctoritate licteras postquam hii ad quos videre pertinebit easdem viderint et inspexerint oportunitate restitui volumus eidem Hugoni penes eum

in sui cautelam et conservandas. In cuius rei testimonium presentes licteras eidem Hugoni exinde fieri et sigillo pendenti magestatis nostre iussimus communiri. Datum Brinonie, anno domini MCCXCII, die XX iunii V indictionis. (Reg. 59, f. 174 t.).

FONTI: *ut supra*.

52. -

Valentinus Raymundi de Monteforti, de Bremenses, Raymundus bonus filius, G. Cycardus, ego R. publicus notarius a domino Raymundo Berengario illustri comite Provincie institutus qui mandato prefati domini comitis hoc scripsi et sigillo suo sigillavi et hoc meum signum apposui ». Verum, quia prefatus Bertrandus Raybaudi nostre exposuit magestati quod non nulli officiales Curie nostre contra tenorem dicti privilegii in dicto castro plerumque fogagia pro parte nostre curie exegerunt, propter quod provideri sibi super hiis per nostram celsitudinem supplicavit, nos, nolentes contra formam dicti privilegii dicta fogagia exigere in castro predicto, fidelitati vestre precipimus quatenus nullus vestrum in castro ipso de cetero fogagia pro parte Curie nostre exigat vel homines ipsius castri inquietet exinde seu molestet; dictum etiam privilegium in reliquis in eo contentis prout eo usque nunc rationabiliter usque sunt eidem Bertrando illesum servetis presentes nunc licteras, postquam eas inspexeritis et inspici feceritis quantum quod ad cautelam nostram fuerit oportunum, eidem Raybaudo seu nuncio suo restituatis apud eum in sui cautelam et testimonium conservandum. Datum Brinonie, anno domini millesimo ducentesimo nonagesimo secundo, die nonodecimo mensis iunii, quinte indictionis. (Reg. 59, f. 179 t.).

FONTI: *ut supra*.

53. - Procuratio magistri Martini.

Voluit registrari in quaterno extravagantium, set per errorem registrata fuit in isto quaterno senescalli.

Karolus secundus Dei gratia rex Ierusalem, Sciciliae, ducatus Apulie et principatus Capue, Provincie et Forchalquerii comis tenore presentium notum facimus universis quod vir discretus dominus magister Martinus de Ernancuriasicca, canonicus Andegavensis, dilectus clericus familiaris et fidelis noster presentavit nobis quasdam licteras indultas sibi a venerabili et religioso viro fratre Aymone magistro hospitalis sancti Antonii Viannensis diocesis, consiliario et familiari nostro dilecto, sigillis eiusdem magistri et spitalis sui pendentibus sigillatas, quae erant continencie subsequenter: « Notum sit omnibus presentes presentes [sic] licteras inspecturis quod nos, frater Aymo humilis magister hospitalis Sancti Antonii

Vianensis diocesis, interveniente voluntate et expresso consensu dilecti fratris nostri in Christo fratris Petri perceptoris baiulie nostre Regni Scicilie, comendam seu collationem factam fratri Francisco ordinis nostri de domo nostra de volentes eiusdem fratris laboribus patere ac ipsius domus indemnitatibus providere, auctoritate presentium ex nunc totaliter revocamus facientesque inde dicto fratri Francisco misericordiam ab eiusdem domus administratione atque regimine, ipsum penitus amonemus ceterum prefate domui providere de administratore et rectore idoneo, cupientes erectis oculis mentis nostre ad hostenssos et impensosque [sic] nobis et nostro ordini et degnitate clementissima cotidie impenduntur et serenissimo domino nostro Karolo divina providentia Ierusalem et Scicilie regi dignissimo affectus benevolos gratias innumerabiles et favores ac propterea personam discreti viri magistri Martini de Ernancuriasicca capellani et familiaris et servitoris regis excellentissimi memorati honore dignam siquidem ipsius exigentiam meritorum favore volentes (Reg. 59, f. 179 t.).

FONTI: *ut supra*.

54. - sigillo magestati nostre iussimus communiri. Actum et datum Brinonie, anno domini MCC nonagesimo secundo, die nonadecima iunii quinte indictionis. (Reg. 59, f. 180 t.).

FONTI: *ut supra*.

55. - Pro Stephano Cayre.

Scriptum est senescallo Provincie et c. Accedens ad maiestatis nostre presentiam Stephanus Cayre de Castellaro fidelis noster sua puplica petitione exposuit coram nobis quod officiales Curie nostre Stephanum Bernardum militem, dominum in parte castri de Castellario fidelem nostrum de medietate iurisdictionis et castri de Brezio plus quam iuste idem Stephanus Bernardus tenebat et possidebat vel quasi spoliatur olim sine occasione cogante et juris ordine non servato: silicet ipse Stephanus Cayre, qui jura et dicte medietatis et plus jurisdictionis et castri predicti et heredibus ipsius condam dicti Stephani Bernardi emptionis titulo habere se et in eum translatas fuisse pluribus senescallis Provincie et coram te ut asserit de hiis omnibus fecerit plenam fidem tam per testes quam per alia legitima documenta asseri potuit nec ad possessione vel quasi medietatis et plus dicti castri per dilationis tractus et propter nostre celsitudini humiliter supplicavit ut providere super hiis de oportuno remedio mediante iusticia dignaremus iustam petitionem benignius admittentes volumus

et fidelitati tue presentium tenore mandamus firmiter et expresse quatenus si de premissis ut facta est et in tui presentia modo debito plena fides vel legitime se posset exponere ipsum in possessionem vel quasi medietatis et plus dicti castri et ut asserit sic facias dilatione in debito non obstante; quod si forte de predictis tibi non vocatis qui fuerint evocandi, causam ipsam audias eamque decidas et terminos iusticia mediante ita quod ob defectionem et expedite iusticie ius predicti exponentis non pereat amplius ac prope propterea ad nos Datum Brinonie, anno domini MCCXCII, die vicesimo iunii quinte indictionis, regnorum nostrorum anno octavo. (Reg. 59, f. 180 t.).

FONTI: *ut supra.*

56. - Pro Guillelmo de Forti et eius fratribus.

Scriptum est senescallis Provincie et Forchalquerii, vicariis, iudicibus, baiulis, clavariis et exactoribus et collectoribus ceterisque officialibus ac universis hominibus comitatum predictorum presentibus et futuris fidelibus suis et c. mente credimus ampliare podentiam [sic] et excellentiam exaltare cum nobis obsequis digna nostri culminis beneficia recompensare. Cumque discreti viri Guillelmus de Forti conseliarius et familiaris, Goffredus et Mateus fratres iuris periti dilecti fideles nostri diu nostris serviciis in eisdem assidue moram traxerint ipsosque devotos et promptos in nostris obsequis et nostra serenitas incessanter inveniat ipsosque eorumque bona in vita sua a singulis talis, quistis, taxationibus, exactionibus et collectis patrimonialibus aliisque oneribus et gravaminibus quibuscumque que in comitatibus ipsis de cetero imponi contingerit exemptos esse de speciali gratia providimus et immunes. Qua re fidelitati vestre presentium tenore mandamus iniungentes quatenus prefatos fideles nostros et ipsorum bona in vita sua ab omnibus tallis, quistis, taxationibus, exactionibus et collectis patrimonialibus ceterisque oneribus et gravaminibus quibuscumque que in comitatibus ipsis quod tempore imponi contingerit exemptos servientes et immunes ipsos fratres et eorum bona de cetero occasione predictorum servitiorum, quistarum vel exactionum molestare presumat vel permictat ab aliis quibuslibet molestari. Datum Brinonie, anno domini et c., die XXVIII iunii quinte indictionis. (Reg. 59, f. 180 t.).

FONTI: *ut supra.*

57. - Pro Isnardo de Flayosco et Petro de Gordono.

Scriptum est senescallo Provincie, vicario, iudici et clavario Grassensi et c. Isnardus de Flayosco dominus de Albarno et Petrus de Gordono dominus eiusdem castri, domicelli fideles nostri, ad nostram presentiam

accedentes exposuerunt querela proposita coram nobis quod nonnulli officiales Curie nostre contra tenorem privilegii olim predecessoribus eorum dominis eorundem castrorum indulti per clare memorie dominum Raymundum Berengarium comitem Provincie et Forchalquerii avum nostrum maternum fogagia ab hominibus dictorum castrorum, de Albarno videlicet et Gordono, plerumque retroactis temporibus exegerunt in ipsorum nobilium et eorundem castrorum hominum preiudicium et gravamine. Propter quod, cum nostre celsitudini humiliter supplicarunt ut super huiusmodi gravamine providere eis misericorditer dignaremur, nos vero, viso tenore privilegii supradicti, quod per privilegium ipsum plene constat homines dictorum castrorum a fogagiorum solutione esse debent immunes, nolentes ut dictum privilegium in hac parte aliquatenus infringatur, fidelitati vestre presentium tenore districte precipiendo mandamus et precipimus quatenus, non obstante abusu aliquo exactionis dictorum fogagiorum in dictos homines hactenus, ut predicatur insuper, in dicta fogagia ab hominibus eorundem castrorum de cetero nullatenus exigatis, nec homines ipsorum propterea aliquatenus molestetis. Presentes vero licteras, postquam hii ad quos videre pertinebit easdem viderunt et inspexerunt quando fuerit oportunum, restitui volumus eisdem nobilibus in ipsorum cautelam et testimonium penes eos ut convenit conservandis. In cuius rei testimonium presentes licteras nostras dictis Isnardo et Petro exinde fieri et sigillo pendentis magestatis nostre iussimus communiri. Datum Brinonie, anno domini millesimo ducentesimo nonagesimo secundo, die XXV junii quinte indictionis, regnorum nostrorum anno octavo. (Reg. 59, f. 181).

FONTI: *ut supra*.

58. - [Pro Guillermo de].

Scriptum est eidem senescallo et baiulo et clavario Siscarici, tam presentibus quam futuris fidelibus suis et c. Cum nos de fide [et legalitate] Guillermi de fidelis nostri confisi ipsum custodem palatii nostri Sistarici ac carceris intra eiusdem palatii amoto inde quolibet alio, duxerimus usque ad nostrum beneplacitum statuendum eique duodecim denarios coronatorum per quemlibet diem pro gagiis suis custodiam ipsam concesserit providerimus per nostram Curiam exhibendos, fidelitati vestre precipimus quatenus in presentis baiulie Sistarici presentibus a predictis palacio et carcere quolibet alio ad eorum custodiam palacium ipsum et carcerem dicto Guillermo studeas assignare custodiendi per eum usque ad nostre beneplacitum magestatis clavarie presens cum alii de parte Curie nostre prefato Guillermo a die quo ipsam custodiam ipsam gesserit quilibet duodecim denarios coronatorum pro suis gagiis procuretis vos senescallus et baiulus ipsum Guillerimum ob eadem custodia civitatis sine mandato nostri

culminis speciali. Presentes autem licteras eas inspexeritis et legi dicto Guillermo conservandas penes se pro sui cautela et in horum testimonium Datum Brinonie, anno domini millesimo CCXCII, die XXIII iunii V indictionis, regnorum nostrorum anno octavo. (Reg. 59, f. 181).

FONTI: *ut supra*.

59. - Pro Bertrando Raimundi de Tholone et eius filiis.

Scriptum est senescallo Provincie, vicariis, iudicibus, clavariis Arearum et Tholoni taxatoribus et collectoribus ac universis hominibus Tholoni presentibus et futuris fidelibus suis et c. Tunc nostram credimus ampliare potentiam et excellentiam exaltare cum obsequentium nobis obsequia digna nostri culminis beneficia recompensant. Cumque Bertrandus Raimundi de Tholone fidelis noster diu nobis de arte sua serviverit et tam ipse quam Raimundus, Guillermus et Bertrandus predicti Bertrandi filii, ipsos credamus in posterum servituros, eos dum vixerint de singulis talliis, taxationibus, exactionibus et collectis aliisque universis te gravaminibus quibuscumque que in civitate Tholoni de cetero imponi contingerit exemptos perpetuo de speciali gratia providimus et immunes. Ita tamquam in recognitione exemptionis huiusmodi ipsi quamdiu in Provinciam moram traxerimus et exhibere voluerimus ad bersaliam cum ballista cum vilis et macarariis presentare nobis et nostris heredibus teneatur fidelitati tue presentium tenore mandamus quatenus prefatum Bertrandum et eius filios ab omnibus talliis, questis, taxationibus, exactionibus ac collectis ceterisque hominibus et quibuscumque in predicta civitate Tholoni pro tempore imponi contigit exemptos servantes et immunes nullus de cetero ipsos occasione servitiorum huiusmodi molestari presumat vel permictat ab aliis molestari. Datum Brinonie, anno domini MCC et c. V indictionis. (Reg. 59, f. 181 r. e t.).

FONTI: *ut supra*.

60. - Pro hominibus castri de Aqueria.

Scriptum est senescallis et officialibus aliis comitatum Provincie et Forchalquerii tam presentibus quam futuris fidelibus suis et c. Pro parte universitatis hominum castri de Aqueria fidelium nostrorum nostre fuit expositum maiestati quod non nulli officiales Curie nostre, contra tenorem privilegii olim hominibus dicti castri per clare memorie dominum Raimundum Berengarium avum nostrum maternum indulti, focagia ab eisdem hominibus plerumque retroactis temporibus exigerunt in ipsorum hominum preiudicium et gravamen, supplicatione subiuncta ut providere eis super hoc misericorditer dignaremur. Nos itaque, viso tenore privilegii supradicti quia constat per illud homines dicti castri a focagiorum solutione

immunes esse debere, nolentes ut dictum privilegium in hac parte aliquatenus infringatur, fidelitati vestre presentium tenore precipimus quatenus, non obstante abusu exactionis dictorum focagiorum hactenus per quoscumque in homines predictos inducto, focagia ab eisdem hominibus de cetero nullatenus exigatis, nec homines ipsos aliquatenus propterea molestetis. Presentes autem licteras, postquam hii quorum ipsas videre intererint, viderint et inspexerint quando fuerit oportunitas, dictis hominibus seu presentanti eos pro ipsorum parte restituere volumus apud eos perpetuo remansuras. Datum Aquis, anno domini et c., die XXVIII iunii V indictionis. (Reg. 59, f. 181 t.).

FONTI: *ut supra*.

61. - Pro hominibus de Mallana.

Similes facte sunt eisdem senescallis et officialibus pro universitate hominum castri de Mallana, posito loco ubi est dominus Raymundus Berengarius domino Ildefonso tunc comite et marchione Provincie et sub eadem data. (Reg. 59, f. 181 t.).

FONTI: *ut supra*.

62. - Pro Peregrino Vitale de Aquis.

Scriptum est senescallo Provincie, vicariis, iudicibus, clavariis, taxatoribus et collectoribus ac universis hominibus Sistarici presentibus et futuris fidelibus suis et c. Tunc nostram credimus ampliare potentiam et excellentiam exaltare, cum ob sequentium nobis obsequia digna nostri culminis beneficia recompensare. Cum Peregrinus Vitale spetiarius de Aquis fidelis noster diu nobis serviverit, nunc serviat et ipsum credamus in posterum servitutum, de omnibus talliis, quistis, taxationibus et collectis aliisque honeribus et gravaminibus quibuscumque que in predicta civitate Aquensi de cetero imponetur ipsum exemptum de speciali gratia esse providimus et fidelitati vestre presentium tenore mandamus quatenus prefatum Peregrinum et bona ipsius ab omnibus talliis, quistis, taxationibus et collectis ceterisque omnibus et gravaminibus quibuscumque que in predicta civitate Aquis pro tempore imponi contigant exemptum servantes et immunem, nullus vestrum de cetero ipsum et bona sua occasione huiusmodi molestari presumat vel presumat ab aliis molestari. Datum Aquis, anno domini MCCXCII, die XXVIII iunii V indictionis, regnorum nostrorum anno octavo. (Reg. 59, f. 181 t.).

FONTI: *ut supra*.

63. - [Pro] dominis castri Mallani.

Scriptum est domino Alfano de Soleriis, militi, senescallo Provincie, dilecto familiari et consiliario et c. Iacobus de Benivegna miles, Iacobus

nepos eius et Risanus de Aqueria, domini castri de Mallano fideles nostri, exposuerunt in nostre presentia maiestatis quod olim domno patre nostro quondam magister Guillermus procurator Curie dicti domini patris nostri quandam partem paludis de territorio et districtu castri predicti quam ipsi tenebant et possidebant utpote utpote [sic] ad eos rationabiliter pertinentem, ut dicunt, contra iustitiam et tenore privilegii predecessoribus eorum concessi a bone memorie domino Aldefonso comite et marchione Provincie predecessore nostro territorio et districtu dicti castri, subduxit illumque concessit pro parte Curie certis hominibus de Sancto Remigio ad certum annum censum in ipsorum dominorum preiudicium et gravamen; propter quod nostre celsitudini humiliter supplicaverunt ut providere sibi super hoc secundum iustitiam dignaremur. Nos autem, volentes super hiis prefatis nobilibus sicut iustitie complementum, fidelitati tue presentium tenore mandamus quatenus, vocato procuratore Curie nostre qui iura eiusdem tueatur, inquisita veritate de premissis si tibi inde constiterit et alia causa rationabili omnia ob ipsos nobiles in ea qua erant tempore subductionis predictae possessione predictae partis dicte paludis iustitia mediante reducat. Datum Aquis, anno domini MCCXCII, die XXVIII iunii V indictionis, regnorum nostrorum anno octavo. (Reg. 59, f. 182).

FONTI: *ut supra.*

64. - Pro Gossolino et [aliis] de Sancto Maximino.

Scriptum est senescallo Provincie et Forhcalquerii et c. Guillermi Gossolini, Hugonis Gossolini fratrum et Hugeti vicarii et Raymundi Bona Fide de Sancto Maximino nostrorum fidelium porrecta culmini nostro suplex petitio continebat quod bona Hugonis et Bertrandi Ayrandi fratrum de eadem terra, ratione infrascripte quantitatis pecunie in qua eis tenentur, videlicet dictis Guillermo et Hugoni Gossoleno in libris dugenti, dicto Hugeto vicario in libris quindecim et dicto Raymundo Bonafide in libris quattuor coronatorum Provincie, de quo constare asserunt per publica documenta, fuerunt et sunt eis rationabiliter obligata. Verum, cum fratres asserunt exponentes predicti bona dictorum debitorum, videlicet furni duo cum alia ex bonis ipsorum dicant non extare nisi furnos ipsos in manibus nostre Curie sint ad presens, ea videlicet de causa, quod quidem Hugo et Bertrandus Ayraudi, citati de quodam homicidio de quo accusati fuerant, comparire aliquatenus in Curia non curaverunt et fuerunt propterea banno sepositi et eorum bona ad opus predictae nostre Curie infiscata, tu, volens furnos ipsos in manibus eiusdem nostre Curie retinere, nec permittas eos vendi in satisfactione predictae pecunie ipsis creditoribus facienda, nec eis exinde de alia Curie nostre pecunia satisfacis, mandans et ordinans quod eisdem creditoribus de redditibus et proventi-

bus ipsorum furnorum prout anno quolibet ex furnis ipsis successive provenerit usque ad predictam summam pecunie satisfiant in prorogatione solutionis ipsis pecunie prefatis creditoribus faciende propter quod supplicarunt humiliter ut providere sibi super hoc de oportuno remedio dignaremur. Nos igitur, petitionem ipsorum benignius admittentes, fidelitati tue precipimus quatenus, si rei veritas suffragatur et plene de debitis supradictis ante dictam contumaciam debita ipsa fuisse contracta et expediens ac fuerit Curiam nostram in suis retinere manibus furnos ipsos, predictam pecunie summam si eam ab eisdem debitoribus conditiones eisdem convenerint debere recipere unicuique creditorum ipsorum, prout supra distringitur, de pecunia Curie nostre que est vel erit per manus tuas solvat et solvi faciat sine vicia et quod, si forte vero expedeat prefatam Curiam nostram dictos furnos in suis manibus ipsos vendi facias et de pecunia ex ipsorum venditione ad manus nostre Curie proventura usque ad summam dictorum debitorum creditoribus satisfacias antedictis reliquam pecuniam si ultra quantitate vendatur debitorum ipsorum, faciens ad opus nostre Curie conservari; recepturus ab eisdem creditoribus de hiis que solveris ydoneam apodixam. Datum ut in proximo. (Reg. 59, f. 182 e t.).

FONTI: *ut supra.*

65. - Pro Guillelmo Alfanti de Turribus.

Scriptum est eidem senescallo Provincie et c. Guillelmus Alfanti de Turribus fidelis noster ad nostre maiestatis accedens presentiam sua nobis petitione monstravit quod, dum quedam equa sua de territorio predictae terre de Turribus fugiens ad equas Hugolini de Carceribus de baiulia de Luco pervenisset, baiulus de Luco capi fecit eandem et vendi minori pretio quam valeret et licet idem baiulus, requisitus ab exponente prefato quod sibi restitueret equam ipsam, tamen nec equam nec pretium eque predictae sibi restituit, dicens quod equam ipsam vendidit et de pecunia percepta ex ipsius venditione iam cum officialibus nostre Curie computarat; propter quod idem Guillelmus supplicavit humiliter ut restitui sibi equam ipsam cum pullo habito ex ea post fugam predictam mandare benignius dignaremur. Nos itaque petitionem ipsius iustam utpote admittentes, fidelitati tue precipimus quatenus, si rei veritas sic se habet, vocato emptore, que predictae ac stato pretio soluto per eum pro equa predicta pecuniam quam ipsum solvisse inveneris pro eadem, si prefatum baiulum de ipsa pecunia cum officialibus nostre Curie inveneris computasse, eidem emptori de pecunia Curie nostre que est vel erit per manus tuas solvi facias et equam ipsam cum predicto pullo exponenti restitui supradicto. Quod, si forte predictus baiulus de pecunia percepta ex venditione ipsius eque non inveniens eum nostra Curia computasse, com-

pellas eum ad satisfaciendum ipsi emptori de predicta pecunia quam percepit ex venditione eque predictae et, salva pena quam idem baiulus incurrit propterea, nichilominus ipsam cum pullo prefato exponenti restitui facias antedicto; ita quod ad nos exponens ipse iterato pro causa ipsa recurrere non cogatur. Datum apud Sanctum Remigium, anno domini et c., die V mensis iulii V indictionis. (Reg. 59, f. 182 t.).

FONTI: *ut supra.*

66. - Pro predicatoribus de Tharascone.

Scriptum est eidem senescallo et c. Cum inhonestum sit et inconveniens videatur quod domus in qua pedagium Tharasconis pro parte nostre Curie recipitur assidue et hominum conversatio generalis habetur infra clausuras et septas religiosorum virorum fratrum predicatorum morantium in Tharascone consistat, volumus tibi que presentium tenore mandamus quatenus domum unam consimilem predictae domui bonam aptam et utilem in insula extra septas et clausuras predictorum fratrum in solo nostro ubi tibi melius et comodius visum erit per predictos fratres predicatorum ad omnes eorum expensas edificari et construi ad opus eiusdem pedagii paritariis, qua completa et perfecta ut convenit, in ipsa dictum pedagium recipi faciens et aliam supradictam donum positam infra septas ipsorum fratrum in qua recipitur ad presens pedagium cum toto edificio et solo ipsius infra septas et clausuras huiusmodi dimittas et eisdem fratribus relinquant, ut de ipsa faciant quicquid eis visum fuerit faciendum; et interim tamen, donec prefata domus facta fuerit et completa, predictum pedagium in domo ubi adpresens recipitur recipi mandes et facias, ita quod viribus eiusdem pedagii nullum propterea preiudicium oriatur. Datum Arelate, anno domini et c., die IIII iulii V indictionis. (Reg. 59, f. 182 t.).

FONTI: *ut supra.*

67. - [Pro] fratre Raynaldo [de] Bayanis.

Scriptum est senescallo Provincie presenti et futuris et c. Olim religioso viro fratre Raynaldo de Bayanis de ordine fratrum predicatorum, cappellano et familiari nostro propter grata servicia per eum nobis exhibita maxime dum detinebamur in carcere apud hostes et in viginti libris coronatorum percipiendis per eum in vita sua singulis annis in festo Sancti Michaelis in alberga castri de Fossis providimus gratiose; verum, quia nuper domino castri abbati monasterii Sancti Victori Massiliensis in commutationem mandamus assignari, nolentes prefatum fratrem Raynaldum dicta nostra provisione privari, predictas viginti libras coronatorum prout percipere debebat in predicta alberga castri de Fossis sicut in alberga

castri de Laurada ipsum percipere statuimus annuatim et per alias licteras nostras patentes iniungimus universis hominibus dicti castri de Laurada tam presentibus quam futuris ut predicto fratri Raynaldo seu nuntio vel procuratori suo pro eo singulis annis quoad vixerit in festo scilicet Sancti Michaelis de pecunia per eos nobis debita pro alberga predictas viginti libras coronatorum Curie exolvant. Volumus igitur et vobis presentium tenore mandamus quatenus dominus frater Raynaldus in perceptione dictarum viginti librarum in dicta alberga castri de Laurada non impediatur vel nuntius aut procurator ipsius primo ad eius requisitionem homines dicti castri, si ad id preberent se difficiles, compellatis solvere sibi pecuniam supradictam. Tu vero, presens senescalle, licteras nostras olim dicto fratri concessas de perceptione dictarum viginti librarum in alberga dicti castri de Fossis ab eo recipias et requiras, illasque ad Curiam nostram mittas, quas volumus lacerari personaliter; autem, postquam quilibet vestrum eas inspexerit vel inspicere fecerit quantum pro nostri cautela fuerit oportunitate, restituatis eas fratri Raynaldo vel nuntio suo, apud eum pro sui cautela et in promissarum testimonium conservandas. Datum Saloni, anno domini et c. die VI iulii V indictionis. (Reg. 59, f. 183).

FONTI: *ut supra*.

68. - Pro hominibus castri de Aquilera.

Scriptum est senescallis Provincie tam presentibus quam futuris et aliis officialibus Provincie ac vicariis et iudicibus Tharasconi presentibus et futuris et c. Pro parte religiosarum mulierum abbatisse et conventus monasterii de Molegesio fidelium nostrarum nostre fuit expositum magestati quod non nulli officiales Curie nostre, contra tenorem privilegii olim eidem monasterio per clare memorie dominum Raymundum Berengarium avum nostrum maternum indulti ac olim per nostram excellentiam confirmati, fogagia ab hominibus castri de Aquilera quod est eiusdem monasterii plerumque retroactis temporibus exegerunt in ipsorum monasterii et hominum preiudicium et gravamen; supplicatione subiuncta ut providere eis super hoc misericorditer dignaremur. Nos itaque, viso tenore privilegii supradicti quo constat per illud homines dicti castri a fogagiorum solutione immunes esse debere, nolentes ut dictum privilegium in aliquo infringatur, fidelitati vestre presentium tenore precipimus et mandamus quatenus, non obstante abusu exactonis dictorum fogagiorum hactenus pro quocumque in homines predictos inducto, fogagia ab eisdem hominibus de cetero nullatenus exigatis, ne homines ipsos aliquatenus propterea molestetis. Subiungimus ceterum et vobis precipimus iterato ut abatisse et monasterio supradictis quominus de cetero iudices appellationum interpositarum et sententiis, quas forte contingerit per ordinarios, eas eorum iudices, quos habent vel habuerunt in castro predicto, nullum impedimentum

nullumque obstaculum inferatis. Presentes quoque licteras, postquam hii quorum ipsas videre concederint, viderint et inspexerint, quando fuerit oportuna dicte abatisse seu presentanti eas pro ipsius parte restitui volumus ad cautelam et in premissorum testimonium conservandas. Datum Aquis, anno domini MCC nonagesimo secundo, die iulii quinte indictionis. (Reg. 59, f. 183).

FONTI: *ut supra*.

69. - Pro Beatrice et Aycarda.

Scriptum est Alfanto de Soleriis senescallo Provincie et Forchalquerii dilecto consiliario familiari et fideli suo et c. Olim Berengario Cantelmi militi tunc senescallo Provincie fideli nostro scripsimus in hec verba: « Karolus secundus Dei gratia rex Ierusalem Sicilie et c. Berengario Cantelmi militi senescallo Provincie et Forchalquerii et c. Quia pro dotandis Beatrice et Aycarda filiabus quondam Alberti de Concis ostiarii et familiaris nostri dilecti cuilibet ipsarum viginti quinque libras coronatorum donaverimus, volumus et devotioni vestre precipiendo mandamus expresse quatenus, statim receptis presentibus, de pecunia Curie nostre comitatuum predictorum eisdem Beatrici et Aycarde vel eorum certo nuntio vobis presentes licteras ostendenti dictam summam pecunie sine diminutione qualibet exolvatis, sic facientes quod occasione solutionis huiusmodi dotatio puellarum ipsarum nullatenus retardetur nec easdem vel ipsarum certum nuntium ad nos oporteat recurrere iterato, huic mandato contrario per nos facto vel in posterum faciendo aliquatenus non obstante. Datum Aquis, anno domini MCCLXXXVIII, die XXIII martii, secunde indictionis ». Verum cum sicut per ipsarum puellarum partem assertum est coram nobis puelle ipse de predicta pecunie summa non nisi viginti quinque coronatorum libras receperunt, aliis viginti quinque libris sibi de ipso dono ad solvendum restantibus fuit nobis pro ipsarum parte humiliter supplicatum ut predictas viginti quinque libras restantes eis ad solvendum tribui sibi misericorditer mandato de benignitate regia dignaremur. Nos itaque, volentes puellas ipsas fructu predicte nostre gratie non carere, fidelitati tue precipimus quatenus certificatus de quantitate pecunie quam receperunt de predicte gratie nostre dono, residuum siquod forte ipsas de dono ipso inveneris debere recipere de pecunia Curie nostre que est vel erit per manus tuas, puellis ipsis vel eorum certo nuntio presentes tibi licteras assignanti sine diminutione et mora qualibet exhibeas et exolvas, recepturus de hiis que solveris apodixam. Datum Avinioni, die II iulii V indictionis. (Reg. 59, f. 183 t.).

FONTI: *ut supra*.

70. - Pro Elisiario et Armingardo.

Scriptum est eidem senescallo et c. Cum Alisiarius de Sabrano et Armingardus filius eius milites dilecti consanguinei familiares et fideles nostri equos quatuor armatos in subsidium guerre faciende per nos contra hostes nostros sponte nobis duxerunt offerendos, noveritis quod beneplaciti nostri est ut eisdem militibus ab hominibus et vassallis eorum competenter pro negotio huiusmodi debeat subveniri et quod tu in subventionem competentem eis faciendam propterea prestes ipsis prout opus fuerit auxilium et favorem. Datum Brinnonie, die XXIII iulii V indictionis. (Reg. 59, f. 183 t.).

FONTI: *ut supra*.

71. - Pro Bernardo Garsia et Banutio.

Scriptum est Bartholomeo Bonuvini de Massilia et c. Supplicaverunt maiestati nostre Bernardus Garsia de Massilia et Banutius Bardi de Amanatis de Florentia habitator Massilie ut unam de galeis nostris exeuntibus in portu Massilie cum munitionibus suis, cum qua navigare intendunt pro eorum utilitatibus procurandis, sibi mandarem benignius comodari pro illius restitutione se offerentes prestare nostre Curie cautionem. Quorum supplicationibus inclinati, fidelitati tue precipimus quatenus, recepta prius ab eis ydonea fideiussoria cautione quod galeam ipsam cum omnibus munitionibus, affisis, assariciis et guarnimentis suis cum quibus eam recepit vel aliam similem in ipsius defectu cum equivalentibus et similibus guarnimentis quacumque fuerint, exinde per nostram Curiam requisiti eidem Curie restituant exceptis in casibus naufragii et hostice captionis absit alterum ipsorum casuum eveniret, in quibus ipsos ad dictam restitutionem non teneri, unam de galeis predictis comodes et assignes; et si galea ipsa reparatione aliqua indigeret, reparari suis sumptibus patiaris dummodo galeam ipsam de portu predicto non extrahant, nisi prius fideiussionem prestiterint supradictam. Datum Brinonie, anno domini et c., die XXIII iulii V indictionis, regnorum etc. (Reg. 59, f. 183 t.).

FONTI: *ut supra*.

72. - Pro Iacobo Pauli et Guillelmo Renarii.

Scriptum est vicario Nicie et c. Supplicaverunt excellentie nostre Iacobus Pauli et Guillelmus Renarii de Nicia fideles nostri ut unam de galeis nostris que sunt in portu Massilie, cum qua navigare intendunt pro eorum utilitatibus procurandis, mandarem eis benignius comoda paratos, se offerens prestare sibi pro parte nostre Curie cautionem quod galeam ipsam cum munitionibus suis dicte Curie restituant cum exinde fuerint requisiti. Nos autem eorum supplicationibus volentes occurrere in

hanc partem, fidelitati tue precipimus quatenus ab eisdem Iacobo et Guillelmo recipias pro parte Curie nostre ydoneam fideiussoriam cautionem quod galeam sibi per nostram Curiam comodandam cum omnibus affisis, guarnimentis, corredis, assariciis et munitionibus suis in eo statu et qualitate quibus eam receperint, vel in ipsius defectu aliam galeam similem et equivalentem cum equivalentibus et similibus guarnimentis Curie nostre restituent quandocumque fuerint exinde per eandem Curiam requisiti, exceptis exinde casibus naufragii, hostice captionis, si quod absit ipsorum casuum alterum eveniret, in quorum casuum altero contingente ipsos ad institutionem non tenere in facto de fideiussione ipsa puplico instrumento pro curie nostre cautela, instrumentum ipsum per eosdem Iacobum et Guillelmum Bartholomeo Bonuvino de Massilia, cui de assignanda eis predicta galea cum guarnimentis suis alias nostras dirigimus licteras, studeas destinare ut instrumento ipso recepto galeam ipsam prefater Bartholomeus Iacobo et Guillelmo prout sibi iniungatur assignare. Datum Brinonie, die XXIII iulii V indictionis. (Reg. 59, f. 183 t.).

FONTI: *ut supra*.

73. - [Pro abbate Toloneti].

Scriptum est senescallo Provincie et c. Cum venerabilis et religiosus vir .. abbas Toloneti ordinis Cisteriensis dilectus fidelis noster libras coronatorum quatringsentas pro guerra facienda per nos contra insulam Sicilie et hostes sancte matris Ecclesie atque nostros eiusdem insule detentores gratiose nobis ad nostrarum partium instantiam duxerit offerendas, noveris quod beneplaciti nostri est ut ab hominibus et vaxallis suis competenter propterea subveniatur eidem et quod tu pro competenti subventionem ipsi abbati a predictis hominibus et vaxallis suis proinde prestanda impendas fidelitatem, auxilium et favorem. Datum Brinonie, die XXVII iulii V indictionis. (Reg. 59, f. 184).

FONTI: *ut supra*.

74. - Pro Guillelmo Galardo panitterio.

Scriptum est Alfanto de Soleriis militi, senescallo Provincie et c. Cum volumus quod Guillelmus Galardi panitterius et familiaris noster dilectus, cui custodiam castri nostri Villenove commisimus, precipiat et habeat mense quolibet a Curia nostra pro gagiis unius porterii quem tenore debet in dicto castro pro eius tutiori custodia coronatorum solidos viginti ultra dicti castri gagia consueta, fidelitati tue precipiendo mandamus quatenus predicto Guillelmo vel eius nuntio pro gagiis dicti porterii mense quolibet quamdiu in dicti castri custodia moram trahet de quacumque pecunia Curie nostre predictos viginti solidos coronatorum man-

des et facias exhiberi mandato aliquo huic contrario non obstante, recipi faciens ab eodem Guillelmo de hiis que solveris ydoneam apodixam. Datum Brinonie, die XXVIII iulii V indictionis. (Reg. 59, f. 184).

FONTI: *ut supra*.

75. - Pro Beatrice et sororibus.

Scriptum est eidem senescallo et c. Pro parte Beatricis, Dulcie et Marie, domicellarum, filiarum et heredum quondam Gaufridi de Agonto porrecta culmini nostro petitio continebat quod Rostannus de Agonto memorato patri dictarum exponentium quinquaginta marchas argenti pro helemosina legavit in sua ultima voluntate, pro quibus eidem solvendis obligavit affare suum et quartenum quod in Tholono habebat, unde asserant Curiam nostram bona huiusmodi possidere, et sicut ad eo pauperes quod non habeant unde valeant iure ordinario litigare nec litis honere substinere, volumus et mandamus quatenus, vocato procuratore Curie nostre, questionem ipsam ex officio et de plano audias sine libelli oblatione et, exhaminatis iuribus earundem, sine debito terminare procures. Datum Brinonie, die XXVII iulii V indictionis. (Reg. 59, f. 184).

FONTI: *ut supra*.

76. - Pro Raymundo Requistorio.

Scriptum est eidem senescallo et c. Raymundi Requistorii domini de Scilagnola fidelis nostri porrecta culmini nostro petitio continebat quod, licet diu territorium ipsius terre Scagnole divisum fuerit a territorio castris de Seranone et certis terminis limitatum, homines tamen dicti castris Seranoni predictis terminis non contenti iura dicti Raymundi et magnam partem territorii ipsius terre Scagnole propter eorum potentiam occuparunt, occupant et occupata detinent in ipsius exponentis preiudicium manifestum, verum cum asserat se pauperem et propter paupertatem non posse prosequi ordine iudiciario causam ipsam, supplicavit humiliter ut providere sibi super hiis tam pie quam juste misericorditer dignemur. Nos autem ipsius supplicationibus inclinati volumus et fidelitati tue precipimus quatenus si de predicti Raymundi constiterit paupertate, vocatis qui fuerint evocandi, causam ipsam summarie de plano absque iudicii strepitu et libelli oblatione audias eamque sine debito termines et decidas, ita quod utraque partium servetur iustitia et exponens ipse ad nos defectu iustitie iterato recurrere non cogatur. Datum Brinonie, die ultimo iulii V indictionis. (Reg. 59, f. 184).

FONTI: *ut supra*.

77. - Pro universitate insule Sancti Genesis.

Scriptum est senescallo Provincie et c. Volumus et fidelitati tue precipimus ut ab universitate insule Sancte Genesis de sexaginta libris coronatorum que per curiam Aquensem pro presenti subsidio pro parte Curie nostre petentur ab eis non nisi quadraginta libras exigi faciatis cum reliquas viginti libras ad ipsorum supplicationem eis remisimus de gratia speciali. Datum Brinonie, die II augusti V indictionis. (Reg. 59, f. 184).

FONTI: *ut supra.*

78. - Pro Fulcone de Americo.

Scriptum est Alfanto de Solerii senescallo Provincie et Forcalquerii et c. Fulco Americi de Brinonia fidelis noster nuper nostre exposuit maiestati quod licet olim ad sue supplicationis instantiam Iohanni Scoto militi mariscalle nostre magistro dilecto consiliario familiari et fidei nostro, tunc senescallo Provincie et Forcalquerii quodam lictere nostre parvo sigillo nostro quo tunc utebamur munitate directe fuissent et de septuaginta una libris, solidis septem et denariis novem provincialium coronatorum in quibus Guillelmum de Melinio Raynardi militem, tunc liberorum nostrorum custodem, tam ex emptione pannorum quam bladi et rerum aliarum in usum eorundem liberorum conversari sibi teneri dicebat, senescallus ipse facta sibi fide de huiusmodi debito dicto Fulconi satisfactionem impenderet nullam idem Fulco satisfactione est adhuc de eidem debito consecutus. Super quo, cum supplicaverit humiliter per nostram excellentiam provideri, volumus et fidelitati tue precipimus quatenus, receptis presentibus ac etiam receptis a Fulcone predicto predictis licteris nostris olim, ut predictur, dicto Fulconi directis atque licteris patentibus dicti Guillelmi eius sigillo munitis, per quas patet eundem Guillelmum recepisse et habuisse a predicto Fulcone et Iacobo eius filio pro usu hospitii dictorum liberorum prescriptam pecunie quantitatem, quas quidem licteras tam nostras quam Guillelmi predicti dictus Fulco in presentia nostra nuper ostendat, eidem Fulconi incepte predictae pecunie summam de quacumque Curie noster pecunia facias absque defectu et difficultate qualibet exhiberi, mandato aliquo huic contrario non obstante. Datum Brinonie, V augusti V indictionis et c. (Reg. 59, f. 184 t.).

FONTI: *ut supra.*

79. - Pro Rostagno Laucardo.

Scriptum est eidem senescallo et c. Cum nos Rostanno Laucardo de Limaysa fidei nostro libras coronatorum quindecim in quibus per curiam nostram Pertusii occasione cuiusdam brige orte inter Isnardum de Brinonia domicellum et Petrum Iordanum militem in qua interfuisse asse-

ritur, esse dicitur condepnatus, divine potestatis intuitu duxerimus misericorditer relissandas, fidelitati tue precipimus quatenus dictum Rostagnum, occasione predictae condepnationis nec tu molestes nec patiaris per dictam curiam molestari, mandans per licteras tuas baiulo Daygnes sive Pertusii vel eius locum tenenti ut ut [sic] ipsum Rostannum propterea non molestent quidque condepnationem predictam debeant inquisitus dicte Curie cancellare. Datum Brinonie, die V augusti V indictionis. (Reg. 59, f. 184 t.).

FONTI: *ut supra*.

80. - Pro curia.

Karolus secundus Dei gratia rex Ierusalem, Sicilie, ducatus Apulie et principatus Capue, Provincie et Forchalquerii comes, senescallo, vicariis et aliis officialibus Provincie fidelibus suis gratiam suam et bonam voluntatem. Cum nos religioso viro fratri Bernardo Thome preceptoris domus hospitalis Massilie devoto nostro quedam expressa servitia Curie nostre nuper duxerimus comictenda, fidelitati vestre districte precipimus quatenus ad requisitionem ipsius preceptoris assistatis sibi auxilio, consilio et favore qualiter dicta servitia celeriter et efficaciter exequi valeat et complere ut possitis exinde in conspectu nostre celsitudinis comendari. Datum Brinonie, anno domini MCCXCII, die VIII augusti V indictionis, regnorum nostrorum anno octavo. (Reg. 59, f. 184 t.).

FONTI: *ut supra*.

81. - Pro Raymundo de Bolbono.

Scriptum est eidem senescallo et c. Cum Raymundo de Burbono militi fideli nostro pro equo uno quem Philippus filius noster olim habuit ab eodem in quinquaginta libris coronatorum nostra Camera teneatur, fidelitati tue districte precipiendo mandamus quatenus, visis presentibus, prefato Raymundo dictis quinquaginta libris de pecunie Curie nostre cuiuscumque cabele, pedagii, seu cuiuscumque liti Provincie unde pecuniam ipsam celerius habere valeat, mandes et facias sine difficultate qualibet exhiberi, mandato aliquo huic contrario facto facto [sic] vel faciendo aliquatenus non obstante. Datum Brinonie, die XI iulii V indictionis. (Reg. 59, f. 184 t.).

FONTI: *ut supra*.

82. - Pro domino Iohanne capellano in Aquensi.

Scriptum est eidem senescallo et c. Exponente nobis Iohanne capellano capelle nostre Sancti Mitri Aquensis nostra serenitas intellexit quod, cum pridem Berengarie filie quondam Guillelmi de Alamannono mi-

litis moniali monasterii Beate Marie de Nazaret ordinis fratrum predicatorum pro satisfactione ducentarum unciarum auri in quibus sibi nostra Camera tenebatur census omnes seu servitia omnia quos seu que Curia nostra habebat de annona in predicta civitate Aquensi vel eius territorio tam in villa comitali quam in villa turrium Aquensi, pro quibuscumque possessionibus cum perceptione seu laudimiorum et omni iure prelationis quandocumque possessiones ipsas in solidum vel pro parte alienari quoquo modo contigerit Curie nostre debito nec non taschas quascumque et cuiuscumque generis bladi eadem nostra Curia in civitate predicta vel eius territorio in ambabus villis predictis de quibuscumque terris et possessionibus habebat et possidebat dederimus in solutum, prefata monialis seu eius dicti monasterii procuratores occasione predicte nostre in solutum dationis ad decimam quam predicta capella nostra habet et habere consuevit in taschis predictis manus excedentes illicitas non permittunt capellam ipsam decimam percipere supradictam in eius et dicte capelle non modicam lesionem. Supplicavit igitur idem Iohannes nostre humiliter maiestati ut providere super hoc sibi et dicte capelle benignius dignemur; cum itaque in predicta nostra in solutum datione iura que dicta capella habebat et habet in taschis predictis non fuerunt comprehensa nec sit intentionis nostre eiusdem capelle iuribus derogare, fidelitati vestre precipimus quatenus de taschis predictis integram decimam dicte capelle debitam sicut eo tempore quo tasche ipse in manu nostre Curie consistebant pro parte predicte capelle percipiebatur et percipi consuevit, faciatis dicto Iohanni et eius successoribus pro parte dicte capelle sine contradictione aliqua exhiberi modumque in ipsius decime perceptione servari quod dicto tempore quo tasche ipse erant in manu nostre Curie servebatur ut scilicet blada omnia de taschis ipsis proventura tempore perceptionis eorum in uno loco congregentur et de omnibus bladis ipsis dicta capella percipiat integram decimam ut prefertur, reliquis novem partibus dicte moniali ac predicto monasterio remanentibus ut supra per nostram excellentiam sunt concessa. Presentes autem licteras, postquam eas inspexeritis et inspici feceritis quantum fuerit oportunum, restituatis ei qui ipsas vobis presentavit pro parte capelle predicte. Datum Brinonie, anno domini MCCXCII, die XI augusti V indictionis, regnorum nostrorum anno octavo. (Reg. 59, f. 185).

FONTI: *ut supra*.

83. - Pro Margarita de Brinonia.

Scriptum est eidem senescallo. Cum nos olim nobili mulieri Margaritha uxori Hugonis de Brinonia militis quinquaginta libras coronatorum de speciali gratia concessimus exhibendas, fidelitati vestre precipiendo mandamus quatenus de ipsis quinquaginta libris predicte Margaritha in aliqua

cabella seu loco Curie nostre, visis presentibus, assignatione facere student unde illas celeriter et sine diminutione qualibet percipere valeat et habeat, recipi faciens ab eadem muliere licteras nostras patentes super exhibendis sibi per baiulum Brinonie predictis quinquaginta libris concessas et de hiis que solvi sibi feceritis apodixam. Datum Brinonie, die VIII augusti V indictionis. (Reg. 59, f. 185).

FONTI: *ut supra*.

84. - Pro Alasacia muliere de Araga.

Scriptum est eidem senescallo et c. Alasacie mulieris vidue uxoris quondam Petri Aduulfi de Araga, Guillelmi et Hugucci pupillorum filiorum suorum porrecta culmini nostro petitio continebat quod Petrus Blancus et Hugo Albancus de eadem terra Arage spiritu diabolico instigati pridem Petrum Aduulfi virum mulieris eiusdem et patrem pupillorum ipsorum occiderunt et, dum occasione ipsius homicidii per causam timore infugerent de predicta terra Arage ac ad civitatem Canalloni de comitatu Venesino, comes comitatus ipsius ad instantiam aliquorum amicorum predicti mortui homicidas ipsos capi fecit de personis et carceri mancipari, qui quidem comes ad requisitionem ipsos tibi fecit assignari per te in Provincia qua delinquerunt, mediante iustitia punendos vero eis homicidas ipsos Mabilie de Simiana domine dicte terre Arage ad quam dicti homicidii dicitur spectare assignasti; que Mabilia ipsos recipiens mandavit Raymundo Artaudo de Apta, iudici predictę terre Arage, quod contra predictos homicidas procederet et procedi faceret iustitia mediante; qui iudex asserit, volens contra malefactores ipsos procedere, fecit eos modicis et lenibus subici tormentis et, tandem corruptus pretio, illos dolose et contra iustitiam appellatione aliquatenus non admissa sententialiter liberavit in ipsorum exponentium grave preiudicium et non modicam lesionem; propter quod supplicarunt humiliter ut providere eis super hoc misericorditer et secundum iustitiam dignaremur. Nos vero, predicta si non sunt, moleste ferentes ac nolentes quod predictum homicidium iacere impunitum, fidelitati tue precipimus firmiter et expresse quatenus de premissis inquisitionem facias diligenter et eandem rem ita est, predictum Raymundum Artaudum iudicem de tanto doli iustitia mediante et contra homicidas prefatos procedas prout de iure fuerit procedendum; ita quod defectu iustitie ipsi ad nos iterato recurrere non cogantur. Datum Brinonie, anno domini MCCXCII, die XI mensis augusti V indictionis, regnorum nostrorum anno octavo. (Reg. 59, f. 185 e t.).

FONTI: *ut supra*.

85. - Pro Girardi habitatoris Brinonie.

Scriptum est eidem senescallo et c. Petitio Girardi de Auriolo habitatoris Brinonie, tam pro se quam pro Remunda Pyniola socra sua nobis nuper exhibita, continebat quod, cum olim ad ipsorum instantiam Berengario Cantelmi prime et subsequenter Hugoni de Vicinis militibus tunc senescallis Provincie per nostras dederimus licteras in mandato ut eisdem exponentibus certam solverent pecunie quantitatem ad quam eis Curiam nostram teneri asserunt pro certa quantitate vini et rebus aliis receptis et habitis ab eis tam pro usu hospitii nostri cum in regnum nostrum accessimus quam pro usu hospitii regine consortis et liberorum nostrorum dum Brinonie morabantur sicut de hiis dictus Girardus constare asserit per ydoneas apodixas, senescalli prefati mandata ipsa recipientes nichil predicta exponentibus prout ipsorum habet assertos de predicta pecunia solvere curaverunt; quinimmo mandata ipsa restaverunt eisdem et igitur exponentibus supplicantibus nobis ipsis super hoc oportuno remedio provideri. Nos, nolentes solutionem ipsius pecunie ulterius prorogari, fidelitati tue districte precipiendo mandamus quatenus certificatus per apodixas ipsas tibi de debito predicto constat, pecuniam totam ad quam Curiam nostram exponentibus ipsis inveneris ratione predicta teneri de pecunia condemnationum baiulie Brinonie factarum et faciendarum in qua eis assignamus ex nunc prefatis supplicantibus mandes statim et facias exhiberi mandato aliquo nostro vel tuo facto vel faciendo huic contrario non obstante recepturus prescripta mandata nostra dictis senescallis directa et de eis que solvi feceris ydoneas apodixas. Datum Brinonie, die XII augusti V indictionis. (Reg. 59, f. 185 t.).

FONTI: *ut supra*.

86. - Pro abbate de Sinagua.

Scriptum est senescallis Provincie et Forchalquerii tam presenti quam futuris fidelibus suis et c. Etsi benemerite singulis providere principem gratie plenitudo suadeat et obsequiorum quedammodo gratitudo compellat in illis, tamen necesse est ut munificentia largietate exuberet in quibus meritorum gratia consideratio provenit et contemplatio divine pietatis occurrit; deducentes itaque in consideratione directa laudabilia merita venerabilis et religiosi viri fratris Bernardi abbatis monasterii de Sinagua dilecti consilarii familiaris et fidelis nostri ac diuturna grandia grataque servicia que abbas ipse celsitudini nostre prestat hactenus ad presens, exhibet et exhibere poterit in futurum, renunciant quoque ipsius per eundem abbatem in manibus nostris ac per nos irritant quibuscumque provisionibus aliis sibi hactenus per excellentiam nostram factis et specialiter provisione annua quadraginta librarum, in quibus olim celsitudo nostra providerit et de quibus sibi exhibendis lictere nostre ad senescallum nostrum

Provincie emanarunt dicto abbati de decem solidis coronatorum percipiendis per eum diebus singulis quoad vixerit super iuribus sestarii Avinionis; ita scilicet quod sive presens idem abbas in Curia nostra, sive absens exinde fuerit, sive etiam pro negotiis nostris cum quocumque mitti contigerit huiusmodi decem solidos tamen et non plus percipiat gratiose duximus providendum. Qua propter volumus et fidelitati vestre presentium tenore precipimus quatenus quamprimum Girardo de Vertellis, cui super predictis iuribus stabilita est pridem de mandato nostre Curie perceptione certe quantitatis pecunie in qua viro nobili Bertherando de Bachio Avellini contra eandem Curiam tenebatur, fuerit de eadem pecunia satisfactum. Tu presens senescalle, statuas statim et facias et deinde vos, alii futuri, faciatis similiter dicto abbati seu eius procuratori vel nuncio pro eodem predictos decem solidos coronatorum diebus singulis quo adiit quoad vixerit ut preferitur percepturo seu recepturo predictorum iurium integraliter exhibi emptore seu receptore ipsos ad integram exhibitionem ipsius pecunie dicto abbati seu dicto eius procuratore pro eo vel nuncio ut predicatur facienda coactione qua expedit compellatis, non obstantibus mandatis aliquibus factis iam vel in antea faciendis atque assignationibus seu provisionibus forte faciendis super predictis diebus singulis ut predicatur faciant eisdem de quacumque curie nostre pecuniam absque difficultate quod de predicta provisione quatragesima librarum vel aliis quibuslibet provisionibus sibi per Curiam nostram factis percipiat set nostram presentem iuxta quod supra exprimitur assequatur inspexeritis seu inspicere quantum fuerit oportunum feceritis dicto abbati seu presentanti eas pro ipsius per eundem abbatem pro sui cautela servandas. Datum Brinonie, anno domini MCCXCII, die augusti XIII. (Reg. 59, f. 185 t. e 186).

FONTI: *ut supra.*

87. -

Karolus secundus Dei gratia rex Ierusalem, Sicilie, ducatus Apulie et principatus Capue, Provincie et Forchalquerii comes. Alphanto de Soleriis [senescallo Provincie] dilecto consiliario et fidei nostro gratiam suam et bonam voluntatem. Hominum universitatis Castellane nostrorum supplicationibus inclinati fidelitati tue precipimus quatenus homines ipsius in presenti subsidio nobis per prelatos, barones et universitates nostre gratiose promissa iuxta ordinationem in hiis traditam de qua te diligenter informare facias et prestatis dicti subsidii pretextu presentium non impediatur in aliquo vel tardetur. Datum Brinonie, anno domini MCCXCII, die XXVII augusti V indictionis, regnorum nostrorum anno octavo. (Reg. 59, f. 186).

FONTI: *ut supra.*

88. - Pro episcopo Dignensi.

Scriptum est eidem senescallo et c. Porrecta nuper culmini nostro venerabilis in Christo patris C... Dignensis episcopi dilecti fidelis nostri petitio continebat quod, in compositione dudum inita inter clare memorie dominum patrem nostrum Ierusalem et Sicilie regem illustrem et Dignensem episcopum qui erat tunc temporis, specialiter est expressum quod date seu late quas in Dignensi curie ventilari contigeret nuncupari deberent esse communes, in quo casu pro iure sibi dictus episcopus asserit castra et loca omnia baiulie Dignensis que in baiulia ipsa erant tempore quo inita est compositio supradicta sicque episcopus ipse quacumque damnatione sue subtractationis dictorum castrorum et locorum de baiulia predicta fieri contingeret sue preiudicialiter et dgnosam cumque asserat episcopus idem castrum de Fonil diminutum seu subtractum fore nuper de baiulia predicta et baiulus Sistaricensis in eius et dicte ecclesie sue preiudicium et dampnum fore submissum ac supplicaverit propter ea sibi et eidem ecclesie de oportuno remedio provideri. Nos volentes scire certius exinde veritatem, fidelitati tue precipimus quatenus quam diligentius et efficacius petere veritatem super premissis inquires, quicquid inde compereris distincte sub sigillo tuo nostro culmini rescripturus. Datum Brinonie, die XVIII augusti V indictionis. (Reg. 59, f. 163 t.).

FONTI: *ut supra.*

89. - Pro Raymundo de Catanar.

Scriptum est eidem senescallo. Raymundus Catanar dominus castri Allunosii, fidelis noster, sua nuper nobis expositione monstravit ut, cum castrum ipsum a nostra teneat maiestate, prout per privilegia comitum et anticorum dominorum comitatuum Province et Forchalquerii et Forchalquerii [sic] predecessorum nostrorum asserit posse constare, Isnardus Instacii maius dominium et merum imperium dicti castri, nec non multa alia iura que in castro ipso habemus et habere debemus, usurpari ac sibi vindicari conatur in nostrum preiudicium manifestum, de quo admiramur et monemur, non modicum; si est tale, districte fidelitati vestre precipiendo mandamus quatenus, inquisita et scita super hoc diligentius veritate, si vobis plene constiterit de premissis maius dominium dicti castri nec non iura que habemus et habere debemus ibidem per eundem Isnardum vel quemcumque alium, non permittatis in nostrum preiudicium aliquatenus occupari, quin immo dominium et iura ipsa pro parte nostre curie manuteneatis et prout iustum et expediens fuerit defensetis. Datum Brinonie, die XVIII augusti V indictionis. (Reg. 59, f. 163 t.).

FONTI: *ut supra.*

90. - Scriptum est eidem senescallo et maiori iudici Provincie. Durandus Tertacius de Sayona fidelis noster magestati nostre humiliter supplicavit quod, cum Gibertus de Vacheriis miles et Berengarius Gantelmi iuris civilis professor fideles nostri, olim inquisitores super processibus et excessibus officialium Provincie, de mandato selsitudinis nostre super certis capitulis inquisiverunt contra eum, inquisitionem ipsam inspici et eum absolvi vel dampnari iuxta ipsius merita mandaremus. Cuius supplicationibus inclinati, fidelitati vestre precipimus quatenus, eandem inquisitionem recipientes a dictis Giberto et Berengario quibus de assignanda ea vobis super eorum sigillis per licteras nostras iniungimus, si nobis constiterit inquisitionem ipsam legitime fore factam, vocetis coram vobis qui fuerint vocandi inquisitionem eandem inspiciere et diligenter examinare curetis et iuxta ipsius merita eundem Durandum dampnare vel absolvere, prout iusticia suadebit. Datum Brinonie, anno domini millesimo CCXCII die XXII augusti V indictionis, regnorum nostrorum anno octavo. (Reg. 59, f. 163 t.).

FONTI: *ut supra.*

91. - Pro Blancacio milite domino de Spinosa.

Scriptum est eidem senescallo et c. Pro parte Blancacii militis domini castri de Spinosa fidelis nostri porrecta culmini nostro petitio continebat ut, cum homines predicti castri de Spinosa vassalli sui pro alberga curie nostre non nisi regalium solidos trecentos solvere anno quolibet teneantur, officiales [.....] curie nostre Dignenses compellunt homines ipsos contra solitum solvere pro alberga predicta non regalium, set coronatorum pro unciis trecentos solidos supra dictos in ipsorum hominum preiudicium et gravamen; propter quod pro ipsorum hominum parte nostre supplicavit humiliter magestati ut providere super hiis hominibus ipsis oportuno remedio dignaremur. Cuius petitione iuste utpote benignius annuentes, volumus et fidelitati tue precipimus quatenus de premissis per homines fidedignos et huius rei consciens inquisitionem facias diligentem, et factam ac in scriptis redactam fideliter nobis ad curiam [.....] forma presentium sub sigillo tuo debeas destinare ne certificari per inquisitionem eandem de premissis ad exinde fieri iubeamus quod de iure fuerit faciendum. Cautum tamen esse te volumus quod aliud quam quod inde [.....] nullo numquam tempore valeat reperire. Datum Brinonie, anno domini MCCXCII, die XXII mensis augusti V indictionis, regnorum nostrorum anno octavo. (Reg. 59, f. 163 t.).

FONTI: *ut supra.*

92. - Pro hominibus terre Sancti Stephani de baiulia Senearum [sic].

Scriptum est eidem senescallo et c. Pro parte hominum terre Sancti Stephani de baiulia Tenearum nostrorum fidelium fuit nuper nobis humiliter supplicatum ut, cum ipsi in subventionem olim facta gloriose memorie inclito principi domino patri nostro pro acquisitione dicti regni Sicilie per homines regionis istius taxati fuerint in libris coronatorum centum decem et nuper de mandato curie nostre in presenti subventionem gratiose promissa nobis pro guerra quam habemus in eodem regno Sicilie taxati sint in libris centum sexaginta predicte monete, ad cuius quantitatis satisfactionem insufficientes se asserunt maxime quia occasione offensionum et gravaminum illatorum per inimicos nostros hominibus dicte terre nec non sub sumptum quos fecerunt et faciunt in tenendis excubijs in vallibus et cacuminibus montium quam plures de terra ipsa recesserint et ad alia loca suum transtulerint incolatum, provideri super hoc eosque reduci ad summam centum decem librarum monete predicte benigne mandaremus. Cumque de premissis nec non condicione, statu et facultatibus dictorum hominum et si sufficientes sunt ad solutionem dicte quantitatis pecunie ipsis per curiam nostram impositam per vos certificari volumus ut consultius possimus procedere in negotio antedicto, fidelitati tue precipiendo mandamus quatenus de predictis omnibus diligenter informari procurans quicquid inde inveneris in scriptis redacta fideliter culmini nostro sub sigillo tuo studeas intimare, actentius provisurus ne pretextu presentium recollectio dicte subventionis hominibus ipsis per curiam nostram imposita et taxate minuatur in aliquo vel quomodolibet retardetur. Datum Brinonie, XXIII augusti V indictionis. (Reg. 59, f. 164 t.).

FONTI: *ut supra*.

93. - Pro hominibus castri de Sedena.

Scriptum est eidem senescallo et c., maiori iudici Provincie et c. Ex parte hominum castri de Sedena nostrorum fidelium fuit nuper expositum coram nobis quod licet bone memorie vir egregius dominus Berlangarius comes et marchio Provincie et Forchalquerii avus noster maternus concesserit hominibus ipsis libertates et immunitates super certis rebus et capitulis contentis in privilegijs inde confectis et privilegia ipsa fuerint dictis hominibus per nostram excellentiam confirmata, quod constare asserunt per privilegia similiter inde confecta; officiales tamen ipsius castri contra tenorem privilegiorum ipsorum temere venientes libertates et immunitates huiusmodi per nos ut predicatur confirmatas in quarum possessione vel quasi ad dies proximos fuisse se asserunt conantur infringere in eorum grave preiudicium et gravamen. Super quo supplicatum fuerit per nostram excellentiam provideri, fidelitati vestre precipiendo mandamus quatenus si vobis constiterit de premissis nec alia rationabilis causa subest immu-

nitates et liberalitates huiusmodi hominibus ipsius castri observari tenaciter ac inviolabiliter faciatis, non permictentes eas per officiales ipsius castri vel quoscumque alios violari quomodolibet vel infringi; proviso tamen ne pretextu presentium recollectio presentis subventionis hominibus ipsius castri per curiam nostram impositae et taxatae cui libertates et immunitates quascumque obstare nolumus cum subventio ipsa fuerit nobis gratiose promissa minuatur vel in aliquo retardetur. Datum ut supra. (Reg. 59, f. 164 t.).

FONTI: *ut supra*.

94. - Pro Berengario Gantelmi milite.

Scriptum est senescallis Provincie tam presentis quam futuris fidelibus suis et c. Cum nos virum nobilem Berengarium Gantelmi militem consiliarium familiarem et fidelem nostrum ad partes Lombardie pro nostris serviciis destinemus et velimus eundem militem quamdiu in serviciis ipsis fuerit absque alieni iuris iniuria [.....] gratiam et favorem, fidelitati vestre precipimus quatenus terras et bona ipsius ac etiam illorum omnium qui in predictis serviciis in comitiva sua procedunt in partibus Provincie consistentia ad requisitionem procuratorum eorum, in quantum iusticia suadebit, habeatis favorabiliter et efficaciter commendatis [.....] tenentes ea sicuti presentialiter possidentur per eos et a quolibet turbatore indebito defendentes. Et quia dictus miles de dotibus uxoris sue non nullos sibi obligatos asserit debitores, placet nobis et ad sue supplicationis instantiam fidelitati vestre precipimus tam principales huiusmodi debitores quam etiam fideiussores eorum de quibus legitime constet ad satisfaciendam eidem Berengario seu procuratoribus suis de debita ei propterea per eorum singulos quantitate in debitis et conventis terminis prout justum fuerit coercitione debita compellatis. Datum Brionie, die XXV augusti V indictionis. (Reg. 59, f. 164 t.).

FONTI: *ut supra*.

95. - Pro eodem.

Similes factae sunt pro eodem vicariis, iudicibus et aliis officialibus civitatum Arelate, Avinioni et castri Tharascone presentibus et futuris fidelibus suis. (Reg. 59, f. 164 t.).

FONTI: *ut supra*.

96. - (*Si ha notizia che durante la guerra del vespro, Carlo II d'Angiò concesse al conte di Catanzaro, Pietro Ruffo, oltre un soldo*

giornaliero di quindici tarì d'oro, un soprassoldo di trenta stipendiari a cavallo). (Reg. 59, f. 165).

FONTI: E. Pontieri, *Un capitano alla guerra del vespro: Pietro (II) Ruffo di Calabria*, in « Archivio Storico di Calabria e Lucania », a. I, p. 524.

97. -
huiusmodi prestario dicti subcidii nobis per eundem Albertum promissa non impediatur in aliquo vel tardetur. Datum Aquis, die vicesimo nono augusti, V indictionis. (Reg. 59, f. 165 t.).

FONTI: Microfilm Perrat dal registro originale. Trascriz. di Imma Ascione.

98. - Pro priore Sancti Egidii.

Scriptum est eidem senescallo et c. Venerabilis et discretus vir .. prior Sancti Egidii dilectus consiliarius et familiaris noster noviter cum celsitudine nostra composuit pro hospitali, bonis et hominibus prioratus sui, vassallis eius, curie nostre persolvere presenti subsidio per plures bannos et prioris nobis curialiter repromisso octingentis libris de denaris coronatorum, in quibus denariis debet per prefatos homines vassallos ipsius, quocirca fidelitati tue precipimus quatenus eosdem homines vassallos dicti prioris ad prestandam et pro parte nostre curie ratione dicti subsidii subventionem seu talliam aliquam non molestans nec faciens per tuos comissarios molestari eos ut priori predicto subveniant, considerantes faciant nobis promissa per eum et facultatibus hominum eorundem assistentes ei et favoribus oportunis. Siquid tamen contra dictos homines occasione dicti subsidii faciendi per vos nostre curie gravaminis intulisti, debeas initum revocare. Datum Salloni, die penultimo augusti V indictionis. (Reg. 59, f. 165 t.).

FONTI: *ut supra*.

99. - Pro hominibus castri [de] Moreriis.

Scriptum est senescallo et c., baiulo et iudici Castellane et c. Universitatis hominum castri de Moreriis fidelium nostrorum porrecta maiestati nostre petitio continebat quod aliqui de terra ipsa Paraiosi et Caslani videlicet in prestatione subsidii nobis per universitatem ipsius castri ad presens gratiose promissi pro guerra quam hostes nostros et rebelles siculos facienda contribuere contradicunt ut tenentur et debet in ipsorum exponentium preiudicium manifestum; propter quod pro ipsorum parte nostro fuit culmini devotius supplicatum ut providere eis super hoc et mandare prefati Paraiosos et Caslanos compelli ad contributionem predicti subsidii benignius mandaremus. Nos vero petitione ipsorum clementer admissa, fidelitati vestre precipiendo mandamus quatenus prefatos Pa-

raiosos et Caslanos de eodem castro qui se a contributione predicti subsidii intendunt exemptos facere conferre in prestatione subsidii supradicti, si sunt conferre consueti cum hominibus ipsis in exactionibus et subventionibus aliis cohercitione qua expedierit compellatis, ita tam quod prestatio et ricollectio ipsius subsidii non impediatur propter ea vel in aliquo retardetur. Datum Brinonie, die XXVII augusti V indictionis. (Reg. 59, f. 166 t.).

FONTI: *ut supra*.

100. - Scriptum est gabellario Tholonensi dilecto fideli suo et c. Gurardus Buas miles civis Tholoni fidelis noster in magestatis nostre presentia constitutus ostendit nobis quasdam licteras Alphanti de Soleriis militis, senescalli Provincie et Forchalquerii dilecti consiliarii familiaris nostri et fidelis, tibi dicens quarum unius tenor talis est: « Alphantus de Soleriis miles, Provincie et Forchalquerii senescallus, cabellario Tholoni salutem et amorem sincerum. Cum super expensas Yserdeti Buas, filii domini Gurardi Buas militis de Tholone, et Guillelmi de Valentia eius nepotis in Catalonie partibus pro obsidibus comorantium cum ipso patre et avonculo convenerimus, volumus et mandamus quatenus de pecunia nostri officii dicto militi mense quolibet decetero a prima die presentis mensis madii citra LX solidorum pro quolibet exolvatis, recepturi de eo quod tradideritis apodixam ydoneam ad cautelam. Datum Aquis die XX madii V indictionis ». Predictum autem de pecunia vobis imposita mense quolibet solvenda pro expensis obsidium in partibus Catalonie morantium exolvatis. Datum ut supra. Alterius vero lictere continentia talis est: « Alphantus de Soleriis miles, Provincie et Forchalquerii senescallus, gabellario Tholoni salutem et amorem sincerum. Cum pro expensis Yserdeti Buas, filii domini Gurardi Buas civis Tholoni, et Guillelmi de Valentia eius nepotis in Catalonie partibus comorantium pro obsidibus de tempore preterito usque ad primam diem presentis mensis madii eorum cuilibet LI librarum per regiam Curiam debere agitur, volumus et mandamus quatenus dictam pecunie summam dicto domino Gurardo militi pro ipsis de pecunia que est vel erit per manus nostras exsolvere procuretis, recepturi de ea quod sibi tradideritis apodixam ydoneam ad cautelam. Datum Aquis, die XX madii V indictionis ». Cumque prefatus Gurardus nichil adhuc de predictis quantitibus pecunie a te se asserat recepisse et volumus ut predictas licteras prefati senescalli efficaciter, fidelitati tue precipiendo mandamus quatenus dictas quantitates pecunie prefato militi iuxta predictarum licterarum continentiam exhibere procures, mandato aliquo uhic [sic] contrario non obstante. Datum Brinonie, die XXVI augusti V indictionis. (Reg. 59, f. 189).

FONTI: *ut supra*.

101. - Scriptum est vicario et c.

FONTI: *ut supra*.

102. - [Pro Io]hanna uxore [Laug]erii Gantelmi.

Karolus secundus Dei gratia rex Ierusalem, Sicilie, ducatus Apulie et principatus Capue, Provincie et Forchalquerii comes, Facio Belario, iudici Curie sue primarum appellationum in Massilia fideli suo, gratiam suam et bonam voluntatem. Iohanna uxor Gantelmi Laugerii civis Massilie fidelis nostri qui in partibus Catalonie in carcere dicitur detineri nostre exposuit magestati quod olim coram Bertrando Bernardi tunc iudici Curie nostre palatii Massilie inter Ferrerium Fandodi procuratorem, ut asserit, dicti Gantelmi ex una parte et Peregrinum Andree de civitate predicta ex altera super quibusdam controversiis agitata, super quod dictus Bertrandus sententiam contra dictum procuratorem prefati Gantelmi dicitur protulisse, a qua procurator ipse ad Durandum de Tertiis, tunc iudicem primarum appellationum in Massilia appellavit. Qui Durantus, pronuntiata per eum appellatione ipsam admittendam fore, postmodum infra officii sui tempus ulterius non processit. Suxedentibus deinde dicto Duranto in ipso primarum appellationum officio Hugone de Moreriis ac postmodum ipsi Hugoni Petro Berengario et demum prefato Petro et prenominato Facio, licet prefatus procurator, ut dicitur, tam curam dictis precessoribus tuis quam te pluries institit et instanter petierit ut in predicta causa appellationis procederetur prout iustitiam suaderet, per ipsos precessores et te stetit quo minus in causa procederetur predicta; in competitione prefata quod, ipsa appellationis causa prescripto modo pendente, inter prefatum procuratorem dicti Gantelmi et predictum Peregrinum ac Iohannem Garnerii procuratorem eius de voluntate et assensu dicti Petri Berengarii precessoris tui pactum extitit et conventum ut quousque sententia in ipsa appellationis causa, tempus non curreret alicui partium. Iohannes Thoberti, iudex dicte Curie palatii Massilie, non actendens quod causa predicta interposita appellatione pendeat ut prefertur, predictam sententiam latam per predictum Bertrandum tunc iudicem executioni mandari intendit et prefatam mulierem propterea pignorari mandavit. Super quo prefata mulier supplicavit per nostram excellentiam provideri. Nos autem, actendentes quod, si que exposita sunt veritate nituntur, huiusmodi executio dicte sententie excoacte iniuste fit a iudice memorato, fidelitati tue precipimus quatenus, si premissa vera fore compereris in predictam, appellationis causa procedat illamque terminet, et decidas prout justitia sua debet; quod, si forte prosequende appellationis tempora sint elapsa et tibi, ut predictur, quod per dictum Ferrerium procuratorem dicti Gantelmi non extiterit quando in causa ipsa procederetur ac quod inter partes pactum et conventio intervenerunt supra

..... procuratorem predicti Gantelmi per restitutionis beneficium ad causam predictam admittat dictoque Iohanni ex parte magestatis ut de executione predictae sententie nullatenus Datum Brinonie, anno Domini MCCLXXXII, die XXVII augusti V indictionis, regnorum nostrorum [anno octavo]. (Reg. 59, f. 189).

FONTI: *ut supra*.

103. - Patentes pro Iacobo de Sancto Severo pro officio notariatus cum Berengario Cantelmi.

Scriptum est eidem notario Iacobo de Sancto Severo et c. De fide et legalitate tua testimonio per nos accepto laudabili, te notarium aput Berengarium Cantelmi, militem consiliarium familiarem et fidelem nostrum, quem quidem Berengarium spectabilis vir Iohannes Montis Montis [sic] Ferrati carissimus gener et filius noster rettorem, gubernatorem, amministratorem et negotiorum gestorem suum in marchionatu Montis Ferrati ac terris et locis suis Pedis Montis et Lombardie per suas licteras statuit, tenore presentium ordinamus, volumus igitur et fidelitati tue precipimus ut ad partes illas et personaliter conferens, sic huiusmodi notariatus officium aput predictum rettorem, gubernatorem, amministratorem et negotiorum gestorem studeas diligenter et fideliter exercere, quod effectus operum te in conspectu nostro commendabilem representet; scilicet etenim per nos et marchionem predictum eidem Berengario, ut te ad officium ipsum recipiens et admittens, quamdiu in officio ipso fueris, gagia ad rationem de solidis centum turonensium parvorum per mensem de quacunque pecunia officii sui predicti per thesaurarium eiusdem marchionis, qui aput eum fueris, faciat exhiberi. Datum Aquis, die XXVIII augusti V indictionis. (Reg. 59, f. 189 t.).

FONTI: *ut supra*.

104. - De solvendis gagiis eidem Iacobo de Sancto Severo.

Scriptum est per regem et marchionem Manfredi Macar thesaurario nostro et marchionis et c. Nos de fide et legalitate Iacobi de Sancto Severo fidelis nostri regis, predicta testimonio per nos accepto laudabili, eundem Iacobo notarium aput virum nobilem Berengarium Cantelmi, militem consiliarium familiarem et fidelem nostri eiusdem regis, quem quidem militem nos, prefatus marchio, rettorem, gubernatorem, amministratorem et negotiorum gestorem in marchionatu Montis Ferrati ac terris et locis nostris Pedis Montis et Lombardie ordinavimus, duxerimus statuendum, stabilito per nos quoad rationem de centum solidis turonensium parvorum per mensem, quamdiu in officio ipso fuerit, gagia exhibeatur, eidem volumus et tibi presentium tenore precipimus qua-

tenus ad requisitionem predicti Benengarii cum de facienda exhiberi predicto notario predicta gagia nostras dirigimus licteras, gagia ipsa eidem notario ad rationem prescriptam, donec in officio predicto fuerit, solvere et exhibere procures, mandato aliquo huic contrario non obstante, recepturi de hiis que presentium auctoritate solveris apodixam. Nec ignores quod eidem notario per curiam nostri predicti regis pro mensibus tribus noverandis a die data presentium de gagiis competentibus ei pro mensibus ipsis est integre satisfactum. Predicta quoque gagia solvi et exhiberi per te dicto notario volumus de quacumque pecunia undecumque ad manus tuas de predicti marchionatus seu predictarum aliarum terrarum nostri predicti marchionis redditibus, iuribus et proventibus proventura. Datum Aquis, die XXVIII augusti V indictionis. (Reg. 59, f. 189 t.).

FONTI: *ut supra*.

105. - Procuratio Berengarii Cantelmi militis pro facto Lombardie.

Karolus et c. Tenore presentium notum facimus universis quod nos, de fide, prudentia et legalitate nobilis viri Berengarii [Cantelmi] dilecti consiliarii et fratris nostri plenarie confidentes, damus sibi et plenam concedimus potestatem et auctoritatem mutandi, faciendi, firmandi et complendi presentem unitatem, confederationem et concordiam perpetuam vel ad tempus, nomine et pro parte nostra cum domino Manfrido Rammantio et Iohannino nepotibus marchionis eiusdem nec non dominis de Vernasta ac dominis de Venzolis ac ipsorum singulis et aliis personis de partibus Lombardie et Pedis Montis, recipiendi causa ab ipsis et eorum singulari fidelitatem et homagium, nomine et pro parte nostra faciendi etiam eis et versus ipsos et quemlibet ipsorum sollempniter et stipulatum promissiones, obligationes et prout eidem militi videbitur, promittentes et obligantes nos sub ypotheca bonorum nostrorum omnium ratum et firmum semper habere, observare atque tenere, nec non per et subditos facere observari totum et quicquid per eundem Berengarii tractatum factum, firmatum, completum, permissum et obligatum et quolibet premissorum in cuius et c. Datum Tarascone, die ultimo augusti V indictionis. (Reg. 59, f. 189 t.).

FONTI: *ut supra*.

106. - Eidem Berengario pro Curia.

Scriptum est Berengario Cantelmi militi dilecto comiti et familiari et c. Intellecto nuper quod vir nobilis Manfridus, marchio de pro se ac [Ramantio] et Iohanne nepotibus eius nec non dominis de Vernasta et dominis de Verzalis aliisque amicis et sequacibus suis desiderat et proponit se confederari nobiscum ad manendam et faciendam

vivam guerram contra marchionem Sallutiorum et suos, et quod de terris et bonis ipsius Manfridi ipsum recuperare continget contra marchionem predictum idem Manfridus fidelitatem nobis faciet illaque a nobis tenebit, dicit eius castri ipsum et suos de terris, castris et bonis ipsius Manfridis Sallutiorum continget acquirere pro nobis acquirere illaque nobis vel alia assignabit. Ita tamen quod nos permittimus ipsi Manfrido pro se ac suis superius nominatis et teneamur ipsos et quemlibet ipsorum et defendere ac iuvare bona fide ac eis in recipiendis terris, castris et bonis eorum detentis et occupatis per marchionem ipsum terris, castris et bonis ipsius marchionis eiusque manutenendis ipsos iuvabimus eisque super hiis prestabimus auxilium et firmiter; voluntate et assensu ipsius Manfridi nullo tempore tractabimus vel faciemus cum domino marchione Sallutiorum, filiis eius vel treguam, amicitiam seu pacem. Fidelitati tue precipiendo mandamus quatenus predicta omnia et singula, si fieri peterint cum dicto Manfrido et aliis tractare, facere ac firmare, studeas et cum stipulatione debita et sollempni, prout honori Datum Tarascone, die ultimo augusti V indictionis. (Reg. 59, f. 189 t.).

FONTI: *ut supra*.

107. - Pro Guillermo Gaufridi.

Karolus secundus et c. Tenore presentium notum facimus universis quod nos, de fide et legalitate Guillermi Gaufridi fidelis nostri plenam fiduciam obtinentes, ipsum facimus, constituimus et ordinamus notarium Curie nostre Tarascone ad consuetum salarium, quamdiu de nostra voluntate, amoto ab inde quocumque favore. Ita tamen quod de dicto officio nequeat amoveri per aliquem senescallum nostrum presentem vel futuros, quamdiu fideliter et bone se gesserit in officio predicto, nisi justa vel necessaria causa forest, dantes et concedentes eidem plenam et liberam potestatem agendi et faciendi in dicto loco Tarascone et eius vicaria omnia universa et singula, que ad ipsum officium pertinere noscuntur; mandantes universis et singulis de dicto loco et de eius vicaria quatenus in omnibus que ad prefatum eius spectant officium devote efficaciter et In cuius rei testimonium presentes licteras nostras ei exinde fieri et sigillo maiestatis nostre iussimus communiri. Datum Aquis, anno domini millesimo CC nonagesimo secundo, die vicesimo nono augusti quinte indictionis, regnorum nostrorum anno octavo. (Reg. 59, f. 190).

FONTI: *ut supra*.

108. - [Pro] Curia.

Scriptum est Iacobo Blanch civi Massilie et c. Nuper ad audientiam nostram pervenit quod quosdam Cathalanos nuper in mari captos cum

quibusdam apostolicis licteris quorundam ac contra aliorum tuo tenes inclusos, cum igitur licteras singulas supradictas in curia nostra velimus habere, fidelitati tue et ortamur quod licteras omnes inventas penes ipsos Cathalanos, tam apostolicas quam cardinalitias vel aliorum etiam quorumcumque, ad curiam nostram sine dilatione aliqua destinare procures, viro venerabili magistro Adde de Dussiaco et c. pro parte dicte nostre curie assignandas. Datum Aquis, die XXVIII augusti V indictionis. (Reg. 59, f. 190).

FONTI: *ut supra*.

109. - [Pro] Roberto Buttono.

Scriptum est baiulo Tholoni presenti et futuris et c. Cum nos Roberto Buttono domino Cape et familiari nostro, quod habet annis singulis curia nostra in Tholone pro quatuordecim libris coronatorum per eum annuatim eidem curie nostre solvendis, ad vitam eiusdem Roberti duxerimus concedendum et vobis presentium tenore precipimus quatenus dicto Roberto nullam in eiusdem vini perceptione molestiam; convenimus permittentes ipsum, absque alicuius irrogatione, vinum ipsum percipere, recipiatur ab eo annuatim dictas libras quatuordecim pro predictae curie nostre parte et de illis coram receptoribus dicte curie in modo debito computetis. Presentes quoque licteras, postquam eas inspexeritis quantum oportunum fuerit, dicto Roberto restitui volumus conservandas apud eum et apud vos omnes vim et auctoritatem similem habituras. Datum Aquis, die XXVIII augusti V indictionis. (Reg. 59, f. 190).

FONTI: *ut supra*.

110. - [Pro] sororibus

Scriptum est baiulo Pertusii presenti et futuris. Cum nos religiosis mulieribus sororibus monasterii Pauliani quod sint immunes ab exhibitione decime proventuum et fructum quos habent in Pertusia divine pietatis intuitu duxerimus concedendum, volumus et fidelitati vestre precipimus quatenus de cetero vicesimam predictam a predictis sororibus nullatenus restitutionis. Presentes licteras, postquam per vos quantum fuerit oportunum quicumque expedient inspecturi fuerint, presentanti eas pro ipsarum sororum parte apud eas ad cautelam et huius rei testimonium conservandas. Datum Aquis, XXIX augusti V indictionis. (Reg. 59, f. 190).

FONTI: *ut supra*.

111. -

Scriptum est vicario Aquensi et c. Venerabilis et religiosus vir Robertus abbas Massilie fidelis noster quod indebite sibi aliquo impedimentu per curiam nostram et quosdam alios irrogantur, supplicatione adiciens ut nostra super hoc serenitas provideret, volumus igitur et tue fidelitati precipimus quatenus, vocatis qui evocandi fuerint, faciatis super predicta dicto abbati quantum ad curiam nostram procuret iustum complementum. Datum Aquis ut in proxima. (Reg. 59, f. 190).

FONTI: *ut supra.*

112. -

Scriptum est Berengario Cantelmi et c. Cum nos, de fide et legalitate Iacobi de Sancto Severo fidelis nostri testimonio accepto laudabili, ipsum aput te notarium in commisso tibi officio per spectabilem iuvenem Iohannem marchionem Montis Ferrati, carissimum filium nostrum, in marchionatu Montis Ferrati ac aliis terris et locis suis Pedis Montis et Lombardie duxerimus ordinandum, volumus et tibi presentium auctoritate precipimus ut eundem Iacobum, recipiens ad huiusmodi notariatus officium et admittens sibi, quamdiu in officio ipso fuerit, gagia ad rationem de centum solidis turonensium parvorum per mensem de quacumque officii tui pecunia per thesaurarium eiusdem marchionis qui aput te fuerit facias exhiberi. Datum Aquis, anno domini MCCXCII, die XXVIII augusti V indictionis. (Reg. 59, f. 190).

FONTI: *ut supra.*

113. - Pro preposito Massilie.

Scriptum est Massilie vel eius locumtenenti et c. Fidelitati tue firmiter et districte precipimus quatenus discreto viro G., preposito Massilie dilecto consiliario familiari et fideli nostro, vel procuratori suo in perceptione nostrorum proventuum, quos ipse nomine prepositure sue percipere consuevit, quotiens cumque per ipsum prepositum vel eius procuratorem fueris requisitus et pro parte assistas auxiliis et favoribus oportunitis. Datum Aquis, die XXVIII augusti V indictionis. (Reg. 59, f. 190 t.).

FONTI: *ut supra.*

114. - Scriptum est episcopo Massiliensi et reverendo Rufo et c. Cum inter senescallum nostrum Provincie pro nobis ex parte una et senescallum Bellicadri pro inclito presenti domino P., rege Francorum, ex altera super riparia Rodani terris et adiacentiis eius orta sit questio, comittimus vobis tenore presentium et mandamus cum gentibus dicti re-

gis, quas ad hec rex ipse dixerit deputandas, de jure utriusque partis addistere [sic] et que per vos liquide expedire et terminare cum predictis gentibus procuretis, dubia vero vel obscura nobis referatis, taliter vos mandatum predictum habentes quod predicta questio penitus sopiatur. Datum ut in proxima. (Reg. 59, f. 190 t.).

FONTI: *ut supra.*

115. - Pro monasterio Artecelle.

Scriptum est baiulo Brionie et c. Volumus et fidelitati tue presentium tenore mandamus quatenus castrum Cabasse cum hominibus et omnibus iuribus et pertinentiis suis religiose mulieri abatisse monasterii Artecelle seu eius procuratori pro parte ipsius monasterii receptis presentibus, assignari faciens eidem abatisse seu dicto procuratori suo per eius ab hominibus eiusdem castri iuxta consuetudinem Provincie assecurationis iuramenta prestari illamque in corporalem possessionem ipsius castri inducens, in possessione ipsa dictumque monasterium manuteneas et defendas. Datum Aquis, die XXVIII augusti V indictionis. (Reg. 59, f. 190 t.).

FONTI: *ut supra.*

116. - Pro monasterio Arcecelle.

Scriptum est venerabilibus in Christo patribus P. Sistaricensi et Dignensi episcopis et c. Etsi ecclesias, personas ecclesiasticas piaeque loca in subiectis nobis regionibus consistentia defensionis nostre beneficio gaudere velimus, illa precipue loca defensanda providimus fragilis mulierum sexus defensione temporalis presidii indigens potiori altissimo domino famulatur. Cum religiosas mulieres abbatissam, moniales certasque personas ac bona omnia monasterii nostri Arcecelle sub speciali protectione nostre suscepimus maiestatis et volumus quod beneficio huiusmodi protectionis nostre letentur, paternitati vestre presentium tenore committimus et mandamus quatenus prefatas abbatissam, moniales certasque personas nec non quelibet bona monasterii memorati, et precipue monasterium ipsum in possessione castri de Cabassa quod eidem abatisse pro parte dicti monasterii cum hominibus et omnibus pertinentiis suis assignari mandamus, a quorumlibet videbitur molestationibus defendatis, ita quod in ipsius monasterii bonis et iuribus per alios nulla eis iniusta molestia inferatur. Et ecce Alfanto de Solerii, militi senescallo Provincie dilecto consiliario familiari et fidei nostro, per alias nostras licteras in mandato ut ad requisitionem vestram vel vestrum alterius assistat vobis premissis favore et auxilio oportunis. Datum Aquis, die XXVIII augusti V indictionis. (Reg. 59, f. 190 t.).

FONTI: *ut supra.*

117. - Pro parte Berengarii Gantelmi militis pro negotiis Lombardie.

Karolus et c. Tenore presentium notum facimus universis quod nos de fide, prudentia et legalitate viri nobilis Berengarii de Gantelmo, [militis] dilecti consiliarii familiaris et fidelis nostri, plenarie confidentes, commictimus et plenam sibi auctoritate presentium concedimus potestatem ut, cum quibuscumque communitatibus, civitatibus, terris, castris, villis nec non quibuslibet personis, videlicet marchionibus, comitibus, baronibus, nobilibus et alteris cuiuscumque status, conditionis vel status de partibus Lombardie, Pedis Montis et locorum adiacentium, pacem concordiam, amicitiam et considerationem specialem seu nomine et pro parte nostra firmiter valeant et complete, nec non quascumque communitates, civitates, terras, videlicet marchiones, comites, barones, nobiles et alios cuiuscumque status, conditionis vel dominio, potestati, dictioni et jurisdictioni nostre se volentes subicere, nomine ac pro parte nostra percipere et percipi facere ac ibidem et gubernare valeant ac civitates, terras et castra, que se nobis procurari amministrare regere ac gubernare proventus ipsorum nomine nostro percipere et percipi facere; ac ibidem procuratores, gubernatores, receptores proventium et reddituum aliis ordinare, prout eidem militi videbitur expedire, promittentes et obligantes nos sub ypotheca bonorum nostrorum omnium habere ac tenere ac per nostros fideles et subditos ratum et firmum teneri facere ac inviolabiliter observari Unicum tractatum procuratum et firmatum fuerit in premissis omnibus et singulis premissorum. In cuius rei et c. Datum Aquis, [au]gusti V indictionis. (Reg. 59, f. 190 t.).

FONTI: *ut supra*.

118. - Pro Henrico de Fosses.

Scriptum est clavario Aquensi et c. Volentes ut Henrico de Fosses, fidei nostro, tempore quondam domini patris nostri in eius serviciis lato pro vita et subastatione [sic] sua sex denarii coronatorum per diem exhiberi debeantur, provisione olim octo denarii per diem in terra Nicie revocata, volumus et fidelitati precipiendo mandamus quatenus tu, presens clavarius quamdiu in officio ipso eris, et vos, alii clavarii qui pro tempore in eodem officio fueritis, eidem Henrico vel eius pro eo nuntio presentes licteras assignanti, dictos denarios sex per diem pro vita et sustentatione ipsius de pecunia Curie nostre que est vel erit per manus vestras usque ad vestrum beneplacitum integraliter et sine contradictione qualibet solvere exhibere curetis, mandato aliquo non obstante. Presentes autem licteras, postquam eas quilibet vestrum in publicam formam redigi fecerit tempore sui officii Henricum remanere volumus tam apud te, presentem clavarium, quam apud successores tuos, vim similem Datum die XXVIII augusti V indictionis. (Reg. 59, f. 190 t.).

FONTI: *ut supra*.

119. - [Pro] episcopo.

Scriptum est reverendo in Christo patri domino B. Albensi episcopo dilecto amico suo et c. Visis licteris vestris et que lator ipsarum retulit super eo quod quamplures communitates et singulares persone de partibus Pedemontis ac civitatibus Astense et Albense et locis circumadiacentibus nec non aliqui marchiones et barones de partibus illis nobiscum coniungi et confederari desiderant, taliter respondemus: quod, cum huiusmodi confederatio nostre placeat maiestati nosque de paternitate et amicitia vestra plenarie confidamus, vobis tenore presentium plenam et liberam damus et concedimus potestatem et auctoritatem tractandi, faciendi, summandi et complendi cum communitatibus, civitatibus, marchionibus, baronibus et singularibus personis partium predictarum confederationem et concordiam perpetuam vel ad tempus faciendi quoque remissiones de qualibet offensa illata nobis per eos vel ipsorum aliquem nec non promissiones, obligationes et pacta, nomine et pro parte nostra recipiendi etiam ab ipsis et ipsorum quolibet promissiones, obligationes et pacta et etiam fidelitatis et homagii sacramenta et faciendi super premissis et quolibet ipsorum totum et quicquid nos possemus facere. Si presentes promittentes et obligantes nos, sub ypotheca bonorum nostrorum omnium ratum semper et firmum habere atque tenere et per nostros fideles et subditos teneri et observari facere quicquid per vos tractatum et firmatum fuerit in premissis omnibus et singulis premissorum. Qua re paternitatem et amicitiam vestram rogamus actente quatenus in predictis et singulis predictorum et circa predicta omnia et singula tractandis intendatis et faciatis, sicut de vobis plene confidimus et speramus, ac honori nostro videntes expedire. Datum Tharascone, die ultimo augusti V indictionis. (Reg. 59, f. 191).

FONTI: *ut supra*.

120. - [Pro Man]fredo [Machario].

Scriptum est Berengario Gantelmi militi dilecto consiliario familiari et fideli suo. Provisum est ut Manfredus Macharius canonicus Tarcognensis, thesaurarius et marchionatu de terris omnibus viri nobilis Iohannis marchionis Montis Ferrati dilecti generi nostri deputatus, pro gageriis et expensis suis quamdiu in ordinario thesaurariatus officio moram trahet decem libras proventus turonensium mense quolibet recipiat et habeat, de pecunia proventus marchionatus et terrarum marchionis predicti. Itaque fidelitati tue precipimus quatenus dictas decem libras quolibet mense prefato Manfredo, quamdiu in servitio ipso erit, mandes et facias de pecunia dictorum proventus exhiberi. Datum Tharascone, die ultimo augusti V indictionis. (Reg. 59, f. 191).

FONTI: *ut supra*.

121. - [Pro] capitulo [Massiliense].

Scriptum est capitulo ecclesie Massiliensis. Contemplatione venerabilis viri magistri G. de Ferrariis, prepositi Massilie dilecti consiliarii familiaris et fidelis nostri, quem ob eius merita speciali dilectione prosequimur, vos a prestatione subsidii facienda nobis ad presens pro guerra contra rebelles nostros Sicilie et hostes nostros detentores ipsius insule facienda duximus de speciali gratia liberandos et esse volumus absolutos. Datum Salloni, die penultimo augusti V indictionis (Reg. 59, f. 191).

FONTI: *ut supra*.

122. - Karolus secundus Dei gratia rex Ierusalem, Sicilie, ducatus Apulie et principatus Capue, Provincie et Forchalquerii comes, nobili viro Philippo de Flandra, comiti Laureti dilecto consiliario familiari et fideli suo gratiam suam et bonam voluntatem. Habebat insinuatio querula venerabilis et religiosi viri fratris Guillermi de Vandelano prioris domus hospitalis Sancti Iohanni Ierosolimitani in Barolo et conventus eiusdem domus nostrorum fidelium nuper culmini nostri facta quod tu homines casalis Gastaplane domus eiusdem ad certas tibi exhibendum collectas compellis et multipliciter inquietas. Propter quod supplicatum fuit nobis umiliter ut, cum nequaquam homines ipsi collectas eiusmodi tibi exhiberunt sive solliti nec ad id quomodolibet teneantur, te a molestia ipsa desistere manderemus. Volumus igitur et fidelitati tue firmiter et districte precipimus ut a premissis, que utique noveris nostris occurrisse molestia precordis ac turbasse non modicum mentem nostram, de cetero te compescas, ita quod predictis conquerentibus dictam coram nobis iterandi querelam iusta materia non supersit. Nec ignores quod nos Karolo primogenito nostro regi Hungarie, principi Sallernitano et honoris Montis Sancti Angeli domino scribimus ut te, si veritatem continet expositio supradicta, ab inquietatione pretacta desistere faciat teque ad id ardua compulsione compelli. Datum Tharascone, anno domini MCCXCII, die ultimo augusti V indictionis, regnorum nostrorum anno octavo. (Reg. 59, f. 191).

FONTI: *ut supra*.

123. - [Pro priore] domus hospitalis [Sancti] Iohannis in [Barolo]

Scriptum est Odoni de Suliaco militi fideli suo et c. Ex querula insinuatione venerabilis et religiosi viri fratris Guillermi de Valdelano prioris domus hospitalis Sancti Iohannis Ierosolimitani in Barolo et conventus eiusdem domus nostrorum fidelium nuper nostra serenitas intellexit quod tu quedam iumenta et alia animalia ipsius hospitalis existentia in loco Turris Maris hospitalis eiusdem occasione superscripta ani-

malia ipsa certa tibi dampna intulerant instinctu auctoritatis proprie capiens; quamquam prior et conventus ipsi se tibi offerent dampna huiusmodi integre resarcire, detinuisti nichilominus animalia ipsa quamdiu propter detentionem huiusmodi mortua sint ex eis aliqua, valentia uncias auri ducentas. Profecto excessus ipsi occurrunt nostris molesti precordiis turbant mentem nostram et commovent ab intimis spiritus nostros. Hec sunt quippe que producunt iniurias, et gravia scandala concatenant, dum cum ex hiis sauciantur corda fidelium, rancor radicatur et, cessante opulencia tranquillitatis et pacis, provenit belli calamitas, vastitas rerum incurritur et in universalis confusionis excidium pertransitur. Volumus igitur et tue fidelitati firmiter et districte presentium tenore precipimus ut te ab excessibus huiusmodi omnis compensationis, quicquid dampni illatum est per te super premissis conquerentibus antefatis, eis integraliter resarcire procures. Scribitur etiam per nos Karolo primogenito nostro et c., ut te ad id compulsione compellat ac penam pro patris inferre tibi ad et aliis in exemplum, faciatque tibi de dampnis illatis per supradictam debitam per priorem et conventum predictos restituere impendi. Datum Tharascone, die ultimo augusti V indictionis (Reg. 59, f. 191).

FONTI: *ut supra.*

124. - Pro domino Martino de Dulce.

Karolus secundus Dei gratia rex Ierusalem, Sicilie, ducatus Apulie et principatus Capue, Provincie et Forchalquerii comes, tenore presentium notum facimus universis presentibus et futuris quod Martinus de Dulce de Neapoli, miles familiaris et fidelis noster, nuper nostre exposuit maiestati quod dudum ad instantiam predictam quondam Galzararis Remozerii archidiaconi, regni Sicilie vicecancellarii habentis et tenentis tunc domos quasdam sibi concessas a Curia platea Capituli Montoronis de Neapoli iuxta domos exponentis eiusdem, exponens ipse permisit dictum archidiaconum construere seu construi facere certa nova edificia in eisdem domibus preiudicialia in aliquibus domibus suis, tali siquidem conditione in edificiis ipsis adiecta quod, usque ad voluntatem eiusdem militis perdurent ac illa in statum pristinum, quandocumque sibi placet, licitum sibi esset, subsequente vero quondam integre Post prefati archidiaconi obitum, domos predictas a Curia obtinens, predictis edificiis eidem archidiacono, ut predictur, construi permissis in statum pristinum non reductis, alia predicta et diversa edificia dictis iuribus et domibus eiusdem militis in predictis domibus fecit pro suo velle illicito construi eodem invito et de Neapoli tunc absente. Quam ob rem miles ipse culmini nostro supplicavit humiliter de oportuno remedio. Sibi super hoc providentes, nostras ei ad cautelam concedere licteras dignare-

mur quod, non obstante concessione aliqua de predictis domibus per Curiam nostram factam dictorum edificiorum, constructio per predictum archidiaconum et subsequente, ut prefertur, per prefatum magistrum Venturam facta iuribus dicti Martini et heredum suorum non debeat quominus de iure quod sibi adversus constructionem ipsam ac eidem ius suum in predictis illesum. Nos itaque huiusmodi supplicationi prefati Martini annuentes, volumus quod, si premissa exposita per eundem sint consona veritati, non obstante concessione facta per Curiam nostram cuicumque persone de domibus supradictis, nullum ex constructione predictorum edificiorum facta per prenommatum archidiaconum et Venturam ac ex eo quod idem Martinus aliqua edificia construere in dictis domibus suis, prout dicitur, omiserit iuribus eiusdem Martini et heredum suorum preiudicium possessorem seu possessores domorum ipsarum ius suum cum voluerit debite persequatur ac edificari in eisdem domibus suis cum voluerit licite possit; nec etiam obstante dicto Martino et heredibus eius aliqua quoquomodo suam nullius esse volumus roboris vel momenti. In cuius rei et predicti Martini ac heredum suorum cautelam presentes licteras eis exinde fieri et pendenti sigillo maiestatis nostre iussimus communiri. Datum Aquis, anno domini millesimo CCXCII, die vicesimo nono augusti quinte indictionis, regnorum nostrorum anno octavo. (Reg. 59, f. 191 t.).

FONTI: *ut supra*; Soc. Stor. Napoletana, ms. XXV A 15, p. 161 (not.).

INDICE ANALITICO

N.B. - *I numeri segnati indicano le pagine.*

- Abano, maestro, ordine a lui diretto, 32.
- Abati dei monasteri, richiesta loro rivolta da Carlo II affinché gli offrano animali adatti al trasporto per il rientro della Corte nel Regno, 9.
- Abruzzo: giustizierato d', 5, 9, 62 - giustiziere di, 7 - v. Basciano, Canzano, Morro d'oro, Termoli, Castiglione.
- Acaia, principe di, 51-52, suo viaggio in, 51-52 - viaggio di Guido di Charpigny in, 52 - v. Hainaut (Fiorenzo d').
- Acerra, in T. di Lavoro, conte di, 64 - v. Aquino (Adenolfo d').
- Acquaviva (de) Matteo: concessione a lui fatta, 5-6 - v. Basciano, Morro d'oro.
- Adaulfus*, v. Ataulph.
- Ademario, di Nocera, nominato vicario dalla regina Clemenza in luogo di Pietro de Quinsac, 81.
- Adria*, v. Atri.
- Affinello (de) Raimondo, richiesta di riscossione di competenze, 95-96.
- Afragola, casale di Napoli, 2.
- Agnone (*Anglonum*) (de) Stefano, traditore, ex-possessore dei castelli di Caccavone e Pizzo, 39.
- Agon (*Agonto*) (de) Beatrice, *domicella*, figlia di Goffredo, 129 - Dulcia, *domicella*, figlia di Goffredo, 129 - Goffredo, testamento a suo favore, 129 - Maria, *domicella*, figlia di Goffredo, 129 - Rostagno, suo testamento, 129.
- Agonto* (de), v. Agon.
- Aiguebelle (*Aquevelle*), in Provenza, monastero di, protezione sovrana, 113.
- Aimone, maestro dell'ospedale di Saint-Antoine della diocesi di Vienne, consigliere, familiare, lettera da lui indirizzata al sovrano, 116-117 - v. Carlo II, Seraucourt.
- Ainor (*Daynerius*) (d') Giovanni, milite, ambasciatore in Lombardia di Andronico Paleologo, 56.
- Aix-en-Provence (*Aquis*): arcidiacono di, 99 - arcivescovo di, 102 - baiulo di, 108, 110 - canonico di, 110 - capitolo degli Ospedalieri, 114 - cappella r. di, 131 - chiesa di, 102 - cittadini di, 95, 109 - clavario di, 108, 149 - curia di, 130 - gabella del sale della Curia di, 102 - giudice di, 40 - ordini dati da, 4, 6-7, 11-15, 17-22, 27, 29, 30, 32-35, 38-41, 43-48, 50, 51, 94-102, 104, 108, 109, 113, 121, 122, 125, 126, 140, 141, 143-149, 153 - pedaggi di, 95 - siniscalco di, 110 - vicario di, ordine a lui diretto, 147 - v. Affinello, Florenziato, Pellipar (Bartolomea, Radulfo), Rostang, Ruffo (Raimondo), Saint-Mitre, Valentino, Vastalla, Villaret.
- Airola (d') Giovanni, milite, razionale, familiare, 18, 21, ordine di pagamento a suo favore e per i suoi scrivani, 17.
- Alamagno (d') Dragone, cavaliere, concessione a lui fatta del castello di Montoro, 74.
- Alamannia*, v. Allemagne.
- Alamanno*, *Alamannono*, v. Lamanon.
- Alamannus*, v. Alemant.
- Albancus* Ugo, assassino di Pietro Ataulph, 133.
- Alba, in Piemonte, città di, sua intenzione di confederarsi col r. di Sicilia, 150 - vescovo di, ordini a lui diretti, 150.
- Albaron (*Albarnum*), in Provenza, 118-119 - v. Flayosc.
- Albidona, castello in Val di Crati, lite per il possesso, 55 - v. Amicis.
- Alemant (*Alamannus*) Ottone, priore di Ganagobie, estrazione di grani, 111 - Raimondo, di Barcellonette, dono da lui ricevuto, 103-104.
- Alfonso II, conte e marchese di Provenza, 121-122.
- Alphant Guglielmo, di Tourves, sua protesta per aver perso una cavalla, 123.
- Alicanali*, località dentro la città di Salerno, 69.

- Allemagne (*Alamannia*) (d') Guido, milite, consigliere, familiare, nominato percettore, conservatore e distributore dei proventi fiscali, 45.
- Allunosium*, in Provenza, castello di, 136 - v. Catanar.
- Alneto*, v. Aunay.
- Altamura, in T. di Bari, usurpazione di una cappella di r. patronato, 58 - v. Bari (Sparrano da).
- Altamura (d') Giovanni, 74 - Giovanna, figlia di Giovanni, moglie di Nicoletto Pipino, 74 - v. Vico.
- Amalfi, nel d. di Amalfi, 76-77 - v. San Lorenzo.
- Amannati, società di mercanti, 127 - v. Bari (Banuccio).
- Ambasciatori: a Venezia, 57 - in Lombardia, 56 - in Ungheria, 74, 85 - v. Ainori, Boys, Bossone, Giovanni, Monterotondo, Napoli (Uguccione di), Virgiliis.
- Americo Fulcone, di Brignoles, richiesta di riscossione di un credito, 130 - Giacomo, figlio di Fulcone, 130.
- Amicis (de) Venia, lite; 55 - Margherita, lite, 55 - v. Cerchiara di Calabria, Albidona, Montfort, Stendardo.
- Andegavia*, v. Angiò.
- Andegavis*, v. Angers.
- André Pellegrino, sua lite con Gantelme Laugier, 142.
- Andrea, occupatore del regno d'Ungheria, ambasciatori inviati da Carlo II a Venezia contro di lui, 57 - v. Borsone, *Virgiliis*.
- Andria, in T. di Bari, conte di, 79 - v. Roland.
- Andronico II Paleologo, imperatore greco, salvacondotto per i suoi ambasciatori, 56.
- Angelo, vescovo di Vieste, 71.
- Angers (*Andegavis*), in Angiò, 5, 13, 33 - canonico di, 80, 116, 117 - v. Bodin, Seraucourt.
- Angiò (*Andegavia*), contea di, suo tesoriere, 5 - Angers, Bodin.
- Anglico Guillotto, maestro barbitonsore, 71.
- Anglonum*, v. Agnone.
- Annonia*, v. Hainaut.
- Ansumal (de) Angaraymo, milite, concessione a lui fatta da Roberto d'Artois, 27.
- Aprano (di) Cesario, di Napoli, familiare, dono a lui concesso, 54.
- Apt, in Provenza, clavario, 7 - ordini dati da, 8 - vescovo di, richiesta di tenere il mercato fuori dal cimitero della chiesa, 96 - v. Gralia.
- Apt (di) Giovanni, milite, ordine a lui diretto, 32.
- Apulia*, v. Puglia.
- Aqperia*, v. Eyguières.
- Aquevelle*, v. Aiguebelle.
- Aquila (dell') Bartolomeo, frate O.F.P., inquisitore, suo ordine di distruggere la sinagoga maggiore di Salerno, 72-73.
- Aquila (L'), in Abruzzo, capitano, 36, denaro dell'università, 36, notaio regio, 36 - v. San Severo (Giacomo di), Guerardo.
- Aquilera*, in Provenza, castello di, esenzione dal focatico, 125.
- Aquino (d') Adenolfo, conte di Acerra, accusato di tradimento, 57, dono a lui concesso, 55 restituzione di beni, 63, restituzione di Marigliano, 64, sequestro dei beni, 58 - Giacomo, milite, rifiuto di cedere una parte dei feudi di Caccavone e Pizzo, 39 - v. Marigliano, Ogento, Orta.
- Aquis*, v. Aix-en-Provence.
- Araga*, v. Eyragues.
- Arcecella*, v. Celle.
- Archivi: di corte, 3 - regi, 5.
- Arcivescovi e vescovi: 3-4, 6-7, 32, 35, 45, 54, 71, 76, 102, 108, 109 - v. Angelo, Avignone, Capaccio, Cesario, Filippo, Gap, Gherardo, Goberto, Goffredo, Lamanon, Lorenzo (fra'), Minutolo, Napoli, Rostang, Salerno.
- Aree*, v. Hyères.
- Arelate*, v. Arles.
- Argal (de) Simone, concessione a lui fatta da Carlo I, 46 - Stefano, milite, accusato di molestare Guglielmo Cornuto, 46.
- Arles (*Arelate*), in Provenza, frati predicatori di, 124, giudici di, 139, pedaggio di, 108, 124, ufficiali di, 139, vicari di, 139.
- Arpino, in T. di Lavoro, chiesa di r. collazione, 59, 60, 63 - v. Gaulart, *Montegangeris*, Sant'Altissimo, Toucy (Teobaldo de).
- Artaud Raimondo, di Apt, giudice di Eyragues, sospetto per una sua sentenza troppo mite, 133.
- Artois (*Atrebatensis*) (d') Roberto, conte, 24, 26, 62, baiulo del r. di Sicilia, 25, concessioni da lui fatte, 5-6, 27, 39-40, 57, 58,

- denaro destinato in precedenza a lui viene utilizzato per usi della Corte, 13-14, 31, giudice nel processo contro Adenolfo d'Aquino, 57, libro delle sue donazioni, 3, revocche delle sue concessioni, 37-38, 43-44, soggiorno in Francia con la sua corte, 48, suo ciambellano, 48, suo incontro con viaggio in Francia, 26 - v. Aunay (Guglielmo, Rodolfo d'), Giovanni (Pietro di), Monteleone, Petris, Rainaldo, Villani.
- Arvaricia*, in Principato, località nelle pertinenze di Salerno, 71.
- Asti, in Piemonte, città di, sua intenzione di confederarsi col r. di Sicilia, 150.
- Atri (*Adria, Atria*) (d') Matteo, milite, maestro razionale, tesoriere del r. di Sicilia, consigliere, familiare, 45, concessione di un mutuo a Oddone de Poilechien, 48, somma a lui rimessa in qualità di tesoriere, 7.
- Ataulph (*Adaulfus*) *Alsacia*, vedova di Pietro, di Eyragues, ricorso contro il giudice che giudicò assassini di suo marito, 133 - Guglielmo, figlio di *Alasacia*, 133 - Pietro, marito di *Alasacia*, assassinato, 133 - Ugucione, figlio di *Alasacia*, 133.
- Aunay (*Alneto*) (d') Guglielmo, suo soggiorno in Francia, 49 - Rodolfo, milite, suo soggiorno in Francia, 49.
- Aurelianum*, v. Orlèans.
- Auria (d') Babillano, milite, di Genova, risarcimento per danni subiti, 5 - Michele, nobile, cittadino genovese, dono e concessione di esenzione dalle gabelle, 4 - Nicola, nobile, cittadino genovese, dono e concessione di esenzione dalle gabelle, 4.
- Auriolo (de) Gerardo, abitante a Brignoles, fornitore di vini alla r. corte, 134.
- Avella (d') Riccardo, cavaliere, accusa di tradimento da lui rivolta contro Adenolfo d'Aquino, 57.
- Avenio, Avinionum*, v. Avignone.
- Aversa, in T. di Lavoro, 20, 67 - diritti della bagliva, 32 - ordini dati da, 67 - ribellione contro Carlo I a favore di Corradino di Svevia, 54 - v. Filioelis, Lamanon.
- Avesnes (d') Giovanni, padre di Fiorenzo d'Hainaut, 22.
- Avignone (*Avenio, Avinionum*), in Provenza, 105, capitolo di, 108, diritti del se-
stario di, 135, giudici di, 113, 139, ordini dati da, 9, 126, ufficiali di, 139, vescovo di, 108, vicari di, 113.
- Ayraud Bertrando, accusato di omicidio, debiti da lui contratti, 122 - Ugo, fratello di Bertrando, accusato di omicidio, debiti da lui contratti, 122 - v. *Bonañide*, Gossolen, Huget.
- Azaria, cristiano apostata convertito alla religione ebraica, 72.
- Azoïno (de) Bertrando, giurisperito, giudice delegato, appello proposto avverso una sua sentenza da Iozorando di Sollelar, 91.
- Baccosi, società di mercanti di Lucca, dimoranti in Napoli, 7, 80, 113, emolumenti forniti dai, 113, investimento di danaro presso i, 30, mutuo contratto con, 33, 48 - v. Burlamacchi, Duca (Gerardo del), Poilechien, Romagnuolo, Voisins.
- Baglive, 29, 32, 63, 93, 104 - v. Aversa, Digne, Foggia.
- Baiuli, 25, 94, 100, 107-109 - v. Aix-en-Provence, Artois (Roberto d'), Cabannes, Digne, Sisteron.
- Balansonìa*, v. Valensole.
- Baliato dei pupilli, figli dei conti, baroni e feudatari, revoca del, 49.
- Balma (de) Alfonso, di Volonne, nobile, patto da lui stipulato con Raimondo Berengario IV, 92.
- Balzo (*Baucio*) (del) Bertrando, di Avellino, signore di Berre, 135, debito da lui contratto, 113 - Raimondo, signore di Marignane, 108 - Sofia, moglie di Raimondo, assegnazione a lei fatta, 108 - Ugo, debito da lui contratto, 113, vendita alla r. corte del suo castello di Travaillan, 104-105 - v. Bardi, Bec.
- Barasio (de) Giovanni, accecato in una battaglia navale, elemosina a lui elargita, 68.
- Barchinonia*, v. Barcellona.
- Barcellona (*Barchinonia*), in Provenza, cittadini di, 103 - mercanti di, 93, 100, 103, 105, 106 - v. Alemant, Lulio, Villard.
- Bardi (de') Banuccio, degli Amannati di Firenze, abitante a Marsiglia, richiesta di utilizzare una galea regia, 127 - Mastino, abitante di Manosque, mercante, crediti con la r. corte, 113.

- Bari (da) Sparano, nobile, milite, logoteta del Regno di Sicilia, maestro razionale della Magna Curia, consigliere, familiare, professore di diritto civile, signore di Vico, 3, accusato di aver usurpato una cappella di r. collazione, 58, dono della terra di Vico, 75, dono di due case in Napoli, 56, incontro con Roberto d'Artois a Guardia Lombardi, 3-4, ordini a lui diretti, 32.
- Barletta (*Barolum*), in T. di Bari, ospedale di, 151 - v. San Giovanni Gerosolimitano. *Barolum*, v. Barletta.
- Basciano (*Podium Abassani*), in Abruzzo, concesso a Pietro de l'Isle e a Matteo d'Acquaviva, 5.
- Basilicata, giustizierato di, 52 - v. Monte Serico.
- Baucio*, v. Balzo.
- Bayons (*Bayanis*) (de) Rinaldo, dell'ordine dei frati predicatori, cappellano, familiare, pensione a lui assegnata, 124-125.
- Beata Maria di Nazareth, monastero dell'ordine dei predicatori, 132.
- Beaucaire (*Bellicadrum*), siniscalco di, suo contrasto con il siniscalco di Provenza, 147.
- Bec (de) Simone, abitante di Manosque, mercante, crediti con la r. corte, 113.
- Belario* Facio, giudice di primo appello della corte di Marsiglia, ordine a lui diretto, 142.
- Bellant (de) Bertrando, procuratore dei mercanti di Barcellona, 100-101 - v. Lulio, Villard.
- Bella Villa*, v. Belleville-sur-Saone.
- Belleville-sur-Saone (*Bellavilla*), in Franche-Comté, ordini dati da, 105.
- Bellicadrum*, v. Beaucaire.
- Benivegna (de) Giacomo, milite, *dominus* del castello di Maillane, 121-122 - Giacomo, nipote di Giacomo, 121-122.
- Berenguer Pietro, giudice di primo appello della corte di Marsiglia, 142.
- Bernard Bertrando, giudice della corte di Marsiglia, 142 - Stefano, milite, presunta usurpazione da lui compiuta, 117 - v. Caire, Castellar.
- Bernardo, abate del monastero di Sénanque, consigliere, familiare, pensione a lui elargita, 134.
- Berre, in Provenza, saline di, 102, signore di, 113 - v. Balzo (Bertrando del).
- Bevilacqua Teobaldo, di Parigi, familiare, nomina suo procuratore Terrisio de Mesiac, 43-44.
- Bisceglie (*Vigiliae*), in T. d'Otranto, beni siti nelle pertinenze di, 43-44 - v. Frutto (Giovanni di), Nicia.
- Bitonto (*Botontum*), in T. di Bari, custodia della foresta di, 14.
- Bitonto (di) Silvestro, notaio, 8.
- Bitoris*, v. Buturo.
- Blacherne, palazzo delle, a Costantinopoli, 56 - v. *Passavastris*.
- Blanc Giacomo, cittadino di Marsiglia, ordine a lui diretto, 145-146 - Pietro, assassino di Pietro Ataulph, 133.
- Blancacio*, milite, signore del castello di Spinoso, 137.
- Bleseni* (de) Pietro, detto « Pesce », cavaliere stipendiario, assunto come custode delle foreste, 14.
- Bodin Pietro, d'Angers, maestro razionale, maestro del sale in Principato, T. di Lavoro, Abruzzo, tesoriere nella contea d'Angiò, consigliere, familiare, 5, 13, 15, 18, ordini a lui diretti, 14, 17, 21, 31-33.
- Bolla d'oro, privilegi muniti della, 3, 20, 24, 29, 47.
- Bonafide* Raimondo, di Saint-Maximin, credito da lui vantato, 122 - v. Ayraud.
- Bonet Isnardo, di Volonne, sindaco dell'università, ricorso contro alcuni ufficiali della r. Curia, 92.
- Bonneville (*Brau Villa*, *Buona Villa*) (de) Raimondo, procuratore dei mercanti di Barcellona, 93-94, 100-101 - v. Lulio, Villard.
- Bonvin Bartolomeo, di Marsiglia, ordine a lui diretto di assegnazione di una galea alla fonda nel porto di Marsiglia, 127-128 - v. Bardi (Banuccio de'), Garsia.
- Borgogna, missione dei fratelli de Dornay in, 25.
- Bosco*, v. Boys.
- Bossone Pietro, incaricato di un'ambasceria a Venezia, 57.
- Botontum*, v. Bitonto.

- Bourbon (*Bolbono, Burbono*) (de) Raimondo, milite, mandato di pagamento a suo favore, 131.
- Bouton (*Buttone*), Roberto, *dominus* di Cape, familiare, pensione a lui elargita, 146.
- Boursonne (*Bursono*) (de) Giacomo, milite, revoca della concessione del castello di Nocera, 27.
- Boys (*Bosco*) (de) Guarino, valletto, consigliere, familiare, vascello preparato per il suo viaggio in Ungheria, 74, sua missione in Ungheria, 85-86 - Guglielmo, milite, familiare, ordine di pagamento a suo favore, 11.
- Braerius*, v. Brahier.
- Brahier (*Braerius*) Pietro, milite, siniscalco della r. Casa, consigliere di Carlo Martello, familiare, 81, ordine a lui diretto, 32.
- Braine, signore di, 22 - v. Hainaut.
- Brau Villa*, v. Bonneville.
- Brayda (de) Pietro, nobile, giustiziere di Capitanata, 82, dono a lui fatto da Carlo II, 58 - v. Celle.
- Breban (de) Egidio, moglie di, 53.
- Brenna*, v. Brienne.
- Briatico, in T. Giordana, castello di, 23.
- Brienne e Lecce (*Brenna et Licium*), Ugo conte di, *fructicularius* del r. di Sicilia, appropriazione di una cappella di r. collazione, 59-60, ordine a lui diretto, 19.
- Brignoles (*Brinnonia, Brinonia*), in Provenza, abitanti di, 134, baiuli di, 114, 115, 133, 134, 148, castello di, 114, giudici di, 115, ordini dati da, 35-37, 48, 51, 52, 55-64, 104, 113-120, 127-139, 141-143 - v. Auriole.
- Brignoles (de) Giovanni, valletto di Camera r., nominato castellano di, 114 - Isnardo, *domicellus*, suo contrasto con Pietro Giordano, 130 - Margherita, moglie di Ugo, somma a lei concessa, 132-133 - Ugo, milite, 132-133.
- Brindisi (*Brundusium*), in T. d'Otranto, 21, 51-52.
- Brinnonia, Brinonia*, v. Brignoles.
- Brundusium*, v. Brindisi.
- Buès (*Buas*) Gurardo, milite, ostaggio in Catalogna, 141 - Iserdeto, milite, figlio di Gurardo, ostaggio in Catalogna, 141.
- Buona Villa*, v. Bonneville.
- Burgis* (de) Giovanni, accecato in una battaglia navale, elemosina a lui elargita, 68.
- Burgundia*, v. Borgogna.
- Burlamacchi Brunetto, di Lucca, mercante della società dei Baccosi, 80.
- Bursono*, v. Boursonne.
- Buturo (di) Pietro, chierico, familiare, concessione della cappella di r. collazione della S. Trinità di Lecce, 59.
- Cabannes (de) Guglielmo, milite, castellano e baiulo del castello di Raynard, 101.
- Cabasse, in Provenza, castello di, assegnazione al monastero di La Celle, 148.
- Caccavone, in C. di Molise, castello, 39 - v. Agnone (Stefano d'), Aquino (Giacomo d'), Revel (Giovanni di).
- Caetani Benedetto, cardinale di S. Martino, *compater* di Carlo II, 19, 54 - Giacomo, familiare del cardinale Benedetto, 19 - Oddone, familiare del cardinale Benedetto, 19.
- Cafaro, mulino in Montecorvino Rovella, 71.
- Caire Stefano, di Castellar, richiesta di giustizia, 117 - v. Bernard.
- Calabria, 21, 37, 51 - capitano generale di, 62 - v. Crotone, Ruffo, Sully (Ugo de).
- Camarato (de) Anfelsia, figlia di Dalmato, moglie di Ponce di Mondragone, 97 - Dalmato, milite, condannato al pagamento di una multa, 97 - Decanissa, figlia di Dalmato, moglie di Pietro de Sérignan, 97.
- Camera reale: 7, 8, 11, 18, 19, 21, 31, 50, 68 - denaro della, 38, 55 - denaro ricavato dall'elezione dei giudici di Salerno trasmesso alla, 66 - mutuo concesso dalla regina Maria d'Ungheria alla, 32.
- Camerari: 80 - v. Diodati.
- Camerariato, ufficio del, 45.
- Camerario del r. 23, 27, 31, 32, 34, 35, 61, 62 - v. Montfort.
- Canali (di) Roberto, eletto per la tassazione dell'apprezzo di Salerno, 67.
- Canallonum*, nella contea di Venaissin, 133.
- Cancelleria reale, 82 - beni di pertinenza della, 2, 9-10.
- Cancelliere del Regno, 61, 68 - v. Toucy (Adam de).
- Cansanum*, v. Canzano.

- Cantelmus*, v. Gantelme.
- Canzano (*Cansanum*) in Abruzzo, concessa per errore sia a Pietro de l'Isle che a Matteo d'Acquaviva, 5.
- Capaccio (*Caputaquis*), in Principato, vescovo di, 4, 35, 45 - v. Goberto.
- Capa, in Provenza, signore di, 146 - v. Bouton.
- Capitanata: 22, 55 - giustiziere di, 82 - v. Brayda, Manfredonia, Orta.
- Capitani: 26, 62 - v. Sully (Ugo de), Montfort.
- Capitano delle galere r., 34 - v. Montfort.
- Capograsso (*Caputgrassus*) Simone, canonico e cardinale diacono della chiesa maggiore di Salerno, sua lite con Adam de Toucy, 70.
- Capogrosso Giovanni, abitante in Napoli, mutilato dai ribelli siciliani, concessione di una pensione, 38.
- Capo Monterione (*Caput Montoronis*), strada di Napoli, 152 - v. Dulce.
- Caponetto Giovanni, chierico, familiare, concessione della chiesa di S. Giovanni *de Badio Militum* di Montefusco, 59.
- Cappelle di r. patronato, 15, 58-60, 63 - v. Altamura, Arpino, Brienne (Ugo de), Buturo, Caponetto, Gaulart, Lecce, Montefusco, *Montegangeris*, San Giovanni *de Badio Militum*, Sant'Altissimo, Santa Trinità, Toucy (Teobaldo de).
- Capua, in T. di Lavoro, 70, principato di, 6, 116, 131, 135, 142 - v. Carlo II, Torre Sant'Erasmo.
- Capua (di) Bartolomeo, milite, professore di diritto civile, familiare, consigliere, 76, inviato presso la Curia romana con Guglielmo de Bosco, 11 - Giovanni, notaio e familiare, 3 - Taffuro, notaio, ordine di pagamento a suo favore, 12.
- Caputgrassum*, v. Capograsso.
- Caput grossum*, v. Capogrosso.
- Caput Montoronis*, v. Capo Monterione.
- Carceribus*, v. Carcès.
- Carcès (*Carceribus*) (de) Ugolino, 123.
- Cardinale, garzone del r. palazzo, 68.
- Cardinali, 19, 28, 54, 57, 70 - v. Caetani (Benedetto), Capograsso, Colonna (Giacomo, Pietro).
- Carlo I, re di Gerusalemme e Sicilia etc., 23, 29, 39, 43, 58, 59, 75, arresta i nobili Nicola e Michele d'Auria, 4, concessioni da lui fatte, 5, 40, 44, 46, 53, libro delle sue donazioni, 3, 10-11, ribellione contro di lui della città di Aversa alla discesa di Corradino, 54, sovvenzione imposta per la conquista del r. di Sicilia, 138, suo contrasto col vescovo di Digne, 136 - v. Argal (Simone d'), Joinville (Isabella de), Orléans (Erberto d').
- Carlo II, re di Gerusalemme e Sicilia etc., 22, 26-28, 33, 37, 40, 54, 55, 56, 58, 66, 70, 72, 74, 77, 78, 80, 81, 90, 97, 139, apodissa a favore del vescovo di Gap, 6-7, franchigie da lui concesse ai nobili di Castellane, 112, invia ambasciatori a Venezia, 57, lettera di Carlo Martello a lui diretta, 5-6, lettera inviata a Berengario Gantelme, 126, lettere scritte a, 18, 116, 117, licenza di estrazione da lui concessa alle monache di S. Lorenzo di Amalfi, 76-77, nomina del notaio della curia di Tarascona, 145, nomina del plenipotenziario per gli affari di Lombardia, 149, ordini da lui inviati, 103, 135, 142, 151, 152, ordini a Carlo Martello a favore di Adam de Doussy, 2-3, 9-10, preparativi per il suo ritorno nel Regno e ristrettezze finanziarie della Corte, 9, protezione accordata a Bernardo Thomas, precettore dell'ospedale di Marsiglia, 131, protezione concessa al monastero di Aiguebelle, 112, richiesta dei registri relativi ai proventi delle terre del Regno e alle donazioni dei sovrani, 10-11, richiesta dei libri delle donazioni di Carlo I e di Roberto conte d'Artois, 3, sue difficili condizioni economiche, 28, suo nome inciso sui nuovi tornesi, 16-17, trattato di pace con Giacomo d'Aragona, 55, vicario di Carlo I, 29 - v. Aimone, *Belario*, Bosone, Geoffroy, Ruffo (Pietro), Virgiliis.
- Carlo Martello, primogenito di Carlo II, principe di Salerno, signore dell'onore di Monte Sant'Angelo, vicario generale del regno di Sicilia, re d'Ungheria, etc., 2, 22, 23, 26, 27, 33, 36, 37, 45, 63, 71, 82, ordini a lui diretti, 2-5, 8-17, 19, 21-23, 25, 26, 29-35, 37-39, 43, 45, 47-52, 58-61, 151-152, ordini da lui inviati, 66, 72-78, 80, 84, 86, ospizio di, 80, sigillo di, 66, suoi titoli, 78, vicario del r., 28, 72.
- Carlone (de) Andriotto, accecato in una battaglia navale, elemosina a lui elargita, 68.

- Carpigniac*, v. Charpigny.
- Caserta, in T. di Lavoro, procuratore e camerario nel territorio di, 80 - v. Diodati.
- Caslan, famiglia di Morières, rifiuto di contribuire con un sussidio alla guerra di Sicilia, 140-141.
- Castel dell'Ovo (*Castrum Ovi*, *Castrum Salvatoris ad mare*), castello di Napoli, denaro depositato in, 30, 56.
- Castel San Lorenzo (*Sanctus Laurus de Stricta*), in Principato, 39-40 - v. Mansella.
- Castella (Le) (*Insula de Castellis*), in T. Giordana, 21.
- Castellane, in Provenza, baiuli di, 140, giudici di, 140, nobili di, 112, uomini dell'Università di, 135 - v. Isnardo.
- Castellani, 79 - v. Ostiario.
- Castellar, in Provenza, castello di, 117 - v. Bernard, Cayre.
- Castelli, 5, 23, 27, 30, 39, 56, 58, 74, 76-79, 82, 97, 100-102, 104-106, 109-114, 118-119, 124, 125, 129, 136-138, 148 - v. *Allunosium*, *Aquilera*, Briatico, Brignoles, Cabasse, Caccavone, Castel dell'Ovo, Castellane, Castellar, Castiglione, Celle, Cerchiara di Calabria, Donzère, *Fonil*, Fontana, Fos, Gourdon, Lançon, Laurade, Maillane, *Mairanicis*, Mées, Mison, Montoro, Morro d'oro, Nocera Inferiore, Olivano, Pertuis, Pizzo, Puget-Théniers, Raynard, Roccagloriosa, Seyne-les-Alpes, Séranon, Sisteron, *Spinosa*, Travaillan.
- Castiglione, in Abruzzo, castello di, 39 - v. Revel (Giovanni di).
- Castrum Ferreum*, v. Odenburg.
- Castrum Ovi*, v. Castel dell'Ovo.
- Castrum Salvatoris ad mare*, v. Castel dell'Ovo.
- Catalan *Periconus*, assegnazione di diritti, 114.
- Catalani fatti prigionieri in mare, 145-146.
- Catalogna, ostaggi e loro spese, 31, 94-95, 98, 104-106, 108, 141, 142, soggiorno di Ugo de Voisins in, 106 - v. Buès (Gurardo e Iserdeto), *Valentia*, Laugier.
- Catalogna (de) Alberico, maestro procuratore del fisco, restituzione di un mutuo, 35.
- Catanar Raimondo, *dominus* del castello di *Allunosium*, protesta contro l'usurpazione di alcuni suoi diritti, 136 - v. *Instancius*.
- Catania (di) Nicola, accecato in una battaglia navale, elemosina a lui elargita, 68.
- Catanzaro, in T. Giordana, conte di, 28, 37, 139 - v. Ruffo (Pietro).
- Cauratum*, v. Corato.
- Cava*, v. Cava de' Tirreni.
- Cava de' Tirreni (*Cava*), in Principato, abitanti di, 70, 79 - monastero di, 79.
- Ceccarello, nunzio reale, latore delle lettere regie, 10, incarico a lui conferito di ricevere e portare al Re i due registri relativi ai proventi delle terre del Regno e alle donazioni dei sovrani, 10-11.
- Celle (*Arcecella*) (*La*), monastero in Provenza, assegnazione del castello di Cabasse, 148.
- Celle, in Abruzzo, terra e castello di, donati da Carlo II a Pietro di Brayda, 58.
- Cerchiara di Calabria, in Val di Crati, castello di, lite per il possesso, 55 - v. Amicis.
- Cesario, arcivescovo di Salerno, 76.
- Charpigny (*Carpiniaco*) (de) Balduino, milite, suo soggiorno in Francia presso Roberto d'Artois, 48 - Guido, milite, consigliere, familiare, suo ritorno dalla Francia e viaggio in Acaia, 52.
- Chierici e monaci, 41, 45, 49, 58, 59, 63, 70, 80, 81 - v. Buturo, Capograsso, Caponetto, *Lusarchiis*, *Montegangeris*, *Sectays* (Guglielmo de), Troyes, Villani (Gualtiero de).
- Chiese di r. patronato, v. Cappelle di r. patronato.
- Chieti e Loreto, conte di, 61 - v. Fiandra.
- Cistercense, ordine religioso, 128.
- Clavari: 7, 108, 109 - diritti e proventi dei, 105 - ordini loro diretti, 90, 93, 94, 95 - v. Aix-en-Provence, Apt, Digne, Draguignan, Gralie, Sisteron, Tarascona.
- Clemenza, regina d'Ungheria, principessa di Salerno, signora dell'onore di Monte Sant'Angelo, acquisto di gioielli in Francia, 73, 79, acquisto di oggetti mediante i mercanti toscani, 80, acquisto di stoffe, 66-67, dono a lei fatto dal marito Carlo Martello della città e castello di Nocera, 77-78, 82, nomina suo procuratore Jacopo Diodati, 80, nomina suo vicario Ademario in luogo di Pietro de Quinzac, 81, sua lettera a favore di Alasia di Mèvouillon, 71, suoi titoli, 77 - v. Baccosi, Burlamacchi, Rainaldi, Scala.
- Cluny, vendita di grano al convento di, 11 - Alemant (Ottone).

- Colonna (*Columpna*) (de) Giacomo, cardinale del titolo di S. Maria in via Lata, 28 - Giovanni, di Roma, concessione di beni feudali, 28 - Pietro, cardinale del titolo di S. Eustachio, 28.
- Columpna*, v. Colonna.
- Concis*, (de) Alberto, *ostiarius* e familiare, 126 - Aycarda, figlia di Alberto, sua dote, 126 - Beatrice, figlia di Alberto, sua dote, 126.
- Conestabile del r., 22, 51 - v. Hainaut.
- Contesse e conti: 3-5, 11-15, 19, 22, 24-27, 37, 40, 43, 48, 54, 58-60, 62, 64, 72, 84, 92, 95, 98 - v. Aquino (Adenolfo d'), Artois (Roberto d'), Brienne (Ugo di), Giorgio, Montfort (Amerigo di), Raimondo Berengario IV, Ruffo (Pietro), Vaudemont, Ylondino.
- Corato (*Cauratum*), in T. di Bari, terra, 42, 51 - v. Scotto, Tremblay.
- Corbeil (*Corbolium*), nell'Ile de France, ordini dati da, 23.
- Corbolium*, v. Corbeil.
- Cornut Guglielmo, di Fontaines, milite, concessione a lui fatta su richiesta di Carlo de La Gonesse, 43, ricorso contro le molestie ricevute da Stefano d'Argal, 46.
- Corradino di Svevia, rivolta al tempo della discesa di, 54 - v. Aversa.
- Cosenza, in Val di Crati, 23, 61 - eletto di, 61, 69-70 - v. Marra (Elena de), Toucy (Adam de).
- Costantinopoli, imperatrice di, 55, palazzo di, 56 - v. Blancherne, Courtenay (Caterina de).
- Courtenay (de) Caterina, imperatrice di Costantinopoli, suo seguito, 55 - v. Mons (Ludovico de).
- Credenzieri di Salerno, 76.
- Crépy-en-Valois (*Crespey*), nell'Ile de France, ordini dati da, 25.
- Crespey*, v. Crépy-en-Valois.
- Crotone (*Cutronum*), in T. Giordana, 21, 40 - v. Roberto (Pagano).
- Cucina reale, spese per essa, 8.
- Culant (de) Radulfo, milite, assegnazione di una rendita annua a suo favore, 46.
- Curia regia, 5, 7-15, 17, 18, 20-26, 28-30, 32, 33, 37-40, 42-52, 54, 55, 58-62, 66, 68, 73, 91-93, 96, 97, 100, 104, 105, 108, 111, 112, 114, 115, 122-125, 127-131, 145, 146, 153 - cavalli e muli per il suo servizio, 11 - denaro della, 8-9, 34-36, 63, 106, 149 - *Magna C. Vicariae*, 71 - proventi e diritti della, 27, 33 - vascelli della, 51.
- Curia romana, 8, 11.
- Cutronum*, v. Crotone.
- Cycardus* G., 116.
- Daynerius*, v. Ainori.
- Digne, in Provenza: bagliva di, 136, baiulo di, 94, 131, clavari di, 93-94, 104, giudice, 111, proventi della bagliva di, 93, 100, 101, 104, università di, 98, uomini di, 137, vescovo di, 136, 148 - v. Marculfo, Ruffo (Raimondo).
- Diodati Jacopo, di Caserta, giudice, nominato procuratore e camerario della regina Clemenza, 80.
- Dogane, 35 - v. Gaeta.
- Doganieri, 35 - v. Gaeta.
- Dompno Musco (de) Pandolfo, di Salerno, milite, concessione di un casale, 57 - Riccardo, di Salerno, milite, concessione di un casale, 57 - Ruggero, consigliere e familiare, 57 - v. Filetta.
- Donazioni (libri delle) di Carlo I e Carlo II, 3, 10.
- Donnapenta (di) Ugo, eletto per la tassazione dell'apprezzo di Salerno, 67.
- Donzère, in Provenza, castello di, 97.
- Dornay (de) Milone, milite, familiare, sua assenza dal r., 25-26 - Ponzardo, milite, familiare, sua assenza dal r., 25-26.
- Doussy*, v. Toucy.
- Dragonianum*, v. Draguignan.
- Draguignan (*Dragonianum*), in Provenza, 115 - clavario di, 93, 104 - redditi e proventi della vicaria di, 93, 104 - vicario di, 93-94 v. Malapert.
- Duca (del) Gerardo, mercante della società dei Baccosi di Lucca, 113.
- Ducati: 6, 116 - v. Puglia.
- Dulce (de) Martino, di Napoli, milite, familiare, proprietario di alcune case, suoi accordi con Galzerano *Remozeries*, 152-153.
- Duni Martino* (de) Androyno, 50.
- Dussiaco* (de), v. Toucy.

- Ebredun, Embredunum*, v. Embrun.
- Ebrei: di Provenza, 90 - di Salerno, ordine di distruzione, poi commutato in vendita, della sinagoga maggiore degli, 72-73 - v. Aquila (Bartolomeo dell').
- Embrun (*Embredunum*), in Provenza, arcivescovo di, 56 - v. Medullon.
- Enrico, bano di Ungheria, padre di Giovanni, 85-86.
- Ernencuriasicca*, v. Seraucourt.
- Eresia, 90.
- Escragnolles (*Scilagnola*), in Provenza, terra, occupazione indelita - v. Requisitorio, Séranon.
- Eyguières (*Aqueria*), in Provenza, immunità dal focatico per gli uomini di, 120.
- Eyguières (*Aqueria*) (d') *Risanus*, signore del castello di 122.
- Eyragues (*Araga*), in Provenza, cittadini di, 133, giudice di, 133 - v. Ataulph, Artaud.
- Fandon Ferrier, procuratore di Guglielmo Laugier, 142.
- Farinella (de) Pietro, castellano di Manfredonia, ordine a lui diretto, 71.
- Ferrariis* (de), v. Ferrières.
- Ferrières (*Ferrariis*) (de) Guglielmo, consigliere, familiare, prevosto della chiesa di Marsiglia, 151.
- Feste: della Beata Maria della Purificazione, 71, della Resurrezione, 108, dell'Assunzione, 82, di San Michele, 108, 124, 125, d'Ognissanti, 61.
- Fiandra (di) Filippo, conte di Chieti e Loreto, nobile, consigliere, familiare, ingiunzione a lui rivolta di non molestare l'ospedale di San Giovanni Gerosolimitano di Barletta, 151, licenza di recarsi in Francia dopo la festa d'Ognissanti, 61 - v. Vandelano.
- Filetta, casale nelle pertinenze di Salerno, 57 - v. Dompno Musco.
- Filioelis Goffredo, milite, dichiarato traditore per essersi schierato dalla parte di Corradino, 54.
- Filippo, arcivescovo di Salerno, accusato di lesa maestà e simonia da Riccardo Ruggero, 3-4.
- Filippo d'Angiò, pagamento di un servizio a lui prestato, 131 - v. Bourbon.
- Filippo IV il Bello, re di Francia, siniscalco di, 147 - v. Beaucaire.
- Firenze, in Toscana, mercanti di, 80 - v. Bardi (Banuccio de'), Rainaldi, Scala.
- Flayosc (de) Isnardo, *dominus* di *Albaron*, domicellus, esenzione dal focatico, 118-119.
- Florenziato (di) Guglielmo, sacrista di Marsiglia e canonico di Aix-en-Provence, chierico, familiare, 110.
- Florac, in Ardèche, ordini dati da, 107.
- Foggia, in Capitanata, bagliava di, 29, 37, 63 - custode del palazzo regio di, 36-37, 63, - v. Pagano.
- Follosus* Pietro, milite, beni di sua pertinenza devoluti alla r. curia per morte di, 24.
- Fondi, in T. di Lavoro, castello di, 35 - v. *Sectantia*.
- Fonil*, in Provenza, castello di, 136.
- Fontana, in T. di Lavoro, castello di, 39 - v. Mansella.
- Fontaines, 43, 46 - v. Cornut (Guglielmo), Forcalquier (*Forcalquerium*), in Provenza, 3 - beni della chiesa di, 99 - conte di, 6 - estrazione abusiva di grani dalla contea di, 40-41 - giudice di, 97 - ordini dati da, 3 - preposto di, 45, 105, 106, 108 - v. Carlo II, Provenza, Vermendois.
- Foreste del Regno, loro custodia, 14 - v. Bionto, Lagopesole, San Gervasio.
- Fort Goffredo, giurisperito, esenzione dalle imposte, 118 - Guglielmo, consigliere e familiare, esenzione dalle imposte, 118 - Matteo, giurisperito, esenzione dalle imposte, 118.
- Fos (*Fosse*), in Provenza, castello di, 124-125.
- Fos (*Fosse*) (de) Enrico, pensione a lui assegnata, 149.
- Fosse*, v. Fos.
- Francia, 28 - consuetudini del regno di, 85 - soggiorno del sovrano in, 107 - viaggio del conte d'Artois e di Giovanni Pipino in, 26.
- Franco (de) Giovanni, milite, consigliere, familiare, nipote di Taddeo di Sessa, 49.
- Frenay (*Lafrenaya*) (de) Giovanni, milite, familiare, assegnazione di un appannaggio annuo in beni fiscali, 29-29 - Maria, moglie di Giovanni, assegnazione di un appannaggio annuo in beni fiscali, 28-29.

- Fumento, acquisto per la panetteria reale, 7-8.
- Frutto (de) Giovanni, suoi beni in Bisceglie, 43.
- Gabelle: della città di Salerno, proventi e diritti delle, 73, 82 - del r., 38.
- Gabellieri: della città di Salerno, 76 - del r., 38.
- Gaeta, in T. di Lavoro, dogana di, 35 - doganieri di, 35.
- Gaetanus*, v. Caetani.
- Galarus*, v. Gaulart.
- Ganagobie (*Podium Ganagobie*), in Provenza, priore di, 111 - v. Alemant (Ottone).
- Gantelme (*Cantelmus*) Berengario, milite, consigliere, familiare, siniscalco di Provenza e Forcalquier, 134, inquisitore sugli eccessi degli ufficiali di Provenza, 137, lettera a lui diretta, 126, procura a lui conferita per i negoziati di Lombardia, 144, 149, ordini a lui diretti, 147, 150, revoca di una condanna, 97, rettore, governatore, amministratore di Monferrato, Piedimonte e Lombardia, 144, 149 - v. Camareto (Dalmato di).
- Gap (*Vapincum*), in Provenza, vescovo di, 6 - v. Goffredo.
- Garneri Giovanni, procuratore di Pellegrino André, 142.
- Garsia Bernardo, di Marsiglia, richiesta di utilizzare una galea regia, 127.
- Gastaplana*, in T. di Bari, casale di, 151.
- Gaufridus*, v. Geoffroy.
- Gaulart (*Galarus*, *Gaulardus*) de Pies (de) Guglielmo, familiare, castellano di Ville-neuve, 112 - Rinaldo, milite, nobile, capitano di Castel dell'Ovo, maestro panettiere, consigliere e familiare, 7, appropriazione di una cappella di r. collazione in Arpino, 59.
- Gaurano*, in Val di Crati, 23 - v. Marra (Elena de).
- Gennaro (de) Gennaro, familiare, 26 - Giacomo, milite, di Napoli, concessione di una terra da stabilire, 26 - *Ienarius*, 26.
- Genova, cittadini di, 4-5 - v. d'Auria (Babillano, Michele, Nicola).
- Genovese (*Genuesius*) Giacomo, di Salerno, notaio, familiare, 2 - nominato giudice della città di Salerno, 74.
- Genuesius*, v. Genovese.
- Geoffroy (*Gaufridus*) Guglielmo, nominato notaio della corte di Tarascona, 145.
- Gerusalemme, re di, 6, 66, 75, 76, 80, 84, 86, 97, 103, 112, 116, 117, 131, 135, 142, 151, 152 - regina di, 84, 85, 87 - v. Carlo I, Carlo II, Carlo Martello, Maria.
- Gherardo, vescovo di Sabina, legato apostolico, *compater* di Carlo II, 54.
- Giacomo II, re d'Aragona, trattato di pace con Carlo II, 55.
- Giordano Pietro, milite, suo contrasto con Isnardo de Brignoles, 130.
- Giorgio, conte, maestro, figlio di Giovanni d'Ungheria, 85, resistenza contro gl'invasori dell'Ungheria, 84.
- Giovanni, cappellano di Saint-Maitre di Aix-en-Provence, 131-132.
- Giovanni, figlio di Enrico, bano di Ungheria, nobile, donazione a lui fatta da Ladislao IV, 85, ordine a lui diretto, 86-87 - v. Odenburg, Sopron.
- Giovanni, vescovo di Ravello, consigliere, familiare, procuratore e nunzio del re, incarico di accogliere il giuramento di fedeltà per Carlo Martello da parte degli uomini d'Ungheria, 87, sua ambasceria in Ungheria, 85, 86, vascello preparato per il suo viaggio in Ungheria, 74.
- Giovanni (di) Pietro, suo soggiorno in Francia, 49.
- Giudici, 68, 71, 81, 91 - v. Azoino, Matia, Salerno, Somma (Nicola di), Stria.
- Giustizierati: 5, 20, 24, 39, 40, 52, 62, 82 - v. Abruzzo, Basilicata, Capitanata, Principato, T. di Lavoro, Val di Crati e T. Giordana.
- Giustizieri, 7, 26, 58, 82 - v. Abruzzo, Brayda.
- Goberto, vescovo di Capaccio, maestro razionale, consigliere, familiare, tesoriere, ricevitore fiscale, 35, 51, nominato percettore, conservatore, distributore dei proventi fiscali, 45, suo rifiuto di esaminare dei testi, 4.
- Goffredo, vescovo di Gap, collettore delle decime in Provenza, 6-7.
- Gonesse (*Lagonessa*) (de La) Carlo, milite, familiare, 18, 54, suo intervento a favore di Guglielmo Cornuto, 43 - Caterina, moglie di Carlo, sua dote, 18, 54 - Giovanni, padre di Carlo, 54 - v. Vaudemont.

- Gordono*, v. Gourdon.
- Gossolen Guglielmo, di Saint-Maximin, credito da lui vantato, 122 - Ugo, di Saint-Maximin, credito da lui vantato, 122 - v. Ayraud.
- Gourdon (*Gordono*), in Provenza, castello di, 118.
- Gourdon (*Gordono*) (de) Pietro, *dominus* di Gourdon, *domicellus*, esenzione dal focatico, 118-119.
- Gralia Tommaso, clavario di Apt, liquidazione di una somma a suo favore, 7-8.
- Grappino Guglielmo, milite, 2.
- Grasse, in Provenza, clavario di, 118 - giudice di, 118 - notaio di, 91 - vicario di, 118 - v. Sollelar.
- Grasso Pietro, di Volonne, patto da lui stipulato con Raimondo Berengario IV, 92.
- Grillo Giacomo, milite, sindaco e nunzio dell'università di Salerno, richiesta di sgravio fiscale riguardo alla sovvenzione generale, 68-69.
- Grossi (de) Bartolino, gran giudice di Provenza e Forcalquier, consigliere, inviato di Carlo II in Lombardia, 56.
- Guardia Lombardi (*Guardia Lombardorum*), in Principato, incontro tra Sparano da Bari e Roberto d'Artois, 3.
- Guardia Lombardorum*, v. Guardia Lombardi.
- Guardia (di) Vinciguerra, notaio, consigliere, familiare, messo di Carlo Martello in Provenza, 31, ordini da lui trasmessi in merito alla formazione dei registri dei redditi e delle donazioni, 10-11, pagamento disposto a suo favore, 8, procuratore regio incaricato dell'indagine sui beni di pertinenza della Cancelleria, 10, quietanza a suo favore, 7, restituzione di un cavallo, 8-9.
- Guerardo (de) Enrico, milite, capitano dell'Aquila, 36.
- Guglielmo, custode del castello di Sisteron, 119-120.
- Guinsac*, v. Quinsac.
- Hainaut (*Annonia*, *Hanonia*) (de) Fiorenzo, principe di Acaia, consigliere, familiare, conestabile del r., signore di Braine e di Halle, 22, 51, licenza di esportazione franca dai porti della Puglia, 52, suo viaggio in Acaia, 552.
- Halle, signore di, 22 - v. Hainaut.
- Hanonia*, v. Hainaut.
- Huget, vicario di Saint-Maximin, credito da lui vantato, 122 - v. Ayraud.
- Hyères (*Aree*), in Provenza, clavari di, 120 - diritti e proventi della curia, 5 - gabella di, 110 - giudici di, 120 - incanto di, 114 - vicario di, 115, 120.
- Imbriaco Corrado, padre di Guidone, 95 - Giovanni, avo di Corrado, concessione a lui fatta da Raimondo Berengario IV, 95 - Guidone, richiesta di riscuotere i proventi a lui dovuti sulla gabella di Nizza, 95.
- Imposte: adoa dei baroni e feudatari, 46 - collette generali, 24 - diritti marittimi, 24, 58 - diritti sui laghi di Lesina e Varano, 79 - donativo delle università, 30 - esenzione a causa della peste, 47 - esenzione dal focatico, 116, 118-121, 125 - esenzione per meriti, 115, 118, 120, 121 - gabelle: della città di Salerno, 73, 80, 82, delle saline di Berre, 102, del sale di Aix-en-Provence, 102, di Nizza, 95, di Puglia, 15 - gettito fiscale: dei beni dei pupilli, 46, dei clavari di Provenza, 105, dei pedaggi di Aix-en-Provence, 95, dei pedaggi di Arles, 108, della bagliava di Digne, 93, 104, della corte di Provenza, 107, della curia di Draguignan, 93, 104, delle condanne della bagliava di Brignoles, 134, delle pasquerie dell'isola di St-Geniès, 108, del nuovo apprezzo di Salerno, 67, 69, del sestario di Avignone, 135, del vicariato e stratigozia di Salerno, 68, 78 - licenze di estrazione 4, 5, 22, 52, 76 - percettori delle, 62 - sovvenzione generale, 12-14, 18, 69 - sovvenzione generale di Carlo I per la conquista della Sicilia, 138 - sul sale, 24 - sussidio volontario per la guerra in Sicilia, 140-141 - v. Albaron, *Aquilera*, Caslan, Fort, Eyguières, Gourdon, Hainaut, Joux, Lançon, Maillane, Oria, *Paraisi*, Raimond, Raymbaud, Vaudemont, Vitale.
- Inquisitori apostolici, 90.
- Instancius* Isnardo, denuncia contro una sua usurpazione, 136 - v. Catanar.
- Insula*, v. Isle.
- Insula de Castellis*, v. Castella (Le).
- Iocis*, v. Joux.

- Isle (*Insula*) (de L') Pietro, milite, nobile, consigliere, familiare, concessioni a lui fatte, 5-6, sua missione in Romania, 6.
- Isnard Guglielmo, di Castellane, milite, conferma di franchigie, 112.
- Italia, viaggio di Corradino in, 54.
- Jamvilla*, v. Joinville.
- Joinville (*Genvilla*, *Jamvilla*) (de) Giovanni, milite, dono di Carlo II per il suo matrimonio con Belladonna Ruffo, figlia di Pietro conte di Catanzaro, 28, 37 - Goffredo, milite, nobile, suo servizio feudale, 29 - Goffredo, figlio di Goffredo, concessione di un reddito annuo, 29 - Isabella, madre di Pietro Lamanon, concessione a lei fatta da Carlo I del casale di Marianella, 44.
- Joux (*Iocis*) (de) Ugo, di Brignoles, familiare, esenzione dalle imposte, 115, 116.
- Ladislao IV il Cumano, re d'Ungheria, 86, 87, donazione di un feudo a Giovanni bano d'Ungheria, 85.
- Lafrenaia*, v. Frenay.
- Lagopesole, in Capitanata, custodia della foresta di, 14.
- Lagonessa*, v. Gonesse.
- Lamanon (*Alamanno*, *Alamannono*, *Lomagnonus*, *Lomognone*) (de) Berengaria, figlia di Guglielmo, monaca nel monastero della Beata Maria di Nazareth, 131-132 - Guglielmo, milite, 131-132 - Maria, figlia di Pietro, moglie di G. Mardant, 20 - Pietro, milite, familiare, 20, 44 - Pietro, vescovo di Sisteron, consigliere, familiare, concessione a lui fatta di uno stagno, 109 - Ricavo, milite, consigliere, familiare, concessione a lui fatta della terra di Monte Serico in Basilicata, 52-54 - v. Mison.
- Lançon (*Lanseto*), in Provenza, castello di, gettito fiscale, 106 - uomini di, 111.
- Landolfo, conestabile di Venosa, restituzione di beni nelle pertinenze di Salerno, 71.
- Lanseto*, v. Lançon.
- Lanzara, in Principato, uomini di, richiesta di esenzione dalle imposte a causa della peste, 47.
- Laucardus* Rostagno, di Limans, condannato al pagamento di una multa, 130-131.
- Laugierius*, v. Laugier.
- Laugier (*Laugierius*) Gantelme, cittadino di Marsiglia, ostaggio in Catalogna, 142 - Giovanna, moglie di Gantelme, appello proposto contro una sentenza, 142.
- Laurade, in Provenza, castello di, 125.
- Lauretum*, v. Loreto.
- Lecce (*Licium*, *Litium*), in T. d'Otranto, chiesa di r. patonato di, 59 - conte di, 59 - v. Brienne (Ugo di), Buturo, Santa Trinità.
- Legato apostolico nel r., 54 - v. Gherardo.
- Leicester, conte di, 72 - v. Montfort (Amerigo di).
- Leone Riccardo, eletto per la tassazione dell'aprezzo di Salerno, 67.
- Lerinensis*, v. Lérins.
- Lérins (*Lirinensis*, *Lerinensis*), in Provenza, abate del monastero di S. Onorato, controversia con la r. corte, 104.
- Lescot (*Scotus*) Giovanni, milite, maestro marescallo, consigliere, familiare, ex-siniscalco di Provenza e Forcalquier, concessione a lui fatta della terra di Corato, 42-43, ordini a lui diretti, 130.
- Lesina, in T. di Bari, conte di, 79 - pesca delle anguille nel lago di, 71 - saline di, 2 - vescovo di, 71 - v. Lorenzo (fra'), Roland.
- Leva (de) Pardone, abitante in Napoli, mutilato dai ribelli siciliani, concessione di una pensione, 38.
- Libri delle donazioni di Carlo I e di Roberto, conte di Artois, 3 - v. donazioni.
- Licium*, v. Lecce.
- Limans (*Limasya*), in Provenza, 130 - v. *Laucardus*.
- Limaysa*, v. Limans.
- Lirinensis*, v. Lérins.
- Lione (*Lugdunum*), nel Delfinato, 107 - ordini dati da, 22-23, 105.
- Litium*, v. Lecce.
- Logoteta del r., 58, 75 - v. Bari (Sparano da).
- Lomagnonus*, *Lomognone*, v. Lamanon.
- Lombardia, ambasciatori in, 56, missione in, 138, 149, nomina dell'amministratore in, 143, nomina di un notaio in, 147, patto di alleanza con Carlo II da parte di alcuni privati di, 144 - v. Ainori, Gantelme, *Passavastris*, San Severo (Giacomo di).
- Lorena (di) Filippo, consigliere, inviato di Carlo II in Lombardia, 56.

- Lorenzo (fra'), vescovo di Lesina, pesca delle anguille nel lago, 71.
- Loreto Aprutino, in Abruzzo, contea, 61 - v. Chieti, Fiandra.
- Luc-en-Provence (*Luco*), in Provenza, bagliava di, 123, baiulo di, 123-124.
- Lucca, in Toscana, mercanti di, 7, 30, 33, 48, 80, 113 - v. Baccosi, Burlamacchi.
- Lucera (*Luceria Saracenorum*), in Capitanata, 22.
- Luceria Saracenorum*, v. Lucera.
- Luco*, v. Luc-en-Provence.
- Lugdunum*, v. Lione.
- Lulio Guglielmo, cittadino e mercante di Barcellonaete, banchiere di Carlo II, 93-94, diritti da lui ceduti, 105, ordine di pagamento a suo favore, 103, prestito da lui concesso, 106, saldo di un debito, 100 - v. Voisins.
- Lusarges (*Lusarchiis*) (de) Roberto, chierico, concessione a lui fatta da Carlo I di una cappella di r. patronato in Altamura, 58 - v. Bari (Sparano da).
- Lutium*, in Provenza, castello, 111 - v. Alemand (ottone).
- Luturium*, in Val di Crati e T. Giordana, 24 - v. *Follosus*.
- Macar Manfredò, canonico di Tarascona, tesoriere, 143, spettanze a lui dovute, 150.
- Maestri razionali, 3, 4, 5, 7, 15, 13, 17, 18, 21, 26, 33, 35, 45, 50, 93, 100 - v. Atri (Matteo d'), Airola (Giovanni de), Bari (Sparano da), Bodin, Goberto, Pipino.
- Maestro barbitonsore, 71 - v. Anglico.
- Maestro giustiziere, 32.
- Maestro maresciallo, 42, 55, 106 - v. Scotto, Stendardo, Voisins.
- Maestro panettiere, 60 - v. Gaulart.
- Maestro procuratore, 35 - v. Catalogna (Alberico di).
- Maillane (*Mallanus*), in Provenza, castello, 121-122 - v. Eyguières.
- Mairanicis*, in Provenza, castello di, 113.
- Malapert Giovanni, di Draguignan, nominato custode del castello della baiulia di Sisteron, 115.
- Malart (*Mallardus*, *Mallerdus*, *Maliardus*) Guglielmo, familiare, signore di Pisticci, 22.
- Maletta Manfredi, conte camerario, scambio dei suoi figli prigionieri con il fratello e la figlia di Tommaso di Mattafellone, prigionieri dei nemici, 50.
- Mallanus*, v. Maillane.
- Mallardus*, v. Malart.
- Manfredonia, in Capitanata, 22, 72, castello di, 71, conte di, 79 - v. Farinella, Montfort (Amerigo de), Roland.
- Mannasoa*, v. Manosque.
- Manosque (*Mannasoa*), in Provenza, abitanti di, 113 - v. Bardi, Bec.
- Mansella Giovanni, di Salerno, milite, familiare, assegnazione del castello di Roccagloriosa e inventario delle armi e munizioni in esso contenute, 39, concessione dei castelli di Fontana e Castel San Lorenzo, 39-40.
- Marcel Filippotto, suo soggiorno in Francia, 23.
- Marchesi: 56 - v. Monferrato.
- Marculfo (di) Bertrando, di Digne, milite, suo contrasto con l'università di Digne, 98.
- Mardant Giovanni, milite, familiare, 20.
- Maria d'Ungheria, regina di Gerusalemme e Sicilia, 85, 87, feudo da lei confermato, 85, mutuo alla Camera r., 32 - v. Giovanni bano d'Ungheria.
- Marianella, casale di Napoli, 44.
- Mariglianella, in T. di Lavoro, 20 - v. Lamanon.
- Marigliano, in T. di Lavoro, terra di, 55, restituzione del feudo, 64 - v. Aquino (Aldinolfo d').
- Marignane, in Provenza, signore di, 108 - v. Balzo (Raimondo del).
- Marra (de) Bertoldo, 23 - Elena, moglie di Bertoldo, beni di sua proprietà, 23 - v. Cosenza, *Gaurano*.
- Marsiglia (*Massilia*), in Provenza, 99, 105, abate di, 147, abitanti di, 127-128, 142, 145-146, capitoli della pace fra Carlo II e gli uomini di, 103, capitolo della chiesa di, esenzione dal sussidio per la guerra in Sicilia, 151, giudici di, 142, monastero di, 124-125, ospedale di, 131, prevosto di, 147, 151, sacrista di, 110 - v. Bardi (Banuccio de'), *Belario*, Berenguier, Blanc, Bonvin, Ferrières, Florenziato, Garsia, Laugier, Morières, Retondi, Roberto, Saint-Victor, *Terriis*, Thoberti, Thomas.
- Marsiglia (*Massilia*) (de) Benedetto, milite, contrasto per un'eredità, 41 - Benedetto,

- nipote di Benedetto, contrasto per un'eredità, 41.
- Martini Ruggero, notaio, ordine di restituire i beni confiscati ad Adenolfo d'Aquino, 58.
- Martirano Giovannino, nipote di Manfredo, 144 - Manfredo, patto di confederazione da lui stipulato con Carlo II, 144 - Ramanzio, nipote di Manfredo, 144 - v. Gantelme.
- Massilia*, v. Marsiglia.
- Mattafellone (di) Tommaso, scambio del fratello e della figlia, prigionieri dei nemici, con i figli di Manfredi Maletta, 50.
- Mattia (de) Nicola, giudice, sindaco e nunzio dell'università di Salerno, richiesta di sgravio fiscale in merito alla sovvenzione generale, 68-69.
- Mediolanum*, v. Medullon.
- Medis*, v. Mées.
- Meduliano*, v. Mévouillon.
- Medullon (*Mediolanum*) (de) Raimondo, arcivescovo di Embrun, consigliere, familiare, inviato di Carlo II in Lombardia, 56.
- Mées (*Medis*), in Provenza, castello di, 100, militi e nobili di, esenzione dalle imposte, 101-102.
- Mées (de) Giovanna, vedova di Vincenzo, godimento di libertà e immunità, 100 - Vincenzo, castellano del castello di Mées, 100.
- Meledunum*, v. Melun.
- Meliaco*, v. Milly.
- Melinio Raynardi* (de) Guglielmo, milite, custode dei principi, 130.
- Melun (*Meledunum*), nell'Ile-de-France, ordini dati da, 108.
- Mercanti: 14, 17-19, 21, 30, 31, 33, 48, 66, 67, 80, 93, 94, 100, 103, 105, 106, 113, - v. Baccosi, Bardi, Beco, Burlamacchi, Firenze, Lucca, Lulio, Rainaldi, Salerno, Scale, Villard.
- Mesiaco (de) Terrisio, cappellano del re d'Ungheria, nominato procuratore da Teobaldo Bevilacqua, 43-44.
- Messina, in Sicilia, 34 - v. Riso.
- Mévouillon (*Meduliano*) (de) Alasia, 71.
- Milano, pace con il marchese di Monferrato, 56.
- Miliaco*, *Meliaco*, v. Milly.
- Militi: 2, 4, 7-11, 17, 18, 20-28, 32, 34-39, 41-44, 46, 48, 49, 52, 54, 55, 57, 58, 60-62, 68, 72, 74, 95, 97, 101, 108, 113, 121, 122, 127, 130, 131, 137, 138, 141, 152 - stipendiari, 20 - v. Alamagno, Allemagne (Guido d'), Ansumal, Apt (Giovanni d'), Aquino (Giacomo d'), Argal (Stefano d'), Aunay (Rodolfo d'), Airola (Giovanni de), Balzo (Ugo del), Bari (Sparano da), *Benivegna*, Bernard (Stefano), *Blancacio*, Bourbon, Boursonne, Boys (Guglielmo de), Brahier, Buès (Gurardo e Iserdeto), Cabannes, Camareto, Capua (Bartolomeo de), Charpigny (Boldoino de), Cornut, Culant, Dompno Musco (Pandolfo, Riccardo de), Dornay, Dulce, *Follosus*, Franco (Giovanni de), Frenay, Gantelme, Gaulart, Gennaro (Giacomo de), Giordano, Gonesse, Grappino, Grillo, Guerardo, Joinville, Lamanon (Guglielmo, Pietro, Ricavo de), Lucera (Riccardo di), Mansella, Marsiglia (Benedetto di), *Melinio Raynardi*, Milly, Mons (Ludovico de), Montreuil (Egidio de), Nicotera (Riccardo di), Orléans (Erberto d'), Petris, Poilechien, Poncey, Quinsac, Raffardo, Raynerio, Revel, Riso (Enrico, Matteo de), Roland, Ruffo (Raimondo), Sabran, Sanfelice, Scotto, *Sectayo*, Signa (Guglielmo de), Solliers, Sully (Ugo de), Toucy, Tuel-la, *Vacheries*, Villemastrie, Voisins.
- Milly (*Miliaco*) (de) Goffredo, nobile, milite, licenza di estrazione a lui concessa, 21-22, licenza di recarsi in Francia dopo la festa d'Ognissanti, 61.
- Minerbinum*, v. Minervino Murge.
- Minervino Murge (*Minerbinum*), in T. di Bari, conte di, 74, definizione di confini, 4 - v. Pipino.
- Minutolo Filippo, arcivescovo di Napoli, ordini a lui diretti, 32, suo rifiuto di esaminare dei testi, 3-4.
- Miracle Bertrand, notaio pubblico nelle contee di Provenza e Forcalquier, strumento da lui redatto, 93, 100.
- Mison, in Provenza, castello di, concessione di uno stagno al vescovo di Sisteron, 109, v. Lamanon (Pietro de).
- Molegesio* v. Molléges.
- Molise, Contado di, castelli in, 39 - v. Caccavone, Pizzo.
- Mollèges (*Molegesio*), in Provenza, monastero, 125.

- Mondragone (*Mons Dragonis*) (di) Ponzio, marito di Decanissa di Camareto, 97.
- Monete: coniazione della nuova m., 33-34 - coronati, 7, 8, 93, 95, 100-101, 106, 108, 110-115, 119, 124-126, 128, 130, 131, 134, 137, 140, 146, 149 - coronati provenzali, 90, 122, 130 - denari genovesi, 4 - grana, 8, 32, 38, 62, 67 - grana d'oro, 68 - marche d'argento, 129 - normativa per la coniazione dei nuovi tornesi, 15-17 - once 24, 27-29, 38, 53, 54, 57 - once d'oro, 2, 5, 7, 8, 11, 12, 13, 15, 17-19, 23, 26-29, 33-39, 42, 44, 46, 51, 53, 55, 62, 67-69, 73, 77, 78, 80-82, 132, 152 - regali, 137 - tari, 8, 17, 36, 62, 139 - tari d'oro, 67, 79 - tornesi, 32, 35, 36 - tornesi grossi d'argento, 93, 100-101 - tornesi piccoli, 7, 48, 95, 143, 147 - tornesi provesini, 150 - viennesi, 7, 92, 97.
- Monferrato (*Mons Ferratus*) marchesato del, 143, 147 - proventi del, 150.
- Monferrato (*Mons Ferratus*) (di) Giovanni, marchese, genero di Carlo II, nomina Berengario Gantelme suo amministratore in Piemonte e Lombardia, 143, nomina un notaio per aiutare il Gantelme nei suoi compiti di amministratore, 147, pace con i comuni lombardi, 56, suo tesoriere, 150 - Guglielmo, marchese, padre di Giovanni, 56 - v. Macar, San Severo.
- Mons (*Montibus*) (de) Ludovico, milite, consigliere, familiare, destinato al seguito dell'imperatrice di Costantinopoli, 55, ordini a lui diretti, 32.
- Mons Argi*, v. Montargis.
- Mons Caveosus*, v. Montescaglioso.
- Mons Corvinus*, v. Montecorvino Rovella.
- Mons Dragonis*, v. Mondragone.
- Mons Ferratus*, v. Monferrato.
- Mons Fortis*, v. Monteforte Irpino.
- Mons Fusculum*, v. Montefusco.
- Mons Maior*, Montmajour.
- Mons Rotundus*, v. Monterotondo.
- Mons Sancti Angeli*, v. Monte Sant'Angelo.
- Mons Selicola*, v. Monte Serico.
- Mons Virginis*, v. Montevergine.
- Montargis (*Mons Argi*), nell'Ile-de-France, ordini dati in, 25.
- Monteforti, v. Montfort.
- Montecorvino Rovella, in Principato, mulino detto « Cafaro », 71.
- Monteforte Irpino (*Mons Fortis*), in Principato, ordini dati da, 82.
- Montefusco (*Mons Fusculum*), in Principato, cappella di r. collazione, 59 - v. S. Gio. Giovanni *de Balio Militum*.
- Montegangeris (de) Giovanni, chierico, familiare, concessione a lui fatta di una chiesa di r. collazione, 63 - v. Sant'Altissimo, Arpino.
- Monteleone (di) Arturo, suo soggiorno in Francia, 49.
- Monterotondo (*Mons Rotundus*) (di) Ugo (fra'), templare, procuratore, nunzio, familiare, incaricato di accogliere il giuramento di fedeltà degli uomini d'Ungheria a Carlo Martello, 87, sua missione in Ungheria, 84, 85, vascello preparato per il suo viaggio in Ungheria, 74.
- Monte Sant'Angelo (*Mons Sancti Angeli*), in Capitanata, signore dell'onore di, 45, 66, 72, 76, 78, 151, signora dell'onore di, 66, 67, 71, vicario dell'onore di, 74, 79 - v. Carlo II, Carlo Martello, Clemenza, Roland.
- Montescaglioso (*Mons Caveosus*), conte di, 62 - v. Montfort.
- Monte Serico (*Mons Selicola*), in Basilicata, concessione a Ricavo de Lamanon, 52-54.
- Montevergine (*Mons Virginis*), monastero di, 70.
- Montfort (*Monteforti*) (de) Amerigo, conte di Leicester, consigliere, familiare, dono a lui fatto di una casa in Manfredonia, 72 - Giovanni, conte di Squillace e Montescaglioso, camerario, capitano generale in Abruzzo, capitano delle galere, 4, 27, 62, nominato arbitro in una lite, 55, ordini a lui diretti, 11-13, 15, 23, 26, 29, 31, 32, 34, 35, 45, 61, riceve la somma di sei once d'oro al giorno, 13-14 - v. Amicis.
- Montibus* (de), v. Mons.
- Montmajour (*Mons Maior*), monastero di, controversia fra l'abate e il *dominus* del priorato di Saint-Antoine, 105.
- Montoro, in Principato, castello di, 74 - v. Alamagno.
- Montreuil (*Mostarolo*) (de) Egidio, milite, revoca della concessione della terra di Spinacciola, 38.
- Moreriis*, v. Morières.

- Morières (*Moreriis*), in Provenza, uomini del castello di, promessa di sussidio per la guerra in Sicilia, 140.
- Morièrers (*Moreriis*) (de) Ugo, giudice di primo appello della corte di Marsiglia, 142.
- Morro d'oro (*Murum*), castello in Abruzzo, concesso a Pietro de l'Isle e a Matteo Acquaviva, 5.
- Mosè, cristiano circonciso dagli ebrei di Salerno, 72.
- Mostarolo*, v. Montreuil.
- Murum*, v. Morro d'oro.
- Napoli: 5, 30, 31, 33 - arcivescovo di, 3-4, 32 - casali di, 2 - Castel dell'Ovo, 56 - cittadini di, 54, 152 - concessione ivi data a Pietro de l'Isle, 5 - ordini dati da, 66-70, 73-76, 78-81, 85-87 - parlamento di, 69 - platea *domus novae*, 56 - strada di, 152 - zecca di, 15 - v. Afragola, Aprano, Capo Monterione, Dulce, Minutolo, Rotondo, San Giovanni (Nicola).
- Napoli (di) Giovanni, notaio, familiare, testimone delle difficoltà finanziarie della corte, 31, inviato presso Carlo Martello per procurare denaro per le spese di Carlo II, 33 - Uguccone, professore di diritto civile, procuratore e nunzio, consigliere, familiare, incaricato di accogliere il giuramento di fedeltà degli uomini d'Ungheria a Carlo Martello, 87, sua missione in Ungheria, 85-86, vascello preparato per il suo viaggio in Ungheria, 74.
- Navi: galee approntate per Fiorenzo d'Hainaut, 51 - galee regie concesse a diversi mercanti, 127-128 - vascello per Giovanni, vescovo di Ravello e Uguccone di Napoli, 74 - Bardi (Banuccio de'), Garsia, Paoli, *Renarius*.
- Nicola, notaio, familiare, latore al sovrano del denaro da lui richiesto, 107.
- Nicotera (di) Riccardo, milite, revoca di una concessione, 23.
- Nizza, in Provenza, 149, gabella di, 95, uomini di, 127-128, vicario di, ordini a lui diretti, 127 - v. Paoli, *Renarius*.
- Nizza (di) Antonio, revoca della concessione a lui fatta da Roberto d'Artois, 43-44.
- Nocera Inferiore (*Nuceria Christianorum*), in Principato, città e castello di, 27, 77-79, 82 - monastero di, 82 - ordini dati da, 78 - v. Boursonne, Clemenza, San Prisco.
- Notai: 2, 3, 8-12, 31, 33, 36, 61-62, 74, 91, 107 - v. Bitonto (Silvestro di), Capua (Giovanni di, Taffuro di), Genovese, Guardia (Vinciguerra di), Napoli (Giovanni di), Nicola, Ortona (Tommaso di), San Giovanni Rotondo (Nicola di), San Severo (Giacomo di), Sollelar.
- Nuceria Christianorum*, v. Nocera Inferiore.
- Odenburg (*Castrum Ferreum*), contea in Ungheria, concessa in feudo da Ladislao IV, 85 - v. Giovanni.
- Olanda (di) Alia, madre di Fiorenzo d'Hainaut, 22.
- Ognissanti, festa d', 61.
- Olevano sul Tusciano (*Olibanum*), in Principato, castello di, 76-77.
- Olibanum*, v. Olevano sul Tusciano.
- Onorio IV, papa, sua intercessione a favore di Adenolfo d'Aquino, 57.
- Ordini religiosi: 41, 90, 124, 128, 132 - v. Cistercensi, Frati minori, Predicatori.
- Orléans (*Aurelianum*) (de) Erberto, milite, ex-possessore del castello di Roccafloriosa, 40.
- Orta, in Capitanata, terra di, 55 - v. Aquino (Adenolfo d').
- Ortona (di) Tommaso, notaio, familiare, tesoriere in Calabria, al servizio di Adam de Toucy, mutuo da lui concesso a Ugo Russo, 61-62.
- Ostaggi detenuti in Catalogna, 94-95, 98, 104-106, 108.
- Ostiario Tommasino, castellano del castello di Nocera Inferiore, 79.
- Otranto (*Ydruntum*), in T. d'Otranto, milite di, 8 - v. Raynerio.
- Pagano Giovanni, provenzale, custode del r. palazzo di Foggia, sua nomina, 36-37 - suoi proventi sulla bagliva di Foggia, 63.
- Paleologo Andronico, principe, ambasciatori di, 56 - v. *Passavastris*.
- Paolo, bano di Schiavonia, nobile, resistenza contro gl'invasori d'Ungheria, 84.
- Paul Giacomo, di Nizza, richiesta di usufruire di una galea regia, 127-128.

- Paraiosi*, famiglia di Morières, rifiuto di contribuire con un sussidio alla guerra di Sicilia, 140-141.
- Parisius*, v. Parigi.
- Parigi (*Parisius*), nell'Ile-de-France, 7.
- Parlamento di Napoli, 69.
- Passavastris*, milite, procatimeno del palazzo delle Blacherne, ambasciatore di Andronico Paleologo in Lombardia, 56.
- Paulianus*, monastero di monache, esenzione dall'esibizione della decima, 146.
- Pedagieri, 108, ordini loro diretti, 90 - v. Tarascona.
- Pellipar (*Pelliparius*) Bartolomea, figlia di Radulfo, di Aix-en-Provence, moglie di Bremondo, vendita dei suoi beni dotali per pagare un debito contratto dal marito, 109 - Radulfo, di Aix-en-Provence, padre di Bartolomea, 109.
- Pelliparius*, v. Pellipar.
- Pentecoste, festa della, 11.
- Percettori dei proventi fiscali, 62.
- Perche (*Percis*) (de) Simone, familiare, incarico a lui conferito di procurare cavalli e muli per il rientro della corte nel Regno, 9, 11.
- Percis*, v. Perche.
- Pertuis (*Pertusium*), in Provenza, baiulo di, 131, 146, castello e suo gettito fiscale, 113, curia di, 130.
- Pertusium*, v. Pertuis.
- Petris (de) Giovanni, milite, suo soggiorno in Francia, 48.
- Piczis*, v. Pizzo.
- Piemonte, nomina dell'amministratore di, 143, nomina di un notaio in, 147, nomina di un plenipotenziario per la pace in, 149, pace con il marchese di Monferato, 56, patto di alleanza con Carlo II da parte di alcuni privati, 144, 150 - v. Alba, Asti, Gantelme, San Severo.
- Pietro (fra') OFM, procuratore e nunzio, percettore della bagliua del r. di Sicilia, incaricato di accogliere il giuramento di fedeltà degli uomini d'Ungheria a Carlo Martello, 88, 117.
- Pipino Giovanni, di Barletta, milite, consigliere, familiare, maestro razionale, suo viaggio in Francia col conte d'Artois, 26 - Nicoletto, conte di Minervino, suo matrimonio con Giovanna d'Altamura, 74.
- Pisniola* Remonda, suocera di Gerardo d'Auriale, 134.
- Pitito Guglielmo, di Buturo, preso prigioniero presso Marsiglia, ordine di liberarlo, 99.
- Pizzo, in C. di Molise, castello di, 39 - v. Agnone (Stefano di), Aquino (Giacomo d'), Revel (Giovanni di).
- Podium Abassani*, v. Basciano.
- Podium Ganagobie*, v. Ganagobie.
- Poilechien (*Polliceno*) (de) Oddone, milite, concessione di un mutuo, 48.
- Polliceno*, v. Poilechien.
- Poncey (*Pontiac*) (de) Giovanni, milite, devoluzione di metà del feudo di Castiglione alla r. corte per morte di, 39 - Guglielmo, fratello di Giovanni, possessore di metà del feudo di Castiglione, 39.
- Pontiac*, v. Poncey.
- Porti: 4-5, 21-22 - v. Puglia, Termoli.
- Predicatori (frati), 124-125, 132 - v. Bayons, Beata Maria di Nazareth, Tarascona.
- Principati: 6, 27 - v. Capua, Salerno.
- Principato: 3, 4, 27, 39-40 - elezione dei giudici nelle terre di, 66 - vicario di, 66-70, 72-73, 76, 78-81 - v. Capaccio, Castel S. Lorenzo, Guardia Lombardi, Nocera Inferiore, Quinsac, Roccagloriosa.
- Principesse e principi: 2-5, 8-15, 17-23, 25-30, 32, 33, 37-39, 45 - v. Carlo Martello, Salerno.
- Privilegi muniti della bolla d'oro o del grande sigillo, 3, 24, 29, 43, 44, 47, 48.
- Procida (di) Giovanni, reintegra dei suoi beni nel principato di Salerno, 27.
- Professori di diritto civile: 74-76 - v. Bari (Sparano da), Capua (Bartolomeo di), Napoli (Ugccione di).
- Provenza e Forcalquier: 28, 35, 40, 111 - baiuli di, 99-100, 118 - clavari di, 111, 118 - collettore delle decime, 7 - collettori di, 118 - consuetudini di, 148 - conte e marchese di, 6, 92, 95, 98, 116, 119, 121, 122, 131, 135, 138, 142 151, 152 - contea di, 105 - conti della senescallia di, 110 - ebrei di, 91 - esattori di, 118 - estrazione abusiva dei grani dalla, 40-41 - gabelle di, 131 - giudice maggiore, ordini a lui diretti, 137, 138 - giudici di, 99-100, 118 - gran giudice di, 56 - inquisitori sugli eccessi degli ufficiali di, 137 - notaio pubblico delle contee di, 93, 100 - pedaggi di,

- 131 - pedagogieri di, 111 - privilegi di, 136 - redditi e proventi della corte in, 31, 107 - siniscalco di, ordini a lui diretti, 90-95, 97-104, 106, 108-115, 118, 120-141, 147, 148, suo sigillo, 136, 137 - uditori dei conti di, 93, 100 - ufficiali di, 100, 114, 115, 120, 125, 131 - uomini di, 102-103, 114 - vicari di, 131 - v. Aix-en-Provence, Alfonso II, Apt, Arles, Avignone, Barcelonnette, Berre, Brignoles, Carlo II, Celle, Eyguières, Forcalquier, Gantelme, Gap, Grossi (Bartolino de), Hyères, Miracle, Raimondo Berengario IV, Scotto (Giovanni), Sisteron, Tarascona, *Vacheriis*, Voisins.
- Puget-Théniers (*Pugetum de vicaria Theneaurum*), in Provenza, castello di, 110 - v. Voisins (Stefano).
- Pugetum de vicaria Theneaurum*, v. Puget-Théniers.
- Puglia (*Apulia*): 8 - ducato di, 6, 116, 131, 135, 142, 151, 152 - gabella venduta l'anno passato, 15 - licenza per l'esportazione di salme di frumento franche di dazio dai porti della, 4-5, 52 - secrezia di, 29 - v. Carlo II.
- Purificazione della Vergine, festa della, 25.
- Quaderni: contenenti i redditi e proventi delle terre e luoghi del Regno, 10 - contenenti tutte le donazioni fatte da Carlo I, 10 - dei baiuli di Brignoles, 115 - dei doni, 17 - della r. Curia, 15, 20, 26, 51, 53, 97 - delle stravaganti, 116 - dell'introito ed esito dei proventi fiscali, 45 - del siniscalco di Provenza, 116.
- Quinsac (*Guinsac*) (de) Pietro, vicario di Principato, stratigoto di Salerno, ordini a lui diretti, 66-70, 72-73, 76, 78-81.
- Radolfo, re dei Romani, padre di Clemenza, moglie di Carlo Martello, 78.
- Raffardo Giovanni, milite, 54.
- Raimondo Berengario IV, conte e marchese di Provenza e Forcalquier, concessione da lui fatta, 95, esenzioni dalle imposte da lui concesse, 119-121, 125, immunità da lui concesse agli uomini di Seyne-les-Alpes, 138, notaio da lui nominato, 116, privilegi concessi alla città di Digne, 98, suo patto con i nobili di Volonne, 92 - v. Albaron, *Aquilera*, Balma, Eyguières Gourdon, Grasso, Imbriaco (Giovanni).
- Rainaldi Moccia, di Firenze, mercante della società di ser Mainetto da Scala, 80.
- Rasolo, garzone del palazzo, 68.
- Ravello, nel d. di Amalfi, vescovo di, 74, 85-87 - v. Giovanni.
- Raybaudus*, v. Raymbaud.
- Raymbaud (*Raybaudus*) Bertrando, esenzione dal focatico, 116.
- Raymond Bertrando, di Tolone, esenzione dalle imposte, 120 - Bertrando, figlio di Bertrando, 120 - Guglielmo, figlio di Bertrando, 120 - Raimondo, figlio di Bertrando, 120 - Valentino, di Montfort, 116.
- Raynard, in Provenza, castello di, 101 - v. Cabannes.
- Raynerio di Butrinto, milite, protentino di Otranto, 8.
- Re e Regine: 2, 3, 5, 28 - d'Ungheria, 27, 34-37, 39, 40, 43, 45, 47-52, 54-60, 63, 72, 78, 80, 81, 86, 87 - v. Carlo I, Carlo II, Carlo Martello, Clemenza, Maria d'Ungheria.
- Réauville (*Regalis Villa*) in Provenza, 97, baiulo di, 97, clavario di, 97.
- Regalis Villa*, v. Réauville.
- Regie razze: 9.
- Remozerius* Galzerano, arcidiacono, vicecancelliere del r. di Sicilia, suo accordo con Martino de Dulce, 152.
- Renarius* Guglielmo, di Nizza, assegnazione di una r. galea alla fonda nel porto di Marsiglia, 127-128.
- Requistori Raimondo, signore di Escragnoles, suo ricorso contro gli uomini di Séranon per occupazione indebita del suo territorio, 129.
- Resurrezione, festa della, 108.
- Revel (de) Giovanni, milite, familiare, concessione della metà del feudo di Castiglione, di Caccavone e Pizzo, 39.
- Revisione dei beni dei feudatari, 55.
- Riccardo di Lucera, milite, alimenti per i suoi figli, 22-23.
- Ricevitori fiscali del r., 35.
- Rieti, in Lazio, privilegio dato da, 5.
- Rinaldo, ciambellano di Roberto d'Artois, suo soggiorno in Francia, 48.

- Riso (de) Enrico, di Messina, milite, familiare, concessione di una pensione 34 - Francesco, concessione di una pensione, 35 - Matteo, milite, concessione di una pensione, 35 - Matteo, milite, concessione di una pensione, 35.
- Roberto, abate di Marsiglia, 147.
- Roberto Pagano, di Crotone, suo ritorno dalla Francia e nomina a *equus stipendiarius*, 40.
- Roccagloriosa, in Principato, castello, 40, devoluzione alla r. corte, 40, inventario delle armi e munizioni in esso contenute, 39 - v. Mansella, Orléans (Erberto d'), Ville-mestrie.
- Rodano, in Provenza, fiume, 147.
- Rogicorus, fornaio reale, 8.
- Roland (*Rolandus*) Pietro, milite, conte di Lesina, Manfredonia e Andria, vicario dell'onore di Monte S. Angelo, 79, ordine a lui diretto, 74.
- Rolandus*, v. Roland.
- Roma, curia di, 8.
- Romagnolo Rustico, mercante della società dei Baccosi di Lucca, 7.
- Romania, missione di Pietro de L'Isle in, 6 - rientro degli ambasciatori di Andronico Paleologo in, 56 - v. Ainori, *Passavastris*.
- Roqueta*, v. Roquette.
- Roquette (La) (*Roqueta*), in Provenza, 104.
- Rostang, arcivescovo di Aix-en-Provence, ottiene centro emine di sale sulle saline di Berre, 102.
- Roy Giovanni, maestro panettiere, 7.
- Ruffo (*Rufus*, *Ruffus*) Belladonna, figlia di Pietro, dono di Carlo II per il suo matrimonio con Giovanni de Joinville, 28, 37 - Enrico, di Sinopoli, milite, familiare, giustiziere in T. di Lavoro, stipendio a lui dovuto, 63 - Pietro, di Calabria, conte di Catanzaro, consigliere, familiare, capitano di Calabria, 28, 37, 139, scambio di prigionieri tra Tommaso di Mattafellone e Manfredi Maletta, 50 - Raimondo, milite, baiulo di Aix-en-Provence, giudice *pro tempore* di Digne e di Seyne-les-Alpes, 108, 111 - reverendo, ordini a lui diretti, 147.
- Ruggero (de) Riccardo, di Salerno, milite e familiare, accusa di lesa maestà e simonia da lui rivolta a Filippo, arcivescovo di Salerno, 3-4.
- Sabina, vescovo di, 54 - v. Gherardo.
- Sabran (de) Elisiaro, milite, consigliere, familiare, offerta di quattro cavalieri armati, 127 - Armingardo, figlio di Alisiaro, milite, consigliere, familiare, offerta di quattro cavalieri armati, 127.
- Saignon (*Sayona*), in Provenza, 137.
- Saint-Antoine (*Sanctus Antonius*), ospedale e priorato della diocesi di Vienne, controversia fra il *dominus* e l'abate di Montmajour, 105, suo maestro, 116-117 - v. Aimone.
- Saint-Etienne (*Sanctus Stefanus*) della ba-gliua di Puget-Théniers, uomini di, 138.
- Saint-Geniès (*Sanctus Genesis*), in Provenza, gettito fiscale delle pasquerie dell'isola di, 108, università dell'isola di, 130.
- Saint-Gilles (*Sanctus Egidius*), in Provenza, 114, priore di, 140 - v. Villaret.
- Saint-Maximin (*Sanctus Maximinus*), in Provenza, abitanti di, 122 - v. *Bonafide*, Gosolen, Hugot.
- Saint-Mitre (*Sanctus Mitrius*) cappella r. di, 131 - v. Giovanni.
- Saint-Remy-de-Provence (*Sanctus Remigius*), in Provenza, concessione fatta agli uomini di, 122, ordini dati da, 123-124 - v. Alfonso II.
- Saint-Victor, monastero di Marsiglia, abate di, 124, 125.
- Sale, proventi del, 33.
- Salerno, in Principato, 2-4, 22, 27, 68, 69, 71, 76, 77 - acquedotto di, 70 - arcivescovo di, 3-4, 76 - beni di Adam de Toucy in, 69-70 - casale di, 57 - cittadini di, 57, 67, 74, 79 - chiesa maggiore di, 70 - chiese di, 69-70 - credenzieri di, 76 - custodia della foria di, 73 - diritti e proventi delle gabelle di, 73, 80, 82 - elezione dei giudici, 66, 74, 81 - gabellieri di, 76 - mercanti di, 67 - milite di, 3-4 - monastero di, 78 - notaio di, 2 - ordini dati da, 76-77 - principato, 27, 75, 78 - principe di, 2, 3, 5, 8, 12, 19, 37, 45, 66, 72, 75, 76, 78 - principessa di, 66, 67, 71 - proventi della stratigozia di, 78 - proventi dell'ufficio del vicariato e stratigozia di, 68 - sinagoga maggiore di, 72-73 - sindaci e nunzi, 68-

- 69 - stratigoti di, 66-70, 72, 73, 76, 78-81 - tassazione dell'apprezzo di, 67 - v. Canali, Capograsso, Carlo II, Carlo Martello, Clementza, Cesario, Dompno Musco, Donnamenta, Filetta, Filippo, Genovese, Grillo, Leone, Mattia, Quinsac, Ruggero (Riccardo de), San Matteo *Piczulus*, Santa Maria d'Alimundo, Santo Spirito, Saponario, Scillato, Toucy (Teobaldo de).
- Salon-de-Provence (*Salonum*), in Provenza, ordini dati da, 125, 140, 151.
- Salonum*, v. Salon-de-Provence.
- Saluzzo, marchese di, alleanza fra Carlo II e Manfredo Martirano contro il, 145.
- Sancta Maria de Limundo*, v. Santa Maria d'Alimundo.
- Sancta Maria de Monte Virginis*, v. Santa Maria di Montevergine.
- Sancta Venus*, v. Santa Venere.
- Sanctus Antonius*, v. Saint-Antoine.
- Sanctus Egidius*, v. Saint-Gilles.
- Sanctus Felix*, v. Sanfelice.
- Sanctus Genesisius*, v. Saint-Geniès.
- Sanctus Honoratus Lirinensis*, v. Sant'Onorato di Lérins.
- Sanctus Iohannes Rotundus*, v. San Giovanni Rotondo.
- Sanctus Laurentius de Amalfia*, v. San Lorenzo di Amalfi.
- Sanctus Laurus de Stricta*, v. Castel San Lorenzo.
- Sanctus Leo*, v. San Leone.
- Sanctus Martinus*, v. San Martino.
- Sanctus Matheus Piczulus*, v. San Matteo.
- Sanctus Maximinus*, v. Saint-Maximin.
- Sanctus Mitrius*, v. Saint-Mitre.
- Sanctus Petrus ad Curiam*, v. San Pietro.
- Sanctus Petrus prope podium Sancte Reparate*, in Provenza, chiesa e prebenda di, 110.
- Sanctus Priscus*, v. San Prisco.
- Sanctus Remigius*, v. Saint-Remy-de-Provence.
- Sanctus Spiritus*, v. Santo Spirito.
- Sanctus Stefanus*, v. Saint-Etienne.
- Sanfelice (*Sanctus Felix*) (di) Giordano, milite, padre di Beatrice Vigerio, 25.
- San Gervasio, foresta di, sua custodia, 14.
- San Giovanni de *Balio Militum*, chiesa di Montefusco di r. collazione, 59 - v. Caponetto.
- San Giovanni Gerosolimitano, ospedale di Barletta, priore di, 151 - v. Vandelano.
- San Giovanni Rotondo (*Sanctus Iohannes Rotundus*) (di) Nicola, notaio, familiare, testimone delle difficoltà finanziarie della corte, 31, inviato presso Carlo Martello per procurare denaro per le spese del re, 33.
- San Leone (*Sanctus Leo*), in Val di Crati e T. Giordana, 24 - v. *Follosus*.
- San Lorenzo (*Sanctus Laurentius*), monastero di Amalfi, licenza concessa alle monache di estrarre olio, 76-77.
- San Matteo *Piczulus*, chiesa di Salerno, 69.
- San Michele, festa di, 124-125.
- San Pietro *ad Curiam*, bagno in Salerno detto di, 70.
- San Prisco (*Sanctus Priscus*), monastero benedettino di Nocera inferiore, 82.
- San Severo (di) Giacomo, notaio dell'Aquila, assegnato al seguito di Berengario Gantelme in Piemonte e Lombardia, 143, 147, protesta per un mancato pagamento, 36.
- Sant'Altissimo, chiesa di Arpino di r. collazione, 59, 60, 63 - v. Gaulart, Montegangeriis, Toucy (Teobaldo de).
- Santa Maria d'Alimundo (*Sancta Maria de Limundo*), chiesa di Salerno, 70 - v. Toucy (Teobaldo de).
- Santa Maria del Carmelo, chiesa di, 54.
- Santa Maria di Montevergine (*Sancta Maria de Monte Virginis*), monastero di, 81-82.
- Santa Maria in via Lata, card. del titolo di, 28 - v. Colonna Giacomo.
- Sant'Angelo Limosano, in C. di Molise, procuratore e camerario del feudo di, 80 - v. Diodati.
- Santa Sede, collettore delle decime di Provenza, designato dalla, 7 - v. Goffredo, vescovo di Gap.
- Santa Trinità, chiesa di Lecce di r. collazione, 59 - v. Buturo (Pietro de).
- Santa Venere (*Sancta Venus*), in Val di Crati e T. Giordana, 24 - v. *Follosus*.
- Sant'Eustachio, card. del titolo di, 28 - v. Colonna Pietro.
- Sant'Eustachio, card. del titolo di, 28 - v. Colonna Pietro.
- Santo Spirito (*Sanctus spiritus*), monastero di Salerno, 78.
- Santo Stefano, re d'Ungheria, 87.
- Saponario Petrone, eletto per la tassazione dell'apprezzo di Salerno, 67.
- Sayona*, v. Saignon.

- Scala (da) ser Mainetto, società dei mercanti di, 80 - v. Rainaldi.
- Schiavonia (*Sclavonia*), 84 - v. Paolo.
- Scilagnola*, v. Escragnolles.
- Scillato Giovanni, eletto per la tassazione dell'apprezzo di Salerno, 67.
- Sclavonia*, v. Schiavonia.
- Scotus*, v. Lescot.
- Scuderia reale, 8.
- Secreti, 26.
- Secrezia, 29 - v. Puglia.
- Sectantia*, Nicola, di Fondi, concessione di una pensione, 35.
- Sectayo* (de) Pietro, milite, familiare, dono a lui concesso in cambio di servizi, 35-36.
- Sectays* (de) Guglielmo, chierico, familiare, incaricato di procurare cavalli e muli per il rientro della corte in Regno, 9, 11, incaricato del prelievo di due registri, 11, incaricato di tenere un quaderno di contabilità dei proventi fiscali in francese, 45.
- Sénanque (*Sinagua*), in Provenza, monastero di, 134 - v. Bernardo.
- Senlis (*Silvaneto*) (de) Radulfo, nominato ispettore nelle contee di Provenza e Forcalquier, 40.
- Séranon, in Provenza, castello di, 129.
- Seraucourt (*Ernencuriasicca*) (de) Martino, maestro, canonico di Angers, chierico, familiare, 116-117, donazione a lui fatta da Carlo II, 80.
- Sérignan (*Serinhano*) (de) Pietro, marito di Decanissa di Camareto, 97.
- Serinhano*, v. Sérignan.
- Sessa (di) Saracena, 49 - Taddeo, 49 - v. Franco (Giovanni di).
- Seyne-les-Alpes (*Vallis Sedena*), in Provenza, giudice di, 111, uomini del castello di, loro immunità, 138 - v. Ruffo (Raimondo).
- Sicilia: capitano del r. di, 62 - imposta di Carlo I per la conquista del r. di, 138 - inquisitore del r. di, 72-73 - guerra contro i ribelli di, 138, 151 - logoteta del r. di, 58 - re di, 6, 66, 75, 76, 79, 80, 84, 86, 97, 103, 112, 116, 117, 131, 135, 142, 151, 152 - regina di, 84-86 - regno di, 2, 4, 5, 7, 12, 18-20, 24, 25, 27, 28, 34, 42, 46, 48, 49, 51, 61, 138 - tesoriere del r. di, 108 - vicario generale del r. di, 66, 72, 76 - vicecancelliere del r. di Sicilia, 152 - v. Aquila (Bartolomeo dell'), Carlo I, Carlo II, Carlo Martello, Maria, *Remozerus*, Vermendois.
- Siciliani ribelli, 38, 57.
- Sigilli: degli inquisitori sugli eccessi degli ufficiali di Provenza, 137 - del r. d'Ungheria, 85 - del siniscalco di Provenza, 136-138 - di Aimone, maestro dell'ospedale di Saint-Antoine di Vienne, 116 - di Carlo Martello, 31, 66, 78, 86, 87 - di Ugo de Sully, 62 - r. grande pendente, 3, 24, 29, 43, 44, 47, 115, 119, 153 - r. piccolo segreto, 20, 24, 29, 43, 48, 109, 130.
- Signa (de) Gilletto, contrasto per un'eredità, 41 - Guglielmo, milite, contrasto per una eredità, 41 - Rostagno, eredità di, 41.
- Signeri Goffredo, frate dell'ordine dei Predicatori, ordine a lui diretto, 41.
- Silla-Zecca, località in Manfredonia, 72 - v. Montfort (Amerigo de).
- Silvaneto*, v. Senlis.
- Simiana (de) Mabilio, *dominus* di Araga, 133.
- Sinagoga maggiore di Salerno, 72-73.
- Sinagua*, v. Sénanque.
- Siniscalchi: 40, 81, 90, 92, 93, 95-97, 99, 100, 103-115, 117, 118, 120-141, 148, suo contrasto con il siniscalco del re di Francia, 147 - v. Beaucaire, Brahier, Gantelme, Provenza e Forcalquier, Scotto, Solliers, Voisins.
- Siniscalco Corrado, di Salerno, accusato di aver introdotto dalla Sicilia lettere sovversive, 80, liberato dall'accusa di sovversione, 81.
- Sistaricum*, v. Sisteron.
- Sisteron (*Sistaricum*), in Provenza, 92 - bagliua di, 115, 119 - baiuli di, 109 - beni della chiesa di, 99 - campo nelle pertinenze di, 92 - chiesa di, 109 - clavari di, 109, 115, 119, 121 - collettori di, 121 - custode del castello della bagliua di, 115, 119 - giudici di, 121 - ordini dati in, 9-11, 90, 93 - tassatori di, 121 - ufficiali della curia di, 92 - vescovo di, 109 - vicari di, 121 - v. Guglielmo, Lamanon (Pietro de), *Steleta*, Vitale.
- Sisteron (*Sistaricum*) (de) Bertrando, *domicellus*, ricorso contro usurpazioni degli ufficiali regi, 92 - Guglielmo, *domicellus*, ricorso contro usurpazioni degli ufficiali regi, 92 - Rostagno, *domicellus*, ricorso contro ufficiali regi, 92.

- Soleriis*, v. Solliers.
- Sollelar (di) Jozerando, notaio di Grasse suo appello contro una sentenza del giudice Bertrando de Azoino, 91.
- Solliers (*Soleriis*) (de) Alphant, milite, vicario di Marsiglia, siniscalco di Provenza e Forcalquier, consigliere, familiare, 94, ordini a lui diretti, 90-93, 95-97, 99, 121, 126, 128, 130, 135, 141, 148, ordini da lui inviati, 141.
- Somma (di) Nicola, giudice, avvocato fiscale, giudice di Vicaria in sostituzione di Pietro de Stria, 71.
- Somma Vesuviana, in T. di Lavoro, famiglia di, 59 - v. Spinelli.
- Sopron (*Sopronium*), contea in Ungheria, feudo concesso da Ladislao IV, 85 - v. Giovanni.
- Sopronium*, v. Sopron.
- Spinelli, famiglia di Somma Vesuviana, 59.
- Spinola Porchetto, frate, O.F.M., di Genova, cappellano, consigliere, familiare, inviato di Carlo II in Lombardia, 56.
- Spinosa*, in Provenza, castello di, 137.
- Squillace e Montescaglioso, conte di, 4, 11-15, 62 - v. Montfort (Giovanni de).
- Steleta*, in Provenza, campo nelle pertinenze di Sisteron, 92.
- Stendardo Guglielmo, maresciallo, nominato arbitro in una lite, 55 - v. Amicis.
- Stratigoti: 66-70, 72, 73, 76, 78-81 - v. Quinsac, Salerno.
- Stria (de) Pietro, giudice di Vicaria, sua sostituzione, 71 - v. Somma.
- Suessa*, v. Sessa.
- Suliaco*, *Soliaco*, v. Sully.
- Sully (*Suliaco*, *Soliaco*) (de) Adamo, familiare, ordine di provvederlo del necessario fino alla partenza, 47 - Oddo, milite, nobile, familiare, concessione fatta a lui e ai suoi eredi di 200 once d'oro annue, 12-13, rimprovero di Carlo II a lui diretto per aver molestato l'ospedale di S. Giovanni Gerosolimitano di Barletta, 151 - Ugo, detto Russo, nobile, milite, consigliere, familiare, capitano generale di Calabria, richiesta di un mutuo a Tommaso di Ortona, 62, suo sigillo, 62.
- Talano (de) Garsendeta, figlia di Mabilia, contrasto per un'eredità, 41 - Mabilia, tu-trice di Gilletto de Signa, contrasto per un'eredità, 41 - Santece, figlia di Mabilia, contrasto per un'eredità, 41.
- Tarascona, in Provenza, canonico di, 150 - clavario, ordini a lui diretti, 90 - frati predicatori di, 124 - giudici di, 125, 139 notaio della corte di, 145 - ordini dati da, 2, 7, 103, 144, 145, 150-152 - pedagiere, ordini a lui diretti, 90 - pedaggio di, 124 - ufficiali di, 139 - vicari di, 125, 139 - v. Geoffroy, Macar.
- Templari, ordine dei, 74, 85, 86 - v. Monterotondo (Ugo di).
- Tenearum*, v. Puget-Théniers.
- Termoli, in Abruzzo, porto di, 21-22.
- Terra di Bari, giustizierato, 4, 42 - v. Andria, Barletta, Bitonto, Corato, Minervino Murge.
- Terra di Lavoro, 39, giustizierato di, 20 - v. Acerra, Arpino, Aversa, Caserta, Fontana, Mariglianella.
- Terra d'Otranto, 8, 21 - v. Bisceglie, Brindisi, Otranto.
- Tertacius*, v. Tertiis.
- Tertiis (*Tertacius*) (de) Durando, di Saignon, giudice di primo appello della corte di Marsiglia, 142, inquisizione a suo carico, 137.
- Tesorieri, 7, 18, 21, 45, 48, 62 - v. Atri (Matteo d'), Ortona (Tommaso d'), Vermendois.
- Thobert Giovanni, giudice della corte di Marsiglia, 142-143.
- Thomas Bernardo, precettore dell'ospedale di Marsiglia, ordine di Carlo II di prestarli ogni assistenza, 131.
- Tolone, in Provenza, abate di, dell'ordine ci-stercense, 128 - baiulo di, ordini a lui diretti, 146 - cittadini di, 141 - collettori di, 120 - gabelliere di, ordini a lui diretti, 141 - quartino in, 129 - tassatori di, 120 uomini di, 120 - v. Agon (Rostagno de), Buès, Raymond.
- Tommaso, *hostiarius* del principe di Salerno, 31.
- Tommaso, preposto alla cucina reale, 8.
- Torlocium*, in Val di Crati e Terra Giordana, 24 - v. *Follosus*.
- Torre a Mare, in T. di Bari, 151.
- Torre Sant'Erasmus, località presso Capua, ordini dati da, 70.

- Toucy (*Dussiaco*) (de) Adamo, cancelliere, tesoriere, eletto di Cosenza, consigliere, familiare, 61, 146, assegnazione a lui fatta dei beni di pertinenza della Cancelleria reale, 2, 9-10, lite con l'abate Simone Capogrosso per una casa con giardino, 69-70 - Teobaldo, chierico, familiare, rettore della chiesa di Santa Maria d'Alimundo di Salerno, concessione della chiesa di r. collazione di Sant'Altissimo di Arpino, 59, locazione in enfiteusi di possedimenti in Cava, 70.
- Tourves (*Turribus*), in Provenza, 123 - v. Alphant.
- Trattati di pace, 55 - v. Carlo II, Giacomo d'Aragona.
- Travaillan (*Tribellana*), in Provenza, castello di, venduto alla r. corte, 104-105 - v. Balzo (Raimondo del).
- Traditori: 39, 54, 57 - v. Agnone (Stefano di), Aquino (Adenolfo d'), Filioelis.
- Tremblay (de) Giovanni, visconte, revoca della concessione della terra di Corato, 42.
- Tria (di) Colino, accecato dai nemici, 32.
- Tribellana*, v. Travaillan.
- Tricensis*, v. Troyes.
- Troyes (*Tricensis*), chierico, tesoriere, familiare, 81.
- Tuella (de) Bernardo, milite, primo marito di Beatrice Vigerio, 25.
- Turribus* (de), v. Tourves.
- Uditori dei conti di Provenza, 100.
- Ugento, in T. d'Otranto, 55, 63 - v. Aquino (Adenolfo d').
- Ungheria: ambasciatori di Carlo Martello in, 85, 86 - bano d', 85-86 - cappellano del re d', 43-44 - contee d', 85 - occupatore del regno d', 57 - re di, 27, 34-37, 39, 43, 45, 47-52, 55-60, 63, 76, 81, 85-87, 151 - regina d', 85 - regno d', 84-86 - resistenza contro gl'invasori d', 84 - sigillo del regno d', 85 - uomini del regno d', ordini a loro diretti, 85 - vestito alla moda d', 56 - viaggio degli ambasciatori in, 74 - v. Andrea, Boys, Carlo Martello, Enrico, Giorgio, Giovanni, Ladislao IV il Cumano, Maria, Mesiaco, Monterotondo, Napoli (Uguccone di), Odenburg, Sopron.
- Università: 92, denaro delle, 36 - donativo raccolto dalle, 30 - v. Aquila, Volonne.
- Vachieres (de) Giberto, milite, inquisitore sugli eccessi degli ufficiali di Provenza, 137.
- Valdemonte*, v. Vaudemont.
- Valensole (*Balansonia*, *Valenzola*), in Provenza, decano di, 111 - ordini dati da, 98 - v. Alemant (Ottone).
- Valentia* (de) Guglielmo, nipote di Gurardo Buès, ostaggio in Catalogna, 141.
- Valentini Raimondo, arcidiacono di Aix-en-Provence, chierico, familiare, 99.
- Valenzola*, v. Valensole.
- Val di Crati e Terra Giordana (*Vallis Gratis et Terra Iordana*), 23 - giustizierato di, 24 - v. Albidona, Briatico, Castella, Cerchiara di Calabria, Cosenza, *Luturium*, San Leone, Santa Venere, *Torlocium*.
- Vallauris (*Vallis Aurea*), in Provenza, 104.
- Vallis Aurea*, v. Vallauris.
- Vallis Gratis*, v. Val di Crati.
- Vallis Sedena*, v. Seyne-les-Alpes.
- Vandelano (di) Guglielmo, priore dell'ospedale di S. Giovanni Gerosolimitano di Barletta, suo contrasto con Filippo di Fiandra, 151.
- Vapincum*, v. Gap.
- Varano (*Vayranum*), in T. di Bari, lago di, 79.
- Vastalla (de) Giacomo, giudice di Aix-en-Provence, nominato ispettore nelle contee di Provenza e Forcalquier, 40-41.
- Vaudemont (Valdemonte) (de) Enrico, conte, cognato di Carlo de La Gonesse, 54, licenza di estrazione, 22.
- Vayranum*, v. Varano.
- Vellano* (de) Bertrando, procuratore di Guglielmo Lulio e Raimondo de Villard, 93-94.
- Vemarcio*, v. Vermendois.
- Venaissin (*Venesinum*), contea di, 133.
- Venesinum*, v. Venaissin.
- Venezia, ambasceria al comune di, 57 - v. Bossone, Virgiliis.
- Venosa, in Basilicata, conestabile di, 71 - v. Landolfo.
- Ventura, maestro, 153.
- Venzalis*, signori di, patto di alleanza da loro stipulato con Carlo II, 144 - v. Gantelme.
- Vercelli, pace con il marchese di Monferrato, 56.

- Vermendois (*Vemarcio*) (de) Giovanni, maestro, preposto di Forcalquier, tesoriere del Regno, consigliere, familiare, 45, 105, ordinari a lui diretti, 106, 108.
- Vernasta*, signori di, patto di alleanza da loro stipulato con Carlo II, 144 - v. Gantelme.
- Vertellis* (de) Gerardo, creditore della r. corte, 135.
- Vestae*, v. Vieste.
- Vesti del sovrano, 56.
- Vicariato di Salerno, proventi dell'ufficio del, 68.
- Vicari: 27, 28, 45, 81, 93-94 - di Principato, 66-70, 72, 73, 76, 78-81 - del r. di Sicilia, 66, 72, 76 - del r. d'Ungheria, 84 - v. Ademario, Carlo II, Carlo Martello, Draguignan, Quinsac.
- Vicinis*, v. Voisins.
- Vico Equense, in T. di Lavoro, città e casali, dote di Nicoletto Pipino, 74 - dono a Sparano di Bari, 75.
- Vienne, in Delfinato, diocesi di, 116-117 - v. Aimone, Saint-Antoine.
- Vieste (*Vestae*), in Capitanata, costruzione del campanile della chiesa maggiore di, 71 - vescovo, di 71 - v. Angelo.
- Vigerio Beatrice, moglie di Giovanni, richiesta di conservare i beni feudali appartenuti al primo marito, 25 - Giovanni, assegnazione di terre e beni fiscali, 23-25.
- Vigiliarum*, v. Bisceglie.
- Vilardello*, v. Villard.
- Villamastria*, v. Villemastrie.
- Villani (de) Gualtiero, chierico, suo soggiorno in Francia, 49.
- Villano (de) Bertrando, 104.
- Villanova*, v. Villeneuve.
- Villanova Archiepiscopi*, v. Villeneuve-l'Archeveque.
- Villard (*Vilardello*) (de) Raimondo, cittadino e mercante di Barcelonnette, banchiere di Carlo II, 93-94, ordine di pagamento a suo favore, 103-104, saldo di un debito, 100.
- Villaret (de) Guglielmo, priore di Saint-Gilles, consigliere, familiare, 114.
- Villeharduin (de) Isabella, principessa di Acaia, moglie di Fiorenzo di Hainaut, 22.
- Villemastrie (*Villamastria*) (de) Alberico, milite, familiare, castellano, revoca della concessione del castello di Roccagloriosa, 40.
- Villeneuve (*Villa Nova*), in Provenza, castellano di, 112, 128 - v. Gaulart (Guglielmo).
- Villeneuve (*Villanova*) (de) Simonetto, preso prigioniero in una battaglia navale, 90.
- Villeneuve-l'Archeveque (*Villanova Archiepiscopi*), in Franche-Comté, ordini dati da, 106.
- Virgiliis* (de) Basilio, giudice, incaricato di un'ambasceria a Venezia, 57.
- Viscalla*, v. Vastalla.
- Vitale Pellegrino, speciale di Aix-en-Provence, esenzione dalle imposte, 121.
- Voisins (*Vicinis*) (de) Stefano, familiare, castellano di Puget-Théniers, 110 - Ugo, milite, maestro maresciallo, consigliere, familiare, siniscalco di Provenza e Forcalquier, 134, emolumenti a lui dovuti, 110, ordini a lui diretti, 90, 97, 103-104 - prestato da lui ricevuto, 106, suo soggiorno in Catalogna, 106 - v. Lulio.
- Volona*, v. Volonne.
- Volonne (*Volona*), in Provenza, università di, ricorso contro alcuni ufficiali della r. Curia, 92 - v. Boneto.
- Vos (de) Giovanni, nominato ispettore, poi sostituito, 41.
- Ydruntum*, v. Otranto.
- Ylondino, conte, resistenza contro gl'invasori d'Ungheria, 84.
- Zecca di Napoli, 15 - proventi della, 33.

FINITO DI STAMPARE NEL DICEMBRE DEL MCMXCIII
NELLO STABILIMENTO « ARTE TIPOGRAFICA » S.A.S.
VIA S. BIAGIO DEI LIBRAI - NAPOLI